

LA VOIE MAOÏSTE - LA VIA MAOISTA MAOIST ROAD

1

edizione
italiana

rivista marxista-leninista-maoista internazionale

**I popoli
vogliono la
rivoluzione**



**I proletari
vogliono
il partito
della rivoluzione**



**I comunisti vogliono
l'internazionalismo
e una nuova
organizzazione
internazionale**



Indice

1° maggio internazionalista

Dichiarazione 4

Appoggiare la Guerra Popolare in India

Appello per una Settimana Internazionale di mobilitazione 5

La settimana internazionale di sostegno 6

Nuova Campagna

Condanniamo gli arresti dei compagni del CC del PCI (Maoista) ! 9

Comunicato del PCI (maoista) per il 6° anniversario del Partito 10

Il dibattito nel movimento comunista internazionale

Sulla situazione attuale del MRI ...

[PC India (ML) Naxalbari] 12

Intervento alla Conferenza di Amburgo

[Partito Comunista maoista - Italia] 14

Ai comunisti, al proletariato internazionale e alle masse oppresse del mondo

[Partito Comunista del Perù] 16

Intervento centrale alla Conferenza di Amburgo

[Movimiento Popular Perù] 18

Sull'unità dei maoisti a livello internazionale

[Partito Comunista Rivoluzionario (Canada)] 20

L'unità dei comunisti su scala mondiale passa attraverso la lotta ideologica

[Partito Comunista maoista Francia] 25

Difendiamo fermamente la validità del MRI!

[Comité de Lotta Popular Manolo Bello] 28

Seminario Internazionalista di Maoist Road

[Stralci dal dibattito] 31

Rassegna Internazionale

La nostra posizione sulla nuova linea del PCR USA nel suo *Manifesto* e nuova *Costituzione*

[PC (maoista) Afghanistan] 40

Il Partito Comunista dell' Iran (MLM) si è perso nella falsa via del "post-MLM" !

[PC (maoista) Afghanistan] 43

Sul movimento maoista nepalese

[PC India (ML) Naxalbari] 51

Risoluzione politica della 5° conferenza

[CCOMPOSA] 57

Relazione al Sesto Plenum

[PC Nepal (maoista) Unificato] 60

Appendice

La linea rivoluzionaria prevarrà

Intervista al compagno Gaurav 68

Spingere verso la presa del potere

Compagno Kiran 71

Lettera al PCm Italia 73

Sulla situazione in Nepal

[Partito Comunista maoista - Italia] 74

I popoli vogliono la rivoluzione!

I proletari vogliono il Partito della rivoluzione!

I comunisti vogliono l'internazionalismo e una nuova organizzazione internazionale!

Questo 1° Maggio giunge in un momento senza precedenti di proteste e ribellioni in tutto il mondo.

Nel mondo arabo e nel Golfo Persico, i giovani, i proletari e le masse popolari hanno invaso le strade e le piazze, hanno abbattuto o cercano di abbattere, uno dopo l'altro, i regimi dittatoriali asserviti all'imperialismo.

Nel cuore dei paesi imperialisti lotte della classe operaia, scioperi generali, rivolte studentesche e giovanili combattono l'azione dei governi reazionari e tendenti ad un moderno fascismo, di scaricare la crisi sulle masse, provocando licenziamenti, precarietà, intensificazione dello sfruttamento, attacchi alla scuola, alla sanità, ai servizi sociali essenziali.

Lotte e ribellioni vanno dalla Cina agli Stati Uniti, dalla Russia all'America Latina.

In particolare in Afghanistan e Iraq l'imperialismo, principalmente l'imperialismo Usa, subisce colpi che impediscono che i suoi piani di occupazione, invasione, controllo geo-strategico di aree importanti del mondo, si realizzino. I suoi piani di santificare l'occupazione sionista della Palestina attraverso dirigenti venduti sono in scacco.

Le guerre popolari fanno da riferimento strategico per i proletari e i popoli del mondo.

La guerra popolare in India fronteggia con successo gli attacchi senza precedenti del nemico e riesce ad estendersi e ad avanzare. Persiste e riprende la guerra popolare in Perù. Avanza nelle Filippine. In Turchia le lotte rivoluzionarie dirette dai maoisti avanzano lungo la strategia della guerra popolare. In altri paesi del Sud Asia essa è in preparazione, per nuovi inizi e avanzamenti.

In Nepal 10 anni di guerra popolare hanno creato le condizioni per l'avanzamento della rivoluzione nepalese. Essa si trova ora ad un incrocio difficile e va sostenuta, sia contro la controrivoluzione condotta da nemici interni ed esterni, sia contro i riformisti che vogliono minarla dall'interno.

La guerra popolare di lunga durata è indispensabile per battere il nemico, sia nei paesi oppressi dall'imperialismo, sia nei paesi imperialisti, secondo le proprie specificità.

E' una nuova acuta fase della lotta di classe che esprime la volontà rivoluzionaria dei proletari e dei popoli del mondo.

Tutto questo dimostra che la contraddizione principale nel mondo è tra imperialismo e popoli oppressi, mentre si acutizzano sia le contraddizioni tra proletariato e borghesia, sia le contraddizioni inter-imperialiste. Emerge sempre più chiaro nella crisi che si allarga che la rivoluzione è la tendenza principale nel mondo.

La crisi economica dell'imperialismo, lungi dall'essere in via di risoluzione, si allarga e approfondisce secondo la legge dello sviluppo diseguale e come risultato della contesa sul mercato mondiale e della ricerca della massima estorsione del plusvalore. La "finanziarizzazione" dell'economia, principale causa immediata di questa crisi, tende a respingere qualsiasi controllo. L'utilizzo delle eccedenze dell'economie di Cina, India e Brasile non può assicurare che una ripresa temporanea, che apre le porte a nuove crisi ancora più laceranti.

I proletari e le masse in lotta e in rivolta chiedono e si organizzano per costruire partiti rivoluzionari all'altezza dello scontro di classe in atto, e questo processo di organizzazione si sviluppa.

Servono partiti comunisti basati sul marxismo leninismo maoismo capaci di dirigere la lotta di classe in tutti i campi, finalizzata alla conquista del potere politico, senza il quale non è possibile per i proletari abbattere il sistema capitalista e imperialista.

I comunisti maoisti sono impegnati a rispondere all'esigenza di una direzione scientifica e determinata della lotta di classe del proletariato, combattendo ogni tipo di deviazione riformista, revisionista e dogmatica, in tutte le sue forme. La nostra classe può contare sull'immenso tesoro di esperienza delle lotte e delle rivoluzioni a 140 anni, dalla nascita della Gloriosa Comune di Parigi, attraverso le vette della Rivoluzione d'Ottobre, della rivoluzione cinese e della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Dobbiamo imparare dalle nostre vittorie, come dalle nostre sconfitte e dai nostri errori.

I comunisti marxisti leninisti maoisti devono praticare nelle lotte, nelle rivolte, nelle guerre popolari, l'internazionalismo proletario per unire le lotte proletarie e dei popoli oppressi contro l'imperialismo in crisi e rimanere strettamente uniti alle masse, in quanto esse fanno la storia.

I comunisti devono realizzare una nuova unità del movimento comunista internazionale basata sul marxismo leninismo maoismo e costruire l'organizzazione internazionale necessaria oggi.

L'imperialismo non ha futuro!

Il futuro è il comunismo!

sottoscritto da:

Partito Comunista del Bhutan (MLM); Partito Comunista d'India (maoista); Partito Comunista d'India (ML) Naxalbari; Partito Comunista maoista, Italia; Partito Comunista maoista, Francia; Partito Comunista Maoista, Turchia e Nord Kurdistan; Partito Comunista Rivoluzionario, Canada; Partito Comunista Unificato del Nepal (Maoista); Comitato di Lotta Popolare "Manolo Bello", Galizia, Spagna; Mouvement Communiste Maoiste en Tunisie;

Appoggiare la guerra popolare in India **2-9 aprile 2011 settimana internazionale di sostegno**

In India la guerra popolare si intensifica ogni giorno di più. Guidata dal Partito Comunista dell'India Maoista coinvolge e gode dell'appoggio di milioni di contadini poveri, donne, masse di intoccabili, e oggi controlla una decina di Stati della Confederazione indiana.

Una guerra di popolo contro la miseria, lo sfruttamento capitalistico feudale, nelle Regioni dove sono più acute le contraddizioni prodotte dal turbolento sviluppo di saccheggio di risorse, oppressione di caste e sfruttamento da parte del capitalismo indiano legato all'imperialismo.

Con l'aiuto e l'appoggio degli imperialisti e in special modo degli imperialisti USA, le classi dominanti e reazionarie dell'India stanno cercando di soffocare il movimento rivoluzionario, portando avanti atrocità dispiegate, della cui barbarie non esistono precedenti.

Il governo indiano per conto dell'imperialismo qualifica la guerra popolare come la maggiore minaccia per la sicurezza interna e ha lanciato contro di essa in tutto il paese un'offensiva senza precedenti, sotto il nome di operazione "caccia verde", con un ampio dispiego di truppe super armate, polizia e paramilitari che puntano a seminare terrore e genocidio nel popolo indiano, con incursioni, distruzioni indiscriminate, stupri e assassini di massa, arresti e sparizioni, cercando di assassinare i dirigenti, come è avvenuto con il compagno Azad, uno dei massimi dirigenti del PCI maoista.

Tutto nell'illusione di annegare nel sangue la lotta di un popolo per la liberazione.

Ma le masse popolari indiane si uniscono nella guerra popolare, dando vita a grandi proteste e scioperi contro il rialzo dei prezzi, la corruzione e il terrorismo di Stato. I governi imperialisti, Usa, Europa, Russia, e i loro mass media sostengono la criminale azione del governo indiano; ma cresce anche in questi paesi la denuncia e la solidarietà.

Le masse indiane, dirette dal Partito Comunista dell'India maoista, stanno scrivendo una pagina storica nello scontro di classe attuale nel mondo.

Lo sviluppo della guerra popolare in India conferma che è la rivoluzione oggi la tendenza principale nel mondo e che il maoismo assume un ruolo di comando e guida nella nuova ondata della rivoluzione mondiale contro l'imperialismo in crisi.

Il proletariato mondiale comprende che l'avanzamento della guerra di popolo in India mette in discussione i rapporti di forza non solo nella Regione sud asiatica ma in tutto l'assetto del sistema imperialista mondiale.

Il Comitato internazionale di sostegno alla guerra popolare lancia una grande campagna internazionale, da condursi in tutte le forme, nel maggior numero di paesi possibili, con una settimana di mobilitazione dal 2 al 9 aprile 2011.

Questa campagna è e deve essere l'espressione dell'internazionalismo proletario e dell'avanzamento dell'unità del proletariato internazionale, dei rivoluzionari, delle forze democratiche e delle nazioni e dei popoli oppressi di tutto il mondo.

Comitato Internazionale di Sostegno alla guerra popolare in India
csgpindia@gmail.com

La settimana internazionale di sostegno

La settimana internazionale a sostegno della guerra popolare in India ha avuto un rilevante successo, raggiungendo paesi di Europa, Asia, America, America Latina, con molteplici iniziative. Ha fatto diventare il sostegno internazionale un fenomeno mondiale, e confermato il successo della scelta e della linea della creazione del Comitato internazionale.

Questo è stato colto anche dagli organi di stampa del governo indiano e dell'imperialismo, e ci incoraggia nel proseguire lungo la strada avviata

Costruire i comitati di sostegno alla guerra popolare in India nel maggior numero di paesi nel mondo; realizzare una Conferenza internazionale di sostegno nei prossimi mesi che raccolga il maggior numero di forze maoiste e rivoluzionarie, antimperialiste.

Italia

La campagna in Italia è stata condotta con spirito unitario per dare alle forze comuniste e rivoluzionarie, ai proletari, ai giovani e alle donne d'avanguardia la comprensione della sua importanza, a livello nazionale e internazionale.

“Noi siamo come le gocce nel mare, ma il mare è fatto di tante gocce”. Questo è il senso del nostro lavoro in Italia.

Ogni avanzamento delle rivoluzioni negli altri paesi è una goccia in questo mare, che si trasforma in mare armato delle masse che può cambiare realmente la faccia di questo mondo.

E' stata svolta un' informativa quotidiana, con affissione e circolazione dell'appello. E' stata preparata una mostra e prodotto un video.

Non c'è stata una sola iniziativa centrale ma varie iniziative, per raggiungere un numero significativo di persone operai, disoccupati, precari, università, donne, immigrati. Assemblee dei lavoratori e immigrati sono state tenute Marghera Venezia, Taranto, Palermo, Torino; presidi a Milano in zone popolari; assemblee all'università di Palermo; volantaggi e mozione di sostegno nelle fabbriche da Taranto, a Bergamo, a Palermo.

La mozione di sostegno approvata da operai, lavoratori, disoccupati, dice: “India il paese dove gli “operai bruciano i padroni” - Noi operai, lavoratori, precari, disoccupati salutiamo la lotta delle masse popolari indiane contro il regime reazionario indiano e l'imperialismo che lo sostiene.

In India le masse lottano contro i padroni che licenziano e sfruttano, contro il carovita, la corruzione e il terrorismo di Stato, con grandi scioperi e manifestazioni, occupazioni di fabbriche, attacchi ai padroni.

In India il governo è deciso a vendere le risorse naturali e umane alle multinazionali imperialiste occidentali, ai nuovi monopoli dei padroni delle grandi fabbriche automobilistiche e siderurgiche, come Tata, Essar, Jindal, Mittal, ecc., che traggono dallo sfruttamento selvaggio di operai, spesso donne e bambini, i profitti che permettono loro di divenire acquirenti e partecipanti dei grandi monopoli internazionali del settore, in alleanza anche con i padroni italiani...

... La lotta per i diritti dei lavoratori e dei popoli, la lotta per il lavoro, i salari, le condizioni di vita; la lotta per la libertà, per la democrazia; la lotta per rovesciare il potere dei padroni e per il potere nelle mani dei lavoratori e delle masse popolari, è una lotta internazionale che ci unisce in ogni angolo del mondo.

Per questo esprimiamo la massima solidarietà alle masse

popolari indiane, al Partito che le guida, perchè respingano gli attacchi del nemico e avanzino fino alla vittoria”.

Le donne del **Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario** hanno aderito alla campagna con un messaggio di salute e abbraccio alle masse femminili indiane e alle donne che partecipano e sostengono la guerra popolare e il Partito Comunista dell'India Maoista.

Esse scrivono:

“...Tutta la stampa internazionale ha rilevato come le donne siano in prima linea a guida della rivoluzione in India. Una recente indagine ha mostrato che di circa 290 maoisti che operano nella aree della guerra di popolo nel Maharashtra, 74 sono donne, e sono donne membri dei Comitati di divisione, dei Comandanti, anzi gli uomini sono superati dalle donne tra i quadri di comandanti e aggiunti. Protagoniste degli attacchi alle basi dello Stato repressivo sono donne.

Lo Stato, le forze della repressione sono particolarmente feroci verso le donne usando anche l'arma degli stupri. Nello stesso tempo la natura dell'oppressione di classe e sessuale delle donne è di lunga durata. Ma proprio per questo la guerra popolare di lunga durata attrae e aiuta la partecipazione di molte donne oppresse...

Questo fa di questa guerra di popolo un fenomeno internazionale della lotta di liberazione delle donne e della rivoluzione nella rivoluzione, per combattere sui due fronti, della lotta di classe e della lotta di genere, necessaria alle masse femminili per affermare il loro cammino e portare una visione generale, trasformante della lotta di rivoluzionaria...”

I giovani maoisti di Red Block hanno avuto un ruolo di prima fila a Palermo e nel loro messaggio scrivono:

“... Con genuino spirito internazionalista appoggiamo la Guerra Popolare in India perché è determinante per l'avanzamento della rivoluzione mondiale, per noi giovani rivoluzionari maoisti operanti nelle cittadelle e metropoli imperialiste, la Guerra Popolare in India è fonte d'ispirazione e di incoraggiamento nel nostro lavoro rivoluzionario...”.

Altre adesioni

Importante è stata l'adesione alla campagna dell'Associazione Solidarietà Proletaria, del Partito dei Carc, del Partito comunista dei lavoratori di Massa, del Coordinamento Immigrati Toscana nord, della Rivista democratica '32'.

Essi scrivono: “... la lotta dei popoli indiani contro lo sfruttamento, la guerra, il saccheggio delle risorse naturali e la devastazione ambientale è la stessa lotta che le masse popolari del nostro paese, del mondo intero combatte, e il nemico è comune. Per questo aderiamo alla settimana di lotta e costruiamo l'iniziativa a sostegno per il 30 aprile a Carrara...”.

Stato Spagnolo

La campagna in Spagna è stata molto importante e ha favorito l'unità dei compagni di Cantabria, Catalogna e Galizia, che hanno formato il Comitato Internazionale di sostegno alla guerra popolare in India dello Stato spagnolo.

È stato realizzato un libro 'Guerra popolare nell'India', con la partecipazione anche di una casa editrice basca; libro che è il primo, in spagnolo, sul processo rivoluzionario che si svolge in India e che ha l'obiettivo di rompere l'accerchiamento informativo della stampa borghese e generare appoggio e simpatia a questo processo. Nella settimana è stato realizzato un programma radio, diffusi volantini e manifesti, messi striscioni, in diverse città.

Altre organizzazioni come la **Gioventù comunista di Zamora e Ricostruzione comunista** hanno aderito alla campagna. In seguito saranno sviluppate conferenze di presentazione del libro, perché abbia ampia diffusione in tutto lo Stato spagnolo.

Un ruolo di informazione importante ha svolto il **Collettivo Odio de Clase** che in un suo testo dice: "... La settimana di appoggio significa soprattutto internazionalismo nella sua accezione ampia, vale a dire solidarietà dei lavoratori ovunque si trovino come sfruttati e, quello che è più importante, come ribelli contro lo sfruttamento...

Se il governo indiano definisce il Partito Comunista dell'India Maoista come la "maggior minaccia", queste parole suonano per noi come la maggior speranza, non solo per l'India ma per tutti i popoli del mondo...".

Colombia

I compagni della Union Obrera Comunista (MLM) hanno sviluppato una grande campagna con numerose attività. Un volantino diretto a tutti i marxisti-leninisti-maoisti, organizzati o no, così come ad altri rivoluzionari, con diffusione massiccia verso le masse in appoggio alla guerra popolare e alla rivoluzione in India, come avanzata della rivoluzione proletaria mondiale.

Meeting internazionalisti simultanei si sono tenuti al centro delle varie città del paese; conferenze pubbliche con video, anche nelle Università, nei posti di lavoro, nelle Organizzazioni di massa.

Dopo queste attività della settimana, ci si propone di convocare tutti i compagni e rivoluzionari disponibili per la formazione del Comitato di appoggio.

Francia

Il Comitato di sostegno alla rivoluzione in India ha fatto appello alla diffusione del volantino del Comitato di sostegno internazionale in quartieri, città, scuole, università, posti di lavoro.

Ha partecipato alle giornate antimperialiste all'Università di Nanterre e a una trasmissione radio. Ha dato informazione sulle iniziative svoltesi nel mondo nella settimana.

Germania

Ad Amburgo nella settimana 2-9 aprile volantini sono stati distribuiti nei quartieri di Altona, Barmbek e St. Pauli. Nel campus dell'Università sono stati affissi datze bao.

Il 9 aprile una manifestazione si è tenuta alla stazione del metrò Sternschanze - St. Pauli, con la partecipazione di 40 attivisti.

La campagna è stata organizzata dalla Lega contro l'aggressione imperialista che unisce, tra gli altri, maoisti peruviani, attivisti palestinesi e colombiani, antimperialisti tedeschi.

Svezia

Nella settimana un gruppo di sostenitori della rivoluzione di nuova democrazia in India si sono riuniti fuori l'ambasciata indiana di Stoccolma. Sono stati gridati gli slogan:

Vittoria per il popolo!

No all'operazione Green Hunt!

Sono stati diffusi centinaia di volantini e un compagno ha tenuto un comizio. Alcuni indiani che passavano erano contenti di vedere la manifestazione e commentavano "ah, siete dalla nostra parte!".

Alcuni del personale dell'ambasciata sono usciti per fare domande e un paio di tizi della sicurezza sostavano preoccupati in un'auto poco lontano. Si punta a costruire presto un nuovo organismo di solidarietà.

Austria

La Revolutionär-Kommunistischer Jugendverband (RKJV) ha partecipato alla campagna internazionale a sostegno della guerra popolare in India. L'Austria è un paese in cui il movimento rivoluzionario e l'intera "sinistra" sono molto deboli. In questo contesto la campagna è stata un successo sorprendente. Importanti iniziative pubbliche sono state organizzate nelle due maggiori città del paese (Vienna e Linz, grande città del Nord, con un'ampia popolazione proletaria e grandi fabbriche siderurgiche).

In entrambe le occasioni un compagno degli organizzatori ha tenuto un discorso sulla storia e lo sviluppo attuale della guerra popolare in India, l'operazione Green Hunt e il PCI (Maoista). È seguito un breve intervento di un compagno nepalese.

Le due iniziative hanno prodotto un'ottima mobilitazione di giovani e gli interventi li hanno stimolati a fare molte domande, in particolare su che cosa si può fare in Austria per sostenere la guerra popolare in India e lottare contro l'operazione Green Hunt, cui abbiamo avuto l'opportunità di dare risposte di interazionalismo proletario.

Insieme all'**IARKP (Iniziativa per la costruzione del partito comunista rivoluzionario)** è stato organizzato anche un riuscito presidio di fronte l'ambasciata indiana.

Il lavoro a sostegno della guerra popolare in India è continuato il 1° maggio. Insieme ai compagni turchi del **Movimento delle Gioventù Democratica in Europa (ADGH)** abbiamo diffuso un volantino sulla necessità dell'unità tra le forze maoiste in Austria...

Svizzera

L'8 aprile i sostenitori del movimento maoista rivoluzionario in India hanno posto uno striscione al Consolato generale indiano di Zurigo, come azione di solidarietà, nel corso della settimana di sostegno internazionale alla guerra popolare in India.

Messico

La **Lega della Gioventù classista del Messico** ha fatto appello ha unirsi alla settimana internazionale, diffondendo l'eroica lotta che si sta sviluppando in India.

Sono stati realizzati documentari e una mostra fotografica per permettere di studiare e conoscere questa rivoluzione

in corso.

Panama

Il Comitato di appoggio alla lotta dei popoli di Panama ha partecipato alla settimana internazionale, sostenendo che questa campagna è l'espressione dell'internazionalismo proletario e dell'avanzamento dell'unità del proletariato internazionale, dei rivoluzionari, delle forze democratiche e dei popoli oppressi di tutto il mondo.

Ecuador

La campagna in questo paese è stata ampia e sviluppata autonomamente da diverse forze.

Il Frente de las luchas del Pueblo ha appoggiato la campagna con azioni volte a far conoscere la guerra popolare tra gli studenti delle scuole e delle Università.

Il Partido Comunista dell'Ecuador Sol-Rojo ha sviluppato una campagna di scritte in appoggio alla guerra popolare in India e diffuso volantini, affisso striscioni, cartelli affermando che comunque il miglior apporto che il partito può dare ai compagni in India è riaffermarsi nei principi e continuare a costruire il partito per la presa del potere, al servizio della rivoluzione proletaria mondiale.

Il Movimento Ventos del Pueblo ha aderito alla campagna affermando che la rivoluzione in India è la speranza più importante ed elevata per i proletari e i contadini del mondo in questo momento, e rappresenta il bisogno di milioni di lavoratori di porre fine al dominio del capitalismo imperialista.

Bolivia

Il Fronte Rivoluzionario del Popolo ha partecipato alla campagna affermando che appoggiare la rivoluzione in India è dovere di tutti i rivoluzionari nel mondo e che la forma più effettiva di questo appoggio è lavorare per la rivoluzione nel proprio paese.

Canada

Un'iniziativa nella settimana internazionale si è svolta presso il Centro 'Norman Bethune' con la presentazione del documentario "Blazing trail - un viaggio nella rivoluzione indiana", che racconta la storia degli avvenimenti e sviluppi rivoluzionari nel paese, a partire dalla storica ribellione di Naxalbari del 1967 fino alla rinascita del movimento maoista.

La storia di una lotta eroica che affronta un nemico feroce che si spaccia come "la più grande democrazia del mondo. Il ritratto di una nuova democrazia in costruzione.

Nepal

Di straordinaria importanza è l'adesione in Nepal a questa campagna ad opera del 'Forum culturale e intellettuale rivoluzionario', recentemente formatosi.

Il Forum condanna il terrore di Stato sulle masse oppresse dell'India da parte del governo reazionario indiano. Si unisce a sostegno della guerra di popolo in India e esprime una forte solidarietà con la campagna internazionale e con il comitato che l'organizza.

La campagna internazionale preoccupa l'imperialismo e il regime Indiano:

"Il sostegno ai maoisti si globalizza"

Dal sito del South Asian Terrorism Portal

Secondo il Times of India, il Partito Comunista d'India Maoista (PCI-Maoista) sembra guadagnare sostegno internazionale grazie a un'iniziativa di solidarietà lanciata da gruppi e partiti maoisti.

Il loro slogan è "Appoggiare la guerra popolare in India". Secondo l'appello lanciato dal "Comitato Internazionale di Sostegno alla Guerra Popolare in India", si terrà dal 2 al 9 aprile 2011 una campagna internazionale, con una settimana di mobilitazione per "sostenere" la guerra popolare attraverso diversi paesi. Sono stati realizzati manifesti in diverse lingue - tra cui francese e spagnolo - che mostrano combattenti del PCI-Maoista e loro slogan in hindi.

Il "Comitato Internazionale di Sostegno alla Guerra Popolare in India" lancia una grande campagna, che sarà condotta in tutte le forme nel maggior numero di paesi possibile, durante una settimana di mobilitazione" afferma un comunicato pubblico. Non si specifica, tuttavia, quali siano "tutte le forme" cui si riferiscono.

Lettera dal PCI (M)

AI CC, Partito Comunista maoista, Italia

Cari compagni, Apprezziamo i vostri sforzi per costruire un centro internazionale agente, da quando il MRI ha smesso di funzionare. La nostra idea è che, assumendo la necessità attuale di un centro agente, si debbano fare tutti gli sforzi per rivitalizzare il MRI. Il Co-RIM dovrebbe essere ritenuto responsabile per lo stato delle cose attuali. Andando a un'alternativa, si dovrebbero valutare le lezioni della situazione attuale del MRI e trarne lezione anche per i futuri tentativi ...

Il nostro saluto rivoluzionario al vostro partito per la campagna contro l'operazione Green Hunt e sull'assassinio di Azad ...

Abbiamo appena visto il manifesto per la settimana di mobilitazione. Eccellente.

... In breve, mentre cresciamo in forza, espandendoci e consolidandoci nelle zone guerrigliere, abbiamo battute d'arresto nelle zone in cui la guerriglia è debole e al di fuori delle zone guerrigliere. Nel complesso, la nostra forza è cresciuta.

Nel procedere della guerra popolare, in diversi luoghi abbiamo raggiunto lo stadio della guerra di movimento. L'operazione Green Hunt scatenata dal governo non ha ottenuto i suoi scopi. Il ministro degli Interni Chidambaram ha ammesso che "l'operazione è in stallo". Il morale del nemico è davvero basso.

Abbiamo notizia della conferenza a sostegno della guerra popolare in India che state programmando. Cercheremo sicuramente di sostenerla ...

I saluti rivoluzionari del nostro partito, dell'esercito e del popolo a tutti i compagni del vostro partito.

International department, CPI (maoist)

Nuova campagna!

Condanniamo gli arresti dei compagni del CC del PCI (Maoista) !



MAOIST ROAD

Condanniamo l'arresto dei compagni del CC del PCI (Maoista), V. Subramanyam, Vijay Kumar Arya, Punendu Shekhar Mukherjee e altri da parte dei servizi segreti e dell'APSIB!

Esigiamo che i compagni arrestati siano portati davanti al giudice immediatamente!

Le agenzie di intelligence e i famigerati sicari dell'APSIB hanno arrestato i nostri tre compagni V CC. Subramanyam, Vijay Kumar Arya, Punendu Shekhar Mukherjee insieme ad alcuni altri compagni e simpatizzanti nel distretto di Katihar nel Bihar su precise informazioni. In effetti, il compagno Subramanyam seguito dall'APSIB da diversi mesi.

Avevano anche progettato di assassinarlo, ma la loro cospirazione è stata denunciata pubblicamente e non hanno potuto farlo. Gli assassini con licenza di uccidere dell'APSIB e altri corpi di intelligence indiana addestrati dalla CIA e dal Mossad hanno preso di mira i leader della rivoluzione indiana, come parte della 'guerra contro il popolo' che conducono da tempo. Amatissimi dirigenti del popolo come Azad, Patel Sudhakar, Shakhmuri Apparao, Prasad e BK sono stati uccisi da questi assassini su ordine della cricca al governo Sonia-Manmohan-Chidambaram e dei loro padroni imperialisti.

Altri leader e attivisti sono stati arrestati e detenuti in diversi carceri. Le classi dominanti indiane da un lato vendono la nazione alle multinazionali e alle grandi aziende, con la firma di centinaia di protocolli di intesa, dall'altra cercano di schiacciare il movimento rivoluzionario perchè non ci sia nessuna resistenza contro le loro politiche anti-popolari e filo-imperialiste. Il nostro partito è in prima linea nelle lotte di massa contro questo sistema di corruzione, oppressione e sfruttamento, perciò le classi dominanti indiane usano ogni mezzo repressivo per lasciare le masse indiane senza direzione.

Il CC del PCI (Maoista) condanna gli arresti illegali e le torture fisiche e mentali cui sono sottoposti questi compagni.

Facciamo appello agli operai, ai contadini, agli studenti, agli intellettuali e a tutti i settori oppressi del nostro paese a condannare la guerra ingiusta delle classi dominanti contro il popolo e a mettersi in prima linea per far avanzare la rivoluzione di nuova democrazia indiana spazzando via il feudalesimo, la borghesia burocratica compradora e l'imperialismo.

(Abhay) Portavoce, Comitato Centrale, PCI (Maoista)



verso la Conferenza Internazionale a sostegno della guerra popolare in India

2 luglio 2011 riunione organizzativa del Comitato Internazionale
csgpindia@gmail.com

Partito Comunista dell'India (Maoista) Comunicato - 30 agosto 2010

Salutiamo lo storico 6° anniversario della fondazione del Partito! Sconfiggere la fascista "operazione Green Hunt"!! Uniamoci nella lotta comune contro il saccheggio del nostro paese!!!

Appello dell'Ufficio Politico del PCI (Maoista) in occasione del 6° anniversario del partito.

Ai nostri amati compagni e popolo indiano!

Per il 6° anniversario della nostra giornata, festa di fondazione, il 21 settembre 2010, il nostro UP estende il suo cordiale saluto rivoluzionario al partito, all'EGPL, ai comitati popolari rivoluzionari, ai compagni di tutte le organizzazioni di massa e al popolo rivoluzionario, che stanno facendo avanzare la guerra popolare combattendo l'Operazione Green Hunt, la massiccia offensiva militare nazionale controrivoluzionaria del nemico, volta ad annientare il nostro partito. In questa entusiasmante occasione il nostro UP saluta i compagni nelle carceri, che affrontano coraggiosamente il nemico.

Il nostro UP rende umilmente omaggio ai più di 10.000 grandi martiri, 1500 da quando è stato costituito il partito unificato nel 2004 e 300 nell'ultimo anno, che hanno sacrificato la loro preziosa vita per la vittoria della Rivoluzione di Nuova Democrazia in India e per la più grande causa del genere umano, il socialismo e il comunismo. Il fatto che la maggior parte di questi martiri siano persone comuni, membri di organizzazioni rivoluzionarie di massa e della milizia, mostra come masse di milioni di indiani ingrossano la rivoluzione.

Da quando abbiamo festeggiato l'anniversario della costituzione del partito lo scorso anno, la guerra tra rivoluzione e controrivoluzione nel nostro paese si è intensificata. In questo periodo ci sono stati molti cambiamenti significativi di importanza strategica, che avranno effetto sulla rivoluzione indiana per lungo tempo a venire. In questa occasione è necessario guardare ai nostri punti di forza e debolezze, alle condizioni favorevoli e sfavorevoli per la rivoluzione...

In primo luogo - Da maggio 2009 a luglio 2010, otto importanti compagni, tra cui il membro dell'ufficio politico e amato dirigente Azad e dieci compagni di livello nazionale, sono stati catturati e uccisi dai nemici o messi dietro le sbarre. Molti compagni dirigenti a livello distrettuale o locale sono stati arrestati o uccisi. Queste perdite hanno gravemente colpito tutto il nostro partito e il movimento. In particolare la perdita di Azad, compagno che adempiva a responsabilità chiave negli organi più alti e dava contributi in molti campi con massim efficacia, è una grande perdita.

La costituzione del nuovo partito nel 2004 ha dato al popolo una linea politica, organizzativa, militare arricchita, un partito forte, una direzione forte, un esercito popolare, L'EGPL, e una vasta base di massa e aree di lotta. Questo ha creato condizioni molto favorevoli per il progresso della rivoluzione. Temendo queste condizioni favorevoli, il nemico ha cercato di schiacciare il nostro partito; tutte le perdite nel 2005/2006 sono dovute a macchinazioni. Tuttavia, il Congresso di unificazione ha rafforzato l'unità e la direzione del partito e stabilito un piano accurato per l'avanzata della rivoluzione. Anche se in Andhra Pradesh e nel Nord Chhattisgarh i movimenti hanno subito battute d'ar-

resto e abbiamo subito pesanti perdite in Nord Odisha, le vittorie ottenute hanno riempito il campo rivoluzionario di fiducia in noi stessi.

La positiva conclusione del Congresso dell'Unità e le successive vittorie hanno impaurito enormemente il nemico che ha così intensificato la guerra contro il popolo a un livello senza precedenti per annientare la direzione del Partito. Le perdite subite dal maggio 2009 sono più numerose e più gravi che in precedenza. Ma, per quanto gravi possano essere, negli ultimi 45 anni il movimento rivoluzionario ha costantemente dato vita e rinnovato la propria direzione e lo farà ancora. Fino a quando la rivoluzione sarà una necessità per le masse, esse genereranno i loro dirigenti.

In secondo luogo - L'Alleanza Progressista Unificata, ha lanciato la fascista 'Operazione Green Hunt' come forma concreta di una multiforme strategia offensiva. Tra tutte le strategie offensive escogitate dalle classi dominanti indiane per schiacciare il movimento rivoluzionario in India, quella partita a metà 2009 (e in corso) è senza precedenti: la più vasta a livello nazionale, più feroce, più ingannevole, più centralizzata e più prolungata di sempre. La campagna di repressione militare si concentra nelle nostre basi rurali e zone di forte guerriglia, in particolare in Dandakaranya, Jharkhand, Bihar, Lalgarh e nelle aree limitrofe di Jharkhand-Odisha, Andhra-Odisha e Telangana-Chhattisgarh. Questa 'guerra contro il popolo' ha acuitizzato le contraddizioni sociali. Nessuna altra campagna repressiva aveva incontrato la rabbia e la resistenza popolare quanto la Green Hunt in tutti i 45 distretti.

In terzo luogo - Dopo che l'Alleanza Progressista Unificata è salita al potere per la seconda volta, c'è stato un salto qualitativo nell'attuazione delle dottrine anti-insurrezionali che stanno ristrutturando o influenzando la macchina dello Stato, la Costituzione indiana, magistratura, organi legislativi, organi amministrativi, politica, economia, cultura, media ecc. Queste sono ispirate e orientate dalla 'Guerra al Terrorismo' scatenata dall'imperialismo capeggiato dagli imperialisti americani. Ciò porterà il nostro paese ad una situazione disastrosa. Più cercano di combattere con questa guerra brutale, più protesta e resistenza incontreranno da parte delle grandi masse. Una resistenza chiaramente visibile in tutto il paese.

Grazie alle lotte da noi dirette in tutti i settori e agli immensi sacrifici dei nostri rispettati e amati trecento martiri, nell'ultimo un anno abbiamo ottenuto vittorie importanti:

1. Gli attacchi vittoriosi in Singanamadugu, Mukaram (Tadimetla) e Kongera del Chhattisgarh; Laheri in Maharashtra; Sankrel e Silda nel Bengala; Gumla, Vishnupur e Latehar in Jharkhand; Sono, alla Toll government Plaza (Gaya) e al bazar Tandwa in Bihar; Potakal e Baipharguda in Odisha, in particolare lo storico attacco di Mukram (Tadimetla), che hanno rotto l'iniziativa del nemico e accresciuto le forze di

- guerriglia. Questi attacchi hanno dato al EPGL più armi e nuove esperienze di guerriglia. L'esperienza di Tadimetla è tra tutte quella di più alto livello. Se non fosse per questa resistenza attiva delle nostre forze e compagni, il nemico avrebbe avuto più spazio per cancellare il nostro movimento. Questa grande esperienza sicuramente ci aiuterà a combattere ancora le forze nemiche dispiegate per attacchi ancora più ampi. Base di tutte queste vittorie non è stato altro che il sostegno attivo del popolo.
2. Le lotte di Kalinganagar, Singur e Nandigram hanno scosso le classi dirigenti e subito sono scoppiate le lotte a Lalgarh e Narayanpatna ancora più ampie e forti. Lotte guidate dal nostro Partito contro l'opportunismo e il revisionismo di destra e dirette contro le classi nemiche, l'imperialismo e lo Stato. Non si era mai visto un diluvio di sollevazioni di massa così vaste, militanti, di lungo respiro, negli ultimi 25 anni. Le lezioni per lo sviluppo della guerra popolare nel nostro paese di queste sollevazioni di massa rivoluzionarie sono inestimabili.
 3. Il movimento contadino armato di Lalgarh che è esploso, diffuso e consolidato proprio mentre il nemico schierava forze su larga scala nel tentativo di schiacciare la rivolta dei contadini, è stato molto significativo e ha guadagnato un posto speciale negli annali della storia delle lotte contadine armate rivoluzionarie in India.
 4. Le vaste masse sotto la direzione del nostro partito hanno ostacolato con successo i tentativi delle multinazionali di saccheggiare le risorse naturali dell'India centrale e orientale. Il nostro UP esprime il suo saluto rivoluzionario a tutto il popolo, ai singoli e alle organizzazioni rivoluzionarie, democratiche, progressiste e patriottiche che hanno resistito in queste lotte, con la promessa che in esse il nostro Partito sarà sempre in prima linea.
 5. Il nostro partito ha condotto la guerra di propaganda ideologica e politica contro la guerra psicologica del nemico, sotto la guida del compagno Azad. Se tutto il partito non avesse combattuto al fianco del compagno Azad a vari livelli, la guerra popolare non avrebbe ottenuto tanto credito. I suoi contributi in questo campo sono quanto mai significativi e di primaria importanza. Cerchiamo di continuare la lotta in questo campo con l'ispirazione del compagno Azad.

Oltre a questi cinque principali successi, in alcuni Stati, abbiamo esteso e consolidato politicamente e militarmente in nuovi settori e aree il Partito, l'EGPL, i comitati popolari rivoluzionari esistenti (Sarkars Janatana). Tutti questi successi ci hanno fatto guadagnare il sostegno di molte forze rivoluzionarie, intellettuali, democratiche, di forze progressiste e patriottiche.

Compagni!

Le nostre perdite sono state molto gravi. Se ogni nostro comitato, dal CC ai comitati di base, se l'intero Partito non lavorerà duramente per costruire nuove forze in modo pianificato su larga scala, continuando la campagna di rettifica con efficacia, non saremo in grado di recuperare le perdite subite, in particolare quella del compagno Azad e degli altri compagni della direzione a livello centrale e nazionale.

Solo quando avremo compreso le vere ragioni delle per-

dite, potremo impedirle e solo allora potremo rafforzare il Partito come una fortezza inespugnabile per il nemico. Per individuare le vere ragioni dobbiamo trarre lezione dalle esperienze del nostro Partito e dei partiti maoisti di altri paesi.

Dobbiamo ampliare e intensificare la guerra di autodifesa condotta sotto la guida del Partito, da l'EGPL e dalla nostra gente, e unirsi con tutte le forze che lottano nel nostro paese e in altri paesi. Se facciamo fermamente affidamento sulle masse e usiamo correttamente il nostro EPGL nella guerra, sicuramente riusciremo a sconfiggere l'operazione Green Hunt.

Prepariamoci a condurre la guerra popolare col massimo coraggio e determinazione. Festeggiamo il 6° anniversario della costituzione del nostro Partito pieni di entusiasmo e zelo rivoluzionario. Cerchiamo di estendere ancor di più i successi ottenuti nonostante la dura repressione in quest'ultimo anno.

Amati compagni e popolo indiano!

Il PCI (maoista) ha pubblicato un appello a tutto il popolo del nostro paese a unirsi sotto la guida del Partito e insorgere contro la classe dominante, feudale e compradora, che sta vendendo il nostro paese agli imperialisti. Non possiamo liberare il nostro paese dalle grinfie di questi predatori senza un partito rivoluzionario. Il Partito invita tutte le lotte di resistenza contro il saccheggio del nostro paese a unirsi, dando vita a un largo fronte unito. La lotta per la terra ai contadini, per il potere democratico al popolo e per soddisfarne le esigenze fondamentali contro le Zone Economiche Speciali, le deportazioni, le compagnie minerarie, il saccheggio delle nostre risorse naturali, l'aumento dei prezzi, la corruzione e tutti i problemi urgenti, deve essere condotta in forma unificata. Potremo vincere solo grazie alla nostra forza unificata. Quanto più la nostra lotta si intensifica, tanto più duro sarà l'assalto dello Stato contro tutte le lotte democratiche e rivoluzionarie che pure si intensificheranno. Prepariamoci per questo. Jan Jagrans, Judums Salwa, Sendras e Green Hunt non riusciranno mai a piegare un popolo determinato né il suo Partito rivoluzionario. La vittoria finale appartiene al popolo.

- **Consolidiamo il Partito come fortezza inespugnabile e preveniamo perdite pesanti per la direzione e tutte le nostre file!**
- **Salutiamo e seguiamo l'esempio dell'esemplare battaglia di Tadimetla per battere l'Operazione Green Hunt'!**
- **Uniamo e conduciamo insieme tutti i movimenti di resistenza che aprono la strada a un forte fronte unito nazionale!**
- **Salutiamo e seguiamo l'esempio del compagno Azad nel combattere con efficacia la guerra psicologica del nemico!**
- **Espandiamoci nelle grandi aree per realizzare i multiformi compiti della guerra popolare!**

Per l'Ufficio Politico,
Abhay
portavoce
Comitato Centrale PCI (Maoista)

Partito Comunista dell'India (M-L) Naxalbari**Sulla situazione attuale del MRI e la sfida per raggruppare i partiti maoisti a livello internazionale - Agosto 2010**

Il Movimento Rivoluzionario Internazionalista (MRI) ai fini pratici ha ormai smesso di funzionare. L'unico segno della sua presenza è rimasto "A World To Win News Service". [La Newsletter della Rivista edita dal MRI], anch'esso ridotto a pura formalità, incapace di fornire un orientamento e a volte usato come portavoce di posizioni settarie. Una situazione che presenta allo stesso tempo un danno e una sfida.

Il MRI si è proposto come "centro embrionale delle forze maoiste di tutto il mondo". Affermazione giustificata dal suo processo di formazione e dalla sua pratica. Prima di tutto l'essere nato dalla ribellione emersa tra le organizzazioni e partiti maoisti di tutto il mondo contro il colpo di stato capitalista e la restaurazione in Cina. Nonostante fossero una piccola minoranza piuttosto isolata, queste forze maoiste osarono nuotare contro la corrente revisionista e centrista. La maggior parte di esse era parte di un processo internazionale di raggruppamento che infine, nel 1984, portò alla formazione del MRI. Da allora questo movimento è stato strumento ideologicamente coerente della promozione della causa rivoluzionaria proletaria. Ha potuto trarre grande energia e chiarezza dalla presenza nelle sue file dei partiti che guidavano le due gloriose guerre popolari, iniziate nell'ultima parte del secolo scorso. È stato in grado di portare la voce autentica e unitaria del maoismo sui maggiori fatti mondiali. Ha lanciato e condotto diverse campagne internazionaliste di solidarietà e resistenza. La rivista "A World To Win" ispirata dal MRI, ha acquisito una posizione di prestigio. Ancora più importante, il MRI è avanzato con l'adozione del marxismo-leninismo-maoismo e ha avuto un ruolo decisivo per conquistare più ampia adesione a questa posizione ideologica nel movimento maoista internazionale.

È perciò estremamente grave che il proletariato internazionale e i popoli oppressi vengano privati di questa arma internazionale proprio in questa fase di crisi imperialista mondiale. Le forze maoiste si trovano ancora una volta di fronte al compito, e alla sfida, di ricercare tra loro un'unità di principi e ideologicamente coesa e di raggrupparsi a livello internazionale. In generale si presentano due opzioni – riorganizzare l'MRI o costruire una nuova organizzazione internazionale. In entrambi i casi è necessario un bilancio dell'esperienza del MRI, anche se iniziale. E questo non si deve limitare ai partiti aderenti al MRI. Occorre uno sforzo per trarre lezioni e integrare contributi dal maggior numero di partiti maoisti esistenti.

Quali che siano i limiti o anche gli errori del MRI, è un fatto indiscutibile che sia stata la più avanzata tra le iniziative internazionali delle forze marxiste-leniniste. Ciò è particolarmente vero sul piano dell'ideologia. Perciò, sia che si scelga di riorganizzare il MRI, sia che si preferisca costruire qualcosa di nuovo, su questa esperienza, deve esserci lotta perché sia sintetizzata. Alla luce della posizione avanzata raggiunta dal MRI, riteniamo sia opportuno riorganizzare il MRI, piuttosto che sforzarsi di costruire qualcosa di

nuovo. Ma questa riorganizzazione deve andare oltre il raggruppamento organizzativo dei partiti e organizzazioni membri del MRI. Non possiamo semplicemente riattivare il MRI e continuare come prima, anche se con un nuovo CoRIM [Comitato direttivo del MRI]. Per due ragioni. Innanzi tutto, l'attuale stallo del MRI deriva, almeno in una certa misura, dalle sue stesse concezioni costitutive e metodi di funzionamento. Per ottenere una riorganizzazione significativa, questi nodi vanno affrontati e ne va cercata una soluzione. Inoltre, un certo numero di partiti maoisti, alcuni dei quali dirigono guerre popolari, sono oggi fuori del MRI. La riorganizzazione sarebbe incompleta senza integrare i loro punti di vista e le loro esperienze.

Nessun singolo partito può arrogarsi il compito di fare un bilancio del MRI. Bisogna farlo collettivamente. Ma un inizio ci deve essere, per iniziare il dibattito e la lotta. In questo spirito proponiamo i punti che seguono, ancora di natura iniziali e aperti a riconsiderazione. Ci concentriamo sui lati negativi, dato che quelli positivi sono ampiamente noti e li abbiamo già brevemente citati. Inoltre, la necessità urgente che abbiamo è identificare e risolvere questi fattori negativi che hanno portato il MRI allo stallo attuale.

La capacità del MRI di funzionare come organismo compatto si fondava sulla sua insistenza sull'unità ideologica. Ciò ha reso possibile andare oltre il coordinamento e realizzare la formazione di un Comitato che lo dirigesse nonché il suo funzionamento centralizzato. Il Comitato è stato concepito come centro politico embrionale. Ciò corrispondeva allo scopo dichiarato di lavorare verso la formazione in una Internazionale di nuovo tipo. La qualificazione di "nuovo tipo" fu adottata proprio per distanziare questa futura Internazionale dalla concezione del Comintern quale "partito mondiale del proletariato mondiale". Dunque, il funzionamento centralizzato del Comitato, il CoRIM, doveva essere guidato dal riconoscimento, esplicitamente menzionato nella Dichiarazione del MRI, che la formazione di una nuova Internazionale richiedeva una forma appropriata di centralismo democratico, oltre che una nuova linea generale. Al CoRIM fu data la responsabilità di portare avanti vari compiti ideologici, politici e organizzativi. In ciò avrebbe dovuto prendere come guida le posizioni generali adottate collettivamente dalle organizzazioni e partiti membri. Inoltre, gli era assegnato un ruolo attivo nel processo di generalizzazione e sintesi delle esperienze dei singoli partiti portandole all'attenzione di tutti i membri, attraverso sue circolari e rapporti. Si richiedeva cioè che l'unità ideologica, che stava alla base del Movimento, si trasformasse in forza materiale da esprimere con una forma organizzativa e un metodo di funzionamento appropriati. Era questo il tratto distintivo del MRI. I benefici ottenuti dal proletariato internazionale e dai popoli oppressi grazie al Movimento sono strettamente legati a questo tratto distintivo. E qui, nella paralisi del CoRIM, si colloca precisamente anche l'attuale situazione di stagnazione.

Questa paralisi è legata alle acute differenze ideologiche e politiche tra i partiti del CoRIM sulla questione del Nepal.

Senza dubbio queste differenze sono ampiamente presenti anche in seno allo stesso Movimento. Ma noi sottolineiamo quelle in seno al CoRIM perché esso è principalmente responsabile dell'attuale stallo. Tuttavia, il problema dell'attuale situazione ha radici tanto in queste differenze quanto nei metodi adottati per trattarle e giungere a una soluzione. Non è la prima volta che emergono acute differenze. Il MRI e il suo comitato sono stati segnati da "conflittualità" sin dall'inizio. Ma in passato questa era stata gestita quasi sempre in modo da assicurare la partecipazione collettiva. Ciò aveva permesso al MRI di individuare i punti di unità e avanzare sulla base di essi, senza versare fiumi di inchiostro sulle differenze. Quando si è deviato da questo giusto metodo, si è teso a deviare anche la lotta ideologica su questioni secondarie e metodi contrari ai principi. È necessario l'intervento collettivo del Movimento per correggere ciò. Possiamo ricordare le acute differenze sulla questione del Perù, i problemi nel loro maneggio e il livello di unità raggiunto nel 2000, attraverso la lotta collettiva. Ma nella situazione attuale il CoRIM ha mancato di assolvere alla responsabilità di consultare e coinvolgere tutto il Movimento. Le ragioni di ciò devono essere cercate nella attuali posizioni dei partiti coinvolti, non solo sul punto specifico di divergenza, il Nepal, ma su tutta una gamma di posizioni ideologiche, politiche e organizzative. L'analisi di questa materia va oltre lo scopo di questo scritto. Ciò che va sottolineato è che l'attuale paralisi del CoRIM, che ha portato il MRI a non funzionare, non è conseguenza "inevitabile" di quella sua struttura che ha assegnato al CoRIM il ruolo di centro politico embrionale, essa è prodotto inevitabile della deviazione dai punti di unità della concezione che portò alla formazione del MRI.

Ma ciò non assolve il concetto di centro embrionale da tutte le accuse. Una tendenza a promuovere il ruolo centrale del CoRIM a spese delle relazioni bilaterali tra i partiti, fino a scoraggiare addirittura legami diretti, è esistita all'interno del CoRIM e del Movimento sin dall'inizio. Questa tendenza è nata dalla mancata riconsiderazione della questione dell'organizzazione internazionale alla luce dell'iniziale critica della concezione di "partito mondiale" presente nella Dichiarazione. Una tendenza che ha profonde radici nella visione di una nuova Internazionale più o meno secondo l'esempio del Comintern. Sempre più, scambi politici e contatti erano mediati dal CoRIM. Ciò ha portato ad una situazione in cui i contatti bilaterali tra i partiti membri si sono indeboliti, e spesso cessati. Il risultato è che siamo nell'attuale difficile situazione in cui il congelamento del CoRIM ha causato l'immobilità di tutto il Movimento. Questo è più che un problema organizzativo, strutturale. Ricordiamoci che i contatti iniziali degli anni '70 e dei primi degli anni '80 si realizzarono grazie a diverse iniziative di singoli partiti, in circostanze ben più sfavorevoli di quelle attuali. L'attuale stagnazione è principalmente un problema ideologico, un problema di concezione. Fino a che punto essa derivi dalla concezione di "centro politico embrionale" è ancora da valutare, ma che ciò abbia avuto un ruolo è innegabile.

La tendenza ad "assolutizzare" il ruolo centrale del Comitato è stata contrastata e criticata da alcuni partiti proprio perché andava oltre i punti di unità che avevano portato alla formazione del MRI e del CoRIM. Questi indicarono anche come ciò rifletteva una concezione che riproduceva, in qualche modo, quella centralizzazione vista all'epoca del Comintern. A tutti i livelli, questi partiti richiedevano che fossero favoriti i legami bilaterali e che la tendenza interna al CoRIM ad ostacolarli fosse rettificata. Ma il problema non fu assunto per l'importanza che rivestiva realmente. Né fu riconosciuto nel modo dovuto. Spesso tali questioni sono state poste e trattate come problemi riguardanti solo lo stile di funzionamento del CoRIM o come deviazioni dai metodi di direzione maoisti. Date le differenze sulla visione di una nuova Internazionale, era inevitabile che lo stesso concetto di centro politico embrionale fosse terreno di unità e lotta sin dall'inizio. Ma ciò non è stato esplicitamente riconosciuto e trattato in quanto tale.

Questa è un'importante lezione da trarre e applicare nell'iniziativa di oggi. Dobbiamo perciò rivedere la posizione sul "centro politico embrionale" e trattare di conseguenza la forma strutturale della direzione. La Dichiarazione del MRI osservava correttamente: "Il concetto di partito mondiale e la conseguente supercentralizzazione del Comintern vanno valutati in modo da trarre le opportune lezioni da quel periodo, così come dai risultati positivi della Prima, Seconda e Terza Internazionale. È necessario anche valutare la reazione eccessiva del Partito Comunista della Cina agli aspetti negativi del Comintern, che lo portavano a rifiutare di avere il necessario ruolo guida nella costruzione dell'unità organizzativa delle forze marxiste-leniniste a livello internazionale." Qualsiasi tentativo di costruire un'organizzazione internazionale del proletariato, anche nelle forme e stadi iniziali, deve affrontare entrambi questi aspetti.

Sin dall'adozione della Dichiarazione, la teoria e la pratica dei partiti maoisti, all'interno e fuori del MRI, sono significativamente cambiate. Nuovi partiti sono stati fondati. In questa situazione, la Dichiarazione, pur se ancora corretta e rilevante in molti aspetti, non può più essere la base, neppure per una riorganizzazione del MRI. È perciò necessario iniziare un dibattito su varie questioni ideologiche, politiche e organizzative. Esso deve essere quanto più ampio possibile, sia nei temi scelti che nella partecipazione, in modo che l'attuale realtà del movimento maoista internazionale venga propriamente rappresentata. Attraverso questo processo i punti di unità e differenza possono essere identificati e si può arrivare ad una piattaforma relativamente avanzata che diventi la base della riorganizzazione. Chiariamo ancora una volta: questa riorganizzazione deve andare oltre il raggruppamento organizzativo delle organizzazioni e dei partiti membri del MRI. Non possiamo semplicemente riattivare il MRI e continuare come prima, anche se con un nuovo CoRIM. In questo senso deve essere un'iniziativa diversa. Ma questa nuova iniziativa deve essere costruita a partire dalle posizioni avanzate raggiunte dal MRI, traendo lezioni, sia positive che negative, dalle sue esperienze.

Intervento del Partito Comunista maoista - Italia alla Conferenza Internazionale di Amburgo

Compagni, prima di tutto siamo felici di incontrare i partiti e le organizzazioni presenti in questa importante Conferenza internazionale. Il lavoro del nostro partito a fianco del Pcp, Mpp è di lungo periodo, è un cammino comune al servizio della rivoluzione, dell'affermazione del maoismo e della costruzione di una nuova Internazionale comunista. E questa Conferenza è un'opportunità, una tappa in questa direzione.

Portiamo il saluto dei proletari comunisti maoisti che costruiscono il PCm Italia. Come maoisti in questo momento siamo molto impegnati nella lotta di classe nel nostro paese, da cui vi giungono buone notizie.

Gli operai il 16 ottobre scorso hanno tenuto una grandiosa manifestazione a Roma e domandano uno sciopero generale contro padroni e governo; in questa manifestazione i proletari comunisti del PCm Italia hanno raccolto l'appello degli operai e contestato la direzione riformista del principale sindacato operaio in Italia.

Gli studenti, i giovani hanno avuto nelle settimane di dicembre una vera esplosione di lotte. Il parlamento è stato assediato, la porta del Senato è stata forzata da grandi masse di studenti; vi sono blocchi di stazioni, di autostrade, occupazioni delle università e delle scuole. Un vento di rivolta domanda la caduta della riforma reazionaria della scuola e quella del governo antioperaio, antipopolare, moderno fascista di Berlusconi. I giovani di Red Block, organismo generato dal Pcm Italia sono in prima fila in questo movimento a Palermo e mandano un caloroso saluto a tutti i compagni presenti alla Conferenza internazionale.

Questa avanzamento del movimento di massa porta buone opportunità per i maoisti italiani per avanzare nella conquista degli operai d'avanguardia e dei giovani ribelli, affinché partecipino attivamente alla costruzione del Partito Comunista maoista in Italia, in funzione del nuovo inizio della guerra popolare.

Il tema della Conferenza è urgente, impegnativo e difficile, complesso da realizzare. Il MRI, centro embrionale di una parte rilevante di partiti e organizzazioni mlm, in seno al MCI, con in prima fila i partiti e le organizzazioni che portano avanti la guerra popolare in Perù, Nepal, Turchia - mentre in India un'organizzazione facente parte del Mri si è unificata nel PCIm che guida oggi la guerra popolare in questo paese - e contingenti impegnati nella costruzione dei partiti comunisti mlm nel mondo, attraversa una crisi profonda. La stagnazione al suo interno si è trasformata in una posizione di liquidazione del MRI; nessuno ha dichiarato la liquidazione del movimento, ma sono ormai anni che questo movimento non esce dalla sua crisi.

Il MRI ha sofferto un arretramento molto grave, tenendo conto che esso non è un forum di dibattito, né un semplice coordinamento di partiti, ma un centro embrionale per unire i comunisti maoisti autentici e un passo avanti per costruire una vera Internazionale comunista. Questo passo avanti non si può né si deve liquidare. Oggi serve un nuovo passo avanti che deve far tesoro delle lezioni positive e negative del nostro movimento.

La storia del MRI dura da molti anni. Dopo la caduta della GRCP e la morte del Presidente Mao, importante fu il lavoro del PcrUsa per raggruppare tutti i partiti e le organizzazioni che non accettavano la liquidazione del movimento comunista ispirato da Mao Tse Tung. Il PcrUsa ha il

merito di essere riuscito in questa opera che ha portato nel 1984 alla Conferenza Internazionale che ha fondato il MRI sulla base di una Dichiarazione.

La Conferenza fu il risultato di un accordo fra i tre partiti principali di essa, Usa, Turchia e India. La Conferenza definì una base comune del MRI, la Dichiarazione, realizzò la decisione di formare un CoRim, non come centro di direzione della rivoluzione nel mondo ma per permettere ai partiti di unirsi, partecipare, far avanzare la lotta e la discussione interna, anche attraverso la creazione di una rivista internazionale WTW, organizzare campagne internazionali.

Lamentevolmente, pochi mesi dopo la Conferenza, l'organizzazione indiana facente parte del CoRim lo abbandonò e in seguito si sciolse. Il partito di Turchia oscillò nella partecipazione al Mri e nel sostegno della Dichiarazione e si trovò in condizione di non poter proseguire il lavoro del CoRim. Questo permise e creò le condizioni per cui il PcrUsa ebbe una sorta di monopolio del CoRim. Questo monopolio ha avuto gravi effetti nelle relazioni tra i partiti che partecipavano al MRI, ha influito negativamente nel suo funzionamento interno, non ha permesso la piena partecipazione e il dibattito che avrebbe potuto far diventare l'unità provvisoria creata dalla Dichiarazione una unità di ferro.

Ciononostante, grazie al ruolo decisivo del Pcp e della guerra popolare in Perù, sotto la poderosa guida del pensiero Gonzalo e del Presidente Gonzalo, è avanzata nel MRI l'affermazione del maoismo. La forza del maoismo si è imposta attraverso l'avanzata della guerra popolare in Perù.

La Dichiarazione "Viva il marxismo leninismo maoismo" è il risultato di questa situazione.

Negli anni successivi a questa Dichiarazione, il PcrUsa nel CoRim e nel MRI nel suo insieme ha sviluppato insieme all'egemonismo una interpretazione del maoismo che non è rivoluzionaria, una linea di affossamento del maoismo nella pratica.

In questo contesto, la lotta all'interno del Mri è stata molto acuta ma i metodi di questa lotta non sono stati giusti, non sono stati improntati ad una lotta tra le due linee, aperta e trasparente.

Le relazioni nel CoRim tra i partiti e tra il CoRim e i partiti e le organizzazioni del nostro movimento sono divenute difficili; si sono formate tendenze che non avevano fondamento nella lotta tra le due linee ma nella costruzione di "partiti amici", di partiti e organizzazioni "membrete". Contro questo, i partiti e le organizzazioni maoiste conseguenti hanno avuto difficoltà a far avanzare le loro posizioni.

La detenzione del Presidente Gonzalo è diventata una tappa fondamentale per la direzione del CoRim del PcrUsa per invertire la rotta del MRI; con la linea dell' "investigar" si è dato un supporto alla LOD, si è contribuito all'attacco alla guerra popolare in Perù e al Pcp nella fase del "reco-do".

Nel nostro movimento c'è stata ribellione e lotta contro questa posizione e i diversi partiti hanno sviluppato una diversa attenzione. Comunque, l'avanzamento del maoismo e della linea della guerra popolare non si è fermato, con la nascita, sviluppo della guerra popolare in Nepal.

Questi due fattori hanno creato le condizioni per una Riunione Allargata, dove vi è stata una lotta acuta da parte della sinistra, "frazione rossa", rappresentata in questa riunione dal Pcp e dal nascente, proprio in quell'anno, PCm

Italia. Questa riunione ha prodotto un arretramento politico della destra del MRI rappresentata dal PcrUsa e un nuovo Documento "Per un secolo di guerre popolari".

Nello stesso tempo, l'applicazione creativa del maoismo nella guerra popolare in Nepal ha portato altri avanzamenti e lezioni utili al nostro movimento. Nessuna guerra popolare può essere simile; i principi sono simili ma l'applicazione deve essere aderente alla realtà di ogni paese, deve essere un'applicazione dinamica, e non dogmatica, nella teoria, nella politica e nell'azione.

Ma neanche la guerra popolare in Nepal è stata buona per il CoRim e in particolare per il PcrUsa. Questi hanno aperto il fuoco contro la guerra popolare in Nepal, hanno pugnalato alle spalle questa guerra popolare, come negli anni della detenzione del Presidente Gonzalo e nel "reco-do" aveva pugnalato alle spalle la guerra popolare in Perù e il Pcp.

Si è creata, quindi, una massima fase di difficoltà e confusione per il nostro movimento, fino all'emergere pieno in questi ultimi anni della natura opportunistica, revisionista, e in certi tratti anche reazionaria, della elaborazione di Bob Avakian, oggi definita "nuova sintesi", a cui si è unito oggettivamente lo sviluppo di posizioni revisioniste nella direzione del Partito Comunista Maoista del Nepal.

Tutto questo ha prodotto il collasso attuale del MRI. Non si potrà ripartire nella ricostruzione del MRI, per un secondo passo in avanti, senza un bilancio e una critica radicale delle attuali tendenze revisioniste, di diversa natura ma identiche negli effetti, rappresentate dalla "Nuova sintesi" del PcrUsa e dalle posizioni revisioniste nella direzione del PCNUM.

I maoisti nel MRI devono alzare la bandiera rossa, avanzare in un processo di ricostruzione molto difficile perché richiede che le tendenze maoiste nel MRI e quelle anch'esse MLM fuori del MRI trovino una base di accordo per realizzare una nuova Conferenza Internazionale.

Una Conferenza Internazionale non è la convocatoria da parte di un partito di tutti gli altri partiti e organizzazioni. Una Conferenza Internazionale richiede un accordo, un compromesso, sulla base dell'affermazione del maoismo e della necessità di costruire un centro unitario degli mlm oggi; domanda l'unità dei partiti e organizzazioni che sono nel Mri con partiti e organizzazioni mlm che per differenti ragioni sono fuori dal Mri.

Questo lavoro è all'inizio, non alla conclusione. Non ci sono ancora le condizioni per convocare una Conferenza di questa natura. Nuovi partiti hanno un ruolo importante nella situazione attuale, in particolare il Partito Comunista dell'India maoista con la guerra popolare in India. Una nuova Conferenza Internazionale, un nuovo passo in avanti non si può pensare senza uno sforzo per la presenza del PCI(M).

Per questo, per noi il lavoro è più complesso di come il Pcp e le Conferenze promosse dal Mpp espongono. Non è tanto una critica alle posizioni del Pcp e al lavoro del Mpp, ma la considerazione che il problema non si può risolvere così. In questo cammino per la Conferenza Internazionale occorre che ogni partito deve fare il suo lavoro e deve dare il suo contributo.

Affermare il maoismo, affermare la guerra popolare in corso e impulsare nuove guerre popolari, delimitarsi nettamente dal revisionismo attuale nel nostro movimento, sono due basi importanti per avanzare in questa direzione. Ma c'è necessità di discutere anche attraverso incontri bilaterali, realizzare seminari di approfondimento su questi temi,

per arrivare ad un accordo sulla necessità di organizzare questa nuova Conferenza Internazionale.

La Conferenza Internazionale che diede vita al MRI è stata il frutto di un lavoro di diversi anni. La Conferenza stessa nel 1984 è durata molti giorni, che sono stati giorni di lotta; non c'erano posizioni comuni su diversi punti. L'organizzazione dei maoisti italiani che vi partecipò all'epoca, di cui noi siamo i continuatori, non condivideva alcune posizioni dei partiti partecipanti su punti di importanza strategica in questa Conferenza. Fu un difficile lavoro di mediazione e di sintesi che ha portato a realizzare la mistura, storicamente determinata, che ha permesso il passo in avanti della fondazione del MRI.

Questo lavoro oggi richiede un percorso dello stesso tipo, adeguato alle condizioni attuali e alle lezioni del passato.

Altro problema importante in questo cammino è l'affermazione dell'universalità della guerra popolare che oggi significa affermare la guerra popolare nei paesi imperialisti.

Nel MRI attualmente solo il PCm Italia e il PCP sostengono la linea della guerra popolare nei paesi imperialisti. Fuori dal MRI, il Pcr del Canada e il Pcm Francia, sostengono questa linea. Gli altri partiti e organizzazioni mlm, dentro e fuori del Mri, non la sostengono.

Noi riteniamo che non c'è possibilità di avanzare se non va avanti la bandiera della universalità della guerra popolare, dell'organizzazione dei partiti per la guerra popolare nei paesi imperialisti e del nuovo inizio della guerra popolare in qualcuno di essi, lì dove è possibile.

Il nostro Partito non può aspettare la Conferenza Internazionale per battersi per l'affermazione, nella linea generale del MCI, dell'ideologia, la teoria, la politica e la pratica, l'organizzazione della guerra popolare.

Per questo il nostro Partito ha già intrapreso il lavoro nel nostro paese come su scala internazionale, con compagni di Francia, Spagna, Canada, per avanzare nella linea della guerra popolare nei paesi imperialisti. E' in questo quadro che si inseriscono i meeting internazionali da noi promossi a Parigi, sulla rivolta delle Banlieues in Francia, sulla natura moderno fascista dei governi in paesi imperialisti come la Francia e l'Italia, sul bilancio storico dei maoisti nei paesi imperialisti, con l'esperienza del maggio francese e della Gauche Proletarienne in Francia. Attraverso questo lavoro stiamo dando il nostro contributo all'affermazione del maoismo nei paesi imperialisti, per arrivare ad una Conferenza Internazionale, a fianco e in accordo con il Pcp e con tutti i partiti e organizzazioni che vogliono affermare il maoismo e la via universale della guerra popolare nella ricostruzione del MRI, come secondo passo in avanti verso la nuova Conferenza Internazionale Comunista.

Questo lavoro conta ora su una nuova rivista 'Maoist Road' che stiamo realizzando insieme a partiti e organizzazioni che condividono questa esigenza.

Questo lavoro comprende il sostegno alla guerra popolare in India, come bandiera maoista, con una campagna internazionale, che è parte della battaglia per l'affermazione del maoismo e della via della guerra popolare.

Per una nuova Conferenza Internazionale lavoriamo tutti insieme!

**VIVA IL MARXISMO LENINISMO MAOISMO!
VIVA L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO!
GUERRA POPOLARE FINO AL COMUNISMO!**

Documento del Partito Comunista del Perù - aprile 2010

Ai comunisti, al proletariato internazionale e alle masse oppresse del mondo

“...mentre il marxismo leninismo ha ottenuto il riconoscimento della sua validità universale, il maoismo non è riconosciuto pienamente come terza tappa; dato che, mentre alcuni negano semplicemente questa sua condizione, altri arrivano ad accettarlo solo come “pensiero di Mao Tse Tung”, e in sostanza in entrambi casi, con le ovvie differenze che tra loro ci sono, si nega lo sviluppo generale del marxismo fatto dal Presidente Mao Tse Tung; non riconoscere il carattere di “ismo”, del maoismo è negarne la validità universale e di conseguenza la sua condizione di terza nuova e superiore tappa dell'ideologia del proletariato internazionale: il marxismo-leninismo-maoismo, principalmente maoismo, che noi impugnamo, difendiamo, applichiamo”.

“... la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria in prospettiva storica è la cosa più importante dello sviluppo del marxismo-leninismo da parte del presidente Mao; è la soluzione del grande problema pendente della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato; rappresenta una nuova tappa ancora più profonda e più ampia nello sviluppo della rivoluzione socialista nel nostro paese...”

“... Il partito comunista del Perù, attraverso la frazione diretta dal Presidente Gonzalo che diede impulso alla sua ricostituzione, assunse il marxismo-leninismo-maoismo nel 1966; nel '79 la parola d'ordine impugnare, difendere, applicare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Tse Tung; nell'81 avanti con il maoismo; e nell'82, il maoismo come parte integrante e sviluppo superiore dell'ideologia del proletariato internazionale: il marxismo-leninismo-maoismo...”.

Documenti Fondamentali PCP

Rivolgiamo il nostro saluto comunista a tutti i militanti dei partiti comunisti e organizzazioni rivoluzionarie che combattono contro l'imperialismo e il revisionismo.

L'obiettivo di questa iniziativa è porsi al servizio del salto che la rivoluzione mondiale richiede, il PCP avanza la richiesta di realizzare una conferenza ampliata del MRI, con la partecipazione di tutti i suoi membri, per trattare dalla nostra posizione i seguenti punti:

- 1 Bilancio dell'applicazione del maoismo. Il fondamentale del maoismo e la Grande Rivoluzione Culturale.
- 2 Esperienze del proletariato internazionale, principalmente quelle che sviluppano guerre popolari.
- 3 La lotta contro il revisionismo di oggi.

Questa è la nostra posizione, ferma e determinata, come frazione del movimento comunista internazionale.

Per i comunisti di tutto il mondo la sistematizzazione dell'applicazione del maoismo è una necessità, riteniamo di farlo a partire dal trionfo della rivoluzione cinese, tenendo presente la posizione del PCP, che ha definito il maoismo come nuova terza superiore tappa del marxismo, e che essere marxisti oggi è essere maoisti.

Compagni, sono 4 decenni che ci impegniamo duramente per imporre il maoismo, compito che deve servire ad affermare e incarnare fermamente il maoismo e che si con-

cretizza in altri inizi di guerre popolari dirette da partiti comunisti. Il CoRim non può esimersi dalle sue responsabilità, ci sono le pietre miliari delle vittorie della rivoluzione che il proletariato deve assimilare per poi applicarle. Così come ci sono problemi nella linea ideologica e politica che il MRI non ha saputo formulare correttamente né ha preso posizione per tempo nella lotta contro il revisionismo di oggi. Manca la comprensione della questione del potere, e in alcuni casi c'è addirittura opposizione.

Il fondamentale del maoismo è il potere, il potere sotto la direzione del proletariato nella rivoluzione democratica, il potere per la dittatura del proletariato nelle rivoluzioni socialiste e culturali; il potere basato su una forza armata diretta dal partito comunista, conquistato e difeso mediante la guerra popolare. Per noi questo è di vitale importanza, dalla sua sottovalutazione deriva una guerra popolare che non costruisce potere, e questa non è una guerra popolare maoista; né la rivoluzione può avanzare, vedi la situazione del Nepal. Questo è un problema principale da trattare ampiamente nel MRI e su cui tenere una posizione ferma.

La Grande Rivoluzione Culturale rappresenta una pietra miliare dello sviluppo della dittatura del proletariato verso il rafforzamento al potere del proletariato, del maneggio magistrale del presidente Mao della lotta tra le due linee nella GRCP e del modo in cui affrontare la lotta tra restaurazione e contro-restaurazione, del ruolo della milizia (il mare armato delle masse). Essa ci arma ideologicamente e politicamente per affrontare i problemi nuovi che ha la rivoluzione nel mondo e qui nel Perù. Come costruire un partito comunista per dirigere la guerra, militarizzato, e, una volta iniziata, sviluppare la guerra popolare fino al comunismo, con il mare armato delle masse, affinché la rivoluzione non sia rovesciata; e come combattere questi nuovi revisionisti, vederne l'essenza e la prospettiva della collusione coi loro nuovi padroni.

Sulla nostra esperienza di partito, applicando il marxismo-leninismo-maoismo, principalmente maoismo, applicando i principi di costruzione concentrica dei tre strumenti della rivoluzione, la militarizzazione del partito, l'applicazione del principio di grande direzione e dei capi della rivoluzione, che la rivoluzione non si dirige dalle carceri, impossessarsene e partire dai principi, ci permette di proseguire lungo la strada tracciata dal partito e dal congresso; abbiamo sventato la presa dei comitati regionali da parte della LOD che cercava di assaltarli, rispondendo a questi miserabili in forma contundente, come i capitolatori quali sono, il loro destino è essere cancellati. A nulla gli è servito montare le false lettere di pace (scritte da Merino Bartel), video diretti e montati personalmente da Montesinos e canali televisivi, trasferimenti e perquisizioni nelle carceri per controllare, coordinati da Morote, Cox, Maria Pantoja, Miriam; le cosiddette autocritiche su libretto del SIN di Lancy, Roldan, Julio, ecc. **Ci siamo forgiati nella guerra che non si è fermata neanche un minuto, così, semplicemente, senza ammainare la bandiera della rivoluzione in nessuna circostanza; la questione è proseguire applicando i principi.** La Grande Direzione è stata isolata e dal suo arresto fino ad oggi non c'è stata alcuna presentazione pubblica e diretta, solo lettere, video, libri, centrati su affer-

mazioni di capitolatori.

Oggi al reazione, consigliata dall'imperialismo Yankee, sta definendo una nuova legge sul pentimento; dicono: "la precedente ha assolto al suo compito, ora bisogna attualizzarla". Hanno assoldato consiglieri israeliani, la CIA non bastava; il Mossad dice: per la lotta antisovversiva servono elicotteri notturni con più potenza di fuoco, ciò richiede più soldi dal parlamento, hanno cambiato le funzioni dei giudici nelle zone di emergenza, ora le svolge direttamente la polizia e c'è una nuova legge – cosiddetta "dell'impunità" - con la quale la polizia è autorizzata a sparare senza doverne rispondere; ora dicono che combattono il narcoterrorismo (come in Afghanistan per l'oppio e in Colombia e in Perù per la cocaina).

Sulla guerra popolare: centrarsi sulla costruzione del nuovo potere, sulla fluidità della guerra popolare, sull'esercizio della dittatura congiunta nei comitati popolari, ci ha permesso di affrontare con successo la flessione causata dall'arresto della Grande Direzione e di gran parte dei dirigenti. Applicare i principi che i comunisti che restano hanno l'obbligo di proseguire e mantenere la rotta della rivoluzione, il principio che il partito comanda il fucile, integrando la milizia dentro l'esercito, ci ha permesso di raggruppare e dirigere complessivamente l'esercito, sventando il rischio che potesse essere usato dalla LOD. Consideriamo che nella rivoluzione in Nepal è inammissibile che si smobiliti l'esercito rivoluzionario e che si consegnino le armi "sotto la supervisione" dell'ONU, il partito deve stare dentro l'esercito e questo sostiene il nuovo potere, senza di esso il popolo non ha niente e la rivoluzione in Nepal terminerà in un genocidio.

La lotta contro il revisionismo attuale

L'esperienza del proletariato internazionale mostra che il revisionismo e i colpi di mano controrivoluzionari si sviluppano dentro il Comitato centrale, vedi Pcus, PC cinese, PCP, PC Nepal, nei momenti in cui la rivoluzione si trova davanti a salti o ripiegamenti, di fronte alla perdita o alla detenzione delle Direzioni, vedi Pcus, PCC, PCP. Prima si revisiona la linea ideologica e politica, poi si nega tutto apertamente, sventolando le bandiere rosse del comunismo e le immagini di Mao, nel nostro caso del Presidente Gonzalo, per reprimere e schiacciare la sinistra e frenare la rivoluzione.

Chiamando in causa nuove circostanze il revisionismo dice: "... il PCP ha attraversato uno snodo strategico dopo la detenzione del Presidente Gonzalo e della Direzione Centrale Storica, in cui si sono dovuti sviluppare una Nuova Strategia, Nuova Linea Politica Generale, Nuova Tattica, nuovo lavoro di costruzione, lavoro di massa, ecc., una nuova linea che si è dovuta imporre nella lotta, sconfiggendo la linea precedente ...". Domandiamo: quando lo hanno fatto? Si sono coordinati col fantoccio Fujimori e questi l'ha presentata al mondo, così è avvenuto, lui ha fatto proclami, lui ha fatto volantini in elicottero su Ayacucho, in Huallaga, nelle università, ecc. E' stato forse un comitato regionale o un organismo generato a fare questo? Quale? Sono state le forze armate dirette dal SIN-CIA, e ora per riciclarsi intendono partecipare alle elezioni presidenziali del 2011. E la LOD del Nepal? Uguale. Che ha detto il Corim di fronte alla capitolazione, di fronte a questi nuovi revisionisti "elettorali"? Solo "investigar". Adesso basta!

Al di là della detenzione della nostra Direzione e di gran parte della direzione e dell'infiltrazione della reazione nel nostro partito, la lotta contro la LOD appoggiata dalla CIA ci dà una grande lezione nell'assunzione di nuovi compiti, e nel bilancio dell'applicazione del maoismo, perché serve a iniziare altre guerre popolari.

L'appello del Comitato Centrale e di tutto il partito è esigere la presentazione pubblica dal vivo e diretta del Presidente Gonzalo, è una domanda dei comunisti, e mettiamo in chiaro che i miserabili coinvolti nell'isolamento della Direzione subiranno le sanzioni che il partito già ha stabilito, da Fujimori, a Garcia, a Giampetri, fino agli avvocati che nel '93 dicevano: "... il presidente non vuole che lo difendiamo..., dice che questo contrasta con gli accordi di pace...", e che ora dicono di essere i suoi paladini, i suoi difensori "candidati di elezioni". Noi non dimentichiamo, lo diciamo perché ricordino ciò che hanno detto. Prima e poi.

Viva il maoismo!

Innalzare, difendere e applicare il marxismo-leninismo-maoismo, principalmente maoismo!

Viva il Presidente Gonzalo direzione del partito e della rivoluzione!

Viva il Partito Comunista del Perù marxista-leninista-maoista, pensiero Gonzalo!



Intervento centrale del Movimento Popular Peru alla Conferenza Internazionale di Amburgo

Il MPP esprime i suoi più calorosi saluti rivoluzionari a tutti le organizzazioni e partiti comunisti presenti a questa Conferenza Internazionale, a tutti i compagni che hanno fatto sforzi per essere qui e a tutti i partiti e organizzazioni che non hanno potuto materializzare la loro presenza ma sono comunque presenti tra noi tramite i loro documenti e messaggi. Riaffermiamo il nostro impegno a lottare fino in fondo con iniziative ed energia affinché il movimento comunista internazionale realizzi quel salto che la rivoluzione proletaria mondiale esige e speriamo quello di oggi sia un piccolo contributo in questo senso. Per questo vogliamo approfondire alcuni aspetti dei tre punti indicati dal Comitato Centrale del PCP per questa serie di conferenze che oggi stiamo concludendo.

Respingere la posizione revisionista del “due che si unificano in uno”

L'appello del CC del PCP ad avanzare nel bilancio dell'applicazione del maoismo è una richiesta che chiunque si ponga il compito di contribuire seriamente alla coesione del MCI dovrebbe assumere come punto di partenza per portare avanti la sua missione. Alcuni compagni hanno già fatto alcuni passi e hanno preso posizione, speriamo che nel corso di questa conferenza potremo vederne anche altri che si dispongono per portare avanti il processo. Questo deve necessariamente essere un processo di lotta tra le due linee. Fare un bilancio per noi è qualcosa di più vedere i problemi o i punti positivi di ogni aspetto. Si tratta fondamentalmente di trarne la legge, vale a dire cogliere bene il perché del tutto e che cosa comporta. Sembra banale ma alcuni compagni semplicemente non voglio vederlo così.

Ci sono anche partiti che pensano che può costruire una forza semplicemente facendo tabula rasa del passato, applicando il concetto del “due che si unificano in uno”. Così non si costruisce la forza della verità, così al massimo si costruisce un castello di sabbia che non potrà resistere alle tempeste future. Così si crea soltanto la base per la futura frammentazione del partito o la sua liquidazione per capitolazione. In altre parole, si sacrifica il futuro per poter avanzare nell'immediato, questa è una posizione opportunistica di destra sul piano della costruzione. Non ci serve vederne altre nella storia del MCI, dopo che tutti abbiamo visto che cosa è accaduto in Nepal, per avere la prova irrefutabile di dove porta questa posizione. E allora, compagni, come comunisti in formazione non possiamo alimentare questo tipo di barbarie. I comunisti sono quelli che hanno le menti più aperte. Perché ci sono tante teste dure tra di noi? Tanta ostinazione nell'errore, tante resistenze a fare il salto. L'essenza della grande Rivoluzione Culturale Proletaria fu cambiare le idee. De siamo per MLM principalmente per il maoismo dobbiamo coglierlo. Ciò implica lottare contro il revisionismo e applicare il più avanzato per svilupparlo. Se guardiamo il processo del MRI è stato nei momenti in cui la sinistra si è posta con maggiore forza che il MRI è avanzato ed è riuscito a fare dei salti. Così è stato anche il processo di ogni partito o organizzazione. Non si possono gettare basi solide o realizzare i salti che la rivoluzione proletaria mondiale esige senza prendere saldamente posizione per imporre il MLM, principalmente il maoismo e respingere il revisionismo. Perciò è indispensabile che noi che siamo per l'avanzare del MCI respingiamo con forza la posizione revisionista del “due che si unificano in uno”.

La crisi mondiale attuale è parte della crisi generale dell'imperialismo, è espressione evidente della sua agonia. In tutto il mondo le masse reclamano che si organizzi la ribellione, i popoli vogliono la rivoluzione. Gli imperialisti cado-

no nel panico di fronte all'incessante crescita della lotta del popolo. Negli stessi paesi imperialisti il proletariato ha iniziato a svegliarsi dal suo stato letargico, e questo è importante. Ma non dobbiamo ingannarci, manca ancora molto perché possiamo parlare di un poderoso movimento di lotta popolare in senso rivoluzionario. Quel che manca è il ruolo di partiti comunisti che assolvano la loro funzione. Che fanno allora i “partiti comunisti” in questa situazione? (ci riferiamo a quelli che affermano di essere seguaci del presidente Mao). Sviluppano le loro attività guidaci da un recalcitrante cretinismo parlamentare, anche quelli che pretendono di aver rotto con questo cretinismo parlano di “guerra popolare” senza nuovo potere, di “contributi dal Nepal” ecc. Sarà bene che costoro studino come esempio negativo quanto è accaduto nel PCR USA. Insistendo in questo tipo di posizioni – per esempio non attaccare quelli che invitano a votare il partito democratico, “guerra popolare” senza nuovo potere, “via dell'insurrezione” – si sono cacciati in un vicolo senza uscita, senza alcun legame con le masse larghe e profonde del loro paese, alla sua direzione non è rimasto che trasformarsi in qualcosa che somiglia più a una volgare setta di ciarlatani che a un partito comunista.

Inoltre va segnalato che si parla molto dei paesi imperialisti o della “situazione in Europa”, e nella maggior parte dei casi ci si riferisce alla situazione dell'Europa Occidentale, ma non dobbiamo dimenticare che la base della rivoluzione proletaria mondiale è data dai popoli oppressi del terzo mondo, è lì che la situazione rivoluzionaria è più accentuata. È lì che in alcuni paesi la guerra popolare è una forza agente, è lì che ci sono partiti comunisti che stanno realmente facendo la rivoluzione. È lì che ci sono le nostre forze d'assalto. Chi non considera questo nel concepire il processo di ricostruzione del MCI, chi non considera il ruolo che spetta ai partiti che dirigono una guerra popolare, nel migliore dei casi sta confondendo le cose. L'avanguardia deve assumere il suo ruolo di direzione, non si può dirigere correttamente dalle retrovie. Qualsiasi MLM lo sa ed è stato anche confermato dall'esperienza avuta con il MRI. Una cosa è servire per il coordinamento, altra cosa è la direzione.

Gli accordi di pace sono un piano dell'imperialismo.

Gli “accordi di pace” puntano precisamente a decapitare la rivoluzione proletaria mondiale, liquidare i partiti comunisti che dirigono una guerra popolare. È un piano dell'imperialismo, per il quale impiega i suoi agenti revisionisti. Il nostro partito nel suo I Congresso ha definito: “l'immensa regione strategica dell'Asia, regioni con grande concentrazione di masse, per esempio l'India che avessero partiti comunisti sufficientemente sviluppati daranno un contributo poderoso all'avanzare della rivoluzione” (linea internazionale). Oggi vediamo che i partiti comunisti dell'Asia e in particolare dell'India hanno realizzato dei salti importantissimi nel loro sviluppo e hanno iniziato a svolgere il loro ruolo nella rivoluzione proletaria mondiale. È un fatto molto positivo, di enorme importanza strategica per il nostro campo. Per questo non deve sorprendere che proprio lì l'imperialismo lavori intensamente per portare avanti il suo piano di portare i partiti ai “negoziati”, “conversazioni” o quel che sia, per deviare la rivoluzione. In Nepal ci sono riusciti. Noi comunisti in tutto il mondo dobbiamo trarne lezione. Ci sono due forme che mostrano come i partiti maoisti in guerra popolare hanno affrontato questo piano dell'imperialismo, uno è il caso nostro, del Perù, l'altro è quello del Nepal.

Nel nostro caso il PCP, partito militarizzato MLM pensiero Gonzalo, principalmente pensiero Gonzalo, ha respinto il piano dell'imperialismo, respinto "l'accordo di pace". Per questo oggi abbiamo un partito che dirige la guerra popolare e ne mantiene la rotta, la conquista del potere in tutto il paese, per portare a compimento la rivoluzione democratica e, una volta instaurata la repubblica Popolare del Perù, continuare senza alcuna interruzione con la rivoluzione socialista per procedere con successive rivoluzioni culturali fino a quando tutta l'umanità entrerà nel comunismo. Abbiamo un Esercito popolare di Liberazione verificato e forgiato in lunghi anni di guerra popolare, che ancora e ancora ha dimostrato di essere capace di assolvere i compiti ordinanti dal partito, sconfiggendo tanto le orde genocide della reazione peruviana quanto le truppe d'élite dell'imperialismo yankee. Abbiamo un nuovo potere, con comitati popolari aperti e basi d'appoggio, che brillano al sole come prova inconfutabile della validità universale del MLM e un Fronte che sempre più si sviluppa per diventare un vero Fronte di Liberazione Nazionale. Questo è ciò che il proletariato internazionale e i popoli del mondo hanno in Perù.

In Nepal c'è un partito addomesticato, richiuso nel recinto di maiali che è il parlamento borghese, un partito che non ha scrupolo neppure di intrattenere relazioni bilaterali con il partito socialfascista cinese, con gli usurpatori revisionisti che assassinarono chi difendeva il presidente Mao e il socialismo. C'è un esercito rivoluzionario disarmato e posto sotto il controllo degli apparati dell'imperialismo, combattenti rinchiusi e sotto il tiro dei fucili dell'esercito reazionario. Ci sono basi d'appoggio consegnate e masse disarmate chiamate a essere parte del sistema del vecchio stato. Questo è quel che ci hanno dato Prachanda e soci per aver accettato il piano dell'imperialismo degli accordi di pace.

Abbiamo quindi due alternative diametralmente opposte, due esperienze davanti agli occhi del proletariato internazionale. Esperienze ottenute al costo delle vite di migliaia di comunisti, rivoluzionari e masse. Nel primo caso non si è tradito chi ha versato il suo sangue prezioso, che continua a combattere con noi. Nel secondo si è tradito tutto per le aspirazioni dei capi. Queste due esperienze sono qualcosa di molto diverso dalle fantasiose elaborazioni di gente accomodata nei paesi imperialisti.

Chi è in grado di farlo ne tragga lezione. Volete che si ripeta in altri luoghi dopo il Nepal? Se sì, continuate a conciliare, continuate a cercare di conciliare marxismo e revisionismo, continuate col "due che si unificano in uno"; ciò li porterà a sprofondare nel pantano fino al collo, andremo avanti senza di loro. Se vogliamo che la rivoluzione avanzi in tutto il mondo, se siamo per la vittoria delle guerre popolari che si stanno sviluppando, se siamo veramente per la guerra popolare fino al comunismo, dobbiamo demarcarci dal nuovo revisionismo e prendere saldamente posizione per la sinistra, respingere gli "accordi di pace" e ogni tipo di cretinismo parlamentare. È questo anche il solo modo per appoggiare i comunisti nello stesso Nepal nella ricostruzione del loro partito e nella ripresa del cammino della guerra popolare, passando sulla testa dei traditori revisionisti.

Unirsi nel maoismo

Gettare polvere negli occhi dei comunisti è parte del modo in cui l'imperialismo combatte la rivoluzione mondiale, con una campagna di disinformazione di massa, montature e intrighi. Il tutto con l'appoggio di reazionari e revisionisti di ogni genere. Un'offensiva controrivoluzionaria generale capeggiata dall'imperialismo yankee. Obiettivo centrale di essa negli ultimi anni è stato togliere il presidente Gonzalo dalla mente dei comunisti del mondo, diffonde-

re l'idea della "sconfitta della guerra popolare in Perù". Questa rozza montatura, che nessuno che conosca un minimo la realtà del Perù può credere, è stata oggettivamente diffusa più o meno apertamente, da quanti pretendono di liquidare il MRI. La loro "investigazione" ne era parte fondamentale. Quanti negano il ruolo del presidente Gonzalo e del PCP sostengono un'analisi artificiosa priva di realtà e, soprattutto, orfana di una solida posizione di classe, da tempo lontana dalla realtà dell'applicazione del maoismo, per citare alcune formulazioni della nostra direzione.

La realtà concreta è che se non ci fossero stati la direzione del presidente Gonzalo, il MLM pensiero Gonzalo, principalmente il pensiero Gonzalo e la sua applicazione per risolvere problemi nuovi nel corso della guerra da parte del CC del nostro partito, la guerra popolare sarebbe stata schiacciata dall'infernale genocidio perpetrato dalle forze armate della reazione e dall'imperialismo yankee. Se non ci fosse stata la disciplina alla direzione e alla nostra Base di Unità di Partito da parte del CC, il partito sarebbe saltato e la LOD revisionista e capitolazioni sta avrebbe realizzato il compito che la CIA yankee aveva assegnato a quei topi di fogna, questa è la realtà del PCP, questa è la realtà della guerra popolare, questa è la realtà che esiste oggettivamente. Se altri pensano diversamente, è un loro problema – si renderanno conto di essersi sbagliati quando sbatteranno il muso contro la realtà. Noi continueremo a spiegare le cose a quelli che hanno interesse a sapere, a tutti quelli che tacciono, che non vogliono che la ricca esperienza della guerra popolare e i contributi del presidente Gonzalo arrivino al proletariato internazionale domandiamo: perché convergete con l'offensiva controrivoluzionaria generale?

Il PCP è l'eroico combattente che garantisce la rotta della guerra popolare, oggi stiamo combattendo perché si possa realizzare il Nuovo Congresso del Partito. Un Nuovo Congresso che si svilupperà sulla base del I Congresso, non per negarlo, con una Base di Unità di Partito già definita e i cui obiettivi sono già indicati nel prendere decisioni organizzative e approvare i piani in corso. Sarò un grande impulso per la guerra popolare, un ulteriore contributo all'esperienza del proletariato internazionale.

A livello internazionale siamo in un momento di nuova definizione. Da una parte ci siamo noi, che manteniamo alta la parola d'ordine "unirsi nel Maoismo", dall'altra quanti seguono il criterio del "due che si unificano in uno" a cui, come per il famigerato esempio dei gatti di Deng, non importa la differenza tra marxismo e revisionismo. Questa lotta non è nuova, dura da quando esiste il MCI. ma oggi, quando un raggruppamento che giocava un ruolo chiave ha praticamente gettato la spugna, si entra in una nuova fase. È necessario che ogni partito si schieri in questa situazione. Da parte nostra continueremo ad andare contro corrente, speriamo che tutti quelli che si schierano per il comunismo facciano lo stesso.

Proponiamo che si facciano passi concreti per avanzare nel coordinamento dei partiti maoisti, siamo pronti a lottare fianco a fianco con tutti quelli che si oppongono agli "accordi di pace" e al cretinismo parlamentare e vogliamo arrivare a risoluzioni comuni per realizzarle.

Imporre il maoismo!
Schiacciare il revisionismo!
Contro il cretinismo parlamentare!
Guerra popolare fino al comunismo!

Partito Comunista Rivoluzionario [Canada]**Sull'unità dei maoisti a livello internazionale**

Poiché il Movimento Rivoluzionario Internazionalista (MRI) ha smesso di funzionare, è necessario avviare una riflessione profonda sul tema dell'unità delle forze maoiste a livello internazionale.

Fin da subito bisogna ammettere che è il *Partito Comunista Rivoluzionario, USA* (PCR, USA), che ha guidato il Comitato del MRI (CoMRI), che ha la responsabilità principale di questa perdita.

Negli ultimi anni, il PCR/USA sostiene che la «nuova sintesi» fatta dal suo leader Bob Avakian rappresenta uno sviluppo del marxismo-leninismo-maoismo, attorno al quale tutte le forze maoiste si dovrebbero unire. Il PCR/USA è giunto a ritenere che non ci possa essere una valida azione rivoluzionaria su scala internazionale senza il riconoscimento di questa supposta sintesi.

Parallelamente, gli sviluppi della rivoluzione in Nepal hanno posto una serie di difficoltà, alle quali il movimento maoista internazionale non è riuscito a far fronte. I compagni del Nepal speravano che la discussione si facesse attorno alle loro concezioni, in particolare alla loro visione della rivoluzione nel 21 ° secolo. I compagni e le compagne avrebbero voluto soprattutto che il movimento fosse più creativo, al fine di chiarire la via della rivoluzione su scala internazionale.

Certo, le tattiche applicate dal Partito Comunista del Nepal (maoista) hanno potuto avere influenza sulla lotta ideologica e politica in altri paesi, in particolare nel subcontinente indiano. Ma, a differenza del PCR/USA, i compagni del Nepal non hanno mai cercato di imporre le loro opinioni sul movimento comunista internazionale.

È nella pratica che si decide la verità di una concezione; se scoprono che le loro concezioni non sono adatte ai bisogni della rivoluzione, i rivoluzionari di ogni paese hanno il dovere di correggere la loro linea. Se non sono rivoluzionari, non si correggeranno. L'importante, dal punto di vista dell'unità dei maoisti a livello internazionale, è l'aspetto universale delle basi che sosterranno questa unità.

Nel movimento comunista internazionale i vari partiti spesso hanno dovuto convivere con le decisioni adottate in altri paesi. Una decisione, in sé, anche se è deviante, non significa per un partito passare nel campo della borghesia. Dobbiamo fare un'analisi approfondita della linea generale di un dato partito per determinare se continua a dominare la linea proletaria o vi si è consolidata la linea borghese. Se tutte le decisioni prese da un partito riflettono una linea borghese, si capisce che è diventato revisionista. Tuttavia, prima di dire che un partito è passato all'altro campo, è necessario esercitare una certa cautela.

Laddove la questione diventa più delicata è quando una organizzazione comunista in un dato paese adotta una posizione che potrebbe avere un impatto sulla politica interna di un altro partito. Le posizioni dell'URSS socialista in riferimento alla Cina negli anni '30 hanno posto problemi a Mao e al Partito comunista cinese, in particolare per quanto riguarda la questione del Kuomintang. Anche se l'URSS, come paese, poteva avere interesse a sviluppare buoni rapporti con il Kuomintang, ciò non ha mai significato che il Partito comunista cinese doveva sottomettersi a questo partito borghese. Le decisioni di un partito o anche di una Internazionale comunista devono essere interpretate non per servire gli interessi di un solo paese o un solo partito, ma per servire, come guida generale, l'azione locale. Questa deve essere definita dai partiti secondo le necessità

della rivoluzione, nei rispettivi paesi. Naturalmente, bisognava difendere l'URSS come patria socialista, ma ciò non avrebbe mai dovuto implicare che si impone una linea che risponde ai soli bisogni di questo stato.

Allo stesso modo, negli anni '30, la politica del Fronte popolare contro il fascismo non obbligava le organizzazioni comuniste a liquidare il loro lavoro politico indipendente. Dopo il 1935, in Canada e negli Stati Uniti, le organizzazioni sindacali e popolari di ispirazione comunista sono state completamente liquidate, mentre mai l'Internazionale ne aveva fatto richiesta. L'opportunismo nei partiti comunisti locali non aveva necessariamente a che fare con un desiderio di Mosca, di tutto egemonizzare. Dato che avevano scelto di rinchiudersi nella legalità borghese e abbandonare la linea rivoluzionaria, questi partiti, dopo la guerra, hanno smesso di agire da comunisti, questo non è stato il caso del Partito Comunista Cinese che aveva mantenuto la sua indipendenza dal Kuomintang e mantenuto una linea rivoluzionaria.

Un raggruppamento internazionale è necessario per promuovere lo sviluppo di partiti maoisti in ciascun paese. Questi partiti devono fare un'analisi della situazione interna al paese, con particolare riguardo ai rapporti di classe e alla strategia rivoluzionaria necessaria (questi due elementi costituiscono la base di un programma comunista) e devono applicare questa strategia. Il raggruppamento internazionale coordinerà le relazioni tra ciascuna organizzazione nazionale, lanciando parole d'ordine comuni e intervenendo per risolvere i conflitti che possono sorgere tra alcuni partiti. In tal modo, esso svilupperà la propria capacità di agire come centro di direzione non solo ideologico ma anche politico e potrà essere riconosciuto come tale.

L'esperienza di oltre 20 anni del MRI richiede che si faccia una analisi, seppur sommaria, della sua base di unità, cercando di identificare i punti di forza e di debolezza. Una base di unità può essere specifica su alcuni dettagli, senza esserlo su ciò che è essenziale e universale. Essa può reggere su diverse questioni, sfiorando ciò che è più importante. Al contrario, una base programmatica apparentemente molto semplice può essere sufficiente per unificare un movimento. Si tratta di palesare alcune frasi piuttosto forti che riusciranno a creare una solida base di unità.

Anche sulla capacità di realizzare una tale base di unità si deve riflettere. Essa dipende certamente dalle risorse delle organizzazioni che ne fanno parte, ma anche di chi ne assume la direzione. Possiamo supporre che alcuni partiti padroneggiano meglio la base di unità (hanno una migliore esperienza nella lotta di classe concreta) e logicamente, dovrebbero assumere un ruolo di direzione. Ma questa direzione deve essere sufficientemente forte per tenere conto dei diversi contesti nazionali e rispettare l'indipendenza di ciascun partito. Un raggruppamento internazionale non deve essere il "giocattolo" di un singolo o di alcuni partiti.

La base di unità iniziale del MRI

Nella sua dichiarazione costitutiva del 1984, il MRI si definiva come centro della rivoluzione mondiale e si è dato il compito di sviluppare nuovi partiti comunisti, dove non ce n'era nessuno. I firmatari della dichiarazione avevano preso sei impegni:

- 1) creare una rivista internazionale;
- 2) formazione di nuovi partiti marxisti-leninisti e rafforzare quelli esistenti;

- 3) intraprendere campagne congiunte e coordinate;
- 4) attuare la linea politica e le misure adottate dalle conferenze internazionali,
- 5) in misura delle proprie capacità, partecipare alla pratica e al finanziamento dei compiti al fine di rafforzare l'unità dei comunisti
- 6) costituire un centro politico embrionale per fornire una guida d'insieme nel processo di costruzione dell'unità dei comunisti in materia di ideologia, politica e organizzazione.

Ciò che ha funzionato meglio tra i sei impegni assunti, è stato sicuramente la realizzazione del giornale *A World to Win* [Un mondo da conquistare]. Per quanto riguarda il resto, ci sono state alcune vittorie, non di più. Laddove l'MRI ha svolto un ruolo attivo nella costituzione dei partiti maoisti, è stato nel subcontinente indiano, notoriamente in Nepal. In India, l'MRI ha contribuito a risolvere il conflitto fratricida tra il Centro comunista Maoista [MCC] e il PCI(ML) People's War. Il ruolo dei partiti del MRI a questo proposito, e degli altri partiti aderenti al CCOMPOSA [Comitato di Coordinamento dei Partiti e delle Organizzazioni maoiste dell'Asia del Sud], è stato benefico. Ciò detto, la fusione tra le due organizzazioni che si combattevano non ha apportato benefici in maniera diretta al MRI, dato che il nuovo partito che ne è nato, il Partito Comunista dell'India (Maoista) non ha mai aderito all'organizzazione internazionale.

L'ultima principale campagna condotta dal MRI che ha dato dei risultati è stata quella per la liberazione del Presidente Gonzalo del Partito Comunista del Perù negli anni '90. Questa campagna ha avuto un certo impatto in Nepal, dove sono stati organizzati eventi importanti per la liberazione di Abimael Guzman. Nel momento in cui un significativo movimento democratico aveva cominciato a sfidare il regime monarchico, bisognava che le forze autenticamente comuniste, tanto più maoiste, si organizzassero per portare il movimento ad un esito positivo. I compagni del Nepal hanno beneficiato di questa campagna internazionale per rafforzarsi. Successivamente, come sappiamo, il PCN (Maoista) ha innescato una potente guerra popolare, che ha avuto un impatto significativo sulla situazione politica interna e ha messo fine alla monarchia.

Per noi, un centro della rivoluzione mondiale, sia anche allo stadio embrionale, deve mirare ad esercitare una direzione ideologica e soprattutto politica nel movimento. Attraverso campagne internazionali, favorendo l'unità dei rivoluzionari in ogni paese, lavorando per coordinare il lavoro tra le diverse forze maoiste, regolando conflitti, ecc., un'associazione internazionale deve arrivare ad esercitare una tale direzione, altrimenti è destinata ad atrofizzarsi.

In linea di principio, una rivista internazionale deve svolgere un ruolo d'organizzatore collettivo. La linea che porta avanti deve quindi essere legata al lavoro politico che l'organizzazione internazionale persegue. Se questo legame con l'attività politica non viene mantenuto, la rivista non può svolgere questo ruolo, anche se la linea ideologica che esprime può sembrare giusta. Allo stesso modo, se l'organizzazione internazionale mette l'accento solo sulla rivista e dimentica i suoi altri doveri politici, non agirà che solo come centro ideologico. Noi pensiamo che questo è stato uno dei maggiori problemi affrontati dal MRI.

Le guerre popolari in Perù, Turchia e Nepal, guidate da organizzazioni maoiste che partecipano al MRI, e il loro impatto sulla rivista, hanno fatto sì che essa sia servita, in qualche misura, a popolarizzare queste rivoluzioni. Ma in generale, il MRI è stato visto spesso solo come un centro ideologico, che non favoriva la nascita di partiti maoisti in ciascun paese. Questo ha dato l'impressione che questa

organizzazione non svolgesse un ruolo politico efficace.

È chiaro che all'interno del MRI, vi erano forze le cui vedute politiche erano differenti. Tra un partito che conduce la guerra popolare e un'altra organizzazione il cui principale lavoro è stato quello di denunciare George W. Bush e il "fascismo cristiano" per "creare un'opinione pubblica favorevole alla rivoluzione", la visione del lavoro che poteva fare l'MRI divergeva. Una guerra popolare obbliga a trovare un legame tra lotta ideologica e lotta politica. Questo non è necessariamente il caso della denuncia ideologica del fascismo cristiano.

Sapere quali organizzazioni eserciteranno la direzione effettiva in un raggruppamento internazionale, ivi compreso ad uno stadio embrionale, è di fondamentale importanza. Logicamente, le organizzazioni che conducono la guerra popolare dovrebbero esercitare il ruolo di leadership. Ma nella storia del MRI, questo non è accaduto. Le organizzazioni più attive nella costruzione iniziale di un nuovo raggruppamento internazionale non avevano pratica della guerra popolare. Mentre il Partito comunista cinese dopo la morte di Mao aveva adottato una linea completamente revisionista, traendo notoriamente delle conclusioni controrivoluzionarie dalla già contestata "teoria dei tre mondi", il PCR/USA si è posto come difensore dell'eredità rivoluzionaria maoista, criticando a ragione la linea albanese, che camuffava una forma di revisionismo, a dispetto della sua retorica e le sue professioni di fede marxiste-leniniste. È stato merito di Bob Avakian e del PCR/USA averlo dimostrato. L'eredità rivoluzionaria maoista era sempre all'ordine del giorno per guidare le forze rivoluzionarie e ciò si dimostra ancora oggi nelle potenti guerre popolari.

Il PCR/USA ha acquisito un credito importante nel movimento internazionale maoista. Aveva svolto un ruolo centrale nella raccolta delle forze rivoluzionarie che si richiamavano ancora a Mao, ma anche sul ruolo positivo della Rivoluzione Culturale e sulla direzione rivoluzionaria della cosiddetta "banda dei quattro". La presenza del PCR/USA alla direzione del MRI era quindi giustificata.

Anche se alla fine si è unito al MRI, il Partito Comunista del Perù (PCP) ha svolto un ruolo riserbato in questo raggruppamento. Tuttavia, la guerra popolare da esso condotta attirava su di sé gli occhi del mondo. Era questa guerra che dava credito al MRI. Ma il Partito Comunista del Perù, per varie ragioni, non vi ha mai giocato un ruolo di direzione.

Il PCP è stata una delle prime organizzazioni a dire che il marxismo-leninismo-maoismo è la scienza della rivoluzione. Dopo il marxismo, il marxismo-leninismo aveva svolto un ruolo decisivo teorico e pratico nel progresso della rivoluzione proletaria. Ma ecco, eravamo arrivati ad un punto in cui il marxismo-leninismo rivelava la sua insufficienza. Alcune organizzazioni che vi si richiamavano avevano pratiche che non avevano più nulla di rivoluzionario (in particolare il cretinismo parlamentare). Il Marxismo-leninismo era stata l'ideologia ufficiale dei regimi politici che si dicevano comunisti, ma costruivano il capitalismo di Stato.

Grazie alla lotta del PCP, il MRI, nel 1993, ha finito per riconoscere la superiorità del marxismo-leninismo-maoismo. In Canada, il defunto gruppo Azione socialista, (precursore dell'attuale PCR) lo ha fatto nel 1994. Il fatto che il PCP dirigeva una guerra popolare aveva portato questo gruppo ad analizzare le basi teoriche di questo partito, che gli servivano per guidare le sue attività rivoluzionarie. Coloro che collegano la pratica alla teoria acquisiscono sempre più credito.

In seguito agli eventi accaduti dopo l'arresto del Presidente Gonzalo e che hanno avuto conseguenze negative sul raggruppamento, la guerra popolare in Nepal e il coin-

volgimento del partito nepalese a livello internazionale, hanno svolto un ruolo importante nello sviluppo del MRI. Il PCN (Maoista) aveva fatto un'analisi approfondita dei contributi del PCP e del MLM e li aveva applicati in modo creativo alla realtà del suo paese, dove le strutture sociali erano ancora fortemente impregnate di feudalesimo.

Le necessità politiche interne al Nepal hanno portato il partito a sospendere la guerra popolare. Chiaramente, questa guerra popolare ha fatto del partito maoista la forza politica principale d'avanguardia in questo paese.

Come poteva essere approfondita la guerra popolare e sfociare nella conquista del potere? Come fare per accumulare forze non solo tra i contadini, ma nelle aree urbane? Dopo la sospensione della guerra popolare, le forze maoiste in Nepal si sono incontestabilmente sviluppate nelle città, dove, nel 2006, il radicamento ritardava considerevolmente rispetto a quello che succedeva nelle aree rurali. Anche l'ala giovanile del partito si è sviluppata considerevolmente. Quest'ultima è ora accusata dalla corrente reazionaria di continuare la guerra popolare con altri mezzi.

E' un fatto che a livello internazionale, la posizione dei compagni del Nepal ha causato dei problemi, soprattutto per le organizzazioni che, a causa della debolezza della loro propria linea politica, hanno sviluppato una dipendenza dalla forma romantica che la rivoluzione nepalese ha rappresentato durante la fase della guerra popolare. La lotta armata in un paese povero, è sempre sexy. Tuttavia, si dovrebbe evitare di assumere un atteggiamento disinvoltato quando si critica un partito come quello del Nepal, che è riuscito a portare la rivoluzione ad un livello mai più visto dopo la sconfitta del socialismo in Cina.

In India, dopo che i maoisti del Nepal avevano firmato un accordo di pace con i maggiori partiti borghesi, i revisionisti dicevano che il PCN(M) aveva "finalmente capito", "accettando il parlamentarismo", per dire ai maoisti indiani che avrebbero dovuto fare la stessa cosa. Ma PCI(Maoista) è abbastanza forte e non si è lasciato ingannare dai discorsi dei revisionisti. Se fosse dipeso da posizioni esterne (di un altro partito o un raggruppamento internazionale), avrebbero potuto esserci problemi.

Per quanto riguarda il MRI, che non è stato in grado di unire a sé il partito indiano dopo la fusione tra il MCC e il PCI(ML) People's War, le prese di posizione interne al Nepal sembra abbiano posto problemi. La guerra popolare nepalese è servita come un faro per il MRI. Le forze più rivoluzionarie al suo interno si appoggiavano alla guerra popolare in Nepal e forse contavano sul peso politico del PCN(M) per fare avanzare la propria posizione.

La critica che il PCI(Maoista) ha fatto al partito nepalese si può certamente capire, tenuto conto dell'incidenza che le azioni dell'uno può avere su quelle dell'altro. Quella di altre organizzazioni maoiste, le cui pratiche non mostrano per niente che conducano una azione effettivamente rivoluzionaria sul terreno, sembrano piuttosto patetiche. Come hanno utilizzato queste organizzazioni l'esempio della guerra popolare nepalese per accumulare forze al fine di scatenare una vera e propria guerra popolare nei loro rispettivi paesi? Se ci fossero stati progressi rivoluzionari tangibili altrove, la guerra popolare in Nepal sarebbe stata meno isolata e la possibilità di presa del potere da parte delle masse rivoluzionarie migliori. Quando i fuochi si accendono dappertutto, le possibilità di spegnerle si riducono.

Il partito che svolgeva il ruolo principale nel MRI, il PCR/USA, non ha mai veramente considerato la possibilità di condurre la guerra popolare sul proprio territorio. Al limite, e resta da dimostrare, questo potrebbe essere spiegato da alcuni motivi materiali che riflettono la specificità degli Stati Uniti. Ma, comunque, il PCR/USA non ha mai riflettuto

su ciò che significava in pratica la questione della universalità della guerra popolare.

Il PCR/USA è stato fino a poco tempo una delle forze ideologiche più importanti all'interno del movimento maoista internazionale. Esso riconosce l'importanza delle rivoluzioni culturali sotto il socialismo e dice ancora di essere in una certa continuità con il marxismo-leninismo-maoismo.

I compiti che si erano dati le organizzazioni aderenti al MRI appaiono molto validi. Allo stesso tempo, questo raggruppamento ha sofferto per la mancanza di volontà di assicurare una reale leadership politica al movimento. Questa debolezza attiene, secondo noi, ad una comprensione errata del principio di universalità della guerra popolare e della sua applicazione pratica.

Quale base di unità?

La base di unità di ogni raggruppamento deve essere la più precisa possibile. Ebbene, a livello internazionale, bisogna per forza constatare che le realtà nazionali sono molto diverse. Alcuni paesi sono ancora fortemente impregnati di rapporti di produzione pre-capitalistici; vi si trova un grande numero di contadini. Ci sono paesi imperialisti in cui le questioni nazionali non sono state risolte. Alcuni paesi si sviluppano su grandi aree, altri no. Alcuni hanno una forte tradizione rivoluzionaria, altri no. E così via.

Ciò ha avuto conseguenze sul piano organizzativo. Il fallimento della Terza Internazionale, in parte è dovuto al fatto che si è voluto costituire una sorta di partito mondiale in cui il proletariato dei paesi capitalisti avanzati e quello della "patria socialista" avrebbero dovuto guidare la rivoluzione mondiale. Questa concezione non è stata convincente, specialmente nelle nazioni colonizzate, dove ciò che stava accadendo in Europa non si adattava alla situazione. Naturalmente, i principali leader dell'Internazionale hanno cercato di tener conto di tali differenze. Ma resta il fatto che le concezioni forse valide per l'Europa non lo erano necessariamente per l'India e la Cina.

La posizione del Partito comunista cinese, che non ha voluto avviare la costituzione di un nuovo raggruppamento internazionale dopo la scissione con Mosca nel 1963, si spiega chiaramente con questa diffidenza nei confronti di questa sorta di partito mondiale chiaroveggente in tutto. Resta il fatto che l'esempio di un "modello rivoluzionario" e gli scambi bilaterali non sono sempre sufficienti per creare una coesione delle forze a livello internazionale.

Il MRI non ha mai veramente preso posizione su quale dovrebbe essere la forma organizzativa ottimale di un nuovo raggruppamento internazionale. Nella dichiarazione del 1984, si richiamava una problematica:

«L'idea di un unico partito mondiale, e l'eccessiva centralizzazione del Comintern che ne è conseguita, devono essere oggetto di analisi in modo da trarre lezioni adeguate da questo periodo, così come dai successi della Prima, Seconda e Terza Internazionale.»

«Bisogna anche esaminare d'altro canto la reazione eccessiva del Partito Comunista Cinese agli aspetti negativi del Comintern, che lo portò a rifiutare di assumersi la responsabilità necessaria a gestire la costruzione dell'unità sul piano organizzativo delle forze marxiste-leniniste a livello internazionale.»

La base di unità organizzativa dipende dalla base di unità ideologica e politica. Questa deve essere universale in linea di principio e nella pratica. Nel MRI ci sono già stati progressi nel riconoscere il marxismo-leninismo-maoismo come scienza della rivoluzione. Il movimento marxista-leninista che si riconosceva nell'esempio della Cina aveva sostenuto che la dittatura del proletariato continuava nel socialismo attraverso numerose rivoluzioni culturali.

Il PCP ha affermato : «*Che cosa è fondamentale nel maoismo? Ciò che è fondamentale nel maoismo è il potere. Il potere per il proletariato, il potere per la dittatura del proletariato, il potere fondato su una forza armata guidata dal Partito Comunista. In modo più esplicito: 1) il potere sotto la direzione del proletariato nella rivoluzione democratica, 2) il potere per la dittatura del proletariato nelle rivoluzioni socialiste e culturali, 3) il potere fondato sui una forza armata diretta dal Partito comunista, conquistato e difeso con la guerra popolare.*». (Sul marxismo-leninismo-maoismo, 1° congresso)

Il documento del MRI, *Viva il marxismo-leninismo-maoismo*, dichiarava da parte sua: «*Lenin disse: "E' marxista, solo chi estende il riconoscimento della lotta di classe al riconoscimento della dittatura del proletariato". Alla luce delle inestimabili lezioni e dei successi della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria guidata da Mao Zedong, questa linea è stata ulteriormente chiarita. Oggi possiamo dire che è marxista, solo chi estende il riconoscimento della lotta di classe al riconoscimento della dittatura del proletariato e al riconoscimento della esistenza oggettiva delle classi, delle contraddizioni antagonistiche tra le classi, della borghesia nel partito e della continuazione della lotta di classe sotto la dittatura del proletariato per tutto il periodo che va dal socialismo al comunismo. Come lo ha espresso con tanta forza Mao: "qualsiasi confusione al riguardo condurrà al revisionismo".*»

E' chiaro per noi che il marxismo-leninismo-maoismo (MLM) come scienza della rivoluzione ha un contenuto universale. Questo non è il caso del "Pensiero-Gonzalo" o del "Sentiero-Prachanda", per non parlare della presunta "nuova sintesi" di Bob Avakian. Se il pensiero-Gonzalo e il sentiero-Prachanda, come corpus teorico, hanno potuto sostenere l'avvio e il mantenimento di una guerra popolare prolungata, non hanno, finora, portato a risultati conclusivi sulla questione della presa potere, né sulla questione della costruzione del socialismo. In ogni paese bisogna analizzare concretamente la situazione alla luce del MLM per definire la strategia rivoluzionaria che vi si applica.

La guerra popolare ha un valore universale e fa parte dei contributi teorici di Mao. Ufficialmente, ciò è stato riconosciuto dal MRI. Detto questo, ci sono un sacco di divergenze sull'applicazione concreta del concetto. Per alcuni, la guerra popolare di lunga durata si applicherebbe in quanto tale solo nei paesi oppressi dall'imperialismo, e fintanto che le guerre popolari non vi avranno trionfato, sarà difficile fare la rivoluzione nelle metropoli imperialiste. Si tratta di una applicazione meccanica dell'idea formulata da Mao.

Per noi, la guerra popolare non può che essere prolungata. E si sviluppa necessariamente in un quadro nazionale. E' dovere di ogni partito maoista preparare e iniziare la guerra popolare sul proprio territorio. Sarebbe inaccettabile cavalcare il successo delle guerre popolari in altri paesi, evitando di correre rischi nel proprio paese.

Riusciranno tutti i partiti a iniziare e condurre le guerre popolari? Non lo sappiamo. Per contro, lavorare per scatenare una guerra popolare di lunga durata è di sicuro un modo per mettere i partiti nelle condizioni di accumulare forze per condurre la lotta armata. Si comprende che le sette trotskiste o i partiti revisionisti che fanno solo il lavoro legale, che vendono giornali o praticano l'entrismo nei sindacati o nei partiti riformisti, non accumuleranno mai le forze per la rivoluzione. Se un partito partecipa alle azioni di massa militanti e le organizza, se ispira attivamente azioni rivoluzionarie di nuovo tipo, se non si limita alla semplice critica radicale di tutte le altre correnti, ma agisce in modo concreto per fare la rivoluzione, accumulerà forze.

Diversi partiti dicevano di rifarsi al modello dell'ottobre.

Se così fosse stato, si sarebbero preparati a scatenare l'insurrezione. Ma essi credevano che per arrivare a ciò, era necessario fare un lungo e faticoso lavoro legale. Limitandosi a un lavoro legale, si contribuisce a forgiare persone abituate al combattimento rivoluzionario? Alcune varianti accettavano che c'era da fare il lavoro illegale, segreto, in qualche modo disincarnato dal lavoro legale. Marx ed Engels nel *Manifesto* dicevano: i comunisti non nascondono le loro opinioni. Se si reclutano persone su una base legale e gli si dice solo un paio di giorni prima dell'insurrezione che vi parteciperanno, molti avranno come ragione quella di cercare di ritardare l'insurrezione per prepararsi alla perfezione, e ciò frustrerà coloro che erano impegnati nel lavoro illegale.

Il partito deve essere chiaro: il suo scopo è quello di condurre la guerra popolare. Certamente nei paesi imperialisti, prende una forma molto diversa da quanto è stato fatto in Cina, Vietnam, Perù, Nepal e ora nelle Filippine e in India. Ci sono state esperienze di lotta armata nelle metropoli imperialiste. Alcune operazioni sono consistite solo in propaganda armata. Pensiamo a quello che è successo in Belgio con le cellule comuniste combattimenti o in Germania con la Rote Armee Fraktion. Altre somigliavano a ciò che si definisce come guerra popolare. Qui, si può pensare alla resistenza anti-fascista in Italia, Francia durante la Seconda Guerra Mondiale. Delle esperienze italiane degli anni '70, non si può dire che fossero esperienze di guerra popolare, anche se l'azione che vi si sviluppava andava al di là della mera propaganda armata. In ogni paese, esistono contraddizioni differenti, e solo un'analisi MLM permetterà di definire i contorni che assumerà la guerra popolare di lunga durata.

Essere chiari su una prospettiva strategica comune – la guerra popolare – non può che aumentare la coesione di un nuovo raggruppamento internazionale. Ci possono essere differenze nel modo in cui lo si farà in ogni paese. Per contro, l'accordo minimo sul fatto che dobbiamo impegnarci nella lotta armata e che ciò è collegato con la distruzione dello stato borghese e la creazione di un nuovo potere non può che essere il vero cemento di un'associazione internazionale. Il fatto stesso di provare a scatenare una guerra popolare crea una base seria di discussione tra i partiti. Proclamarsi i più grandi rivoluzionari del mondo, non mettere mai le mani in pasta, criticare fortemente quelli che hanno condotto o stanno conducendo la guerra popolare, ciò non crea una vera base per il dibattito.

Per riassumere, questa base di unità dovrebbe riconoscere: 1) Il MLM come scienza della rivoluzione, 2) la continuazione della lotta di classe sotto il socialismo, il che richiede la pratica delle rivoluzioni culturali, e 3) l'universalità della guerra popolare di lunga durata, non solo in linea di principio, ma anche nella pratica. Per sostenere questi tre punti sarebbe necessario intendersi su una nuova analisi del contesto mondiale che fornirebbe una base programmatica minima.

L'applicazione di questa base

Nella fase attuale, l'idea di un partito mondiale centralizzato appare prematura. A mano a mano che si svilupperanno le lotte rivoluzionarie in diversi paesi, potrebbero avere luogo discussioni sulla necessità di dotarsi di un raggruppamento internazionale centralizzato del tipo del Comintern. Al tempo stesso, è dovere dei partiti che conducono la guerra popolare stabilire un quadro internazionale che incoraggi la nascita di nuove guerre popolari in altri paesi. Se il lavoro internazionale non consiste che nel fare lavoro democratico e diplomatico per ottenere un semplice supporto legale, ciò non è prova di internazionalismo proleta-

rio. L'altro atteggiamento che fa sì che i partiti di alcuni paesi si astengano dal fare la guerra popolare e "viaggiano sull'onda" su ciò che viene fatto in altri paesi, anche questo va contro il dovere internazionalista.

Ci sono certo dei paesi dove le condizioni sono più favorevoli. Sì, ci sono anelli deboli. Senza fare analisi approfondite, è comprensibile che un grande paese come l'India, dove una parte della borghesia imperialista gioca un ruolo imperialista e dove ci sono una moltitudine di questioni democratiche ancora irrisolte, e un proliferare di contraddizioni interne, ciò non può che favorire la guerra popolare.

Il lavoro di sostegno alle guerre popolari in corso può effettivamente contribuire allo sviluppo di un partito rivoluzionario in un determinato paese. E' stato detto in merito al ruolo che la campagna per difendere la vita del Presidente Gonzalo ha svolto nella costruzione del campo della rivoluzione in Nepal. E' ciò che è accaduto intorno sostegno al popolo vietnamita che ha dato fuoco alle polveri a Parigi nel maggio 1968. Senza questi eventi, ci sarebbero state alcune contestazioni radicali nelle scuole, non di più.

E' legittimo che i partiti che conducono la guerra popolare facciano un lavoro democratico verso le organizzazioni di massa, anche presso i partiti riformisti nei paesi imperialisti. Questo è comprensibile quando l'obiettivo dichiarato di un movimento è quello di stabilire una nuova repubblica democratica, che per definizione non esclude la borghesia nazionale e chiede l'abolizione dei rapporti sociali pre-capitalistici. Questo può anche essere spiegato con la necessità di far giocare le contraddizioni inter-imperialiste a favore del movimento rivoluzionario. Ma ciò non esclude il fatto di riunire un gruppo internazionale cui parteciperebbero i partiti che riconoscono l'universalità in principio e pratica della guerra popolare. Altrimenti, non mirare a sviluppare la guerra popolare nel resto del mondo significherebbe adottare una posizione strettamente nazionalista dannosa per la rivoluzione.

C'è ovviamente una differenza tra "esportare la rivoluzione" e sostenere l'organizzazione delle forze rivoluzionarie di altri paesi. Appartiene alle masse oppresse di ciascun paese la scelta di definire quella che sarà la guerra popolare. Richiedere alle masse oppresse di un dato paese che portino da sole il peso della rivoluzione mondiale e chiedere loro di sacrificarsi per gli altri è inaccettabile. Decidere che le masse di un altro paese faranno o non faranno la guerra popolare in modo da servire i soli interessi del movimento del proprio paese lo è altrettanto. Per contro, aiutare il nucleo di una avanguardia di un paese a organizzare la guerra popolare nel suo territorio, questo è un dovere internazionalista.

Al di là di un dibattito tra un raggruppamento fortemente centralizzato o decentralizzato, ciò che è più importante è la questione della linea politica. L'adesione all'internazionalismo proletario e il riconoscimento che appartiene alle masse popolari di ogni paese portare avanti il proprio movimento, dovrebbero essere i principi di base. Tenuto conto inoltre della base di unità maoista rivoluzionaria che mette l'accento sullo sviluppo della guerra popolare in ogni paese, sarebbe inopportuno che una o alcune organizzazioni utilizzassero il movimento internazionale per i propri obiet-

tivi a scapito del perseguimento della guerra popolare di lunga durata.

E' pertanto necessario considerare un nuovo raggruppamento veramente internazionalista che lasci spazio alle organizzazioni che dirigono guerre popolari o che sono veramente interessate a sviluppare la guerra popolare. I grilli parlanti che non fanno che criticare non avranno un peso significativo. Il Partito Comunista delle Filippine e il Partito Comunista dell'India (maoista) hanno il dovere di partecipare a questo nuovo raggruppamento e di fare in modo che il loro inestimabile contributo serva allo sviluppo della rivoluzione mondiale. Per quanto riguarda il PCR/USA, esso dovrebbe riconoscere l'universalità della guerra popolare in linea di principio e in pratica se vuole giocare ancora un ruolo a livello internazionale. Sulla base della nostra lettura della "nuova sintesi" di Bob Avakian, si tratta piuttosto di una rimessa in discussione del maoismo e della guerra popolare.

L'atteggiamento a volte sciovinista del PCR/USA ha fortemente nuociuto allo sviluppo del MRI. Il PCR/USA ha utilizzato il MRI piuttosto per promuovere se stesso che per lo sviluppo di nuovi partiti in altri paesi. Ovviamente, non desiderava vedere nuovi partiti che potessero mettere in discussione la sua linea politica e la "leadership" del suo leader. I partiti che portavano avanti le guerre popolari non hanno svolto un ruolo importante di direzione all'interno del MRI, forse perché consideravano l'MRI come una creatura del PCR/USA, semplicemente non avevano risorse sufficienti per farlo.

Per concludere

La base di unità che noi suggeriamo si riallaccia con il senso dell'internazionalismo proletario. Le masse di ciascun paese sono chiamate a sviluppare le guerre popolari. Tra le diverse organizzazioni, ci devono essere rapporti alla pari. I partiti più avanzati, quelli che dirigono o aspirano a dirigere le guerre popolari, esercitano la direzione su questo raggruppamento. Le discussioni devono svolgersi all'interno del raggruppamento con franchezza e camaraderie. Il raggruppamento elabora campagne comuni, ha il suo apparato di propaganda e mira a sviluppare nuove organizzazioni laddove non ve ne sono.

I sei impegni della base di unità iniziale del MRI restano validi per un raggruppamento internazionale delle forze maoiste. La creazione di una rivista internazionale come Maoist Road, che possa fungere da luogo di scambio e discussione tra i partiti e le organizzazioni maoiste, è un passo nella giusta direzione. Per contro, dobbiamo riflettere su una base di unità abbastanza forte per mantenere la coesione tra i partiti e sviluppare nuovi partiti dove non ce ne sono, lasciando un margine di manovra per i partiti le cui realtà nazionali sono specifiche.

In breve, siamo dell'avviso che oltre ad una unità sul MLM come scienza della rivoluzione e la necessità di un riconoscimento della dittatura del proletariato e delle rivoluzioni culturali sotto il socialismo, la questione della universalità della guerra popolare deve essere considerata come una base di unità per un nuovo raggruppamento internazionale.

Partito Comunista Maoista di Francia**L'unità dei comunisti su scala mondiale
passa attraverso la lotta ideologica****Perché l'unità dei comunisti passa attraverso la lotta ideologica?**

Non c'è unità senza lotta. L'unità per i revisionisti si realizza attraverso il consenso, per essi "l'uno non si divide in due in seno ad una stessa unità" ma "l'uno è composto da due parti". La lotta dei contrari in seno ad una stessa unità è la legge universale del movimento unico produttore di materia, di vita organica, sociale, economica e politica.

La realizzazione dell'unità politica si realizza, passo dopo passo, attraverso una lotta ideologica senza concessioni. Questa lotta deve realizzarsi nel Partito per la semplice ragione che il partito stesso progredisce, si sviluppa attraverso la lotta ideologica, la lotta delle due linee. Quando la lotta non può essere condotta nel Partito perché esso non esiste, non è stato ancora creato, allora la stessa lotta e sugli stessi principi e basi si deve portare avanti nelle varie organizzazioni sparse sulla base del maoismo e dei principi, senza invertire l'ordine delle priorità. La prima è la costruzione del partito, poi dei suoi organi generati sulla base della preparazione delle condizioni della guerra popolare. O attraverso quelle allorché essa è già stata scatenata.

Si tratta, attraverso questa lotta, di rinforzare l'unità dei comunisti in ogni paese preso separatamente, rinforzare l'unità del movimento comunista rafforzando, rivivificando il MRI con nuove forze, per portare il movimento comunista a un livello superiore in ogni paese e in tutto il mondo, per portare il movimento comunista all'offensiva sempre più massiccia contro il capitale.

La lotta ideologica non è la lotta di tutti contro tutti, ma la lotta tra le due linee che è in definitiva la lotta contro i conciliatori, affossatori del comunismo e della rivoluzione.

Il marxismo-leninismo-maoismo è il criterio d'unità dei comunisti.

Prima della morte del compagno Mao Tzetung i comunisti consideravano Mao Tzetung come un comunista che aveva applicato il marxismo-leninismo alle condizioni specifiche della Cina, e quindi fecero riferimento al pensiero di Mao quando Mao intraprese la lotta contro il revisionismo moderno kruscioviano. Il vecchio MCI (Movimento Comunista Internazionale) era stato quasi liquidato dopo la morte di Mao. Il Partito Comunista del Perù ha scatenato una nuova guerra popolare nel 1980. Nel 1984, i maoisti formavano il MRI (Movimento Rivoluzionario Internazionale) sulla base del marxismo-leninismo pensiero di mao. È il Partito Comunista del Perù membro del MRI che definì il maoismo come terza tappa del marxismo.

I CONTRIBUTI DEL MAOISMO**La guerra popolare**

È la teoria militare del proletariato. Essa è diventata una teoria che ha completato tutta l'esperienza teorica e pratica delle lotte del proletariato (azioni militari, guerra partigiana, azioni militari e guerre portate avanti dal proletariato, guerra dei contadini, guerra di liberazione nazionale e di resistenza dirette dal proletariato). Nei paesi oppressi come la Cina, il presidente Mao ha sintetizzato questa strategia come ripetizione della guerra dei contadini di ieri, diretta dal proletariato con una strategia che permetta la presa del

potere.

È il presidente Gonzalo, che ha definito la guerra popolare come il mezzo universale della nostra epoca, il solo mezzo per conquistare il potere. Sebbene il maoismo sia stato riconosciuto da parte del MRI e di tutti coloro che si rifacevano al maoismo, la questione dell'universalità della guerra popolare non è ancora ammessa da tutti, e un'altra tesi non raccoglie l'unanimità del nostro movimento, quella dell'apparizione del moderno fascismo.

Filosofia marxista

La legge della contraddizione è l'unica legge fondamentale. Mao ha mostrato che nelle lotte di classe bisogna trattare diversamente le contraddizioni **in seno al popolo e quelle con il nemico**.

Economia politica marxista

Poiché la politica è l'espressione concentrata dell'economia essa deve essere "al posto di comando", il potere politico può allora sviluppare le forze produttive su una nuova base. Le forze produttive inglobano i mezzi di produzione (miniere, terre, foreste, fabbriche, uffici, ecc.) e la forza lavoro manuale e intellettuale. Il progresso materiale ottenuto con la volontà politica è legato alla trasformazione dei rapporti complessi in seno alla forza lavoro che si trasforma attraverso la lotta di classe, attraverso l'elevazione cosciente. Il contributo essenziale di Mao porta sul fatto dello sviluppo del socialismo: "prendere l'agricoltura come base e l'industria come fattore dominante". Il ruolo centrale tocca all'industria pesante (in particolare il settore delle macchine utensili, senza dimenticare l'industria leggera e l'agricoltura. Lo sviluppo dei tre settori deve essere equilibrato. È in questo senso che devono essere analizzati il Grande Balzo in Avanti e la costruzione della Comune Popolare.

SOCIALISMO SCIENTIFICO**La continuazione della lotta di classe sotto il socialismo**

Il processo di restaurazione del capitalismo da parte del revisionismo moderno, ha confermato la tesi di Lenin che durante il periodo della dittatura del proletariato la lotta delle classi prosegue in maniera molto viva. Non si tratta solamente dei resti delle vecchie classi o della piccola produzione. A tutti i livelli del partito e dello stato nascono nuovi elementi borghesi che sognano e lavorano per la restaurazione capitalista. Questi ultimi tessono reti in tutti i settori della produzione materiale e intellettuale, portano avanti un lavoro di sabotatori nel campo economico, politico e ideologico, tessono legami nell'esercito ecc. Approfittando degli errori relativi al grande balzo in avanti ne attaccano l'essenza per smantellare le comuni popolari o per ridurne le strutture e la portata. Questa è la ragione dello scatenamento della rivoluzione culturale proletaria, rivoluzione nella cultura, rivoluzione diretta dal proletariato contro il quartiere generale della controrivoluzione.

"Sebbene sia stata rovesciata, la borghesia tenta di corrompere le masse e conquistare i loro cuori al modo di pensare, abitudini e costumi vecchi per restaurare il capitalismo... noi abbiamo come obbiettivo di combattere

e sconfiggere i responsabili impegnati nella via capitalista, di criticare le 'autorità' accademiche reazionarie della borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici e di riformare il sistema di insegnamento, la letteratura, l'arte e tutte le altre branche della sovrastruttura che non corrispondono alla base economica del socialismo, questo per contribuire al consolidamento e allo sviluppo del sistema socialista." (Partito Comunista Cinese, Decisione sulla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, 1966)

La GRCP è un primo passo nello sviluppo della dittatura del proletariato, il rafforzamento del suo potere di stato concretizzato nei comitati rivoluzionari.

La restaurazione del capitalismo mostra la giustezza delle previsioni di Mao, come quella che ci vogliono più rivoluzioni culturali per consolidare definitivamente la dittatura del proletariato e creare le condizioni del passaggio al comunismo.

Nuova democrazia e dittatura del proletariato

Nell'epoca dell'imperialismo esistono due tipi di paesi: gli stati imperialisti (Europa, America del Nord, Giappone e i paesi dominati). Nella prima categoria ci sono i paesi dei livelli di sviluppo differenti, nella seconda i grandi paesi emergenti che aspirano e lavorano per diventare futuri stati imperialisti ma hanno ancora delle strutture semifeudali.

Per la prima categoria di paesi non c'è dittatura congiunta della classe operaia e dei contadini o della borghesia nazionale.

Per la seconda la dittatura congiunta di diverse classi sotto la direzione del proletariato e del suo partito, la prima tappa che comincia nelle basi d'appoggio, le zone liberate e si estende a tutto il paese lungo la Guerra Popolare di lunga durata che passa nel corso di un movimento ininterrotto alla rivoluzione socialista.

La necessità di questa dittatura congiunta sotto la direzione del proletariato si spiega perché esiste nei paesi oppressi una borghesia compradora e burocratica legata all'imperialismo e un'altra oppressa da questa e dall'imperialismo. Ci sono forti tracce di forme di sfruttamento semifeudali dei contadini che costituiscono ancora la maggioranza o una forte minoranza della popolazione, un semi e sotto proletariato molto importante un livello di vita e di sviluppo molto basso.

TRE STRUMENTI DELLA RIVOLUZIONE

Il Partito

Il partito è necessario per fare la rivoluzione. Il partito si edifica attraverso la lotta delle due vie tra la via proletaria e la via non proletaria. L'obiettivo del partito è quello di prendere il potere e di difenderlo, questo obiettivo non può essere ottenuto senza una guerra popolare. Il partito una volta creato, si sviluppa e si modifica ad ogni tappa. La lotta ideologica è il motore del partito che permette degli aggiustamenti della linea e della tattica, e conduce a delle campagne di rettifica, permettendo il riaggiustamento del sistema di organizzazioni generate dal partito che serve anche alla messa in atto del potere del proletariato nel corso del processo di guerra di lunga durata.

L'esercito rivoluzionario

Un esercito rivoluzionario è necessario per realizzare i compiti politici che il partito ha stabilito in funzione degli interessi del proletariato. L'esercito rivoluzionario combatte, produce per non essere un peso parassitario e mobilita

le masse. L'esercito rivoluzionario è l'esercito del popolo che vi partecipa ampiamente. È il partito che comanda il fucile, l'esercito di tipo nuovo, che deve condurre all'armamento generale del popolo e ad un esercito di massa.

Il fronte unito

Non tutto il proletariato, non tutti i contadini, non tutti i progressisti sono nel partito, né nell'esercito rivoluzionario, ci vuole un fronte fondato sull'alleanza operai-contadini che raggruppa tutti i settori del popolo sotto la direzione del proletariato. La composizione del fronte unito è differente ad ogni tappa della rivoluzione in un dato paese, ancor più a livello mondiale.

LE CONTRADDIZIONI IN SENSO AL MRI E NEL MOVIMENTO CHE FARIFERIMENTO AL MAOISMO

Oggi i partiti, le organizzazioni, i gruppi e anche gli individui che fanno riferimento al marxismo-leninismo-maoismo sono dispersi, divisi in ogni paese e a livello internazionale. È importante portare avanti la lotta per l'unità in ogni paese è ancora più importante riattivare l'unità dei comunisti, partendo da ciò che esiste, dalla realtà concreta.

Ci sono partiti che sono membri del MRI. Ma bisogna constatare che ci sono profonde contraddizioni tra i partiti e le organizzazioni che ne fanno parte.

Sulla guerra popolare

Ci sono diversi partiti od organizzazioni membri del MRI che riconoscono l'universalità del maoismo, ma rifiutano l'universalità della guerra popolare perché essa non è stata definita da Mao. Sono legati alle tesi che:

- Le guerre popolari non si possono fare che nei paesi oppressi dove i contadini sono importanti, vaste regioni non sono accessibili e i mezzi di comunicazione sono meno densi e diversificati ecc.
- Non vedono che le guerre popolari hanno avuto un doppio carattere antimperialista e di liberazione nazionale nei paesi oppressi, diretti dal partito comunista esse sono anche delle guerre di liberazione sociale.
- Nei paesi imperialisti queste condizioni non esistono. Per questi compagni, anche se riconoscono l'universalità del maoismo, ne sottraggono una parte, e scelgono la tesi leninista dell'insurrezione senza considerare l'arricchimento apportato dal maoismo. Essi troncano così il marxismo di un elemento essenziale della teoria militare completata da Mao.

Itri partiti membri del MRI riconoscono il carattere universale della guerra popolare. Tra i partiti (tra cui il PCmF), le organizzazioni o gruppi anche individui (al di fuori del MRI), riconoscono l'universalità della guerra popolare altri vi si oppongono.

Dunque su questa questione, come su un certo numero di altre, non c'è unità.

La lotta delle due "linee" su tale questione attraverso dunque il MRI e l'insieme del movimento maoista e oltre. Essa fa dunque parte della lotta ideologica per vivificare il MRI da una parte e dall'altra preparare il raggruppamento dei maoisti di tutto il mondo, ciò che sarà un passo in avanti per lo sviluppo del MCI e un incoraggiamento per la formazione in ogni paese di partiti comunisti maoisti.

Sulla democrazia del 21° secolo

Questa tesi è sbagliata, revisionista per la maggior parte

dei partiti e delle organizzazioni del MRI e al di fuori di esso. Coloro che si incamminano su questa via nella realtà sembrano cadere in un pantano senza fondo, la pratica ha messo questa teoria alla prova della realtà sul terreno.

Era già molto rischioso, senza risultati concreti, decretare una teoria come universale, senza l'ombra di una prova della sua efficacia, mentre tutta la pratica precedente del movimento comunista aveva mostrato la vacuità di questa tesi.

Nel MRI e all'esterno di esso, se oggi tutti i partiti e le organizzazioni sono d'accordo su questa valutazione di questa tesi, l'attitudine pratica di fronte ad essa non è identica per l'insieme dei partiti e delle organizzazioni.

Gli uni immediatamente hanno denunciato l'attentato ai principi, l'arresto della lotta armata, il deposito della armi in luoghi di cui l'ONU ha la supervisione, l'alleanza con i 7 partiti, il ricorso alle elezioni (più del 40% dei voti ai maoisti), l'elezione di Prachanda a primo ministro, messa a riposo delle comuni popolari nelle zone liberate e messa in atto dei consigli democratici municipali, mantenimento da parte del presidente della repubblica del generale in capo, le dimissioni di Prachanda e mobilitazione delle masse a ondate per "preparare" una insurrezione che sembra allontanarsi sempre più mentre la reazione si prepara nel caso in cui... , rinvio di un anno della costituzione che era prevista per la fine di maggio. Tutto questo dà ragione a coloro che hanno denunciato questa strada poco originale. La si doveva tentare? Si potrà sempre mostrare in negativo l'impossibilità di una tale via se essa fallisce e così conquistare nuove basi tra le masse.

Altri hanno ugualmente denunciato questa presa all'universalità di questa tesi prima che arrivasse una prova a concretizzarla nella pratica. Essi hanno come i primi dimostrato il carattere pericoloso di questa strada che era fallita diverse volte nella storia con grande malessere per i popoli, ma ciononostante non hanno mai abbandonato il loro sostegno critico e scettico al partito interessato, mettendolo in guardia contro i rischi.

In definitiva su questa questione, sembra che l'unanimità si sia pronunciata per denunciare la tesi sulla democrazia del 21° secolo come una tesi revisionista.

Sulla questione della sua applicazione "sperimentale" rischiosa e pericolosa, sono state condivise le notizie per sapere se si poteva sostenere con riserva e grande vigilanza questo tentativo oppure no. La questione posta e da approfondire su questo tipo di questione è il legame tra la strategia e tattica.

Sul moderno fascismo

"Tutto si trasforma", "niente rimane immutabile". Questa è una realtà che si può osservare in tutte le cose. Ma ci sono sempre due vie, due modi di interpretare le cose e i

fenomeni, una maniera fissa un'altra che tiene conto della trasformazione delle cose in un contesto dato. Gli uni sul fascismo pensano al rapporto fatto da Dimitrov al VII Congresso dell'Internazionale Comunista, rapporto in un contesto ben preciso che non ha più niente a che fare con la situazione attuale. Non ci dilungheremo oltre su tale questione che sarà trattata da un altro compagno come il punto precedente. Il nostro proposito è semplicemente quello di sottolineare che in seno al MRI e fuori di esso sono presenti due linee. Quella che rappresenta l'analisi passata e quella di oggi.

La linea di Mao ha messo un certo tempo per imporsi, poco prima della presa del potere nel 1947, quando il VII Congresso del PCC ha deciso che doveva procedere secondo il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao. Negli anni '50 il pensiero di Mao fu adottato dal PCC e dai marxisti-leninisti di tutto il mondo. È il PCP che ha dichiarato che il maoismo è una tappa superiore e che l'ideologia doveva guidare il movimento comunista internazionale ormai era il marxismo-leninismo. Maoismo, questo è stato compreso per il PCP dopo che si era scatenata la guerra popolare nel 1980. Nel 1984 quando è stato creato il MRI passo in avanti per la ricostruzione dell'Internazionale Comunista a quella data la sua piattaforma parlava ancora di pensiero di Mao, la lotta di linea nel suo seno gli fece adottare una dozzina d'anni dopo il maoismo come ideologia universale.

Il tempo preme poiché l'imperialismo attraversa una crisi profonda. La borghesia ha sempre più bisogno dello stato di polizia, di forme moderne di fascismo in previsione delle rivolte della masse che non possono che amplificarsi e che senza il partito senza ideologia senza prospettive rivoluzionarie saranno portati a zero, repressi, schiacciati nel sangue, i paesi oppressi saranno saccheggianti ancor più da parte dei paesi imperialisti ai quali si aggiungono i grandi paesi emergenti (Cina socialfascista, India espansionista e Brasile), concorrenza per la conquista di nuovi mercati che possono portare a una III Guerra mondiale. Le dittature si rafforzano e lo si vede nel cuore stesso dei paesi imperialisti, si assiste alla crescita dei neofascisti e dei neonazisti.

Oggi il MRI è in crisi, la lotta deve essere portata avanti dai partiti maoisti che ne fanno parte. Allo stesso tempo i partiti, le organizzazioni e i gruppi che si riferiscono al maoismo ma non ne fanno parte devono portare avanti la lotta per la ricostituzione dei partiti maoisti in tutti i paesi e così partecipare al rafforzamento dell'unità in seno al MRI e al Movimento Comunista internazionale. Questa strada è sempre più indispensabile poiché le masse sprofondate nella confusione da parte dei revisionisti, i troskisti, gli opportunisti e i liquidatori di ogni risma hanno bisogno di partiti realmente comunisti e movimento comunista sempre più forte.

Comité de Loita Popular Manolo Bello**Difendiamo fermamente la validità del MRI!**

Ultimamente da diverse parti si ripetono diverse prese di posizione che chiamano a costruire un nuovo centro internazionale dei comunisti rivoluzionari. Non è un fatto nuovo, già in passato erano apparsi appelli di questo tipo. Appelli che coincidono con le varie crisi del movimento comunista internazionale dopo gli anni 80.

La formazione del MRI nel marzo 1984, frutto del lavoro della II Conferenza Internazionale di partiti e organizzazioni M-L ebbe una caratteristica fondamentale: la difesa dell'eredità rivoluzionaria di Mao, allora fortemente attaccata sia dalla borghesia che dal revisionismo sovietico, come pure dai dogmato-revisionisti albanesi.

La sua creazione permise di realizzare una controffensiva coordinata e vittoriosa contro le infamie lanciate da Enver Hoxha e soci allo stesso tempo delimitandosi chiaramente dai revisionisti cinesi e le loro tesi velenose.

La sua Dichiarazione fu decisivo per la costruzioni di un centro maoista internazionale e, anche se essa indicava ancora il "pensiero di Mao", la presenza nel MRI di partiti che già si definivano maoisti, come il PCP, aprì il dibattito sul carattere del maoismo di terza e superiore tappa del marxismo-leninismo.

Il passo in avanti nella definizione del maoismo come terza e superiore tappa del M-L, non si ebbe senza una lotta importante, perché c'erano organizzazioni e compagni che non consideravano necessario questa modifica e anzi affermavano che significava adottare un termine dispregiativo usato dalla borghesia e dai revisionisti per stigmatizzare le organizzazioni comuniste rivoluzionarie, mentre in realtà dietro ciò si nascondeva l'incomprensione del salto che il maoismo rappresentava per l'ideologia proletaria.

La ferma difesa del maoismo come terza e superiore tappa realizzata dal PCP, diretto dal presidente Gonzalo, costituita come frazione rossa all'interno del MRI, fu recepita dal PCR USA che a partire dal 1988 adottò la definizione MLM¹.

Nel 1992 il documento "Viva il Marxismo-Leninismo-Maoismo" indica questo come guida di tutti i partiti membri del raggruppamento.

Elementi di questa lotta di linea in seno al Movimento sono la lotta contro le manifestazioni opportuniste e revisioniste che negavano il carattere universale della guerra popolare, come nel caso del CRC del PCI(ml) e le posizioni opportuniste di K Venu o del Partito Comunista del Nepal (Mashal), la critica ai cambi di linea del PC delle Filippine che comportavano un grave pericolo per la rivoluzione o la cruciale critica della LOD capitolatrice emersa nel PCP in seguito all'arresto del presidente del partito e della maggior parte del Comitato centrale.

Molte di queste importanti discussioni furono raccolte dalla rivista AWTW, pubblicazione promossa dal Movimento, che permise a migliaia di comunisti di seguirle e parteciparvi.

Crediamo necessario prendere posizione pubblicamente per delimitarsi da quelle posizioni "di sinistra" o eclettiche che, basandosi su altri raggruppamenti esistenti, preconizzano una "grande alleanza ant imperialista o un nuovo centro rivoluzionario".

È evidente che ci sono grandi convergenze con quelle

forze che, pur non avendo assunto la terza tappa del marxismo, mantengono alte le bandiere della rivoluzione e della lotta armata, ma stabilire un nuovo centro internazionale rinunciando ai passi in avanti conseguiti dal MRI intorno al maoismo è inaccettabile e rappresenta un chiaro attacco dell'opportunismo e del revisionismo, in collusione con la reazione, per ottenere la scomparsa dell'unico centro internazionale chiaramente maoista.

La linea opportunistica del PCNU (m)

Ci sono compagni che ritengono che i seri problemi pone la comparsa di una linea opportunistica una delle organizzazioni al momento centrali del MRI - è chiaro che ci riferiamo al PCNU (m) implica la "bancarotta" del Movimento. Non siamo d'accordo con questa posizione, che consideriamo semplicista e poco meditata, fondata su presupposti antidialettici che negano "l'uno che si divide in due". Essi guardano ai conflitti in forma unilaterale, li pongono lontano dalle masse e dello sviluppo della lotta a livello internazionale.

È certo che lo sviluppo di una linea opportunistica nel PCNU(m) rappresenta un serio contrattempo per la rivoluzione in Nepal e per la rivoluzione proletaria mondiale, ma, lungi dall'essere lo scioglimento del MRI una soluzione, quel che ci manca e semmai potenziarlo perché assuma il protagonismo nella direzione della RPM e nella critica dell'opportunismo, in Nepal come in qualsiasi altro paese.

Va segnalato che il partito nepalese ha giocato un ruolo importante negli anni della guerra popolare, nel suo paese come nello sviluppo di organizzazioni maoiste in Asia e nel mondo. I gravi problemi di direzione che oggi affrontano non sono causati da una linea errata nel MRI, come affermano i suoi critici, ma dall'abbandono delle tesi rivoluzionarie di una parte della direzione del partito in Nepal.

Noi, attraverso un ampio dibattito con i compagni della UOC-mlm di Colombia² e l'analisi dei documenti pubblici di critica di altre organizzazioni, prediamo una posizione di lotta aperta all'opportunismo in Nepal, critiche che riteniamo debbano servire per recuperare la direzione rivoluzionaria in Nepal e non per lanciare anatemi contro i compagni nepalesi che restano fedeli alla linea maoista.

Per tutto ciò respingiamo le posizioni che con fraseologia di "sinistra" parlano con unilateralismo chiamando a sciogliere il MRI per costruire un nuovo raggruppamento. Critiche che sembrano ignorare deliberatamente le condizioni di clandestinità in cui si sviluppa il movimento, come se esso fosse invece simile a una qualsiasi ONG borghese, con sedi, uffici e personale permanente.

La maggior parte delle organizzazioni del MRI hanno singolarmente criticato le posizioni "pacifiste" del PCNU (m) che puntano a rinunciare alla rivoluzione. I compagni di Iran, Afganistan, India, Perù e USA hanno espresso le loro posizioni in questa decisiva lotta di linea.

Lo hanno fatto anche al di fuori del raggruppamento maoista ed è lì che troviamo i maggiori, e a nostro parere ingiustificati, attacchi al MRI. Ma, compagni, stiamo parlando di sciogliere l'unico raggruppamento maoista le cui organizzazioni hanno lanciato guerre popolari rivoluzionarie e che hanno incontrato grosse difficoltà nel corso di queste. È come teorizzare lo scioglimento del partito Comu-

nista perché ha commesso errori o l'abbandono dell'ideale comunista perché nel corso della sua storia ci sono state gravi deviazioni!

Questo si chiama, chiaramente e semplicemente, liquidazionismo, compagni!

Noi, che da anni sosteniamo il MRI, abbiamo criticato quelli che consideriamo i suoi errori o i suoi silenzi ma continuiamo a considerarlo il centro verificato delle forze rivoluzionarie a livello internazionale.

Certo ci sono altri raggruppamenti, come la ILPS, che hanno nelle loro file gloriosi distaccamenti, come il PC delle Filippine, ma a nostro parere non hanno superato lo sviluppo e l'impulso ideologico e politico che ha raggiunto il MRI.

La sua Dichiarazione di fondazione o il documento "Viva il MLM!" sono stato e sono ancora fonte di ispirazione per milioni di comunisti nel mondo.

Sul "problema" del PCR-USA

Dagli anni 80 sono state espresse diverse critiche al PCR, che sembrano più battibecchi di comari che discussioni tra comunisti. Il PCR USA diretto dal compagno Bob Avakian è un distaccamento rivoluzionario che ha lavorato in difesa del maoismo fin dagli anni 70.

Particolarmente importante è stato il suo contributo alla denuncia dei dogmatore-revisionisti albanesi e, quando altri se ne stavano al coperto, i compagni del PCR USA affrontavano controcorrente quanti cercavano di liquidare l'eredità del maoismo e diedero impulso alla creazione del MRI³. Durante questi anni il PCR prese una serie di iniziative importanti che produssero, a volte attraverso la polemica, seri studi sull'economia, la scienza, la religione e sull'ideologia proletaria.

I suoi detrattori, molti dei quali scomparvero dopo quegli anni⁴, lo hanno accusato di manipolare il MRI e il suo Comitato o di essere il responsabile delle linee capitolarioniste emerse nel Movimento, di appoggiare le montature dell'imperialismo in Perù, di culto della personalità o di essere complice dell'opportunismo in Nepal.

Non è nostra intenzione centrare il dibattito sul MRI sugli errori che può aver commesso in questi anni il PCR USA (che potrebbero essere oggetto, magari, di una sessione della conferenza allargata del MRI che noi proponiamo). Riteniamo che queste accuse dovrebbero essere argomentate dai detrattori e non come pettegolezzi, senza altro fondamento che le parole degli autori.

Riteniamo necessario farla finita una volta per tutte nel nostro movimento col nefasto stile del "tutti contro tutti" e fare critiche politiche serie come ci insegna il presidente Mao e non avvelenare il clima con chiacchiere e rumori che avvantaggiamo solo il nemico.

Crediamo servano meno critiche e più autocritiche, compagni!

Sulla critica l'auto-critica

Ci sono compagni che praticano una specie di pulsione bizantina al dibattito che li porta a criticare e condannare qualsiasi testo od opinione che non sia copia conforma dei classici del marxismo. Non riescono a liberarsi del loro dogmatismo scolastico e del terrore di sbagliare. Chi non fa nulla non sbaglia mai, dovrebbe essere il loro motto.

Il presidente Mao ci ha messo in guardia contro questo stile nocivo che impedisce il diritto di critica nel partito e che ha generato in passato comunisti disciplinati ma incapaci di andare controcorrente, di riconoscere il revisioni-

simo e le deviazioni opportuniste.

Così come tra le masse, segnalava il presidente Mao, anche tra i comunisti ci sono differenti livelli di comprensione e impegno (avanzato, intermedio e arretrato). Qualsiasi critica deve considerare questo punto perché gli errori assumeranno un carattere differente. Ignorare ciò e agire senza tenerne conto è un errore di metafisica, non applicazione della dialettica, agire in forma unilaterale.

Per avanzare critiche ancor più per emettere sentenze (bilanci definitivi), occorre studiare le contraddizioni e discutere parecchio le linee in lotta, guadagnando tutti gli aspetti e condizioni. Non possiamo agire come chiacchieroni da caffè. Siamo comunisti! Siamo avanguardie!

Allo stesso modo, dobbiamo analizzare le nostre azioni, perché in ogni momento siano al servizio degli interessi della rivoluzione. Se ci sbagliamo, occorre agire con rapidità per correggere gli errori, seguendo le indicazioni del presidente Mao su questa cruciale questione, senza paura di sbagliare perché solo la pratica rivoluzionaria trasforma le nostre menti.

Sulla questione dei negoziati

I compagni ci permettano una citazione del compagno Stalin dal suo testo "questioni del Leninismo" in cui si parla della posizione dei comunisti sulla questione dei negoziati e degli accordi: "alcuni credono che il leninismo sia in assoluto contrario alle riforme, ai compromessi e agli accordi. È completamente falso. I bolscevichi sanno anche ... che in certe condizioni le riforme in generale e i compromessi o accordi in particolare sono utili e necessari. Quel che ci interessa non sono, evidentemente, le riforme o gli accordi in sé, ma l'uso che si fa di questi. Per il riformista le riforme sono tutto e il lavoro rivoluzionario serve solo a parlare per disorientare. Perciò, con la tattica riformista, in condizioni di esistenza del potere borghese, le riforme diventano inevitabilmente uno strumento di consolidamento di quel potere e di decomposizione della rivoluzione. Per i rivoluzionari, al contrario, il principale è il lavoro rivoluzionario e non le riforme. Per loro le riforme sono il prodotto accessorio della rivoluzione. Perciò, con la tattica rivoluzionaria, nelle condizioni di esistenza del potere borghese, le riforme diventano, naturalmente, strumenti di decomposizione di quel potere e di rafforzamento della rivoluzione, punto d'appoggio per lo sviluppo ulteriore del movimento rivoluzionario".

Oggi ci sono compagni che in forma dogmatica respingono qualsiasi compromesso e si considerano così più rivoluzionari, ma quel che accade è che cercano di combattere il revisionismo con le sue armi, la metafisica del buono/cattivo, qualcosa di simile ad Enver Hoxha, e non applicano la dialettica allo studio delle contraddizioni "Siccome il latte potrebbe essere rancido, non bevo latte" sembra il loro motto.

Di certo gli accordi di pace a volte nascondono linee riformiste e capitolarioniste ma, come segnala il compagno Stalin, se sono i rivoluzionari, i bolscevichi a dirigere il processo, quegli accordi possono servire a far avanzare la rivoluzione. Il presidente Mao è sempre stato un leninista e non ha mai affermato che negoziare sia sempre una follia, dobbiamo riflettere sulla questione.

Per un grande salto in avanti, per una Conferenza ampliata del MRI

Di fronte alle critiche che propongono lo scioglimento del MRI, proponiamo, modestamente, come modeste sono

le nostre forze, che si tenga invece una nuova Conferenza del MRI che ne rinnovi gli organi di direzione e coordinamento permanenti e discuta a fondo i compiti della rivoluzione proletaria mondiale e i problemi emersi in Nepal e altrove, rafforzando i distaccamenti rivoluzionari maoisti del mondo e incorporando nuove organizzazioni.

Sulla giusta base di unità della Dichiarazione e di “Viva il MLM!” lavorare per un “nuovo salto in avanti” del movimento rivoluzionario.

Mentre il sistema imperialista è in piena crisi dobbiamo raggiungere un’unità superiore intorno al maoismo e la necessità della rivoluzione per porre fine a secoli di sfruttamento.

Parliamo di unità e lotta, parliamo dunque di dialettica, ma mettendo l’accento sull’allargamento della nostra influenza tra le masse che necessita per la rivoluzione.

Questo compito glorioso non può essere realizzato senza rafforzare il nostro Movimento, senza dotarlo del massimo delle armi per combattere su tutti i fronti e con la coscienza, assunta nei fatti, che la verità universale del MLM deve incarnarsi in condizioni molto diverse e acquisire le proprie e specifiche caratteristiche.

Dobbiamo lavorare per un’organizzazione internazionale in cui tutti i militanti siano dirigenti comunisti fermamente uniti alle masse. In cui, ovunque si trovi, il semplice militante sia un quadro comunista capace di porsi al servizio delle masse e della rivoluzione proletaria mondiale.

Conclusioni

- Riteniamo
- che il MRI il centro verificato dei maoisti a livello internazionale e valutiamo che al momento sono più importanti i suoi successi che i fallimenti o errori.
 - che nella situazione attuale il MRI e il suo Comitato devono fare un grande salto in avanti e convocare una Conferenza (allargata) che permetta di discutere e studiare i diversi problemi della rivoluzione proletaria mondiale in questo secolo e rafforzare le strutture all’altezza delle nuove sfide.
 - che gli appelli per un nuovo centro internazionale sono per lo più frutto dell’eclittismo e della negazione del maoismo come terza e superiore tappa dell’ideologia proletaria e perciò vanno respinti.
 - che dobbiamo prestare attenzione a combattere non solo il revisionismo e l’opportunismo travestito da falsi “sviluppi” ma anche il dogmatismo che pretende di fare della nostra ideologia lettera morta.

- che dobbiamo lavorare per una grande unità delle forze rivoluzionarie ma in nessun modo transigere sui principi del MLM assumendo sempre il maoismo come principale.

Da quando abbiamo espresso le nostre posizioni a difesa dell’eredità storica del MRI, del suo Comitato di direzione, nonostante la sua evidente paralisi, ancora non è stata convocata nessuna conferenza.

Comité de Loita Popular “Manolo bello”

Correo Vermello

Galizia, settembre 2009

Allegato

In occasione del seminario internazionale realizzato in Italia nell’agosto 2010, cui hanno partecipato i compagni di proletari comunisti- PCm Italia, membro fondatore del MRI, abbiamo affermato che, insieme ad altre organizzazioni membri del MRI, si assuma la convocazione di una conferenza allargata. È evidente che la direzione del CoMRI nelle mani del PCR USA è inoperante e segue una linea liquidazioni sta del Movimento.

Non lo si può più tollerare!

La base del MRI sono le sue organizzazioni, non il suo Comitato e perciò queste hanno tutta la legittimità di convocare questa necessaria Conferenza (allargata) che gli dia nuovi organi di direzione e incorpori nuovi distaccamenti rivoluzionari.

Riteniamo necessario che alla stessa conferenza partecipino tutte quelle organizzazioni comuniste che sono per la difesa del maoismo e della via della rivoluzione proletaria mondiale. In particolare consideriamo necessario la presenza dei compagni del PCR Canada, del CR del PC Ecuador (MLM) della liga Operaria do Brasil e della UOC mlm di Colombia, così come i compagni del Marocco.

Ripetiamo la necessità di fare piazza pulita degli errori e la linea liquidazionista del movimento portata avanti dal PCR USA, approfondendo allo stesso tempo la critica argomentata delle sue posizioni e comportamenti.

Riteniamo possibile organizzare questa conferenza nei primi mesi del 2011, dopo le iniziative in solidarietà col popolo indiano.

Galizia, settembre 2010

¹ Secondo fonti del PCR USA, nel 1988 questo adottò la formulazione MLM. Vedi la prefazione di “I contributi immorati di Mao Tsetung”, RCP Publications, 1979

² La maggior parte dei testi di questo dibattito si possono consultare nel blog Dazibao Roso o nella rivista Negación de la Negación, della UOC-mlm di Colombia.

³ Particolarmente importante è l’articolo di Bob Avakian “Respingere l’attacco dogmato-revisionista contro il pensiero di Mao Tsetung apparso su Revolution, 4, luglio-agosto 1979, affilata denuncia contro il dogmatismo hoxhista o la difesa da parte del PCR USA della compagna Chiang Ching e del compagno Chang Chun chiao sottoposti a un processo farsa da parte dei revisionisti cinesi.

⁴ Dopo quegli anni diverse organizzazioni esistenti negli anni 80 sono andate scomparendo, come il PCR del Cile, la Union de lucha Marxista-Leninista (Spagna) o il CRC del PC dell’India (ml).

Seminario internazionalista

Il Seminario Internazionalista di Maoist Road**Introduzione**

Questo non è un meeting né una conferenza, ma una riunione in cui realizzare il dibattito su come andare avanti con la rivista e il nostro lavoro in generale. Abbiamo bisogno di dibattere la questione del Movimento Rivoluzionario Internazionalista (MRI), in particolare la posizione proposta dai compagni indiani. I compagni canadesi propongono la discussione sulla guerra popolare nei paesi imperialisti. Approfitteremo poi della presenza di organizzazioni attive nei paesi imperialisti delle brevi relazioni sulle varie situazioni nazionali.

Sul MRI**PCm Italia**

Ricostruiamo qui brevemente la storia del percorso del MRI, perché è evidente che abbiamo bisogno di riprendere un filo rosso per avanzare in questo lavoro.

Noi siamo tra i partiti fondatori. La costituzione del MRI fu frutto dell'impulso del PCRUSA, che ha avuto un ruolo positivo nella realizzazione di questa pietra miliare nella ricostruzione del movimento comunista internazionale (mci) dopo la morte di Mao e la fine della GRCP. Fu frutto di un accordo tra diverse forze influenti nel mci. Non fu un raggruppamento, ma un accordo tra quelle forze che erano in grado di assumersi e portare avanti questo compito. L'accordo includeva i partiti di Stati Uniti, India e Turchia.

La conferenza si sviluppò con un dibattito lunghissimo, una discussione senza precedenti, 15 giorni di dibattito, con un'organizzazione perfetta. Il metodo utilizzato per realizzare la conferenza fu molto importante, giusto e corretto, senza di esso non sarebbe stato possibile organizzarla e ottenere il risultato. Si richiedeva un forte impegno pratico per parteciparvi, adeguato ai suoi scopi. La partecipazione dei partiti che dirigevano guerra popolare avvenne in forma particolare. Pur essendo all'epoca un gruppo locale, avevamo una salda visione internazionalista. Le altre due organizzazioni che erano state invitate insieme a noi dall'Italia non accettarono quel metodo e di impegnarsi a quel livello. Oggi possiamo osservare come, anche in forza di quella visione e come esito di quel risultato, noi oggi siamo ancora qui, le altre sono scomparse.

Fu una conferenza eccezionale, non solo per il dibattito profondo e senza esclusione di colpi, ma soprattutto per il clima che faceva comprendere la natura dei compiti che essa doveva assolvere. Quando emergeva una divergenza si lavorava 24 ore su 24, fino alla risoluzione. Durante questa discussione ci furono anche delle espulsioni. Il tempo ha dimostrato che quelle forze espulse che non erano né sono mai più state maoiste.

La conclusione della conferenza fu per noi quasi tragica. Alla fine noi avevamo due divergenze irriducibili: sulla questione nazionale nei paesi imperialisti e sulla questione della lotta degli 70 in quegli stessi paesi. Su questi due punti non eravamo d'accordo con la Dichiarazione.

Sul primo punto, noi pensavamo che nei paesi imperialisti non si può mai parlare di questione nazionale, neanche in caso di invasione di un paese nel contesto di una guerra mondiale, che allora esisteva come tendenza molto più forte che oggi. Circa il giudizio sulle lotte degli anni 70, ritenevamo liquidazionista la formulazione della Dichiarazione. Così, alla fine della Conferenza non sottoscrivemmo la Di-

chiarazione. Tutti premevano per farci accettare queste posizioni: chi ci chiamava trotskisti, chi rivoluzionari piccolo borghesi che volevano giocare alla rivoluzione, tutti ci guardavano come quelli che volevano sabotare l'unificazione del mci. Due soli partiti presenti alla conferenza non sottoscrissero la Dichiarazione: noi, per le suddette divergenze, e i peruviani, formalmente presenti come osservatori ma che in effetti avevano partecipato molto efficacemente alla discussione su tutti i punti. Bene, dopo due settimane, ci viene a trovare un compagno che ci dice che la formulazione sulla questione nazionale era stata cassata, sull'altra, invece, non vi potevano esserci cambiamenti. Noi allora sottoscriviamo la Dichiarazione. Pur mantenendo la divergenza sul liquidazionismo dei gruppi degli anni '70, considerammo che era stato fatto uno sforzo eccezionale. Per di più, nel frattempo, anche il PCP l'aveva sottoscritta.

Abbiamo raccontato questo per rendere il clima, il senso della fondazione del MRI. Niente di più lontano da meri coordinamenti o da forum di discussione permanente: lotta acuta e fino in fondo, per l'unità. Dopo la sua conclusione, gli sviluppi furono spettacolari, a dimostrazione che questa costituzione dava un aiuto alla costruzione. Un aiuto eccezionale, un lavoro eccezionale, con compagni che giravano i quattro continenti per cercare e promuovere organizzazioni maoiste.

Si decise di formare un centro, il Corim. Chi doveva formarlo? Non potevano essere tutti, né poteva essere eletto, ma doveva esprimere la sintesi dell'accordo. Per questo furono scelti i tre Partiti che avevano maggiormente contribuito alla realizzazione della conferenza. Ma subito i compagni indiani si opposero alla decisione di formare un centro, sostenendo integralmente la posizione di Mao sulla Internazionale. Nel partito turco, la direzione del che aveva partecipato alla Conferenza fu messa in minoranza da una linea hoxhista che liquidava le organizzazioni maoiste come piccolo borghesi, dunque si ritira e sconfessa la Dichiarazione. A questo punto gli americani si ritrovarono soli. Fin dal primo momento era stato chiesto ai peruviani di essere parte del Corim, ma, volendo condurre liberamente all'interno del MRI la lotta per affermare il maoismo, rifiutarono. Una decisione sbagliata, gravida di conseguenze.

Da allora le cose cambiano. Sono gli americani che scelgono chi integrare nel corim e scelgono i fedeli. Si costruisce lo staff e da allora in poi non sono più i dirigenti che gestiscono le relazioni ma lo staff. Il Corim diventa filtro delle comunicazioni, ciò che gli americani approvano viene diffuso, ciò che non accettano, non passa. Questa situazione cambia per effetto della lotta del PCP. Da una parte la lotta del PCP porta il MRI ad avanzare nell'assunzione del maoismo sancita dal documento "Viva il MLM", dall'altra è il MRI che ha reso la guerra popolare in Perù un fatto di attenzione mondiale. È il ruolo del MRI, le centinaia di meeting in tutto il mondo che la rendono un fenomeno mondiale.

Nel frattempo il partito indiano, Mass Line si dissolve in decine di partiti e organizzazioni, che dicono di dover fare decine di rivoluzioni di nuova democrazia (fenomeno simile alla dissoluzione della Union de Lucha in Spagna). L'unico erede oggi esistente di Mass Line, è il PCI (ml) Naxalba-

ri, le organizzazioni che oggi sono parte del PCI(M) allora erano molto deboli. La lotta per l'assunzione del maoismo ha profondi effetti nel partito turco, producendo ancora un rovesciamento della direzione e la decisione di adesione al MRI. In questa situazione ci sono nuovamente le condizioni per cui la dichiarazione "Viva il MLM" sia base per un Corim non formato praticamente solo dagli americani. Ma questa opportunità non si realizza. La composizione non cambia. Questa situazione giunge al suo culmine con la detenzione del presidente Gonzalo. Il MRI organizza la più grande campagna politica della storia recente, dopo quella per Mumia Abu Jamal. Ma, dopo l'apparizione della linea opportunistica di destra (LOD), la sciagurata posizione di "investigazione" assunta dal Corim porta un colpo micidiale alla GP e allo stesso MRI.

Una nuova opportunità di sviluppo viene dall'inizio e sviluppo della guerra popolare in Nepal. Possiamo dire che questa guerra popolare sia frutto di tre elementi: 1) la guerra popolare in Perù; 2) la direzione di Prachanda; 3) il ruolo del MRI. Ma il Corim innalza la guerra popolare in Nepal per appropriarsene e usarla contro la guerra popolare in Perù e il presidente gonzalo. Questo trasforma la lotta tra le due linee nel Mri in una lotta di fazioni.

Nel 2000 si tiene la Riunione Allargata, realizzata quasi con lo stesso metodo della Conferenza del '84, il metodo del MRI. Due fattori esterni favoriscono l'attenzione e il ruolo di questa riunione: la persistenza della guerra popolare in Perù e la nuova guerra popolare in Nepal. In questa riunione è il PCRUSA che viene attaccato: esso organizza le sue forze, ma neanche il PCN(M) condivide i suoi metodi di direzione. Si sviluppa una acuta tra il PCRUSA e simili e il PCP, con la mediazione del PCN(M). Noi siamo schierati dalla parte del PCP. Alla fine gli americani devono accettare una nuova Dichiarazione: "*Per un secolo di guerre popolari ...*".

È l'ultimo documento buono del MRI, che rettifica la posizione sul presidente gonzalo. Anche se non è la posizione del PCP. Si decide che il Corim sia costituito dai partiti che dirigono le guerre popolari. Americani e loro alleati si oppongono. La lotta su questo dura diversi giorni. Tre debolezze impediscono la vittoria di questa linea: 1) lo spirito unitario del PCN(M) che propone di mantenere i membri del Corim, e di aggiungervi i partiti delle guerre popolari; 2) i turchi, che fanno proposte irrealizzabili; 3) i peruviani, che ripetono ancora la stessa posizione: il documento è un passo in avanti ma non basta, quindi la lotta deve continuare e noi non possiamo essere parte del Corim. Restiamo i soli ad opporci alla risoluzione sul Corim. Questo impedisce una vittoria che avrebbe potuto cambiare le cose.

Subito dopo questa dichiarazione arriva la presa di posizione del PCR USA contro "*Per un secolo di guerre popolari ...*", che dà inizio allo scontro. Da questo momento l'attività del PCR USA è di aperto boicottaggio. Comincia allora ad agire la posizione di liquidazione del MRI. Nel frattempo, avviene che il Corim concentra la sua azione in Sud Asia. Nasce il CCOMPOSA. La sua direzione riunisce tutti i sostenitori del Mri nella Regione. La sua organizzazione include tutti i partiti. Ciò permette al MRI di funzionare in modo eccellente in Asia, mentre in Europa scompare. Noi proponiamo una sorta Mri regionale per l'europa, ma gli americani si oppongono.

In India MCCI e PW avanzano e arrivano allo scontro. Il MRI d'Asia gioca un ruolo decisivo per l'unità. Quei partiti accettano di fermare le ostilità, si riuniscono e tra loro "scoppia l'amore", il frutto è la nascita del più forte partito

comunista del mondo dai tempi del PCC. Il MCCI è parte del MRI, ma PW è contrario al MRI, alla stessa idea di un centro, e disprezza la maggior parte dei partiti del MRI in quanto piccolo borghesi o oppositori della lotta armata. Dunque il PCI(M) decide di non farne parte. Allo stesso tempo il Corim, rappresentato ancora dagli americani, considera l'unificazione un male, una decisione anti-MRI.

Lo sviluppo della guerra popolare in Nepal porta ulteriori cambiamenti. I nepalesi sono convinti che occorre unire i partiti e che gli americani siano diventati un ostacolo all'unificazione. Prendono la decisione di elevare la contraddizione, convocare il Corim, aprire lo scontro e rimandare alla convocazione di una conferenza la soluzione della contraddizione. Ma questo piano non prosegue coerente. Si apre lo scontro ma la conclusione è differente. Prevala la preoccupazione per l'unità e per il rischio che una conferenza diventi una guerra di tutti contro tutti. Ma, senza una conferenza, il MRI non esiste più.

Oggi il PCR USA ritiene che il MRI deve essere liquidato e rifatto sulla base della Nuova Sintesi di Bob Avakian. I nepalesi parlano ancora di unità del mci, ma per mci non intende più i maoisti, per questo sono oggi molto popolari tra tutti gli antimaoisti del mondo, attratti dalla vittoria elettorale. Dunque, la conferenza del MRI non è più possibile. Gli americani non la vogliono più fare, hanno già decretato da 3 anni la morte del MRI; i nepalesi sono andati per un'altra tangente.

Il seminario internazionale del 2006 è stata l'ultima occasione in cui si riesce a riunire quasi tutti i partiti. Qui i compagni nepalesi accettano la formulazione proposta dai compagni italiani: "un secondo passo". Ci dicono, occorre un secondo passo e noi lo faremo. Sei mesi dopo diranno e faranno un'altra cosa. Per capirci, nel seminario si decide la pubblicazione degli atti che devono essere la spinta per una nuova conferenza, ma gli unici atti pubblicati sono la nostra verbalizzazione informale. Il partito che manca a questo seminario è il PCR USA. I nepalesi deviano dalla linea, di pari passo con la deviazione revisionista della sua direzione. Il risultato è la dissoluzione del MRI, un fatto oggettivo, non una decisione di qualcuno.

Occorre oggi riprendere un nuovo cammino, questa è la nostra proposta, non perché sia la nostra intenzione, ma perché è passo oggettivo che sta nei fatti.

PCR Canada

Come organizzazione all'esterno del MRI abbiamo intrapreso un percorso di adesione, con incontri con la sua direzione ma nel 2007 il processo si è arrestato, non per decisione nostra ma del MRI, che non ci ha più contattato. L'ultima comunicazione è stata un testo nel congresso del 2006. Era una critica al nostro testo che diceva che noi ripercorrevamo la linea economicista delle organizzazioni degli anni '30. Ma perché? Parlare di economia non significa essere economisti. Comunque il nostro congresso si espresse per l'adesione. Oggi è difficile perfino sapere chi sia il MRI, a chi indirizzare questa richiesta.

Il Corim ci aveva detto di contattare il PCR USA, abbiamo tentato di farlo, ma inutilmente. È stato deprimente per noi, si sono comportati come un'organizzazione imperialista che impone i suoi diktat. Potremmo parlare di ciò che potrebbe essere il MRI. Voglio partire da alcuni elementi che ha detto il compagno italiano. Le due ragioni iniziali di esistenza del MRI sono contribuire alla rivoluzione mondiale con un centro organizzato e promuovere l'organizzazione in ciascun paese. Il migliore intervento del MRI è

stato in India, quando ha contribuito all'unità, ma è vero che è stato il MRI dell'Asia a concretizzarlo. Poi però esso è sparito come centro ideologico. Ad esempio, rispetto alla situazione in Canada siamo più presenti nella parte francese, ma il Corim ci ha sollecitato a contattare il PCR USA, che è più presente nella parte inglese. In qualche modo avallando l'attitudine del PCR USA.

Per noi il MRI deve essere un centro ideologico ma anche politico e legare la teoria alla pratica. Se il MRI ha agito principalmente come centro ideologico, dipende dal PCR USA. Tutti conoscono l'attitudine del PCR Usa a concentrarsi sulla lotta ideologica e non sulle lotte pratiche.

La nostra concezione è che ci sono 4 tipi di propaganda: quella editoriale di classe, quella militante, la pratica di massa dell'azione rivoluzionaria - per es. noi manifestazioni creiamo dei punti rossi con bandiere e striscioni molto visibili e azioni di massa realizzate in prima persona dai maoisti, lo stile è anche un'azione di propaganda e attraverso questo le masse apprendono - l'ultima forma di propaganda è la gp.

Per il PCR USA esiste soltanto una lotta ideologica molto estesa. Noi crediamo che questo tipo di lotta ideologica sia più arretrata di esperienze precedenti, per es. del Black Panther Party e che non raggiunge le masse.

Noi siamo partiti dalla determinazione di una base di unità con il MRI, ricordo i punti principali: il primo è il MLM non solo come ideologia ma come scienza della rivoluzione; poi l'universalità della guerra popolare di lunga durata, importante precisare lunga durata, perché su questo avemmo una discussione con il Corim, che riconosceva l'universalità ma faceva rientrare in questa idea la linea del PCR USA.

Il solo testo in cui il PCR Usa parla di guerra popolare è "Possiamo realmente vincere". Lì si immagina la rivoluzione come un'insurrezione di massa dell'ultimo minuto, perché altrimenti, si dice, la repressione la fermerebbe subito, quindi occorre un processo concentrato. Una concezione ridicola perché solo facendo la guerra si impara a fare la guerra, quindi occorre un processo prolungato.

Altro punto di unità è riconoscere la continuazione della lotta di classe sotto il socialismo, che include i contributi della GRCP. La formulazione esatta è: la dittatura del proletariato deve comprendere la GRCP, la continuazione della lotta di classe sotto il socialismo, per avanzare verso il comunismo. Vuol dire che il partito deve sempre portare avanti la lotta di classe, non bisogna accontentarsi. E' un aspetto della critica che riguarda oggi il Nepal.

Altro punto deve essere l'analisi attualizzata della situazione internazionale, serve rivisitare tutti classici, dai 25 punti in poi, del mci. E pensiamo che un documento di questo tipo avrebbe un impatto tipo la fondazione del MRI.

Circa il testo dei compagni indiani, vorrei in particolare mettere l'accento sulla questione della centralizzazione, i compagni dicono che da parte del MRI ci sia stata un'eccesso di centralizzazione, ma l'importante è la linea che è stata sviluppata. Credo che sia importante a livello di principio organizzativo anche il rispetto verso gli altri partiti, senza imposizioni. Si possono anche criticare gli errori dei partiti ma sempre rispettandoli.

Circa l'ostacolo principale per i maoisti oggi, non credo che sia il PCN. Questo ha diretto per 10 anni la guerra popolare, sebbene la situazione ora richieda di essere approfondita, fino ad ora non si può dire che sia un partito revisionista. Ci sono però alcuni elementi inquietanti nel suo percorso. Questi 10 anni hanno permesso di giocare un

ruolo di massa nelle città, tra i giovani, che ora sono accusati dalla borghesia di continuare la guerra popolare. Ci si può interrogare sul modo in cui fanno la lotta di classe in questo momento, si può essere preoccupati che, non facendo la scelta giusta al momento giusto, si cada nel revisionismo ma al momento non si può ancora dire.

La critica del PCR USA alla tattica del PCN è astratta, fondata sulla base di un'idea astratta del processo rivoluzionario che non tiene conto della realtà sul campo, è una critica di stampo trotskista. Crediamo che alla base del collasso del MRI ci sono due questioni: democrazia del 21° secolo e la nuova sintesi di Bob Avakian. Nell'ultimo incontro con noi, il Corim aveva posto queste 2 questioni. Noi non sappiamo esattamente cosa sia la "nuova sintesi". Soprattutto non si comprende come si possa porre la Nuova Sintesi come guida della lotta quando il PCR USA, al di là dei meriti che ha avuto nella lotta all'hoxhismo e nella nascita del MRI, non ha fatto nessuna lotta rivoluzionaria e quindi non si può mettere la Nuova Sintesi al livello dei maestri. Per questo la Nuova Sintesi è inaccettabile.

La proposta dei nepalesi è discutibile ma viene da un partito che ha fatto la rivoluzione e quindi merita di essere considerata. Va considerato nella valutazione delle posizioni l'effettivo rischio di intervento militare, questo determina il contesto, non giustifica ma serve per capire.

Noi vediamo nel PCR USA e nella sua pretesa di imporre la Nuova Sintesi il principale ostacolo.

PCm Italia

La posizione del PCI(M) è al momento la più contraddittoria rispetto alla costruzione di un'organizzazione internazionale. Questa posizione è espressa apertamente in diversi testi e nell'intervento al seminario internazionale del 2006 in Nepal. I dirigenti del partito sostengono questa posizione anche sulla base dell'impossibilità per loro uscire dal paese o dare un contributo diretto a un'organizzazione internazionale. Questa questione è parte molto rilevante del problema. Come già detto, se è vero che l'impulso del PCR Usa è stato determinante per la nascita del MRI, senza il ruolo degli altri partiti influenti e forti allora, turchi e indiani, quel risultato non ci sarebbe stato. Occorre oggi comprendere che la posizione dei compagni indiani deve assolutamente essere cambiata per risolvere il problema di un'organizzazione internazionale.

È vero che il fronte che vuole imporre la Nuova Sintesi come base è oggi l'ostacolo principale, non fosse che per il semplice fatto che queste forze sono quelle che sostengono la liquidazione del MRI. Ma, come sapete, negli ultimi anni sono emersi gruppi che hanno scatenato una offensiva contro la linea del PCN(M), indicando la lotta al "prachandismo" come base per un nuovo riallineamento nel mci. Questi sono raccolti intorno ai compagni colombiani, che propongono una conferenza internazionale fondata su questa delimitazione.

Le altre organizzazioni si vanno collocando in questa gamma di posizioni. Intorno alla Nuova Sintesi si schierano il PC Iran MLM, il GCR di Colombia, un partito del Bangladesh, una parte entrista nel MKP. Questo ci deve far comprendere, compagni, quanto sia difficile la situazione. Non basta semplicemente scrivere un documento, riunire intorno a esso le organizzazioni, e fondare una nuova organizzazione. Questa è una posizione idealista, che non ha niente a che vedere con la storia concreta della costruzione del MRI.

Occorre un'analisi profonda della situazione mondiale,

delle forze. Le profonde divergenze esistenti tra i fondatori del MRI non gli impedirono di giocare il ruolo importante che gli riconosciamo. Occorre partire dalle esperienze avanzate, dai distaccamenti avanzati del proletariato e del popolo del mondo. Non ci serve unire i partiti su un documento ma creare un centro internazionale che sia forza materiale. La questione è far funzionare un centro internazionale. Per questo ci serve un accordo.

Al seminario 2006 il PCI(M) ha detto che i seminari sono utili, il centro embrionale, no. Opinione molto strana, dato che il Centro organizzativo non è che un seminario permanente, che porta avanti il dibattito in forma agente, non astratta, ma al servizio e per aiutare e spingere in avanti i partiti e le loro lotte.

Quale che sia l'opinione sul "revisionismo" di Prachanda, Oggi non si può creare un'organizzazione internazionale senza il PCNU(M). L'operazione della costruzione di un centro non è solamente un fatto ideologico, ma ideologico, politico, teorico e pratico. Principali sono l'ideologia e la pratica. Su teoria e politica continueranno a esserci alcune differenze anche importanti.

Ideologia: non si può andare indietro rispetto al MRI. E' chiaro che la base deve essere il maoismo, ma pretendere che questo voglia dire stessa applicazione, stessa interpretazione, è idealismo puro! Anche sulla politica, non è vero che il MRI aveva una linea generale. Non è tempo di linee generali. Occorre una rivoluzione vincente per averla. Occorre l'affermazione di un metodo attraverso cui realizzare un bilancio, e questo significa pratica, il che non è empirismo, ma assumere un criterio materialista di esistenza di un partito. Abbiamo l'esempio in negativo del PCR USA. La cui pratica rivoluzionaria non esiste. Le due ragioni che hanno fatto del MRI un vero tentativo di centro internazionale sono l'ideologia del MLM e la pratica della GP, questa miscela ci serve.

I compagni francesi dicono che si deve prendere a base l'universalità della GP. Questa unità oggi non esiste. Non la condividono i compagni indiani, non la condividono i filippini, i turchi. Gli stessi nepalesi parlano di fusione. Come si può allora pensare che l'affermazione dell'universalità della GP possa risolvere oggi l'unità del MCI, se non unisce neppure i maoisti?

Nel quadro generale di frammentazione del MRI, occorre condurre una lotta alla tendenza liquidazionista, principalmente dei colombiani, ma a noi interessano principalmente quelle interne al MRI. È evidente che il nostro lavoro per un secondo passo in avanti non si può costruire con una visione liquidazionista del nostro movimento.

La prima questione è che la lotta al liquidazionismo non è solo una lotta politica ma anche pratica, non si può ricostruire senza aggregare. In questo solco si colloca il lavoro di Maoist Road. Non esiste un appello a fare tabula rasa del MRI e ricominciare. Su questo punto sono sempre valide le posizioni dei compagni della Galizia.

È un dibattito che deve avanzare non solo in teoria e politica, ma anche nei passi in avanti nella pratica. Abbiamo già ottenuto risultati con questo metodo, con l'allargamento nella firma della dichiarazione del 1° maggio 2010 e della redazione di MR. In questo contesto è molto importante per noi la decisione del PCR canadese, perché per noi che agiamo nei paesi imperialisti, la guerra popolare nei paesi imperialisti non è solo una questione astratta di strategia applicata.

Tutti noi siamo molto indietro sulla GP nei paesi imperialisti, non soltanto nella pratica, ma senza avanzamenti pra-

tici su questo piano non otterremo cambiamenti di posizione da parte di quelle forze che ancor oggi la negano. Non è solo con i buoni argomenti che potremo convincerli. Questo rende ancora importante la presenza e il contributo dei compagni canadesi.

Su Maoist Road

PCm Italia

Maoist Road deve diventare lo strumento per avanzare in questo dibattito. Non ci serve un'altra rivista per far uscire la posizione del nostro partito, ci serve uno strumento per far arrivare la voce dei partiti uniti a tutto il mondo. Il nostro messaggio del 1° maggio in India è stato diffuso in 50 milioni di copie, questo è il punto. Rendere visibile che questa tendenza avanza.

Abbiamo a disposizione i verbali di diverse discussioni avute sul MRI. Le vorremmo pubblicare su MR. Anche se è difficile che i compagni condividano la pubblicazione perché dicono che può essere motivo di attacchi repressivi. Ma noi crediamo che il dibattito deve essere pubblico. Crediamo che anche l'eccesso di segretezza sia stata causa del processo di degenerazione del MRI. Col tempo è diventato segreto il dibattito sul maoismo, la stessa vita del movimento è diventata un segreto e questo ha avuto un ruolo nel suo collasso, perché ha avallato un'immagine di un'organizzazione monolitica, egemonizzata dalla linea del PCR USA, mentre la realtà è che c'è stata una dura lotta al suo interno, con molti elementi positivi, che vanno ripresi, ma che sono rimasti segreti a tutti tranne, forse, al nemico di classe.

Abbiamo anche iniziato a scrivere una critica dei colombiani. Un gran lavoro da completare perché i colombiani hanno scritto molto e su tutto. È vero che Internet permette a gruppi di un paio di persone di apparire e avere risonanza mondiale e che chi è impegnato sempre nella lotta di classe non ha il tempo di rispondere a tutti, ma bisogna tener conto anche che non tutti i gruppi sono uguali e, soprattutto valutare l'influenza che questi hanno. Non sappiamo esattamente la dimensione di questo gruppo, ma è certo che ha influenza su tanti gruppi, in Cile, Brasile, in generale in America Latina e non solo, anche in Spagna, vedi il sito "Odio de clase". D'altra parte neanche noi abbiamo organizzazioni non molto più grandi. Quindi l'avanzamento dei nostri partiti necessita di una critica a questi compagni, importante anche per il particolare metodo usato da questi compagni. Essi definiscono il prachandismo il nemico principale, e non si preoccupano di dimostrarlo. Poi proseguono dividendo il mci in destra, centro e sinistra sulla base della lotta al prachandismo.

Sarebbe facile fare lo stesso gioco ponendo al centro la lotta alla Nuova Sintesi, o la concezione della GP nei paesi imperialisti. In entrambi i casi la geografia del mondo e del movimento, cambierebbe completamente.

PCm Francia

Sarebbe utile realizzare un breve opuscolo sulla storia del MRI. Sarebbe utile anche un documento sintetico in punti, come base di unità. Ci permetterebbe di valutare esattamente il livello unità esistente nelle varie riunioni e con le varie forze. Un po' allo stesso modo del metodo di lavoro che usiamo per attrarre altri al nostro lavoro nei meeting e nelle campagne che organizziamo. Ci permetterebbe anche di iniziare un lavoro di critica misurata, che via via approfondisce gli argomenti, senza lanciare da subito attacchi.

Sulla guerra popolare di lunga durata nei paesi imperialisti

PCR Canada

Crediamo sia molto importante dibattere sulla guerra popolare prolungata, soprattutto occorre specificare di lunga durata altrimenti non parliamo di nulla. Da tempo la nostra organizzazione riflette su questa questione. Per quanto mi riguarda, la teoria della GP di lunga durata non è solo militare, ma legata a nuova economia, nuovo potere, quindi alla politica. Le esperienze di lotta armata nei paesi imperialisti spesso hanno visto esperienze di lotta politica ed economica. L'Esercito Rivoluzionario, come dimostra l'esperienza in Perù, ha compiti non solo militari ma anche di potere, come strumento di educazione delle masse, che gli stessi guerriglieri che portano avanti.

Nei paesi imperialisti non esistono rapporti semifeudali, nei paesi oppressi è più facile che nei paesi imperialisti parlare di zone liberate, nuova economia, nuovo potere. Per noi la questione della guerra popolare è come legare la lotta rivoluzionaria alla costruzione di una nuova economia e di nuovo potere, su questo ci sono molte esperienze nei paesi imperialisti.

In Italia vi sono state negli anni '70 esperienze di "economia di nuovo tipo", il pagamento dei membri era interno all'organizzazione politico militare e non fondato sulle masse. Ma sono le masse che devono fare la rivoluzione, sono le masse che, all'interno di un progetto rivoluzionario, sostengono la guerra popolare anche in un paese imperialista. In questo ruolo delle masse sta la possibilità di portare avanti un progetto rivoluzionario.

Lo sviluppo del ruolo delle masse permette di strumentare un nuovo potere in cui le persone sentono la possibilità di fare una nuova società, guardano più lontano. Tradizionalmente nel mci si ha la visione dell'insurrezione di una giornata. A questa visione manca il concetto di imparare a fare la rivoluzione facendola, si impara a fare la guerra facendola, ma non la si può separare dalla lotta politica. Vediamo la guerra popolare come un processo di questo tipo. Senza il coinvolgimento delle masse non è possibile sviluppare una nuova economia né si è in grado di fare una lotta rivoluzionaria.

La RAF riconobbe di essersi isolata dalle masse e concentrata solo sull'aspetto militare. Le CCC. hanno riconosciuto che il problema è stato quello di non riuscire ad organizzare la partecipazione della gente. Quel tipo di azioni hanno un effetto deprimente perché espongono alla repressione. In Irlanda la lotta è stata più legata alle masse, dentro i quartieri. Le masse hanno avuto un ruolo attivo non solo passivo.

Per il Canada la guerra popolare può avere inizio con la partecipazione dei nativi, che vivono parzialmente nelle riserve; i nativi non possono accedere ai diritti di proprietà e sono dipendenti dallo Stato, si tratta di una questione nazionale che, in un paese imperialista, ha risvolti democratici. La situazione nel Quebec è differente, secondo i criteri di Lenin possiamo parlare di una borghesia imperialista. Qui, ci sono state già esperienze di lotta armata tra le popolazioni autoctone. Il nostro partito propone una specie di nuova democrazia. I Quebequesi dicono che va riconosciuto il diritto all'autodeterminazione dei nativi. Non si può mettere sullo stesso piano la lotta dei nativi con quella degli euro canadesi. Per noi si possono utilizzare tutte le condizioni concrete per dare inizio alla guerra popolare. Una volta lanciata, la situazione sarebbe piena di contraddizioni e c'è la possibilità di intervento degli Usa. L'even-

tualità dell'intervento Usa non può frenare la guerra popolare, lo scopo è proprio quello di provocare delle reazioni.

Noi non conosciamo bene la situazione degli altri paesi, ma pensiamo che dovunque bisogna lavorare per la guerra popolare, è un dovere internazionalista. I processi che si iniziano avranno degli sviluppi ineguali ma ciascuno di questi avrà conseguenze sugli altri, ed è un processo necessario. È una questione da portare per forza a livello internazionale, noi possiamo anche farla nel nostro paese ma occorre portarla a livello internazionale.

Il punto non è solo avere successo sull'immediato, l'inizio è soprattutto addestramento. Nei nostri documenti tutto questo è scritto con più sfumature. È bene distinguere propaganda militante e guerra popolare. Attualmente non è possibile lanciare immediatamente la guerra popolare, ma è possibile fare alcune azioni di propaganda più o meno militanti. Noi vediamo ogni giorno gruppi anarchici che lo fanno, perché noi non potremmo? Ci è stato detto: se cominciate dovete stare attenti alla repressione. Noi pensiamo che non c'è ragione di chiamarci rivoluzionari se non facciamo la rivoluzione, chi dice questo ha posizioni opportuniste. Oggi è possibile iniziare a fare delle azioni che diano esempio di nuovo potere e che diano luogo all'inizio. Ci sono le condizioni politiche per iniziare che, dopo l'inizio, diventano politico-militari.

Si è perso oggi il legame tra comunismo e azione rivoluzionaria. Per questo è ancora maggiore la necessità e l'impatto delle azioni rispetto ai comuni mezzi di propaganda. Occorre sapere come rivendicare le azioni per minimizzare i rischi di repressione, ma rinunciare all'azione significa rinunciare alla lotta rivoluzionaria.

Ci sono rischi, ma anche un operaio che lavora a 25 m di altezza rischia, anche chi ha combattuto nella Resistenza ha rischiato, perché non rischiare noi oggi?

PCm Francia

Abbiamo iniziato a parlare di guerra popolare. Purtroppo non abbiamo nessun tipo di esperienza. In Francia durante la Comune, la Resistenza antifascista e il maggio francese, ci sono state esperienze di lotta paartigiana legate alle masse e quindi possiamo vederle come prodromi di guerra popolare. Oggi ci sono lotte di massa che cominciano ad assumere forme di resistenza, come nelle banlieues. Ma i maoisti sono pochi e tanti sono gli opportunisti, che sono controrivoluzionari.

Cominciare da soli significherebbe fare come le BR o le CCC. Il partito deve appoggiare le azioni delle masse, svilupparle in azioni rivoluzionarie, trasmettere l'idea che non bastano le armi; è anche questione di costruire comitati di lotta e di potere fondati sulle masse che si staccano dal riformismo e si organizzano con il partito. Si sviluppa così un movimento dinamico e ci si avvicina alla scintilla della guerra popolare. Partire subito toglie il tempo di organizzarsi. Agire progressivamente, non fare come è stato fatto in Italia. Ovviamente questa è solo una riflessione. L'esperienza della Gauche Proletarienne è che le masse avevano simpatia per le loro azioni, ma allo stesso non partecipavano, stavano a guardare.

Nel 1905 Lenin diceva: ieri i gruppi piccolo borghesi andavano da soli nella lotta contro il potere, oggi che le masse sono sulle barricate i comunisti devono andare a guidarle. Oggi noi partecipiamo alle azioni delle masse, alla lotta contro lo stato borghese e le sue forze armate. In manifestazioni di massa, tra le masse, in prima linea, per indicare come i maoisti siano in grado di guidarle. Dove le

masse lottano occorre stare alla testa per mostrare la via e andare più lontano. Occorre farlo per mostrare che è possibile. Occorre unire i due aspetti, le masse e la direzione, le azioni, la propaganda, come partecipazione alle lotte delle masse. Altrimenti il rischio è lo spontaneismo di Gauche Proletarienne, che ha fallito. Era la migliore organizzazione ma ha fallito, abbiamo fatto errori e occorre dirlo.

PCm Italia

Un breve commento. L'esposizione del compagno è molto incoraggiante. La salutiamo con forte sostegno, perché pensiamo che i maoisti nei paesi imperialisti devono realizzare un nuovo inizio della rivoluzione, l'inizio della guerra popolare nei paesi imperialisti e che la guerra popolare è lotta rivoluzionaria. Non si deve tergiversare sul punto. I maoisti nei paesi imperialisti iniziano ad esistere quando inizia un processo di azioni di massa dirette dal partito lungo una strategia di guerra popolare di lunga durata. Per questo nei paesi imperialisti i maoisti necessitano di esperienze di nuovo inizio, di partiti forgiati a questo scopo, altrimenti tutto il resto della nostra attività non serve.

Quando abbiamo sottoscritto la Dichiarazione del MRI ci opponevamo comunque alla liquidazione dell'esperienza dei gruppi degli anni '70. La liquidazione era allora largamente maggioritaria. Solo il PCP vi si opponeva. È vero che la battaglia per la ricostruzione passa per l'affermazione pratica dell'universalità della guerra popolare nei paesi imperialisti. Già nella conferenza di Palermo del 2003, davamo una valutazione positiva della posizione assunta allora dai compagni canadesi. Da allora pensiamo che i partiti nei paesi imperialisti devono trovare un punto di connessione per la trasmissione di esperienze sulla questione. Ma noi siamo la dimostrazione della difficoltà di questo cammino.

I primi ostacoli ci sono venuti dal MRI. Nella riunione del 2000 avevamo esposto le nostre buone intenzioni, ma ci trovammo tutti contro, salvo i peruviani. I nepalesi ci ascoltavano attenzione ma alla fine dicevano di non capire che cosa volevamo fare. Gli altri dicevano che la guerra popolare non era giusta in generale e non poteva iniziare in particolare in quel momento. L'atteggiamento del Corim verso di noi fu lo stesso descritto dal compagno canadese. Un fatto penoso, perché per il nuovo inizio non bastano le buone intenzioni, occorre sostegno, incoraggiamenti scambio di esperienze. Per noi la costituzione del Partito sarebbe stata completata solo con il nuovo inizio.

Ma che succede? La prima grande manifestazione nazionale cui partecipiamo fu quella di Genova, su cui abbiamo una posizione molto corretta ma una pratica pessima. Le nostre organizzazioni hanno un atteggiamento genericamente opportunistico. Eppure i giornali di Berlusconi indicano noi, insieme ai turchi, tra i possibili ispiratori di quella battaglia. Fu allora necessario affrontare il problema con una acuta lotta ideologica, separarci da alcuni compagni, cambiare in parte la direzione costruire una nuova organizzazione giovanile.

Per i successivi 3-4 anni fu necessario andare avanti nella lotta ideologica e approfondire lo studio e bilancio di periodo. Un periodo abbastanza fecondo di lezioni. In particolare le esperienze delle organizzazioni di massa nel Sud, che per un periodo pensiamo di poter coinvolgere in un'attività di nuovo inizio. Era un nuovo elemento nella nostra elaborazione, che fino ad allora si era limitato al bilancio della Resistenza e delle esperienze degli anni '70, non solo la più nota. Non si sa, ma sono tante le esperienze in Italia. Le prime organizzazioni degli anni 70 sono un'esperienza

esemplare di come legare lotte operaie, clandestinità ecc., ma ci sono anche altre esperienze. La guerra popolare deve essere una sintesi di tutti questi aspetti.

Fu un periodo fecondo ma di incessanti problemi e acuta lotta ideologica, di parziale ricambio di quadri, ma anche di indebolimento organizzativo. D'altra parte, l'ipotesi di integrazione delle avanguardie di lotta di masse meridionali nel nuovo inizio si è dimostrata non del tutto corretta. Dunque siamo all'oggi, a 10 anni dalla costituzione del partito, a non aver ancora concluso la traiettoria che afferma la sua esistenza.

Nei paesi imperialisti la guerra popolare è effettivamente legata alla direzione del partito delle lotte delle masse. Se i comunisti la preparano, allora dirigono la lotta di massa, altrimenti non lo fanno. Nei paesi imperialisti chi non prepara la guerra popolare non fa neppure lotta di massa. Una lotta di massa da intendere come guerra di classe, come addestramento alla lotta contro lo Stato, è indispensabile per l'inizio, soprattutto perché guerra popolare significa principalmente guerra fatta dalle masse.

Abbiamo preparato un documento che analizza la visione del nuovo inizio e lo inquadra in una visione strategica generale. Perché, se su questo non si possono fare piani a lunga scadenza, non si può neppure iniziare senza una visione strategica, capire che fare alla prima reazione, come resistere, ecc. Un partito che inizia resta con le sue caratteristiche, non cambia dalla sera alla mattina. Occorre specificare i principi di costruzione concentrica del presidente Gonzalo. Ecco l'importanza di avere una visione precisa. Non possiamo prevedere esattamente i risultati, ma serve una visione dello sviluppo che guardi a tutta la guerra popolare.

Il nuovo inizio nei paesi imperialisti è molto difficile, è diventato quasi impossibile, ma la crisi dell'imperialismo, la borghesia ci danno ragioni per essere ottimisti per lo sviluppo e vittoria della GP, ma iniziare resta difficile.

Comité de Lotta Popular M. Bello

Un piccolo contributo. Secondo la Union de lucha, la guerra popolare sarebbe iniziata in Galizia, perché là nel 1969 esisteva una formazione guerrigliera di resistenza antifranquista. Guerrigliera in senso classico, stile Perù, per capirci. Ora, però, vedendo il funzionamento delle organizzazioni militanti, crediamo che è difficile iniziare senza un addestramento specifico. Occorre lottare tra le masse ma anche addestrarle politicamente e praticamente. Considerando che oggi la Nato in due ore può intervenire ovunque in Europa con grande forza e in coordinamento con gli eserciti di tutta Europa, dobbiamo applicare lo slogan di Mao: la violenza rivoluzionaria si attua per l'avanzamento delle masse.

Sulle situazioni nazionali

PCM Francia

In generale la situazione della classe operaia e del popolo, come in tutti paesi imperialisti, è abbastanza grave. Ci sono delocalizzazioni, licenziamenti e l'atteggiamento conciliatorio alimenta una nuova forma di fascismo, che si concretizza con la preparazione di nuove repressioni verso le masse che resistono e si ribellano. C'è una recrudescenza di attacchi contro i giovani, i migranti, gli operai quando si ribellano. Si mettono in atto mezzi sofisticati di controllo e repressione. Non solo gli apparati dello Stato operano per il controllo ma anche organi non statali, commissioni sindacali, ecc. che cercano di canalizzare la rivolta all'interno

del sistema.

C'è una campagna ideologica di massa per far accettare come normale l'attuazione di misure repressive, di controllo, restrizione degli spazi di democrazia, riduzione dei salari. Una propaganda ideologica per far accettare come normale le misure politiche, ideologiche del governo e in questo modo guadagnare una base di massa tra parte della popolazione per far passare il moderno fascismo. Questa operazione coinvolge organizzazioni tradizionalmente fasciste, come il Fronte Nazionale. Inoltre si diffondono sondaggi più o meno veritieri in cui si fa vedere che le misure di sicurezza contro i giovani sono popolari, che più del 60% approverebbe queste misure. Il governo attua le stesse tesi di Le Pen per la lotta all'immigrazione e per la "sicurezza", vedendo l'immigrazione come minaccia dell'ordine pubblico. Si assiste a proposte da parte del partito socialdemocratico e della sinistra revisionista che richiedono misure repressive; c'è una collaborazione attiva tra forze revisioniste e di destra per attuare queste misure.

Un situazione che diventa ancora più grave se si pensa che la sinistra riformista, che aveva messo in piedi un movimento sulle pensioni, poi ha accettato questa legge. Le forze della sinistra socialdemocratica revisionista a parole dicono di non condividere le misure sulle pensioni ma poi dicono che effettivamente esiste un problema di età della popolazione. In questo modo le dichiarazioni di queste forze producono la reviviscenza delle teorie malthusiane che vedono un legame tra produttività, ambiente e risorse naturali, teorie sulla sovrappopolazione in base alle quali occorre frenare l'uso di risorse (pensioni) e cacciare gli immigrati. Corollario di queste posizioni è che lo Stato non deve aiutare i lavoratori poveri, il risultato è che sempre più i lavoratori a basso salario sono ai margini della società.

In politica ciò si traduce in una politica razzista, segregazionista, che ha prodotto la caccia ai rom. Si avallano così fenomeni ideologici razzisti che convergono con le posizioni del Fronte nazionale. La campagna contro i rom ha suscitato anche delle reazioni da parte della gente, ma anche tra le forze politiche e sindacali, di destra come di sinistra. Il pericolo è che, se questa linea fascista si sviluppa, da una parte si va a rafforzare il fronte fascista dall'altro quello repubblicano che unisce destra e sinistra per "salvare la Repubblica". Questa sarà la parola d'ordine delle elezioni del 2012, vale a dire l'edificazione di un moderno fascismo in forme attenuate per farlo passare tra la popolazione. Una forma attenuata a parole ma che nei fatti applica repressione, controllo sociale, politiche securitarie contro le ribellioni e la resistenza tra le masse, questo crea una miscela social-fascista, anche se ci sono ancora delle misure di assistenza, di servizi sociali, di sussidi.

Un altro elemento importante è la persistenza di una forma di colonialismo moderno, con l'azione da parte dello Stato francese di sostegno di regimi a lui fedeli in diversi Stati del mondo, attraverso sostegno politico, militare, economico, a difesa degli interessi francesi e in competizione con interessi imperialisti cinesi, ecc. È importante per noi maoisti raggiungere una comprensione comune di questo processo che è comune in tutti i paesi imperialisti, sia pure a livelli più o meno avanzati.

Dobbiamo passo dopo passo costruire un cammino comune per opporci. Per quanto riguarda noi europei, dato che le misure sono prese in coordinamento con l'Europa, è importante raggiungere un livello di coordinamento adeguato; sappiamo che ci sono problemi, ma è auspicabile, a livello ideologico, politico e di propaganda comune. Il no-

stro impegno deve essere costruire i partiti maoisti, farli avanzare, sviluppare contatti in tutti i paesi europei con le forze che esistono, per coordinarci almeno a livello di propaganda.

Per concludere, la considerazione è che mai la situazione oggettiva è stata così favorevole, perché esiste una crescita della proletarianizzazione, una crescita dell'attacco, ma lo sviluppo di mezzi, tecnologia creano le condizioni per una rivoluzione che pone il compito di costruire in tutti i paesi i partiti e un processo rivoluzionario ovunque.

PCm Italia

In Italia il processo di costruzione di un regime moderno fascista avanza a tappe forzate. Il fatto che nel governo Berlusconi ci siano al momento delle contraddizioni e opposizioni in sviluppo non deve trarre in inganno. La linea del governo è salda e anche le opposizioni interne ad esso saranno presto spazzate via. Tutti coloro, in primis i partiti di sinistra, che si illudono che il governo si indebolisca, non faranno molta strada. Questo governo resta sempre il governo necessario oggi per la borghesia imperialista italiana.

Allo stesso tempo anche il padronato porta avanti in prima persona quello che chiamiamo fascismo padronale. La vicenda della Fiat e di Marchionne, noto in tutto il mondo, lo dimostra chiaramente. L'accordo alla Fiat di Pomiigliano (NA) non è solo un attacco alle condizioni di lavoro e salario dei lavoratori. È molto di più. È un accordo che ha messo in discussione i contratti, le leggi esistenti, lo statuto dei lavoratori, fino alle stesse norme costituzionali. Oggi sia la Fiat, sia la Confindustria, sia il governo e i suoi ministri dicono la stessa cosa: basta con la lotta padroni operai, basta con la lotta di classe! Si vuole instaurare un nuovo corporativismo fascista, di apparente collaborazione di classe, ma in realtà di nuovo schiavismo al servizio degli interessi dei padroni.

La sostanza di moderno fascismo non sta solo nel contenuto dell'accordo ma anche nella forma con cui lo si vuole imporre. Si vuole da una parte colpire ogni forma di opposizione che si manifesta, sia da parte dei sindacati di base sia della stessa Fiom; dall'altro, si vuole far passare un consenso forzato, obbligatorio, di tipo dittatoriale tra la massa degli operai. I padroni vogliono non solo vincere, ma strappare, non solo impongono lo schiavismo ma pretendono che gli operai dicano sì, vogliamo essere schiavi.

A questo attacco si accompagna l'attacco alle pensioni, a partire da quelle delle donne. Oltre ad attaccare le condizioni di vita, si cerca di promuovere un'ideologia complessiva che lo giustifichi. Il moderno fascismo si rivela anche nell'eliminazione di ogni forma di opposizione anche solo democratica, e questo lo si vede nei tentativi di mettere a tacere ogni voce critica tra i media, con un regime di monopolizzazione assoluta. Ogni piccola ribellione e opposizione è presentata come nemico. I comunisti e non solo, perfino i giovani o i tifosi di calcio, tutto ciò che non si adegua è oggetto di repressione.

Due aspetti in particolare vanno segnalati come esempio di degenerazione: da una parte gli episodi di uccisione di giovani donne e i suicidi nelle carceri, dall'altro la repressione a Napoli delle grandi lotte dei disoccupati, che nella crisi non possono che crescere. Una forma di militarizzazione totale, di attacco e divieto di ciò che prima si poteva fare, in nome della tolleranza 0 già invocata contro la criminalità comune.

Questo clima moderno fascista si unisce al razzismo aper-

to contro gli immigrati. Anche in questi mesi ci sono state cacciate, stile Francia, dai CIE, e forme di annientamento delle persone in questi centri. Tutto ciò vuole creare e crea un humus reazionario, razzista che fa tornare una serie di ideologie reazionarie, compreso il maschilismo e non a caso si assiste ad un aumento delle uccisioni di donne nelle famiglie e fuori.

Ma nello stesso tempo con tutto ciò la borghesia, lo Stato, il governo si stanno scavando la fossa sotto i loro piedi. La crisi ha aumentato la necessità delle lotte e l'azione dello Stato, del governo, le sta politicizzando. Il nostro partito, anche attraverso gli organismi generati e di massa, in particolare i cobas, interviene e dirige queste lotte, e vediamo come oggi tra i lavoratori, i giovani, i disoccupati, sia più facile parlare di lotta politica rivoluzionaria.

C'è un nuovo risveglio del movimento operaio, in tutte le fabbriche in cui ci sono attacchi al lavoro, ci sono lotte che mettono più in evidenza la distanza dai sindacati ufficiali e l'opposizione verso di essi degli operai. Ciò in particolare contro i sindacati di regime, Cisl e Uil e di destra. Ma anche all'interno della CGIL c'è una situazione in parte grottesca, dove la direzione della Cgil sconfessa il suo stesso sindacato metalmeccanico, costretto a fare opposizione.

Qual'è la situazione del nostro partito e del suo lavoro? In questa situazione il partito combatte tutte le forme del moderno fascismo, è un partito che sempre di più unisce la propaganda e l'agitazione alla pratica concreta di direzione delle masse e delle lotte, là dove si trova. Nel Sud in particolare dirigiamo grandi lotte che hanno forme di rivolte di disoccupati e precari. In questo anno ciò ha portato a un salto di qualità nell'unità delle lotte e delle loro organizzazioni. In particolare siamo riusciti a unire i movimenti dei disoccupati che hanno più importanza a livello nazionale, a Napoli e Taranto. Interventiamo anche con parole d'ordine e attività d'avanguardia nelle principali fabbriche del paese al Sud come al Nord.

Anche tra i giovani questo lavoro è visibile; Red Block a Palermo porta avanti delle battaglie sul fronte dell'antifascismo come delle lotte studentesche.

Tra le donne c'è un'attività ricca che ha visto il nostro organismo generato, il MFPR, organizzare manifestazioni intense e visibili a livello nazionale contro la violenza sessuale e per le immigrate.

Allo stesso tempo avanza in forme nuove la formazione delle avanguardie di lotta, dei lavoratori e donne. Un lavoro di formazione che permette a questi compagni di essere autonomi e trasformarsi in dirigenti delle lotte e addestrarsi alla lotta politica. Uno dei testi che abbiamo studiato e preso a base della formazione è Il Manifesto di Marx ed Engels, per avere strumenti autonomi di comprensione e azione sulla crisi, per marxistizzare le nostre avanguardie di lotte. Allo stesso tempo abbiamo impugnato l'indicazione di Lenin del partito come reparto d'avanguardia, dei comunisti che intervengono con ruolo di avanguardia politica su tutto. Abbiamo costruito un blog, che è diverso dai tanti altri che esistono perché agisce come quotidiano politico comunista per formare le avanguardie che organizziamo o che seguono la nostra direzione.

Il blog interviene nella lotta al moderno fascismo, parla delle lotte concrete, combatte le tendenze opportuniste tra le masse, ecc., in prospettiva di un quotidiano della GP che approfitta anche della crisi delle forze e dei giornali della "sinistra" in disfacimento.

Infine parliamo degli importanti sviluppi che abbiamo

raggiunto sul campo dell'unità dei comunisti. Con compagni fuoriusciti dal carcere è iniziato un anno fa un percorso di unità. Dando risposta alla crescente domanda di partito che viene dal fallimento e crisi di tante organizzazioni e gruppi comunisti, per dimostrare che il partito maoista è la sola risposta possibile e vincente. Il percorso è stato soprattutto di lotta e ha avuto un risultato positivo: con questi compagni, presenti in diverse città dove il nostro partito è debole, sono stati definiti i 10 punti, ma il fine del percorso è il nuovo inizio.

PCR Canada

Nelle discussioni con i compagni è emersa una situazione di relativa ricchezza del Canada ma ora la crisi ha modificato questa situazione, il salario medio reale è notevolmente sceso in questi anni, è una tendenza che è va avanti da 25 anni. C'è un impoverimento generale della classe operaia che non può non approfondirsi per la crisi in corso. Un percorso che ha visto anche settori di aristocrazia operaia perdere le loro posizioni, a partire dall'industria dell'automobile, in particolare nelle provincie interne.

Negli anni si sono succeduti attacchi come quelli in Francia e in Italia. In apparenza negli ultimi anni il Canada è rimasto tranquillo, ma la realtà è che la maggior parte di questi attacchi sono stati subiti dalla classe operaia negli anni '90. Sono gli anni in cui il governo centrale e delle provincie hanno imposto i pareggi di bilancio che hanno portato una politica di restrizione accelerata del debito pubblico, un aggiustamento del bilancio pagato con perdita di posti di lavoro tra gli insegnanti pubblici e i lavoratori dei servizi sociali, riduzione delle prestazioni sociali, dell'indennità di disoccupazione, aumento del costo delle prestazioni.

Una ristrutturazione che ha goduto dell'avallo sindacati, in particolare nel Quebec, dove il governo ha appositamente convocato i sindacati ufficiali, che diedero il consenso su tutti i piani. Uno o due anni prima che ci fossero in Francia le grandi manifestazioni del '95, si può dire che il sindacato aveva già fatto tutte le concessioni che poteva fare. A fronte di ciò, in generale i sindacati si indeboliscono, la sindacalizzazione è presente negli strati più alti dei lavoratori. Questo indebolimento dei sindacati è uno degli elementi più importanti della situazione attuale.

Tradizionalmente il movimento MLM era molto attivo negli anni '70 nel movimento sindacale, quando i sindacati erano più combattivi. Una radicalità che hanno perso e oggi i sindacati sono molto deboli. Sono scomparse le grandi concentrazioni operaie. In tutto il Quebec vi sono al massimo 3 fabbriche che superano i 1000 operai, e quindi l'intervento comporta una dispersione di energie rispetto a prima, quando bastavano 5 compagni per ottenere risultati. Queste sono le condizioni concrete nel Canada.

Il nostro lavoro negli ultimi anni è stato tra i giovani, in parte tra gli studenti, in parte nella società in generale. Altro lavoro è l'attività di difesa dei disoccupati; mentre il lavoro tra gli immigrati è marginale. La nostra peculiare forma di intervento è l'intervento nelle manifestazioni con grossi spezzoni di 150/200 compagni con striscioni vistosi, bandiere, compagni coperti e pronti allo scontro. L'intenzione è di utilizzare forme il più possibile offensive.

A parte l'intervento con spezzoni in manifestazioni abbiamo promosso autonomamente nostre manifestazioni, per es. il 1° Maggio. La nostra idea è di ricreare situazioni tipo Kreuzberg a Berlino, ma non abbiamo buoni rapporti con

gli anarchici. Vi è stata, comunque, una partecipazione di circa 2000 persone, con un ruolo dirigente del nostro contingente rosso.

Con lo stesso stile abbiamo partecipato a Toronto alla manifestazione contro il G20 per disturbare il vertice, insieme agli anarchici. C'è stata una divergenza con gli anarchici. Alcuni dicevano: visto che non è possibile attaccare direttamente, colpiamo tutto quello che troviamo in giro. Noi ci siamo concentrati verso l'ingresso principale alla zona proibita, mentre lungo il percorso loro hanno attaccato locali che non erano il massimo come simbolo del capitalismo. Nonostante la polizia avesse messo delle enormi barriere, lo stesso abbiamo provato ad attaccare. Il nostro obiettivo diventava attaccare queste barriere.

Toronto non è una città abituata agli scontri con la polizia, a Montreal invece c'è questa abitudine allo scontro, la polizia di Montreal è più preparata. Questo ha giocato a nostro favore, perché abbiamo affrontato una polizia meno addestrata. Il fatto che abbiamo deciso di attaccare è comunque un risultato politico. La polizia era schierata in forze, con cani, ecc. Poi si è scatenata la repressione. Nel pomeriggio la polizia si è presa la rivincita attaccando e facendo 1100 arresti.

Comité de Loita Popular M. Bello

La Galizia è una Regione dello Stato spagnolo, tra le più povere, dove però vivono le persone più ricche d'Europa, è la decima del mondo, con milioni di licenziati e pensionati poveri. In questo contesto, il nostro lavoro come comitato di lotta è in parte come sindacato, ma facciamo anche il lavoro ideologico e politico di solidarietà con le guerre popolari.

Da alcuni mesi stiamo discutendo della costruzione del partito maoista. Da settembre inizieremo dei contatti e una scuola di formazione comunista per il percorso di costruzione. D'altro canto, dopo anni, stiamo organizzando la prima assemblea di disoccupati che avrà molta risonanza, data la situazione generale: nello stato spagnolo c'è il 20% di disoccupazione, in Andalusia la disoccupazione raggiunge il 40%.

A livello spagnolo, la nostra idea è tenere un'assemblea con diversi gruppi spagnoli, sia per promuovere la campagna India, sia per l'analisi della situazione nazionale.

Un dibattito interessante è quello nel movimento nazionalista basco, dove l'ETA entro ottobre lascerà le armi ma i maoisti si oppongono a questa decisione, che significa vedere solo l'indipendenza e la trattativa con lo Stato borghese. Può essere un momento favorevole per i compagni, che possono approfittare della situazione.

In Catalogna sta avvenendo un altro processo interessante, anche se non di lotta rivoluzionaria.

Conclusioni

È bene tornare brevemente sul quadro generale del lavoro, che richiede un lavoro di ricostruzione da parte maoista del mci, che soffre di gravi difficoltà a livello internazionale dopo la dissoluzione del MRI. Il bilancio di questa dissoluzione è importante per procedere in questa direzione. Occorre molto lavoro, discussione, scritti. La nostra responsabilità è dare il nostro contributo sia in termini di analisi e scritti, sia come lavoro pratico di ricostruzione. Per noi deve essere un lavoro nel fuoco della lotta di classe e in stretto legame col movimento di massa.

È chiaro che non si tratta di fare un bilancio ideologista, ma ricostruire il percorso, facendo un bilancio anche dei passi pratici delle lotte che hanno avuto come risultato questa dissoluzione. Dobbiamo far marciare insieme sia il piano della ricostruzione internazionale sia l'avanzamento nella lotta di classe.

Credo che la nostra riunione sia stata positiva perché ha condotto il dibattito secondo questo approccio. Anche le ultime relazioni incoraggiano questa strada, perché è evidente che i maoisti, ai diversi livelli nei rispettivi paesi, avanzano.

È lo stesso lavoro che ci ha portato a mandare nostri giovani a Parigi, poi a fare i meeting e a contribuire a far sì che la costituzione del PCm F fosse un fatto reale e conosciuto nel contesto del movimento maoista. Questo lavoro non è stato influenzato dalla condizione del MRI, non era il MRI che poteva risolvere il problema della costruzione del partito, ma l'inverso.

Il centro embrionale avrebbe dovuto aiutare la costituzione di partiti ma lo ha fatto solo per un certo periodo, attraverso un processo assai contraddittorio, spesso proponendo processi di unità senza principi, senza lotta tra le due linee, fondati sul solo fatto di riconoscere la direzione del Corim, senza considerare la linea ideologica e politica, la teoria e la pratica delle organizzazioni. Lo abbiamo visto da vicino nel nostro paese. In altra fase il corim ha sostenuto gruppi non per aiutare la costituzione del partito in ogni paese ma per portare il MRI in ogni paese. In questo senso la dissoluzione del MRI non è solo un fatto negativo.

Il Corim non ha responsabilità nell'emergere di problemi nella guerra popolare in Perù (anche se la questione del presidente Gonzalo non è affatto risolta) o del "cammino Prachanda", ma nei paesi imperialisti la permanenza del MRI era diventata un ostacolo. Dunque la parola d'ordine oggi non è solo ricostruzione ma anche distruzione, occorre distruggere combinando a ciò la costruzione. Credo che la nostra sia stata una buona riunione, un buon lavoro. Abbiamo parlato delle cose che facciamo, ma molte ancora sono da fare. Per questo vi ringraziamo per la vostra partecipazione.

Partito Comunista di Afghanistan (Maoista)

La nostra posizione sulla nuova linea del PCR USA nel suo *Manifesto* e nuova *Costituzione*

Compagni,

una delle questioni in discussione nel plenum quarto del comitato centrale del Partito Comunista dell'Afghanistan (Maoista) è stata la discussione relativa alla linea politica del Partito Comunista Rivoluzionario USA (PCR), il nuovo manifesto e costituzione del Partito, in particolare nel contesto del generale discussione sullo stato attuale del Movimento Rivoluzionario Internazionalista (MRI). Il plenum, dando seguito alle precedenti discussioni interne circa l'attuale posizione della RCP nella sua nuova costituzione e nel suo re nuovo manifesto, ha sottolineato che questo problema è una questione importante che riguarda il NRI, e il movimento comunista internazionale nel suo insieme, ed è giunto alle seguenti conclusioni :

1.

Nel testo della nuova Costituzione del PCR - e anche nel Manifesto, che fa continui riferimenti alla "nuova sintesi Bob Avakian" - non si menziona il marxismo-leninismo-maoismo né vi è alcuna menzione di Lenin e di Mao. Inoltre, Marx ed Engels sono riportati solo una volta, mentre il nome Avakian appare continuamente. Lenin e Mao sono menzionati solo in appendice.

In tutto il testo, non c'è spiegazione di questa omissione. L'unica ragione apparente è che Marx ed Engels - insieme a Lenin, Mao e al marxismo-leninismo-maoismo in generale - sono considerati parte di un passato non più rilevante.

In questa specifica situazione, nonostante nel testo ci siano affermazioni circa la continuazione ed evoluzione del marxismo-leninismo-maoismo ad una fase più alta, la sintesi di Bob Avakian più che essere lo sviluppo ed evoluzione del marxismo-leninismo-maoismo a uno stadio superiore, è una rottura da esso.

2.

La nuova costituzione e Manifesto del PCR dividono l'intera storia del movimento comunista internazionale, la storia delle rivoluzioni proletarie e la scienza e l'ideologia della rivoluzione proletaria in due fasi. Secondo questa divisione, la prima fase inizia con la pubblicazione del Manifesto del Partito Comunista nel 1848 e prosegue fino alla sconfitta della rivoluzione in Cina nel 1976; la seconda e contemporanea fase inizia con la "nuova sintesi Bob Avakian". Inoltre, la nuova costituzione e il manifesto affermano chiaramente che la pMRIa tappa appartiene al passato.

Questa divisione in due fasi non è compatibile con le diverse fasi dell'evoluzione del capitalismo: le due fasi del capitalismo: la libera concorrenza al tempo di Marx e di Engels e la fase imperialistica del capitalismo descritta da Lenin, che continua ancor oggi. Né essa è compatibile con le diverse fasi dell'evoluzione della scienza e ideologia del proletariato rivoluzionario, le fasi del marxismo, del marxismo-leninismo, del marxismo-leninismo-maoismo, e neppure con la necessità di una possibile evoluzione e inizio di una quarta fase. Il solo criterio indicato per questa divisione è la nuova sintesi Bob Avakian e il suo esito, la pubblicazione del nuovo *manifesto* del PCR USA, indicato come il secondo dopo il Manifesto scritto da Marx ed Engels nel 1848.

3.

Nella nuova Costituzione la RCP, l'insurrezione generale finale che dovrebbe portare al rovesciamento del potere imperialista dominante e alla creazione del nuovo potere rivoluzionario proletario non è esplicitamente definita come insurrezione generale armata. Il titolo scelto per questa sezione della nuova costituzione del PCR è oscuro e ambiguo: "Per conquistare il potere, il popolo rivoluzionario deve affrontare e sconfiggere il nemico". Il testo che segue questo titolo discute vagamente "... perché la lotta rivoluzionaria vinca, essa dovrà affrontare e sconfiggere la forza violenta repressiva del vecchio ordine di sfruttamento e oppressione" senza esaminare specificamente e concretamente la necessità dell'inizio e prosecuzione dell'insurrezione generale armata. Inoltre, mentre il Fronte Unito sotto la guida del proletariato è indicato distintamente come strategia per l'inizio e prosecuzione della rivoluzione, non viene trattata l'altra delle tre armi della rivoluzione - la forza armata rivoluzionaria. Nella stessa sezione il PCR scrive: "... si confronteranno, da una parte, la classe dominante e le forze armate reazionarie (e gli altri reazionari) che essa è in grado di capeggiare e, dall'altra, il movimento rivoluzionario di milioni, decine di milioni. La società sarà quindi più o meno "compressa" intorno all'uno o l'altro dei due "poli" contendenti. Sono poco chiari anche il concetto di insurrezione armata e il ruolo delle forze armate rivoluzionarie sotto la guida del partito rivoluzionario del proletariato.

4.

La nuova costituzione e Manifesto del PCR ignorano del tutto l'esistenza del MRI e la sua esperienza di lotta positiva e negativa, comprese le esperienze delle guerre popolari in Perù e in Nepal. L'intero arco di 25 anni di MRI è citato solo di passaggio in un paragrafo sulle divisioni nel movimento comunista internazionale in seguito della sconfitta della rivoluzione cinese, ma anche questa menzione, in ultima analisi, è liquidata in quanto esperienza di sconfitta. Tenuto conto del fatto che il PCR è stato il partito più attivo nella formazione del MRI e nella sua direzione, avendo esso avuto il ruolo più attivo nel Comitato del MRI, questo atteggiamento sconsiderato e gravemente irresponsabile può avere - e in una certa misura già ha avuto - un impatto sull'esistenza, la continuazione ed l'evoluzione degli sforzi del MRI ancor più negativo delle deviazioni delle rivoluzioni in Perù e Nepal. Questo atteggiamento irresponsabile e senza scrupoli riguardo il MRI potrebbe ripercuotersi negativamente sulla stesso PCR, come gran parte è già accaduto. Il MRI indicò come suo primo obiettivo la formazione di un'internazionale comunista. Ora, con la liquidazione nel suo manifesto e costituzione del PCR dell'esistenza e gli sforzi del MRI, la lotta per la formazione di una internazionale comunista viene cancellata dalla lista degli obiettivi urgenti, o anche ordinari, del PCR. In questo contesto, gli sforzi per la propaganda del nuovo manifesto e costituzione del PCR, in particolare della "Sintesi di Bob Avakian", non può che essere l'espressione di una visione ristretta nazionalista ed egemonica, sotto il pretesto dell'internazionalismo proletario e della necessità di un movimento comunista internazionale.

5.

Senza dubbio l'obiettivo ultimo dei comunisti sono un mondo comunista, senza sfruttamento e oppressione, e l'emancipazione totale dell'umanità con la sovrastruttura politica e culturale che a ciò corrisponde. Ma fino al raggiungimento di una società senza classi, comunista, nella lunga storia della società di classe, anche nelle società socialista, è la lotta di classe rivoluzionaria la locomotiva dell'evoluzione storica della società umana, non un "umanesimo" al di sopra e al di là della lotta di classe. Si può parlare di un umanesimo comunista, ma non come principio superiore alla lotta di classe e al costo di diluire la lotta di classe. Il principio dei comunisti nelle società di classe, anche nel socialismo, dovrebbe e deve essere la continuazione della lotta di classe. Questo principio è stato affermato da Marx ed Engels nel loro Manifesto e noi comunisti dobbiamo difenderlo fermamente. Il mero umanesimo che viene proposto nella nuova costituzione e manifesto del PCR (insieme ad altri aspetti della linea proposta da questi documenti, come la mancata ripresa del principio della dittatura del proletariato, la mancata ripresa della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura proletaria, che viene proposta invece con la formula della "continuazione della rivoluzione sotto il socialismo", l'assenza di una strategia di insurrezione armata per la presa del potere politico, la liquidazione del MRI e la cancellazione della necessità immediata di formare una nuova internazionale comunista, ecc), diluisce la lotta di classe nella nuova linea del partito.

Questi sono i punti principali che danno forma a una linea complessiva errata nell'orientamento strategico, presentata dal nuovo manifesto della RCP e dalla sua Costituzione. Al tempo stesso, però, ci sono nel testo molte altre posizioni tattiche che contraddicono questa nostra conclusione, accanto ad altre posizioni tattiche scorrette. A nostro parere, purtroppo, il corretto orientamento tattico dei due documenti in questione serve a giustificare un orientamento strategico gravemente inaccettabile e sbagliato. Se questo orientamento strategico problematico continua ad influenzare la linea politica del partito, allora anche le posizioni tattiche corrette gradualmente speriranno.

Dunque esporre la nostra critica non significa ignorare i

precedenti apprezzabili contributi del PCR alla rivoluzione nel movimento comunista americano e internazionale, né ignorare gli aspetti positivi presenti nella "nuova sintesi di Avakian" o gli aspetti complessivamente positivi dei due documenti. Tuttavia, il percorso compiuto dal PCR per raggiungere la sua attuale linea è simile a precedenti sviluppi nel Partito Comunista del Perù e del Partito Comunista del Nepal (maoista), che hanno portato, rispettivamente, al "Pensiero Gonzalo" e al "Cammino Parachanda". Entrambi questi partiti, basandosi sui contributi teorici e pratici molto apprezzabili ed integrandoli con alcune formulazioni inesatte, hanno fatto un'infondata e vuota proclamazione di sviluppo ideologico qualitativo ad un livello superiore, ciò ha portato quelle rivoluzioni e guerre popolari a deviazioni e sconfitte. Il PCR, inoltre, esagera nella valutazione dei suoi pur significativi e apprezzabili contributi, confondendo questi contributi con formulazioni fondamentalmente sbagliate e non corrette al fine affermare che l'evoluzione della loro linea politica ha raggiunto un livello superiore. Purtroppo, però, la strada fatta dal PCR in questa direzione sbagliata è molto più profonda e più estesa che nel Partito Comunista del Perù o nel Partito Comunista del Nepal (maoista). Così, il PCR ha raggiunto e adottato un'erronea via post-marxista-leninista-maoista che non sviluppa il marxismo-leninismo-maoismo a uno stadio superiore, ma è anzi destinata a cancellare tutti gli sviluppi precedenti. Quindi, il compito principale del Partito Comunista di Afghanistan (maoista) verso la linea errata di cui abbiamo scritto finora è quello di lottare contro questo orientamento strategico post-marxista-leninista-maoista, pacifista, umanista, egemonico, e non internazionalista.

Portare avanti questa lotta richiede che il nostro partito si impegni in futuro in un dibattito dettagliata. Dobbiamo sempre e saldamente tenere a mente gli insegnamenti tratti dalle esperienze del Partito Comunista del Perù e del Partito Comunista del Nepal (maoista). Mancare di rivolgere la dovuta attenzione teorica e pratica ed essere anzi lassisti in proposito, o agire seguendo un ottimismo irragionevole all'insegna di un cameratismo comunista internazionalista, non solo è scorretto e irresponsabile, ma neanche ci porta vantaggi a lungo termine.

Partito Comunista di Afghanistan (Maoista)**Il Partito Comunista dell' Iran (MLM) si è perso nella falsa via del "post-marxismo-leninismo-maoismo"****Introduzione**

Il documento del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Iran (marxista-leninista-maoista), pubblicato col titolo "Appello a tutti i comunisti iraniani: Due strade per il comunismo" è una versione iraniana del post marxismo-leninismo-maoismo del Manifesto e nuova Costituzione del Partito Comunista Rivoluzionario USA (PCR USA), che contiene tutti gli elementi fondamentali di quella linea. Anzi, su alcuni punti, il documento parla ancor più apertamente e chiaramente della stessa nuova Costituzione del PCR USA e solo occasionalmente si esprime in modo più disorganizzato.

Più che un semplice Appello a tutti i comunisti iraniani, il documento iraniano è fondamentalmente un testo internazionale, e va quindi proposto alla discussione a livello di movimento comunista internazionale.

Per molti anni il PCI MLM è stato uno dei membri importanti del Movimento Rivoluzionario Internazionalista, i suoi rappresentanti hanno giocato un ruolo chiave, insieme quelli di un paio di altri partiti, nel Comitato che dirigeva quel Movimento. Sarebbe perciò stato necessario che il PCI MLM avesse portato la discussione sul suo nuovo documento prima ai partiti legati al MRI, compreso il nostro (il partito comunista dell'Afghanistan maoista) come un documento interno, invece che propagarlo come in appello a tutti i comunisti iraniano - un fatto senza precedenti.

Il testo del documento rivela chi il PCI MLM intende come "tutti i comunisti iraniani". I vari residui dei gruppi di guerriglieri Fedayn, gruppi comunisti operai, diversi tipi di gruppi filo-russi, filo-cinesi e Hoxhisti, come Komeleh, Ranjbaran, Toofan e altri simili, tutti i quali si auto-definiscono comunisti iraniani.

In primo luogo, dato che il Comitato Centrale del PCI MLM lancia un appello a tutti i comunisti in Iran su una questione internazionale, questo gruppo sta chiamando tutti i comunisti del mondo a pubblicizzare il manifesto del PCR USA a livello internazionale. Tale approccio non può avere altro significato se non accodarsi incondizionatamente al manifesto del PCR USA, senza alcuna eccezione o note aggiuntiva.

In secondo luogo, Questa abbandono iraniano, ideologico, politico e organizzativa del Movimento Rivoluzionario Internazionale e tutti i suoi membri, compreso il nostro partito, è un passo all'indietro per distruggere completamente il corpo ideologico, politico e organizzativo del MRI. Ecco perché che il documento considera l'appartenenza del PCI MLM al MRI, e al movimento MLM in generale, come un fattore storico, affermando:

"Storicamente ... questo partito apparteneva al movimento marxista leninista maoista (in concreto al Movimento Rivoluzionario Internazionalista - MRI) ..."

In terzo luogo, nonostante tutte i proclami internazionalisti del documento, il centro del lavoro non è fare avanzare il movimento comunista internazionale o della regione. Questo sembra piuttosto, far diventare i comunisti iraniani i porta-bandiera della cosiddetta "seconda ondata della rivoluzione proletaria". Questo è il motivo per cui fanno appello a quei gruppi dicendo: "Questa è un'opportunità

storica per i comunisti dell'Iran di diventare gli alfieri della seconda ondata della rivoluzione proletaria sulla base di appropriate condizioni oggettive".

Un ristretto nazionalismo iraniano è evidente in questo documento. Questo è uno dei motivi per cui, al pari degli altri membri del MRI, il Partito Comunista dell'Afghanistan (maoista) è totalmente ignorato, e ci si rivolge invece un arco variopinto di falsi comunisti iraniani filo-cinesi, filo-russi e Hoxhisti, fino ai "comunisti operai". Questo riduzionismo iraniano ha anche un'altra faccia. Purtroppo le forze più grandi del movimento comunista iraniano sono stati in passato e sono tuttora il Tudeh (ex filo-sovietici,) i Fedayn (in origine di orientamento Guevarista, in seguito riformisti filo-sovietici) e altre linee, più che i maoisti.

A differenza di quanto visto in Afghanistan, in Turchia India, la linea maoista in Iran non è la linea principale all'interno dello colorato spettro del comunismo iraniano. Anzi, causa i propri limiti storici e sociali e la sua debolezza, essa viene costantemente ignorata dai vari gruppi Fedayn e, più di recente, dai "comunisti operai". Il recente documento del Comitato Centrale del PCI MLM è una forma di condiscendenza verso questo spettro a esso contiguo. Una condiscendenza che risale al terzo plenum del Comitato centrale del partito del 2006, in cui fu presentato in un documento dal titolo "la ricostruzione del movimento comunista" che adesso viene teorizzata. Già allora dicemmo loro, durante una discussione interna al movimento, che il quadro presentato in quel documento avrebbe portato in un vicolo cieco la lotta ideologica contro i falsi comunisti in Iran e che l'insistenza del PCI MLM su quella posizione li avrebbe gradualmente portati a scendere a patti sempre più a ribasso con loro.

La condiscendenza di questo documento del PCI MLM verso i falsi comunisti iraniani disorienta più di prima l'intero cosiddetto movimento comunista dell'Iran e provocherà certamente nel breve o medio periodo la distruzione dei maoisti iraniano o un loro ulteriore impoverimento e debolezza.

Le questioni sollevate nel "Appello a tutti i comunisti iraniani: due strade per il comunismo" possono essere discusse da diverse angolazioni. Ma in questo testo limitiamo la nostra discussione a due questioni in cui, secondo noi, si racchiude la linea post-marxista-leninista-maoista presente in tutto il documento. Una questione è la negazione generale della teoria e del quadro di riferimento del marxismo, del leninismo e del maoismo; l'altra è la concezione assolutizzante del ruolo giocato dalla teoria. Inoltre, in un capitolo intitolato "Che fare", presentano la scaletta di una bozza di risposta del Partito Comunista dell'Afghanistan (maoista) alle questioni teoriche e pratiche del movimento comunista internazionale e del MRI in particolare.

Negazione generale della teoria e del quadro di riferimento del marxismo-leninismo-maoismo

Il quarto Plenum del Partito Comunista di Afghanistan (maoista) ha prodotto un documento pubblicato come "La nostra posizione riguardo alla nuovo Manifesto e Costituzione del Partito Comunista Rivoluzionario USA", in cui

indicavamo che per il suo quadro di riferimento strategico essa è una linea post-marxista-leninista-maoista. Nel processo di allontanamento dal quadro di riferimento del marxismo, del leninismo e del maoismo, essa presenta un nuovo quadro di pensiero ideologico-politico, attraverso la “nuova sintesi” di Bob Avakian. Il Comitato Centrale del PCI MLM esprime più esplicitamente del PCR USA l’abbandono strategico dal quadro di riferimento del marxismo-leninismo-maoismo. Andiamo al testo del documento:

“La prima ondata della rivoluzione proletaria ha avuto oggettivamente fine. L'ondata, iniziata con la pubblicazione del Manifesto del Partito Comunista di Marx ed Engels, si è sviluppata attraverso snodi importanti quali la Comune di Parigi, la Rivoluzione d’Ottobre, la rivoluzione cinese e in particolare la Rivoluzione Culturale in Cina e, infine, si è conclusa con la perdita della Cina socialista.”

“Dunque la crisi attuale è il risultato della grande sconfitta che il movimento comunista ha attraversato con la perdita del potere dello Stato proletario prima in Unione Sovietica e poi in Cina, dopo la morte di Mao nel 1976. La crisi del movimento comunista si è accentuata dopo la caduta del blocco orientale e l’ulteriore sviluppo della lotta anti-comunista della borghesia a livello internazionale. Questa crisi è di per sé il segno preciso della fine di un’epoca e dell’inizio di un’altra”

“... la prima tappa del movimento si deve al quadro di riferimento teorico che Marx aveva presentato e che è stato sviluppato da Lenin e Mao. Una nuova era necessita di un nuovo quadro di riferimento che si basi sul bilancio critico del passato. La nuova era che abbiamo di fronte non è una ripetizione della tappa precedente e quindi non ci si essere basare sulle fondamenta del passato”

Perché consideriamo il quadro di riferimento strategico del Manifesto e nuova Costituzione del PCR USA post-marxismo-leninismo-maoismo? Perché riteniamo che questa linea presuppone la sintesi di Bob Avakian come nuovo punto di partenza teorico dal quadro di riferimento, dalle origini e principi del marxismo-leninismo-maoismo, per cercare di disegnare un nuovo quadro di riferimento, le origini e fondazione per delle fondamenta teoriche non MLM. In altre parole, questa nuova strategia non cerca di basarsi sul quadro teorico che Marx ha presentato ed è stato sviluppato attraverso Lenin e Mao. Non si ricerca un suo ulteriore sviluppo ma, piuttosto, Avakian sta negando questo intero quadro di riferimento e vuole costruirne uno nuovo.

Nella risoluzione del Comitato Centrale del PCI MLM, questa strategia è schietta e chiara. Rileggiamo ancora il testo per vederlo con chiarezza:

“... la prima tappa del movimento si deve al quadro di riferimento teorico di che Marx aveva presentato e che è stato sviluppato da Lenin e Mao. Una nuova era necessita di un nuovo quadro di riferimento che si basi sul bilancio critico del passato. La nuova era che abbiamo di fronte non è una ripetizione della tappa precedente e quindi non ci si essere basare sulle fondamenta del passato”

L’agenda qui diventa eliminare completamente il quadro di riferimento teorico del marxismo-leninismo-maoismo per sostituirlo con uno di nuova edificazione. In altre parole, non solo si cerca di cancellare il maoismo, la rivoluzione cinese e la Rivoluzione Culturale, oltre al leninismo e la rivoluzione sovietica, anche lo stesso il marxismo è sotto attacco, una cosa neppure Mansoor Hekmat e i “comunisti operai” hanno avuto il coraggio di fare.

Torniamo sul punto ancora una volta Prima di tutto, tut-

ta l’idea di includere le epoche di Marx, Lenin e Mao in una singola ondata rivoluzionaria (prima ondata proletaria) è una concezione errata e infondata.

Il capitalismo e la lotta di classe in questo sistema sono stati la causa oggettiva per cui si è andato formando marxismo. Al tempo di Marx, il capitalismo era concorrenza di libero scambio. Il capitalismo ha poi raggiunto lo stadio dell’imperialismo e di conseguenza il suo contenuto e la lotta di classe sono stati determinati da questo sviluppo del capitalismo, costruendo le basi per cui marxismo si è sviluppato in marxismo-leninismo. L’estendersi della rivoluzione proletaria ai paesi oppressi dall’imperialismo e, ancora più importante, le sconfitte della rivoluzione sovietica e la lotta contro la restaurazione del capitalismo nella Cina rivoluzionaria hanno preparato il terreno per un ulteriore sviluppo del marxismo-leninismo in marxismo-leninismo-maoismo.

Fino ad oggi ci sono stati tre stadi di sviluppo del comunismo scientifico, 1) il marxismo; 2) il marxismo-leninismo; 3) il marxismo, leninismo, il maoismo.

I quattro snodi chiave della rivoluzione proletaria nei tempi di Marx, Lenin e Mao sono: La Comune di Parigi (1871), la Rivoluzione di Ottobre (1917), la rivoluzione cinese (1949) e la rivoluzione culturale cinese (metà degli anni Sessanta). Tra la Comune di Parigi e la Rivoluzione d’Ottobre sono passati 46 anni, tra la Rivoluzione d’Ottobre e la rivoluzione cinese 32 anni, e tra la rivoluzione cinese e la rivoluzione culturale della Cina quasi circa una quindicina. Quindi non c’è alcun fondamento oggettivo per ritenere che le epoche di Marx, Lenin e Mao erano una singola onda rivoluzionaria (prima ondata della rivoluzione proletaria).

In secondo luogo, l'ondata delle rivoluzioni proletarie non è iniziata nel momento stesso in cui, ai tempi Marx, è stato pubblicato il Manifesto del partito comunista, né si è ancora conclusa né oggettivamente né sul piano teorico e soggettivo.

Nonostante gli importanti cambiamenti occorsi, quell’ordine socio-economico che il quadro di riferimento teorico fondato da Marx e sviluppato da Lenin e Mao ha sfidato, cioè l’ordine capitalista, le sue fondamenta e la sua base sono ancora intatti. Malgrado i cambiamenti che ha attraversato, come il divenire del proletariato in quanto classe una classe per sé, fondamentalmente, il capitalismo imperialista esiste ancora e siamo ancora di fronte ad un sistema post-capitalista, o quello che possiamo chiamare uno status post-imperialista all’interno dell’ordine capitalista.

Anche se le ondate della rivoluzione proletaria, dai tempi di Marx alla sconfitta della rivoluzione in Cina si sono ridotte, ancora non sono del tutto esaurite. Il movimento popolare armato di Naxalbari in India negli anni 70, lotte armate dei comunisti delle Filippine e Turchia, agli inizi degli anni 80 la guerra popolare in Perù e, negli anni 90, quella in Nepal si sono susseguite. Nonostante i loro carenze ognuna di esse è riuscita a creare in ampi settori dei rispettivi paesi, in diversi livelli di sviluppo, il potere politico proletario rivoluzionario. Ognuna di queste lotte, sotto la guida del marxismo-leninismo-maoismo ha notevolmente influenzato la vita e di pensiero delle masse popolari e anche i rivoluzionari del mondo ed i loro nemici, anche se una visione occidentalizzata li vede come insignificante rispetto alla Comune di Parigi.

La guerra popolare in India è in espansione, nonostante alti e bassi nella teoria e nella pratica. Anche nelle Filippine, la lotta armata dei comunisti continua. E così sia! In un

momento in cui una rapida ed estesa diffusione e sviluppo della lotta rivoluzionaria in tutto il mondo non è probabile, l'esistenza e sopravvivenza di queste lotte sono assolutamente necessarie.

Invece di sostenere e propagandare queste lotte, il documento le attenua. Tale attenuazione è di per sé un tentativo indiretto di demolire queste lotte di resistenza e per chiamare invece a tutti a sedersi a guardare la spettacolare edificazione del Nuovo Quadro di Riferimento Teorico. Questo è in sé un estremamente distruttivo e paralizzante veicolo di pacifismo tra i comunisti di tutti i paesi, soprattutto i comunisti in Iran e nei paesi circostanti, tra cui i comunisti afgani, che deve essere combattuto fermamente e fino in fondo.

Se ci concentriamo sui tempi dei momenti rivoluzionari essenziali della storia, questo è il quadro che possiamo ottenere. Tra la Comune di Parigi e la Rivoluzione d'Ottobre sono passati 46 anni, ma tra la sconfitta della rivoluzione cinese nel 1976 e l'inizio della guerra popolare in Perù solo 4 anni, né c'è stato intervallo tra l'inizio della guerra popolare nelle Filippine e il balzo gigantesco di Naxalbari in India, che dura tuttora. Nel 1996, quando iniziò la guerra popolare in Nepal, la guerra popolare in Perù prolungava ancora la sua durata, nonostante un pericoloso declino. Solo quattro anni sono passati dalla sconfitta finale, o magari dall'inizio della fase finale della vittoria, in Nepal e, nello stesso periodo di tempo, la guerra popolare in India è in crescita esponenziale. Ora, dove diavolo la vedete questa fine completa di una ondata della rivoluzione proletaria?

Il PCR USA, e ora dopo di esso il PCI MLM, recitano un ipocrita requiem per il movimento comunista reale (marxista-leninista-maoista), allo scopo di dare forza - nella loro idee - ai loro cosiddetti nuovi progetti sotto etichette quali Nuova Sintesi o Nuovo Quadro di Riferimento teorico. Ma quelli che per bere cercano di arginare la fonte con pietre e fango saranno i primi a morire di sete. Lo vedremo presto. Avakian non può lasciare orme di fango sulle tombe di Marx, Lenin e Mao, per costruirsi la reputazione del Marx della Nuova Ondata del Comunismo Rivoluzionario.

Naturalmente, il quadro teorico del marxismo-leninismo-maoismo necessita di esplorare e svilupparsi a sempre nuovi livelli. Ma dobbiamo anche determinare che cosa vogliamo da questo quadro teorico. Questo quadro teorico non è una raccolta di una serie di lavori teorici e sintesi teoriche delle pratiche di Marx, Lenin e Mao Tse-tung, né potrebbe essere qualcosa del genere. Dobbiamo inoltre essere consapevoli che il marxismo-leninismo-maoismo è un tutto organico e che ad ogni livello del suo sviluppo non può che presentare il suo significato generale, il suo vero contenuto. In altre parole, il marxismo dei tempi di Marx non è la stessa cosa che il marxismo dei tempi di Lenin, e c'è una differenza qualitativa tra i due. Nella sua prima fase, e in generale, il leninismo contiene la continuazione del marxismo. Ma non è questo il principale, in quanto nella seconda fase ne ha corretto il discorso scientifico e contiene anche ulteriori scoperte scientifiche e una rivoluzione ideologica proletaria.

Ad esempio, la comparsa della teoria dell'imperialismo di Lenin è stato il mezzo per un ulteriore progresso scientifico e una rivoluzione ideologica proletaria in rapporto all'ulteriore sviluppo del capitalismo nello stadio dell'imperialismo. Anche a causa del verificarsi di uno sviluppo ineguale del capitalismo imperialista e della comparsa di anelli deboli nella catena del mondo imperialista, la teoria di rivoluzioni simultanee in più Stati capitalisti avanzati non

trova posto nel quadro teorico del marxismo-leninismo.

Allo stesso modo, possiamo vedere una differenza qualitativa tra il marxismo-leninismo di allora, senza maoismo, e il marxismo-leninismo-maoismo. Nel marxismo-leninismo sia la legge della negazione della negazione, sia la legge dello sviluppo da quantitativo a qualitativo, sono leggi dialettiche del materialismo dialettico. La negazione della negazione fu ritenuta inaccettabile da Mao Tse-tung, che mostrò anche come la legge del cambiamento dal quantitativo a qualitativo è una caratteristica delle leggi della dialettica, e non una legge separata. Così concluse che la contraddizione è la legge fondamentale del materialismo dialettico. Ecco perché il materialismo dialettico del marxismo-leninismo-maoismo non ha ancora tre leggi fondamentali e in esso non vi è una tendenza a tre poli. Di fatto, esso riconosce solo una sola legge fondamentale.

A proposito di questo sviluppo del quadro di riferimento legato a Mao Tse-tung, e basato sul bilancio fatto dal Partito Comunista Cinese durante la Rivoluzione Culturale, nel IX Congresso del 1969 il PCC adottò la formula marxismo-leninismo, Mao Tse-tung Pensiero. Quanto ai contributi di Mao alla scienza e ideologia della rivoluzione proletaria, il IX Congresso conteneva anche un elemento di Limpioismo (la teoria dell'epoca del deterioramento dell'imperialismo), che successivamente nel X Congresso del partito fu eliminata.

Riunire i contributi di Mao Tsetung alla scienza e ideologia della rivoluzione proletaria sotto il titolo di maoismo fu opera del Partito Comunista del Perù nel 1980, e fu adottato negli anni successivi anche da altri partiti e organizzazioni. Questo processo ha richiesto circa quattordici anni, fino alla sua ratifica da parte del Movimento Rivoluzionario Internazionalista, alla fine del 1993. Un raffronto generale tra Mao Tse-tung pensiero e maoismo, sulla base delle risoluzioni del IX Congresso del Partito Comunista Cinese e della riunione allargata del Movimento Rivoluzionario Internazionalista nel 1993, dal titolo "Viva il marxismo-leninismo-maoismo", rivela le differenze qualitative tra i due e il livello più avanzato del secondo rispetto al primo.

Il nostro obiettivo generale (di noi membri del MRI), è espresso nella risoluzione "Viva il marxismo-leninismo-maoismo". La critica del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Iran (MLM) a proposito del quadro teorico del marxismo-leninismo-maoismo è una presa di distanza dal quadro teorico di questa risoluzione.

Quando noi pensiamo concretamente al "maoismo", esso non contiene né l'era della scomparsa dell'imperialismo, assunta dal Limpioismo prima della morte del grande timoniere, né il conflitto quasi nazionalistico di Han in materia di autodeterminazione della multi-nazionalità della Cina assunta dal Partito Comunista e dallo Stato Cinese al tempo di Mao Tse-tung.

Ma poiché che i partiti destinatari del documento del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Iran (MLM) sono i comunisti e i variopinti sedicenti comunisti iraniani, e non i membri e i partiti legati al MRI e quanti vi si associano entro il quadro di riferimento teorico della risoluzione "Viva il marxismo-leninismo-maoismo", il documento si colloca nel quadro del cosiddetto "maoismo reale". Questo tipo di approccio, intenzionalmente o implicitamente, tende a screditare il maoismo e offre fa da scudo agli anti-maoisti.

In un'altra parte del documento CPI MLM si dice:

"Gli effettivi limiti ed errori nelle teorie e metodi dei dirigenti comunisti, da Marx a Mao, non sono stati causa del

fallimento nei primi tentativi di rivoluzioni comuniste, al contrario di quanto diffuso da tanta propaganda borghese a livello internazionale, ma questi errori hanno agito in aiuto di essa”.

Sembra quasi che in questo passaggio il PCI MLM si sia impappinato. Non si dovrebbe piuttosto formulare il testo sopra come segue?

“Gli effettivi limiti ed errori nelle teorie e metodi dei dirigenti comunisti, da Marx a Mao, non sono stati [fondamentalmente] causa del fallimento nei primi tentativi di rivoluzioni comuniste, al contrario di quanto diffuso da tanta propaganda borghese a livello internazionale, ma questi errori hanno agito in aiuto di essa [e, quindi, vanno considerati come uno degli elementi non fondamentali di queste sconfitte]”.

Continue ondate di comunismo rivoluzionario sono iniziate ai tempi di Marx e proseguite in quelli di Lenin e Mao, e successivamente sono avanzate a livello teorico, il che significa che il quadro di riferimento teorico del marxismo-leninismo-maoismo è prevalentemente fecondo e deve essere saldamente mantenuto. Ma, al tempo stesso, esso necessita di ulteriore sviluppo, e occorre che movimento comunista internazionale lo fornisca in modo corretto.

In terzo luogo, la crisi, come ogni altro fenomeno, è relativa e condizionata. Senza dubbio in questo momento il movimento comunista internazionale è caduto in una profonda e diffusa crisi rispetto ai tempi in cui c'era il socialismo in Unione Sovietica e la Repubblica Popolare di Cina. La formazione del MRI gli alti e bassi della sua lotta negli ultimi 25 anni sono stati un tentativo da parte delle forze marxiste-leniniste-maoiste del mondo di dare una risposta alla crisi che il movimento comunista mondiale ha attraversato dopo la sconfitta della rivoluzione cinese. Il Movimento si è trovato in una situazione difficile dopo l'inflessione della lotta in Perù, ma il picco raggiunto della lotta in Nepal ha prodotto una nuova onda alta. Purtroppo, però, dopo che la rivoluzione nepalese ha deviato e che le complesse lotte interne contro questa deviazione sono diventate sterili, questa lotta non ha ancora raggiunto un altro picco.

Anzi, la comparsa del post-marxismo-leninismo-maoismo americano e ora del suo seguace iraniano ha prodotto nella lotta del MRI una caduta più profonda e ampia che mai. Senza una giusta, corretta e avanzata lotta contro la perversa situazione di cui attualmente il MRI è preda, il successo nella lotta contro la sua crisi attuale è impossibile.

Non di meno, l'esistenza della crisi in seno al movimento comunista internazionale è un problema chiaro e definito, rispetto ai tempi della Cina rivoluzionaria. Ma questa crisi non si può, e non si deve, considerare la fine definitiva dell'ondata di rivoluzioni proletarie iniziata ai tempi di Marx e proseguita in con Lenin e Mao e anche in seguito. Le ondate di rivoluzione sono là, e ritenerle finite sarebbe, come si suol dire, mettersi in lutto per qualcuno prima ancora che muoia. Fondamentalmente, la crisi di un qualsiasi fenomeno non ne implica la fine, ma piuttosto, rappresenta l'esistenza della possibilità di una sua distruzione. Ad esempio, la diffusa crisi del capitalismo imperialista globale non dovrebbe essere analizzato come una sua messa a rischio.

Se consideriamo la situazione attuale del MRI, possiamo vedere che esso è in profonda crisi rispetto ai tempi della guerra popolare in Perù e in Nepal. Ma questa crisi non va interpretata come la fine definitiva del funzionamento del Movimento. Ci sono ancora molti modi e mezzi per la ricostruzione e riattivazione del Movimento e, ovvia-

mente, ciò va fatto basandosi sui principi per affrontare limiti, debolezze e deviazioni. Insieme ad altri gruppi di fedeli alla linea del MRI, il nostro partito si ritiene obbligato a lottare per questa causa.

Il post-marxismo-leninismo-maoismo che il PCR USA e il CC del PCI MLM hanno issato a loro bandiera è la forma più profonda e più diffusa di attività di deviazione che si sia mai manifestata nel MRI sul piano teorico. Questa attività deviante è molto più pericolosa quelle avutesi precedentemente in Nepal o Perù. Ecco perché crediamo che nel quadro della lotta contro le deviazioni che si ha tra i gruppi associati al MRI, la lotta attualmente più importante sia combattere il post-marxismo-leninismo-maoismo.

In quarto luogo: il punto principale dei nostri argomenti contro la linea della nuova Costituzione e il nuovo Manifesto del PCR USA e la linea ora portata avanti dal comitato centrale del PCI MLM è la proposta di un nuovo quadro di riferimento teorico che si pone fuori del quadro teorico del marxismo-leninismo-maoismo, attraverso la negazione assoluta delle sue fondamenta teoriche, che vengono ora definite come “i precedenti presupposti impraticabili”.

Torniamo ancora alla citazione:

“... La prima fase del movimento è dovuto al quadro di riferimento teorico presentato da Marx, che è stato sviluppato da Lenin e Mao. Una nuova era necessita di un nuovo quadro di riferimento fondato sul bilancio critico di quanto già raggiunto nel passato. La nuova era che abbiamo di fronte non è una ripetizione della precedente e quindi non si può andare avanti con le stesse basi del passato”.

Qui è evidente che il “nuovo quadro teorico” di cui il documento parla non è uno sviluppo ad un nuovo livello del quadro di riferimento del marxismo-leninismo-maoismo, secondo la modalità di sviluppo con cui questa ideologia è progredita. È invece un'assoluta negazione di quella che è definita la “base precedente”, sfidata dal “nuovo quadro teorico”. In forza di questa affermazione, per il marxismo-leninismo-maoismo il tempo è scaduto, esso non è più utilizzabile come base e fondamento nella “nuova era”. La questione è presentata in diversi modi nelle diverse parti del documento. Vediamo un'affermazione ripresa da un'altra parte del documento:

“Sulla base del bilancio critico della prima era di rivoluzione comunista: 1) Tutti ciò che non era corretto e né scientifico e che non corrisponde più alla realtà oggettiva deve essere gettato via; 2) le corrette conquiste e concezioni fondamentali devono essere mantenute, e tutte queste devono fin dall'inizio prendere contemporaneamente forma all'interno del nuovo quadro di riferimento”

I risultati e le fondamenta della concezione marxista-leninista-maoista non sono un lotto di mattoni e argilla presi da antichi edifici in rovina, da compattare e colare in un nuovo blocco per produrre una nuova marca di mattoni. La corretta comprensione del marxismo-leninismo-maoismo è base e fondamento verificato della rivoluzione comunista, e senza fare affidamento su questa solida base e fondamento, un'ulteriore progresso dei principi della scienza della rivoluzione proletaria non è realizzabile né possibile.

Confrontiamola ora con un'altra frase del testo:

“Ci serve una nuova arma di pensiero che spieghi la realtà oggettiva del mondo materiale e il modo per cambiarlo più completamente, profondamente e correttamente. La grandiosa e rivoluzionaria pratica del XX secolo per la costruzione del socialismo ci ha fornito una ricca fonte di riferimento per realizzarla e un suo bilancio critico è diventata una necessità storica”.

Qui la necessità di una nuova arma per un quadro di riferimento che sia qualcosa di diverso dal marxismo-leninismo-maoismo è posta con molta chiarezza e senza mezzi termini, contro l'esigenza di sviluppare ulteriormente le armi di pensiero esistenti. Anche la grandiosa e rivoluzionaria pratica del XX secolo per la costruzione del socialismo è considerata solo come una "ricca fonte di riferimento" e come una parte inseparabile delle armi oggi necessarie per i comunisti. Allo stesso modo in cui le "tre fonti e tre parti del marxismo", la filosofia tedesca, la l'economia politica inglese e il socialismo francese hanno rappresentato tre moderne armi di pensiero per il marxismo, che si compone di tutte e tre le parti; la filosofia, l'economia politica e il socialismo scientifico.

In un altro passo del documento si legge: "Senza poter contare su una nuova sintesi – cioè senza mettere mano al nuovo quadro di riferimento teorico della teoria comunista – trovare soluzioni ai problemi connessi alla rivoluzione oggi nel mondo e in Iran è cosa irraggiungibile.

Qui il documento non sostiene che il quadro di riferimento teorico attuale non è sufficientemente sviluppato per risolvere i problemi della rivoluzione oggi nel mondo e nel caso specifico in Iran e che occorre svilupparlo ulteriormente, afferma invece che è del tutto inutile.

Fino qui abbiamo visto l'ossessiva insistenza strategica del documento. La stessa insistenza strategica del Manifesto e nuova Costituzione del PCR USA ha portato all'eliminazione del marxismo-leninismo-maoismo in questi stessi documenti e negli scritti di quel partito. Il primo effetto di questa insistenza del Partito Comunista dell'Iran (MLM) è stata l'eliminazione dei 3 ritratti (Marx, Lenin e Mao) dalla testata pagina del suo giornale, Haghight (Verità, come la Pravda). Poi ha eliminato il marxismo-leninismo-maoismo dai suoi nuovi documenti e pubblicato la traduzione in farsi del "Manifesto del Partito Comunista Rivoluzionario USA" sul suo sito web e nelle sue pubblicazioni. Ora ha pubblicato il documento del suo comitato centrale che stiamo discutendo. La formulazione marxista-leninista-maoista è ancora mantenuta in appendice al suo nome, ma è denominazione che ha perso il suo valore e significato. Prima o poi, anche questa vuota formula sarà accantonata, a meno che il partito non si schieri nuovamente con la linea del marxismo-leninismo-maoismo.

Così come i principali documenti del PCR USA hanno confuso la propria insistenza strategica sul post-marxismo-leninismo-maoismo con la necessità di trarre lezioni dagli ulteriori sviluppi del marxismo-leninismo-maoismo, lo stesso fa il documento del Comitato Centrale del PCI MLM. A proposito dei documenti del PCR USA, abbiamo già detto che l'affermazione di questa necessità è presentata per attenuare in questi testi la pesante insistenza strategica sul post-marxismo-leninismo-maoismo. Lo stesso vale per la risoluzione del Comitato Centrale del PCI MLM. Leggiamo attentamente i seguenti passaggi del documento:

"Se i comunisti non ricostruiranno scientificamente la loro concezione sulla base del bilancio critico delle esperienze positive e negative dei rivoluzionari proletari precedenti, se non lo sviluppano ulteriormente il quadro di riferimento teorico del marxismo e non lo mettono in pratica, non saranno in grado di dirigere su larga scala il popolo verso la comprensione dei problemi del mondo e delle loro soluzioni rivoluzionarie".

"Gli effettivi limiti ed errori nelle teorie e metodi dei dirigenti comunisti, da Marx a Mao, non sono stati causa del fallimento nei primi tentativi di rivoluzioni comuniste, al

contrario di quanto diffuso da tanta propaganda borghese a livello internazionale, ma questi errori hanno agito in aiuto di essa".

"Il quadro teorico da fondato Marx e ulteriormente sviluppato da Lenin e Mao non è sufficiente per far fronte all'attuale crisi del movimento comunista e portare una nuova ondata della rivoluzione socialista per cambiare il mondo".

Il senso di queste frasi può essere confrontato con quello di frasi come "nuove armi di pensiero", "le precedenti fondamentali impraticabili", ecc.

"Questo nuovo quadro di riferimento teorico marxista ricopre le teorie scientifiche in continuità dai tempi di Marx fino a Mao, ma e anche in discontinuità da esse."

Il problema non è contemplare sia la continuità che la discontinuità dal passato, la questione è qual è il principale. Se è la continuazione il fattore principale, allora il necessario quadro teorico resta prevalentemente il quadro teorico fondato da Marx e ulteriormente sviluppato da Lenin e Mao, e non principalmente un nuovo quadro teorico di riferimento.

In altre parti del documento si dice:

"Elementi empirici di questo sviluppo teorico ci vengono dalle due esperienze delle rivoluzioni socialiste sovietica e cinese. Senza una dissezione scientifica di queste esperienze e un progresso delle teorie comuniste nei vari livelli e aspetti quali la filosofia, la lotta di classe e l'economia politica non è possibile avanzare. Dissezione scientifica significa in primo luogo scoprire noi stessi in che cosa queste esperienze si discostano dalle accuse della borghesia internazionale. In secondo luogo, ci serve di sapere perché sono state sconfitte. Fino a che punto sono state sconfitte connesse ai limiti storici dei primi passi del proletariato nel cambiare il mondo, quanto erano legate alla forza della borghesia e quanto invece agli errori dei comunisti e della loro errata comprensione della società socialista e della rivoluzione mondiale".

"Non utilizzare questi elementi equivale a tentare di riscoprire la ruota. Una ruota che è già stata inventata. No, quel che ci serve è smettere di farla girare in un modo primitivo che non può dare risposta ai complessi problemi di oggi, per essere in grado di organizzare movimenti più forti contro di essi".

L'insistenza strategica della linea del nuovo Manifesto e Costituzione del PCR USA e, ora, del comitato centrale del PCI MLM è chiaramente interna questa "nuova sintesi". Nuove sintesi, come il pensiero Gonzalo o, nuove vie come il cammino Parachanda o ismi come l'Avakianismo, non sembrano una ricapitolazione e ulteriore sviluppo del marxismo-leninismo-maoismo. Propugnano piuttosto un post-marxismo-leninismo-maoismo, armi di pensiero e di quadri di riferimento nuovi di zecca. Proprio per questo noi riteniamo che questa linea sia molto più di una deviazione per la tangente in reazione con quanto presentato dalla linea sbagliata del Partito Comunista del Perù chiamata pensiero Gonzalo e, in modo più profondo ed esteso, dalla deviazione che Partito Comunista del Nepal (maoista) ha chiamato cammino Parachanda.

I diversi fenomeni, naturali, sociali e ideologici, dalla loro comparsa fino alla trasformazione in altri fenomeni, passano attraverso diverse fasi di sviluppo. Queste diverse fasi di cambiamento e sviluppo possono in generale essere suddivise in due tipi di livelli, quantitativo e qualitativo, di cambiamento e di sviluppo. Il processo di cambiamento da quantitativi a qualitativo è un esempio della leg-

ge fondamentale dello sviluppo di ogni fenomeno, cioè, la legge della contraddizione. Questo processo racchiude la quantità, la qualità e anche l'unità quantitativa e qualitativa delle contraddizioni. Nel livello quantitativo del cambiamento, anche se i cambiamenti quantitativi sono l'aspetto principale del cambiamento del fenomeno, ci sono anche cambiamenti di tipo qualitativo. Inoltre, nel livello qualitativo del cambiamento, mentre i cambiamenti qualitativi sono l'aspetto principale del trasformarsi di fenomeno in un altro fenomeno, ci sono anche cambiamenti di tipo quantitativo. Questo è il modo in cui, attraverso il processo di cambiamento quantitativo, alla fine si accumulano anche cambiamenti qualitativi. Durante cambiamenti a livello qualitativo, si dà un salto di qualitativo che cambia la contraddizione fondamentale del fenomeno e lo trasforma in un fenomeno nuovo.

Il quadro teorico fondato da Marx, non fa eccezione a questa legge. Fin dai tempi di Marx e di Engels, questa arma del pensiero è passata attraverso due livelli di progressivo sviluppo che sono stato il leninismo e il maoismo. Con ciò non si vuole sottovalutare l'importanza delle nuove qualità del leninismo e del maoismo. La nostra intenzione è chiarire che nel marxismo-leninismo, la continuità col marxismo e la generalità del marxismo-leninismo sono l'essenza del mutamento. La rottura dal marxismo originario non è il fattore principale. Anche nel marxismo-leninismo-maoismo, la continuità del marxismo-leninismo nel maoismo e la generalità del marxismo-leninismo-maoismo è l'essenza del mutamento. La rottura dal marxismo-leninismo non è il fattore principale. Per questo motivo i diversi livelli del marxismo, del marxismo-leninismo sono fondamentalmente diversi livelli di sviluppo di un'unica arma ideologica.

Possiamo parlare di una nuova arma ideologica invece che di marxismo-leninismo-maoismo, solo quando quest'ultimo raggiungesse un ulteriore livello di cambiamento di sviluppo qualitativo dopo aver attraversato i propri stadi di cambiamenti quantitativi. La sua vita si esaurirebbe dopo la sua sintesi finale per portare a un'altra arma ideologica. Solo in tal modo la "nuova sintesi" troverebbe il suo significato fondamentale e contenuto.

La scelta di definizioni come "nuova sintesi", "nuova arma ideologica" e "nuovo quadro teorico", proposte dal PCR USA e dal PCI MLM esprimono esattamente la tesi che, alla fine, il marxismo-leninismo-maoismo ha raggiunto la fase qualitativa e quantitativa finale del suo cambiamento e sviluppo, e con la sua sintesi finale si apre un nuovo quadro e arma ideologica.

Ma che cosa sta realmente accadendo?

La "nuova sintesi" di Avakian, che è stata presentata come il punto di partenza di questo "cambiamento e fondamentale sviluppo del pensiero" non è nemmeno a un livello di qualità tale essere riconosciuto come nuovo ismo all'interno del processo di sviluppo del marxismo-leninismo-maoismo, si da proporre un marxismo-leninismo-maoismo-avakianismo. Dunque, scordatevi di considerarlo un punto di inizio della generale sintesi finale del marxismo-leninismo-maoismo e l'inizio di un'ideologia e arma del pensiero nuova di zecca.. In pratica, questa nuova sintesi non rappresenta neppure una sfida né riflette alcuna lotta militante a livello internazionale, nemmeno nella stessa società americana; una linea di massa così poco coinvolgente e passiva non è minimamente paragonabile con gli entusiasmi suscitati dal pensiero Gonzalo e dal cammino Prachanda.

Il nostro scopo non è affatto screditare questi sintetizzatori, come se non portassero nessun tipo di elementi positivi e dinamici. La sintesi di Avakian contiene elementi positivi e dinamici che, al loro livello, illustrano la via dello sviluppo del quadro di riferimento del pensiero comunista (marxista-leninista-maoista) con tutte le sue lacune e carenze. Questo livello di sviluppo dovrebbe essere compreso correttamente, e tracciandone con precisione limiti e confini, si può ottenere una corretta valutazione scientifica di esso.

Sull'assolutizzazione del ruolo della teoria

Abbiamo ben note definizioni della relazione tra teoria e pratica: una dice che la teoria guida pratica, un'altra dice che la pratica è sia fonte che banco di prova della correttezza della teoria. Soltanto assumendo entrambe queste definizioni siamo in grado di definire corretto i rispettivi ruoli di teoria e pratica.

Nel documento del Comitato Centrale del PCI MLM è evidente l'attitudine ad assolutizzare il ruolo della teoria. Leggiamo con attenzione le seguenti frasi del documento:

"A differenza dalla concezione generale per cui la teoria dovrebbe seguire i passi compiuti nella pratica, la teoria deve compiere i suoi passi prima della pratica per diventare la guida. Questo è il lavoro richiedono tutti i comunisti del mondo".

"I progressi della prima ondata si devono al quadro teorico che Marx aveva presentato e che è stato ulteriormente sviluppato ad opera di Lenin e Mao. La nuova ondata richiede anche una nuovo quadro di riferimento teorico che fondata sul bilancio critico dei risultati ottenuti e delle carenze delle teorie e delle pratiche dell'ondata precedente".

La concezione corretta è che la pratica è la prima fonte di produzione della teoria e, dopo aver creato la teoria, è ancora una volta la pratica che indica ciò che giusto o sbagliato. Solo sulla base di questa concezione si riesce a comprendere correttamente come, dalla teoria alla teoria, o dalla pratica [alla pratica], si approda all'idealismo o all'empirismo.

All'interno di questa dialettica prassi-teoria-prassi, la teoria segue la pratica e anche la pratica segue la teoria. Non c'è una prima o un'ultima posizione assoluta né una singola linea di relazione tra loro. Ma se osserviamo un ciclo prassi-teoria-prassi dal punto di vista della risoluzione generale e finale di un ciclo maggiore, allora il corretto materialismo dialettico si fonda sulla priorità della pratica sulla teoria. Ma anche la teoria è a suo modo importante svolge il compito di guida della pratica.

Se invece crediamo che la teoria debba sempre fare i suoi passi prima della pratica, come possiamo definire concretamente la fonte della teoria e quale darebbe la misura della sua correttezza o errore?

Il punto della questione è che la formazione di quadro di riferimento teorico comunista, sia esso al livello dello stadio marxista o marxista-leninista o marxista-leninista-maoista e via fino ad oggi, e anche in futuro, è un processo continuo. Esso salta dalla pratica alla teoria e dalla teoria alla pratica e ogni volta, superato un percorso pratico a spirale, si sviluppa.

Chiaramente, il punto più alto del progresso della rivoluzione comunista ai tempi di Marx, la Comune di Parigi, non era debitore del quadro teorico allora proposto da Marx. In realtà, i marxisti non ebbero un ruolo definito nell'inizio e nella direzione della Comune di Parigi. È invece il progresso teorico di Marx e, in particolare, la teoria della dittatura

del proletariato, in larga misura debitore della pratica rivoluzionaria della Comune di Parigi e attraverso il bilancio di questa pratica Marx ha sviluppato la dittatura del proletariato edificandola e strutturandola dentro il marxismo.

La Rivoluzione d'Ottobre fu sì costruita sulla teoria del leninismo, ma anche la stessa rivoluzione svolse un ruolo decisivo nell'elevazione il marxismo al marxismo-leninismo. Successivamente, la rivoluzione del 1949 in Cina e la Rivoluzione Culturale cinese da un lato erano debitori della struttura teorica maoista, dall'altro hanno svolto un ruolo determinante nell'elevare il marxismo-leninismo a marxismo-leninismo-maoismo, assicurando questo sviluppo.

La letargia teorica di molte forze comuniste nel mondo è un fatto innegabile. Ma ancora di più lo è la letargia pratica. Noi stessi, riconosciamo l'esistenza di entrambi questi mali nel nostro stesso partito.

Attribuire il primato alla letargia teorica e riconoscere che esso è il principale fattore che causa passività nella pratica può essere corretto in una miriade di casi. Ma è anche sbagliato cadere nell'assolutizzazione di ciò. In molti casi la letargia si sviluppa prima nella pratica che nella teoria.

In casi come quello del PCI MLM, ci troviamo di fronte un millantatore di lavoro teorico. Questa millanteria teorica è uno dei principali problemi di questo partito, insieme all'essere un'organizzazione molto piccola, dal forte spessore intellettuale, tagliato fuori dalla sua base sociale di classe. Esso ha relazioni distanti con il fuoco del movimento in Iran che coprono la sua cronica paralisi di lotta e alimentano senza fondamento l'ego suoi dirigenti e ne espandono sempre più i difetti. Va quindi detto che nel caso di PCI MLM il problema principale è il suo stato di torpore e letargo pratico non teorico. La millanteria di questo partito è una forma di letargo pratico e diventa lo strumento per coprire questo torpore.

Che fare?

Possediamo il quadro di riferimento teorico generale del marxismo-leninismo-maoismo e la lotta per consolidarlo a livello internazionale contro il Mao Tse-tung pensiero, iniziata dal Partito Comunista del Perù nel 1980 e proseguita attraversato il primo decennio di vita del MRI (dalla prima conferenza di fondazione del Movimento Rivoluzionario Internazionalista del 1984 fino alla riunione allargata del movimento a fine 1993). L'adozione della risoluzione "Viva il marxismo-leninismo-maoismo" è stato un chiaro progresso teorico per tutto il MRI e per movimenti maoisti in tutto il mondo. Il PCR USA e il documento del Comitato Centrale del PCI MLM ignorano completamente questo progresso.

Prima durante e dopo questo periodo, si sono avuti ad opera delle forze chive del Movimento progressi teorici e pratici di altro tipo, sia nella sfera pratica che in quella teorica del marxismo-leninismo-maoismo, che sono stati adottati a diversi livelli dalle forze associate al Movimento e in generale dal movimento nel suo insieme.

Il Manifesto del PCR USA e il documento del CC del PCI MLM, da un lato dichiarano le loro elaborazioni teoriche come l'assoluto, dall'altro valutano 0 il lavoro teorico delle altre forze associate al MRI. D'altra parte sono emerse deviazioni teoriche e pratiche che hanno avuto gravi conseguenze su tutto il MRI, anche più gravi che sul movimento comunista internazionale e sul movimento maoista in generale.

Noi crediamo che trarre un bilancio di perdite e risultati ottenuti sia da considerare elemento decisivo per la pratica e anche per lo sviluppo e progresso teorico del nostro movimento. Il nostro Movimento è chiamato a realizzare questo bilancio più di ogni altra cosa, se il Movimento non produce questo bilancio non potrà produrre nessuna sintesi corretta. Il bilancio è l'elemento teorico chiave del processo di ricostruzione progressiva dell'intero Movimento Rivoluzionario Internazionalista.

Il Manifesto del PCR USA e il documento del CC del PCI MLM non riconoscono il valore decisivo di questo bilancio, passano oltre con spocchia e negligenza.

Sulla base di questo bilancio possiamo, e dobbiamo, riesaminare la rivoluzione cinese e Mao, ma questa volta nella prospettiva di affermare internazionalmente il maoismo, rivolgendo l'attenzione solo agli aspetti positivi – livello che già abbiamo attraversato – ma da una prospettiva critica per guardare ai limiti, le carenze ed eventualmente gli errori della rivoluzione cinese e dello stesso Mao. Questo lavoro non è ancora stato fatto a livello internazionale. Questo nuovo bilancio può e deve contenere un riesame dell'epoca di Lenin e di Stalin basato sullo studio compiuto a suo tempo da Mao. Esso deve anche comprendere il riesame dell'epoca di Marx ed Engels, assumendo ancora una volta il metodo con cui è già stata fatto da Lenin e Mao.

Possiamo e dobbiamo lavorare a questi necessari bilanci nelle condizioni esistenti in ciascun paese e a livello internazionale, con particolare attenzione ai compiti principali della lotta e contando sul quadro di riferimento teorico esistente senza pretendere che sia esaurito. A questi bilanci devono corrispondere passi pratici da parte di ogni compagno responsabile del movimento come dal movimento nel suo insieme.

Le responsabilità e i compiti nelle nostre principali lotte in ciascuna società, paese e a livello internazionale complessivo sono determinati dalla situazione oggettiva nazionale e mondiale, non dipendono dalle nostre stesse condizioni. Sottrarsi alla lotta in questo campo, con qualsiasi pretesto o giustificazione, non può avere altro contenuto e significato, se non la diserzione da una guerra.

La scienza ideologica proletaria e l'ideologia fondata da Marx e ulteriormente sviluppata da Lenin e Mao può e deve continuare a passare attraverso ulteriori sviluppi. Ma questa via di sviluppo è un percorso (continuo) dalla teoria alla pratica e dalla pratica alla teoria. Non può e non deve essere un processo alla maniera del Mullah Sadra, vale a dire starsene seduti in una grotta per molti, molti anni per poi improvvisamente proclamare di aver raggiunto la meta teorica finale.

Non possiamo, e non dobbiamo, fissare una cronologia dello sviluppo del marxismo-leninismo-maoismo a un livello superiore come fosse una profezia, o considerandolo come preconditione necessaria di qualsiasi forma di progresso in seno al movimento comunista internazionale. Ma possiamo, e dobbiamo, lottare e lavorare per questo sviluppo, sulla base del già detto bilancio, dell'assimilazione dei progressi globali della scienza nel mondo, corrispondenti ai cambiamenti oggettivi e agli sviluppi occorsi nel mondo e nei diversi paesi, non perdendo tempo alla ricerca dei deliranti quadri teorici e armi mentali del post-marxismo-leninismo-maoismo.

Partito Comunista dell'India (M-L) Naxalbari**Sulla linea e la tattica del movimento maoista nepalese**

La situazione politica in Nepal sta rapidamente raggiungendo un apice pericoloso, pericoloso per la rivoluzione di nuova democrazia nepalese e per il proletariato internazionale. Le classi dominanti, sostenute dall'India espansionista e dall'imperialismo USA, stanno spingendo con arroganza per un attacco contro-rivoluzionario o, come minimo, per una stabilizzazione reazionario. Strillano esigendo la liquidazione di tutte le conquiste ottenute dal popolo attraverso la grandiosa guerra popolare. I termini fissati negli accordi di cessate il fuoco con il Partito Comunista Unito del Nepal (maoista) [PCUN (maoista)], prima Partito Comunista del Nepal (Maoista) [PCN (Maoista)], vengono deliberatamente violati. I vincoli e scadenze da esso imposti sono ignorati. Il modo aggressivo in cui le classi dominanti impongono la loro agenda mostra bene che l'iniziativa è ormai nelle loro mani. Esse sono sempre più convinte che il PCUN (maoista) si piegherà ancora una volta e verrà al compromesso. Dall'altro lato, il partito maoista, una volta poderoso e unito, è notevolmente indebolito. Le masse continuano a sostenerlo, ma la degenerazione parlamentare e l'abbandono dello stile maoista di lavoro e di vita hanno gravemente intaccato la qualità rivoluzionaria del partito. Crescono anche tra il popolo, i dubbi sulla sua determinazione rivoluzionaria. Eppure, nonostante la minaccia di un attacco reazionario e l'erosione della propria forza e sostegno, la direzione del PCUN (Maoista) è occupata ad elaborare formule che la riportino al governo. È evidente come la nuova tattica disegnata dal PCN (Maoista) nel 2005 e la sua realizzazione nel cessate il fuoco del 2006, siano stati decisivi nel determinare questa situazione. Questo è oggi l'oggetto di un'acuta lotta ideologica, lotta tra le due linee, in seno al PCUN (maoista) e nel movimento comunista internazionale. Il futuro del partito così come della rivoluzione nepalese dipende sulla sua corretta risoluzione.

Il nostro partito ha sempre prestato grande attenzione allo studio delle posizioni ed esperienze del PCN (Maoista) e alla mobilitazione a sostegno della guerra rivoluzionaria che esso dirige. Abbiamo sostenuto e difeso la svolta adottata dai maoisti nepalesi nel 2006 e svolto un ruolo attivo nella costruzione del sostegno alla rivoluzione di nuova democrazia in Nepal in quella nuova situazione. Allo stesso tempo, siamo anche stati critici verso alcune posizioni ideologiche e pratiche del PCN (Maoista). La nostra Riunione Centrale Allargata dell'ottobre 2006 concludeva: "... i piani politico-organizzativa del CPN (maoista) aderiscono ai compiti e all'orientamento della rivoluzione di nuova democrazia. A dispetto della propaganda del nemico e dei revisionisti, e anche dei dubbi emersi nella opinioni di alcuni compagni, la tattica attuale del PCN (Maoista) non indica in alcun modo l'intenzione di abbandonare la strada della rivoluzione per cercare la partecipazione al potere esistente. Al contrario, essa esprime un orientamento MLM e la sua applicazione. Queste tattiche sono al servizio della strategia della rivoluzione di nuova democrazia. Esse vengono applicate per combattere e completare la rivoluzione di nuova democrazia. Il CPN (maoista) sta dirigendo una grande lotta politica ed è nostro dovere internazionalista sostenerlo e costruire appoggio". La nostra RCA sottolineava anche: "... ci sono alcune posizioni, formulazioni e analisi, all'interno di un orientamento generale corretto, che lasciano spazio a tendenze deviazioniste di destra. Inoltre, riteniamo che alcune delle opinioni espresse nelle dichiarazioni e interviste alla stampa della direzione del PCN (Maoista)

hanno violato i requisiti dei rapporti internazionalisti. In generale, non si è tenuta adeguatamente in considerazione la ricaduta internazionale di tali dichiarazioni pubbliche". Queste obiezioni erano già state sollevate direttamente alla direzione del PCN(M) in discussioni bilaterali, nonché in una lettera inviata nel mese di ottobre 2006. (Lettera di ottobre 2006, appendice 1) Erano anche state sollevate in sedi comuni, come le Conferenze regionali del Movimento Rivoluzionario Internazionalista (RIM) e della conferenze del Comitato di Coordinamento dei Partiti Maoisti del Sud Asia (CCOMPOSA).

Le opportunità date dal cessate il fuoco e dall'impostazione ad interim si sono esaurite verso la metà del 2007. La decisione del PCN (Maoista) di uscire nel 2007 dal governo ad interim e di avviare lotte di massa fu da noi accolta favorevolmente. Ma eravamo anche preoccupati per l'analisi della situazione fatta dalla direzione del partito e per il piano che formulava. I piani per lo sviluppo della lotta di massa verso l'insurrezione erano fondati sull'aspettativa che le richieste avanzate dal partito non sarebbero mai state accettate dal nemico. Ritenevamo, e giustamente, come dimostrato dagli eventi, che il nemico avrebbe anche potuto accettare tali richieste e che il partito avrebbe ancora una volta perso l'iniziativa. Criticavamo anche le dichiarazioni pubbliche di importanti dirigenti del PCN (maoista), che presentavano la prosecuzione del lavoro dell'Assemblea Costituente (CA) come un obiettivo in sé, e il grave indebolimento delle strutture clandestine e dello stile di lavoro. Questi punti di vista furono espressi direttamente alla direzione del PCN (Maoista). Scrivemmo anche una lettera al Comitato Centrale (lettera del settembre 2007, vedi allegato 2). Sottolineavamo la necessità di rompere a tutti i costi l'ordinamento ad interim.

Ciò cui abbiamo assistito, invece, fu la marcia indietro della direzione del PCN (Maoista) dalle decisioni che aveva preso nella Riunione Allargata del 2007. Il partito rientrò nel governo. La giustificazione fu che ciò era indispensabile per il buon esito delle elezioni dell'Assemblea costituente. Da parte nostra, concludemmo che vi era stata un'erosione della determinazione rivoluzionaria e che il pericolo di scivolare nella deviazione di destra si era rafforzato. "... se l'attuale direzione di marcia presa dal partito non sarà invertita, anche la vittoria nelle elezioni dell'AC o il successo nello sviluppo di un movimento di massa, nel caso in cui le elezioni dell'AC siano boicottate, non necessariamente porteranno ad un esito rivoluzionario." (circolare interna, marzo 2008, Appendice 3). Pur mantenendo il movimento di solidarietà, rifiutammo la richiesta rivoltaci dal PCN (maoista) di inviare osservatori per le elezioni dell'AC. In un commento pubblico apparso sulle nostre pubblicazioni e diffuso in Internet sulla vittoria del PCN (maoista) alle elezioni dell'AC, richiamavamo l'attenzione sul pericolo che questa stessa vittoria rafforzasse ulteriormente la deviazione a destra, anche se riconoscevamo la situazione vantaggiosa data dal verdetto elettorale.

Nel periodo successivo alla formazione di un governo ad interim guidato dal PCN (Maoista) si è assistito a un salto di qualità nella deriva a destra. Le relazioni fraterne e gli scambi del PCN (maoista) con i partiti maoisti furono, a tutti gli effetti pratici, interrotti. Abbiamo continuato a commentare in modo critico le espressioni di deviazione a destra che vedevamo nelle pratiche del partito. Nel frattempo, una lotta linea emerse all'interno del PCUN (maoista). Ciò ebbe un effetto positivo sulle nostre relazioni fraterne. Il

nostro partito, con l'assistenza della direzione del PCUN (Maoista), colse opportunità per tenere discussioni con un'ampia gamma di dirigenti del partito e delle organizzazioni di massa e anche per svolgere inchiesta sul campo sulla situazione del paese nel 2009. Tutto ciò rafforzò le nostre opinioni critiche sollevate alla direzione del PCUN (maoista).

Oggi il compito più importante rispetto alla rivoluzione in Nepal è avanzare con successo nella lotta contro la deviazione di destra che è sul punto di farla deragliare. Se la guerra popolare è il progresso più rilevante realizzato dai maoisti in Nepal, essa non esaurisce i loro contributi. Nel mondo attuale, in cui la sfera della politica si è ampliata moltissimo, realizzare l'intervento nella politica attraverso le diverse forme di lotta ha una grande importanza. Il riconoscimento di questo fattore e il suo utilizzo è un merito dei maoisti in Nepal. Tuttavia, questo stesso approccio è anche elemento inseparabile del processo che ha portato alla situazione attuale. Pertanto, una corretta sintesi che tragga il positivo e delimiti dalle deviazioni di destra è molto importante nell'approfondirsi della lotta di linea contro la deriva di destra.

I negoziati come forma di intervento politico

Il ritmo con cui la rivoluzione in Nepal è avanzata, le varie tattiche che il partito ha adottato e la maturità e la flessibilità che ha dimostrato in diverse occasioni hanno catturato l'attenzione dei progressisti e delle masse rivoluzionarie di tutto il mondo. L'eroica lotta di del People's Liberation Army (PLA) e delle masse sono stati integrati con gli interventi politici del partito. Mentre l'attenzione principale era sul lavoro rurale, un apprezzabile lavoro è stato fatto per quanto possibile anche nei centri urbani. Impugnando correttamente le dinamiche della guerra, il partito ha fatto avanzare la guerra popolare qualitativamente e quantitativamente, in modo pianificato, entusiasmando efficacemente le masse e mantenendo l'iniziativa nelle proprie mani. Hanno così costretto il nemico ad agire secondo l'agenda imposta dalla guerra popolare.

Diversamente dell'epoca della rivoluzione cinese, quando la sfera politica era piuttosto limitata, oggi la diffusione dei mezzi e sistemi di comunicazione è estesa a tutto il paese. Esiste ancora molta disuguaglianza, ma l'estensione della sfera politica è una particolarità importante del Terzo mondo di oggi. Una guerra totale, in cui il nemico è attaccato su tutti i fronti, non è possibile se questo settore estremamente dinamico viene ignorato. Questa è l'importanza dell'intervento politico attivo dei maoisti. In un paese oppresso l'avanzata della guerra popolare è il fattore principale che dà peso all'intervento politico. La guerra popolare rende la sfera politica sempre più dinamica. A sua volta, l'intervento politico, che colpisce nei punti chiave, diventa un catalizzatore che aumenta il ritmo della guerra (e della preparazione ad essa). Ma per realizzare questo intervento politico sono necessari uno sforzo particolare e un approccio tattico che non siano ristretti al solo avanzare della guerra. È questo un metodo di applicazione della tattica dell'intervento politico, di solito associato all'insurrezione armata, nel corpo della strategia della guerra popolare di lunga durata. L'approccio dei maoisti nepalesi di andare in trattativa in tempi diversi è stata un'applicazione di questo approccio corretto. Ha aiutato il partito a diffondere più ampiamente le sue posizioni. Ha costretto il nemico a rimuovere l'etichetta di "terrorista". Ed ha anche aiutato il partito a far riposare le sue forze e costruire nuova forza, mettendolo ancor più in condizione di avanzare per salti. Questo si è visto ancora una volta nel periodo immediatamente successivo il cessate il fuoco del 2006. Ma oggi quella stessa rivoluzione ha di fronte il rischio di deragliare. Ovviamente, occorre dare risposta alla domanda se questa

situazione negativa sia una conseguenza inevitabile dell'approccio del negoziato. È vero che il cessate il fuoco del 2006 era inutile e tutta l'impostazione dell'ordinamento ad interim, compresa l'AC, poteva portare solo alla perdita dell'iniziativa da parte dei maoisti?

Nel periodo precedente il nemico aveva grossomodo perseguito la tattica di ritirarsi dalle aree rurali, incapace di resistere agli attacchi del PLA, accampandosi nei centri urbani per fare di tanto in tanto incursioni nelle campagne. In questo periodo le forze rivoluzionarie erano riuscite a portare il potere popolare nell'80% del paese. Pur avendo ottenuto numerose vittorie militari ancora non erano in grado di prendere e mantenere i centri urbani in quanto non avevano le armi necessarie per distruggere le fortificazioni costruite dal nemico con l'assistenza USA. Dato che il nemico era riuscito a schiacciare le strutture organizzative urbane, non era possibile neppure lanciare un movimento di massa. Il PCN (Maoista) ha valutato che se questa situazione, emersa durante l'offensiva strategica, fosse continuata, avrebbe portato alla stagnazione e alla perdita dell'iniziativa. Sempre in quel periodo, il colpo di stato monarchico portò ad un parziale riallineamento delle forze politiche all'interno del paese e creò l'opportunità di unirsi nell'alleanza dei sette partiti (SPA) per lanciare un movimento di massa basato sulla richiesta di un governo provvisorio, elezioni dell'Assemblea Costituente ed abolizione della monarchia, parole d'ordine inizialmente lanciate dai maoisti. C'era anche un altro fattore. Il Nepal si trova in una posizione geopolitica complessa. È incastrato senza sbocco al mare tra due giganti militari in sviluppo nelle loro mire espansioniste. In questa situazione, in un mondo imperialista dominato dall'unica superpotenza USA, senza un paese socialista da cui ricevere sostegno, valeva la pena approfittare di ogni occasione per neutralizzare qualche nemico minore e ottenere sostegno internazionale. Ogni approccio dottrinario che avesse negato ciò, avrebbe solo complicato ulteriormente la situazione. Dunque la decisione di andare a negoziati che portassero ad un ordinamento ad interim era giustificabile come tattica per entrare e organizzarsi nelle aree urbane, guadagnare tempo per preparare l'insurrezione finale e preparare il terreno favorevole a livello internazionale. L'approccio delineato dal PCN (Maoista) nella risoluzione del CC dell'agosto 2006: "È indispensabile avere un corretto coordinamento e l'equilibrio di guerra, persone armate, il movimento di massa, forte, di pace-colloqui e l'iniziativa diplomatica per il successo della rivoluzione del popolo nepalese..." era in massima parte corretto.

Dei negoziati comportano inevitabilmente accettare alcuni compromessi, che possono perfino arrivare ad ammettere la possibilità di entrare in un governo ad interim con partiti reazionari, e avere effetti anche sull'esercito popolare e sul nuovo potere. I negoziati condotti dal Partito Comunista di Cina con il Koumintang, e il compromesso da esso raggiunto, ne sono un precedente. (Vedi "Sui negoziati di pace con il Kuomintang" e "Sui negoziati di Chungking", volume 4, Opere scelte di Mao Tse-tung). Nel movimento maoista internazionale sono state mosse critiche contro la tattica adottata dal PCN (Maoista) e le condizioni da esso accettate durante il negoziato. La maggior parte esse venivano da una visione che escludeva la necessità sia di un negoziato sia di una tattica di "pace" in quello specifico frangente. C'è stata anche la negazione dogmatica della validità della stessa tattica, pur accettata a parole. Ed è stata anche sollevata la critica che i gravi errori di linea nelle posizioni politiche, presenti già prima dell'alleanza SPA, hanno aperto la strada alla deviazione a destra. Come spiegato in precedenza, fondamentalmente non siamo d'accordo con queste critiche.

Allo stesso tempo, queste critiche contenevano anche

alcuni aspetti corretti. Anche se i negoziati erano necessari, una questione importante è se le specifiche condizioni accettate da parte del PCN (maoista) erano giustificate. In particolare, il PCN (Maoista) è stato criticato per aver accettato di accantonare il PLA sotto l'egida dell'ONU, mentre all'esercito regolare erano consentiti rilevanti servizi armati, e di sciogliere le strutture del nuovo potere politico. Tutto ciò è stato messo a confronto con l'insistenza di Mao Tsetung sul al mantenimento del PLA e del nuovo potere (basi d'appoggio), mentre il PCC negoziava con il Kuomintang. Per spiegare le concessioni fatte, il PCN (Maoista) ha sottolineato come la sua situazione fosse meno vantaggiosa rispetto a quella del PCC, che godeva del sostegno dell'Unione Sovietica. Ha anche spiegato che la maggior parte dei combattenti e delle armi sono rimaste fuori del quartieramenti, che nelle zone rurali i centri di potere locale diretti dal partito hanno continuato a funzionare, senza dichiararlo. È un fatto che questa situazione ha continuato ad esistere anche dopo la formalizzazione del cessate il fuoco. Il nemico ne era al corrente e spesso ha accusato il PCN (Maoista), di violare gli accordi, ma non poteva farci nulla. Era la forte dimostrazione del dualismo di potere che esisteva in Nepal. Purtroppo, la maggior parte delle critiche al PCN (Maoista) su questo tema semplicemente ignoravano questa situazione reale, mostrando un chiaro esempio di approccio dottrinario. Ma vi sono state anche alcune posizioni che hanno riconosciuto la situazione reale ma anche sollevato critiche. È stato sottolineato come, accettando certe condizioni (accantonamento del PLA e scioglimento dei centri di potere locale), il PCN (Maoista) stava disarmando le sue file e le masse, ideologicamente e politicamente, in quanto cedeva, per lo meno verbalmente, l'esercito rivoluzionario e il potere rivoluzionario. Questa critica è corretta. Mancando di esaminare la questione da questo punto di vista, dal punto di vista del significato ideologico delle concessioni fatte dal PCN (Maoista), anche noi abbiamo commesso un errore di pragmatismo.

La crescita delle tendenze di destra

Negli ultimi 4 anni le "posizioni, formulazioni e analisi", che abbiamo criticato non solo hanno dato spazio, come si temeva, alla crescita di tendenze deviazioniste di destra, hanno coltivato e nutrito queste tendenze, portando il partito al limite della degenerazione revisionista, e addirittura della sua stessa liquidazione. A partire dalla forte posizione di cui godeva il partito nel 2006, abbiamo assistito a un declino sistematico e costante. Il Partito sta perdendo l'iniziativa e inseguendo le classi dominanti in una serie di compromessi. Sono state mancate opportunità cruciali per scatenare il fervore rivoluzionario delle masse per spezzare l'ordinamento ad interim e avanzare nella rivoluzione. Quando si sono mobilitate le masse, queste sono state limitate e utilizzate come mero strumento per manovre parlamentari e compromessi. Perché ciò è accaduto?

In una risoluzione adottata nel maggio 2006, il CC PCN (Maoista), aveva chiarito che *"In questa situazione, da un lato, e principalmente, è necessario elevare la lotta contro la tendenza riformista di destra, che punta a procedere abbandonando struttura clandestina, stile di lavoro e forme di lotta rivoluzionari; dall'altro, è necessario vigilare contro la tendenza dogmato-settaria, che non fa che sottovalutare l'importanza e la necessità di negoziati, di manifestazioni legali e nuovi fronti di lotta. Quindi, nella mutata situazione, la politica del partito è: dare priorità alla struttura clandestina di organizzazione, allo stile di lavoro e alle forme di lotta rivoluzionarie senza abbandonare i negoziati e il fronte delle lotte legali ... la grande maggioranza dei compagni nei comandi regionali e a livello di distretto dovranno passare per una rettifica*

organizzativa, per il consolidamento, l'espansione e la mobilitazione delle masse, mentre solo un certo numero di compagni avrà da portare avanti il compito di costruire squadre di negoziatori e squadre di portavoce, senza alcuna inutile commistione tra i due aspetti ma nel corretto coordinamento di essi ... Nel contesto attuale, in cui elementi reazionari nazionali e stranieri stanno cospirando contro le aspirazioni di progresso e pace del popolo nepalese, il partito tutto, da cima a fondo, deve dare il massimo risalto alla questione del consolidamento e ampliamento dell'Esercito di Liberazione Popolare e a tenerlo pronto a tornare in qualsiasi momento sul fronte della guerra ... se il partito non riuscisse a consolidare ed espandere l'Esercito di Liberazione Popolare e a tenerlo pronto alla guerra 24 ore al giorno, il popolo nepalese subirà una grave sconfitta. Il Partito può accettare molti compromessi nel campo della politica e della diplomazia, ma non cede mai la vera forza, l'Esercito di Liberazione Popolare e le armi di cui dispone, che il popolo nepalese ha conquistato al prezzo del sangue di migliaia di martiri ... Il Partito non potrà mai tollerare alcun tentennamento su questa fondamentale questione teorica e di classe".

Ma, contrariamente alle direttive dettate nella presente risoluzione, la struttura clandestina è stata drasticamente indebolita. Mentre il partito riusciva a entrare significativamente e a organizzarsi ampiamente nelle aree urbane, nelle zone rurali il suo lavoro era in sofferenza. Vi è stata l'erosione nella qualità di combattimento del PLA accantonato. Tutta una serie di posizioni ideologiche e politiche hanno portato a ridurre a questi termini il PCUN (M). La posizione sul cammino Prachanda, formulazioni ambigue sulla "fusione di guerra popolare di lunga durata e insurrezione" e certe posizioni sulla concorrenza multi-partitiche sono chiaramente e direttamente connesse al marasma in cui attualmente il partito si trova. Se si vogliono ricondurre alla radice, il seguente documento esamina fundamentalmente le posizioni direttamente alla base della svolta presa dal CPN (Maoista) nel 2006.

La riunione del Comitato Centrale a Chungwang del novembre 2005, che prese la decisione di andare al negoziato definiva così la nuova tattica - *"Adesso la parole d'ordine governo ad interim, elezione dell'assemblea costituente e Repubblica democratica, che il nostro partito ha formulato tenendo conto della comunità internazionale dei rapporti di forza interni, è uno slogan tattico da sollevare per una via d'uscita politica a lungo termine. Rimanendo chiaro sul principio che la tattica deve servire la strategia, il nostro partito non vede né la repubblica democratica né la repubblica parlamentare borghese, direttamente, come la nuova democrazia. Una repubblica con una vasta riorganizzazione del potere statale per risolvere i problemi urgenti nel paese, connessi alle classi, nazionalità, regione e sesso avrebbe un ruolo di repubblica multipartitica di transizione. Certo, la classe reazionaria e i loro partiti cercheranno di trasformarla in una repubblica parlamentare borghese, mentre il nostro partito della classe proletaria cercherà di trasformarla in repubblica di nuova democrazia. Quanto tempo durerà il periodo di transizione, non è cosa che può essere accertata ora. È chiaro che dipenderà dalla situazione nazionale e internazionale e dall'equilibrio dei rapporti di forza. Per ora questo slogan ha svolto e svolgerà un ruolo importante: unire tutte le forze contro la monarchia assoluta dominante nel vecchio stato perché era un nemico comune sia per le forze rivoluzionarie che per quelle parlamentari. Considerare le parole d'ordine assemblea costituente e Repubblica democratica come pura manovra politica e diplomatica che non sarà mai applicata o come parole d'ordine strategiche da non essere*

cambiare mai, cioè da applicare in qualsiasi condizione, sono entrambe concezioni sbagliate". (Risoluzione politica e organizzativa, novembre 2005)

Ci sono qui 2 gravi errori: a) La stessa definizione di repubblica democratica è poco chiara, b) Si è vaghi sui tempi. Come sottolineavamo nella nostra lettera dell'ottobre 2006, *"La concezione di una repubblica democratica nata da una nuova Costituzione come forma transitoria è problematica. Allo stesso modo, è sbagliato immaginare che i reazionari in paese un semi-coloniale e semi-feudale possano formare una repubblica parlamentare borghese. ... un governo provvisorio, di cui anche la SPA sia partner, non sarà né di nuova democrazia né una semplice continuazione del passato, ma in ogni caso avrà un contenuto di classe. Sarà un dualismo di potere. È vero che al momento la durata della sua esistenza non può essere accertata, ma, come principio generale, il dualismo di potere può esistere soltanto per un periodo relativamente breve. Ciò è particolarmente vero quando si è coesistono all'interno di un'unica struttura. Se non si spiega questo per ciò che è, può emergere una tendenza di destra che promuove l'opportunità e la possibilità di un periodo abbastanza lungo di coesistenza con i partiti reazionari"*. La struttura dello stato è tesa allo sfruttamento di una classe sull'altra. Ci possono essere situazioni in cui, a causa dei rapporti di forza, esiste un dualismo di potere. Ma come possono due classi antagoniste coesistere per un lungo periodo? Questa ambiguità ha di fatto favorito la tendenza di destra a propagare l'estensione di questa fase di co-esistenza, e sostenere che il tempo di porvi fine non è ancora arrivato. Inoltre, ammettendo la possibilità di una repubblica parlamentare borghese, si è dato spazio alla persistenza della posizione della destra sulla necessità di un distinto sub-stadio di "democrazia borghese".

Il maneggio della lotta tra le 2 linee emersa nel 2004-05 su questo stesso punto aveva lasciato molto a desiderare. Il compagno Baburam Bhattarai aveva più volte sollevato la questione della "necessità di un sub-stadio" prima della presa completa del potere e della formazione della Repubblica di nuova democrazia. Da parte sua, il PCN (Maoista), era chiaro sul fatto che in linea di principio non era necessario alcuno stadio separato precedente il definitivo completamento della rivoluzione di nuova democrazia. Questa lotta tra 2 linee fu poi dichiarata risolta ma non si è mai avuto una spiegazione di come sia stata regolata. Il rapporto del plenum su questa lotta linea ha apprezzato la capacità del partito di evitare la scissione e avanzare attraverso la trasformazione come un segno di maturità, a differenza della tradizione negativa del movimento ML di finire col dividersi anche su piccole differenze. È davvero una buona cosa evitare la peccatura, ma ciò non può sostituire il consolidamento ideologico o ridurne l'importanza. Occorre che l'intero Partito fosse educato ideologicamente e che si dicesse che c'era una visione diametralmente opposta che era stata sconfitta nella lotta tra le 2 linee, sviluppando così la chiarezza ideologica tra i quadri e tra le masse. Ciò non è stato fatto.

La concezione di Bhattraï su questo punto è molto vecchia e radicata. Nel suo libro "motivazione politico-economica della guerra popolare", si pone l'accento sull'arretratezza del Nepal. Ma Bhattraï non la vede come Mao – questa arretratezza ha anche i suoi vantaggi, l'aspetto positivo, la possibilità che offre di liberare il potenziale delle masse. Le menti delle masse non sono così corrotte dalle seduzioni del cieco consumismo imperialista-comprador. Sono come un foglio bianco. Questo è di supporto al compito fondamentale di rottura dei rapporti economici del sistema imperialista mondiale (di cui l'espansionismo indiano è parte). Senza tale rottura nessun paese oppresso può spe-

rare in uno sviluppo equo, sostenibile e completo. Proprio per questo Mao Tsetung ha sottolineato che non esiste una muraglia cinese tra la nuova democrazia e socialismo. La RND rimuove le catene dell'imperialismo e del feudalesimo. Questo porta inevitabilmente alla crescita di un qualche capitalismo locale, ma il fine della RND non è la crescita del capitalismo. non potrà mai esserlo, per quanto il paese sia arretrato, poiché ogni tentativo di sviluppare il capitalismo in un paese oppresso si impiglierebbe inevitabilmente nella trama di relazioni imperialiste e finirebbe per essere capitalismo burocratico, interamente comprador.

Ma invece che di questo approccio maoista Bhattraï parla in modo unilaterale della necessità di sviluppare le forze produttive e la assume come prova della necessità di sviluppare il capitalismo. E ciò si estende a insistere che è necessario un sub-stadio, un periodo di sviluppo capitalistico e democrazia borghese, prima di portare a compimento la RND. L'esistenza della monarchia è assunta come giustificazione politica. Comunque la si pensi soggettivamente, inevitabilmente ciò significa fare i conti con l'espansionismo indiano che controlla l'economia nepalese. Il sogno di sviluppare un giorno imprenditori nepalesi rimarrebbe tale... un sogno, piuttosto si alleverebbe tutta una nuova leva di compradores. Nel frattempo la base di classe del partito si sposterebbe da classe operaia/contadini senza terra e poveri alle classi medie. Così il piano di compimento della RND sarebbe abortito e al partito resterebbe la prospettiva di trasformarsi in un puro partito parlamentare-borghese.

Fare chiarezza su questa questione e tracciare una linea netta di separazione da questa posizione di destra era essenziale per educare le masse ed i quadri, era fondamentale per distinguere la tattica per accorciare i tempi per realizzare l'organizzazione nelle città, polarizzare le classi medie e fare le mosse diplomatiche necessarie per completare i preparativi per l'insurrezione dalle manovre della destra per estendere indefinitamente il periodo di pace e coesistenza. La formulazione del documento Chungwang era carente su entrambi i fronti. È stato un esempio di eclettismo, di combinazione di due in uno.

Valutazione unilaterale della situazione

Il PCN (Maoista) aveva basato la sua tattica sulla valutazione nell'immediato sfavorevole della situazione internazionale che la RND aveva di fronte. Questo era corretto. Ma la situazione strategicamente favorevole esistente a livello internazionale e la situazione sfavorevole dei nemici della rivoluzione, sia nell'immediato che strategicamente, sono state ignorate. Ciò ha avuto gravi implicazioni sulla posizione nei negoziati così come sulla tattica successiva all'entrata in vigore del cessate il fuoco. La nostra lettera dell'ottobre 2006 osservava che *"il PCN (Maoista) ha giustamente affermato che le tattiche attuali discendono dalla posizione di forza raggiunta coi 10 anni di guerra popolare. Questa forza è evidente. Insieme a essa c'è anche un fattore favorevole nella situazione internazionale e nazionale, anche nell'immediato. E ciò va sottolineato. Se non si tengono in considerazione sia i fattori favorevoli e che quelli sfavorevoli e questi non sono portati così come sono al partito e alle masse, ciò può portare allo sviluppo di tendenze pessimistiche. Gli scritti di Mao ci mostrano chiaramente che questo fu il modo in cui analizzò e presentò la situazione che rendeva possibile e necessaria la tattica del governo di coalizione"*

Una visione parziale della situazione è stato un fattore importante che ha preparato il terreno per fare nei negoziati concessioni non necessarie. Ciò ha avuto gravi conseguenze sul piano della tattica. Subito dopo il cessate il fuoco la direzione del partito aveva previsto che non avrebbe mai potuto entrare nel governo ad interim, ne sarebbe rimasto

fuori. Si presumeva che le richieste e condizioni poste dal partito sarebbero state inaccettabili per le classi dominanti. Questo approccio si è ripetuto nel 2007, dopo l'uscita del governo ad interim. Lo si era visto anche sulla questione delle elezioni CA, dove, fino alla fine, la previsione era che il nemico avrebbe cercato di sabotarle. In ogni occasione, la prevista risposta negativa del nemico è stata indicata come il punto su cui rompere l'alleanza la SPA e far avanzare la rivoluzione. Ma ogni previsione è stata smentita, il nemico ha fatto concessioni e il partito ha perso l'iniziativa. (Alcuni critici del PCN (Maoista) hanno fatto valutazioni simili ma ponendole come ragioni tattiche urgenti per cui il PCN (maoista) doveva rompere!). Evidentemente, la direzione del partito non è riuscita ad analizzare i fattori che spingevano il nemico al compromesso, in altre parole, la situazione sfavorevole che il nemico aveva di fronte. Già nello stesso 2006, e più volte in seguito, avevamo segnalato questo punto. Ma, invece di fare un riesame critico, la direzione del partito ha spinto la sua unilateralità fino ad assumere posizioni quali "l'imperialismo globalizzato unipolare", "l'imperialismo americano funziona come uno stato globalizzato" e simili formulazioni. Ciò è sbagliato in linea di principio, perché nega il conflitto inevitabile tra potenze imperialiste. Inoltre, come abbiamo scritto al PCN (Maoista) nel 2006, *"Si va ben oltre il riconoscimento dello stato attuale degli USA quale superpotenza unica, che gode di egemonia incontrastata. Si ignorano i gravi problemi incontrati dagli Stati Uniti nell'attuazione della strategia di conquista del dominio totale attraverso la sua cosiddetta 'guerra al terrorismo' a causa della resistenza dei popoli del mondo e si sottovaluta anche la crescente contesa in seno al campo imperialista, in particolare da parte della Russia."* La situazione internazionale ha chiaramente dimostrato che gli imperialisti, in particolare gli USA, hanno voluto un compromesso, per ragioni tattiche e strategiche. Già si facevano sentire gli effetti dell'impantanamento in Iraq e Afghanistan e, politicamente, il vantaggio ottenuto coprendo la loro 'guerra contro i popoli' come una lotta al fondamentalismo islamico oscurantista sarebbe stato perso in una guerra contro una rivoluzione popolare diretta dai maoisti. Anche gli espansionisti indiani preferito evitare il confronto diretto, data la crescita significativa della RND diretta dai maoisti in India e il pericolo di innescare uno sconvolgimento sub-continentale, in caso di aggressione indiana al Nepal. Entrambi questi nemici erano ben consapevoli del fatto che una ripresa della guerra popolare avrebbe inevitabilmente comportato il loro coinvolgimento diretto, in quanto l'esercito reazionario del Nepal non aveva chance contro il PLA. Hanno ancora questa preoccupazione.

Il ripetuto fallimento nel prevedere le risposte del nemico, da parte di una direzione che per tutto un decennio di pratica della guerra popolare aveva correttamente pianificato tutto in anticipo e mostrato un valore esemplare nell'attuazione dei piani, solleva seri interrogativi. Era una conseguenza inevitabile delle posizioni alla base del cessate il fuoco e della 'tattica di pace'? O è stata la ricaduta sulla direzione dal partito di gravi errori di linea, anche precedenti la sua unità nella SPA? Un attento esame delle circostanze oggettive nega tutto ciò. C'erano motivi più che sufficienti per formulare e realizzare mosse tattiche (la mobilitazione delle masse in politica, rivendicazioni economiche) volti a realizzare, e giustificare, la rottura con l'ordinamento ad interim per far avanzare la rivoluzione. Ma se si sottovalutano gli aspetti favorevoli della situazione oggettiva e i fattori contrari al nemico, allora non ci sarà alcuna spinta neppure a pensare queste mosse tattiche. Al contrario, si insisterà in tattiche prese di posizione e pressioni per ottenere il minimo, perché questo sarà visto come l'unico risultato plausibile. Resta da verificare se le tendenze a

dubitare della stessa possibilità di vittoria della RND, nella situazione mondiale data, abbia influenzato le decisioni prese a Chungwang.

La valutazione del CPN (Maoista) sulle contraddizioni in gioco, prima e dopo il cessate il fuoco, è sempre stata segnata da una sottovalutazione del carattere comprador delle classi dominanti indiane. C'è stata (ed c'è tuttora) una sopravvalutazione della capacità delle classi dominanti indiane di agire per conto proprio e delle loro contraddizioni con l'imperialismo USA in politica. Di conseguenza, mentre si vedono tali contraddizioni e le opportunità che offrono, si ignorano i limiti strutturali entro i quali l'espansionismo indiano deve agire. Pertanto, la minaccia di un intervento indiano non è valutato nel contesto dell'attuale politica USA nell'intera Asia meridionale. Questa minaccia tende così a essere esagerata. Un problema simile si è visto nella valutazione della Cina. Nella situazione geo-politica del Nepal, le contraddizioni tra India e Cina devono sicuramente essere utilizzati. Ma queste contraddizioni e le politiche verso il Nepal dei governi di questi paesi deve essere visto nel quadro del sistema imperialista di dipendenze entro cui esse esistono. Inoltre, la posizione della Cina sul suo attuale atteggiamento verso il Nepal, con il PCN (maoista) dentro o fuori del governo, e l'atteggiamento che avrebbe verso una rivoluzione maoista, realizzata con successo in Nepal, sono cose qualitativamente diverse. I revisionisti cinesi sarebbero gravemente minacciati da uno stato di nuova democrazia diretto dai maoisti in Nepal. Le crescenti contraddizioni interne alla Cina ingigantiscono questa minaccia. Pertanto occorre valutare in che misura la loro contraddizione con le classi dominanti indiane supereranno questa paura e se in tale situazione si potrà contare su di loro per bilanciare l'intervento indiano. Tutte le tendenze all'interno del PCUN (maoista) sopravvalutano tali fattori, anche se con qualche differenza nel peso ad essi attribuito. Nel complesso, è ben evidente la tendenza a far prevalere calcoli geo-politici sulla visione di classe nell'analisi dei rapporti internazionali e la conseguente esagerazione delle potenzialità della diplomazia. Questa è sempre stata una caratteristica delle deviazioni di destra.

Fare dell'abolizione della monarchia un assoluto

Subito dopo la strage di Palazzo, il PCN (Maoista) spostò il focus del suo attacco politico e fece della monarchia capeggiata da Gyanendra il suo principale bersaglio interno. Questo era un passo tattico giusto. Ciò produsse una divisione tra le classi dominanti e preparò il terreno per unire i partiti della classe dominante in un ampio movimento politico di massa diretto contro la monarchia. Ma questa tattica è stata segnata anche da alcuni errori in linea di principio e da incoerenze. La nostra lettera del 2006 aveva richiamato l'attenzione su questo. I documenti del PCN (Maoista) generalmente caratterizzavano la monarchia come rappresentante delle forze feudali. La monarchia, come istituzione dello Stato e come apparato ideologico egemone, era davvero il fulcro principale del feudalesimo in Nepal, che da secoli imponeva una morsa soffocante sulla società nepalese. Ma dopo la sottomissione del Nepal alla dominazione imperialista britannica e la sua trasformazione in una semi-colonia, essa non ha più rappresentato solo il feudalesimo. Essa è diventata il bastione di tutta la reazione. Il carattere di classe dell'aristocrazia e dello stesso re si è cambiato. Sempre più essi si sono legati direttamente al crescente capitalismo burocratico. Era giusto distinguere tra forze feudali e borghesia comprador-burocratica, e prendere a bersaglio la monarchia per utilizzare tatticamente la contraddizione tra queste due parti della classe dirigente. Ma inquadrare e presentare la monarchia unicamente in relazione alle forze feudali era sbagliato. La monarchia era solo una forma di esistenza dello Stato nepalese, uno Stato

al servizio di tutte le classi dirigenti. La mancanza di chiarezza su questo punto ha prodotto il pericolo di assolutizzare la lotta per porre fine alla monarchia. Ciò ha soccorso gli argomenti per una specifica sub-stadio di 'democrazia borghese', da realizzare attraverso l'abolizione della monarchia, invece di inserire la sua abolizione nel compito più ampio di distruzione dello Stato esistente e di compimento della RND. Ciò ha anche influito sul modo in cui sono state intese le tattiche della 'pace' in relazione al compito strategico della RND.

È questo che ha impedito al partito di prevedere possibili mosse del nemico per *"abolire la monarchia e instaurare una qualche finta repubblica, anche incorporando alcuni diritti formali per settori di oppressi (come in Sud Africa)."* (Lettera del 2006) Oltre a ciò, la tendenza opportunistica di evitare precisione ideologico-politica nelle formulazioni col pretesto delle necessità tattiche, ha rafforzato e consolidato questi errori. Ne sono un esempio le blande formulazioni sulla 'Repubblica'. In differenti momenti si è detto repubblica, repubblica popolare, repubblica federale, e repubblica popolare federale democratica nazionale. Si è sempre spiegato che il futuro programma politico della repubblica era di nuova democrazia, anche per motivi tattici se non lo si rendeva esplicito. Fin dall'inizio siamo stati critici su questo e lo abbiamo segnalato alla leadership del PCN (Maoista). Scrivemmo *"Le parole d'ordine tattiche dovrebbero assolutamente essere in grado di legarsi all'umore delle masse. Lo slogan di Lenin di 'Pace, pane e democrazia' durante i preparativi per l'insurrezione dell'Ottobre ne è un esempio. Ma ci deve essere una distinzione tra questi slogan e la direzione data al partito attraverso i suoi documenti. Nella situazione politica del Nepal, dove l'ottenimento della repubblica è largamente inteso come la demolizione della monarchia, mentre c'è già la storia di una tendenza a livello di vertici, che sostiene il sub-stadio della democrazia borghese, se gli stessi documenti del partito dicono che la repubblica immaginata dal partito non è immediatamente una nuova democrazia, una così inconsistente chiarezza ideologico-politica dà sicuramente spazio al crescere di tendenze di destra"*. (lettera del 2006)

Quindi, l'errore presente nelle posizioni del PCN (Maoista) sulla monarchia, così come la sua caratterizzazione dei vari partiti della classe dominante a seconda degli alti e bassi nelle relazioni con essi, hanno senza dubbio contribuito alla crescita della deviazione di destra. In termini immediati, la tendenza di concepire e porre la fine della monarchia come quasi equivalente al compimento di uno stadio (o almeno di una fase) della rivoluzione è stato determinante nel propagare la posizione che il completamento del processo di AC era, e resta, un passo necessario. Questa idea è tuttora condivisa, anche se in modo diseguale, dalla sinistra rivoluzionaria.

Fare del processo di Assemblea Costituente un assoluto

Per l'inizio del 2007 il partito era riuscito a realizzare i suoi piani di entrare nella capitale e costruirvi la sua base e strutture di massa. Ma, invece di cercare di creare i presupposti per la rottura dell'ordinamento ad interim e lanciare l'insurrezione, le elezioni dell'AC e il completamento del processo di AC diventarono un passo assolutamente necessaria, un obiettivo a sé stante. Come affermato nel paragrafo precedente, ciò era strettamente associato con l'assolutizzazione dell'abolizione della monarchia.

Data la secolare esistenza della monarchia nepalese, la sua abolizione era senza dubbio un risultato importante del processo rivoluzionario diretto dai maoisti. Essa indeboliva notevolmente le istituzioni dello Stato reazionario e approfondiva le divisioni all'interno della classe dominante. Ma fine della monarchia non significa abolizione dello sta-

to. Inoltre, la fine della monarchia era qualcosa che poteva essere utilizzata anche dai nemici. E questo è quello che hanno fatto. Affermarono che i compiti indicati dal movimento di massa del 2006 erano stati sostanzialmente realizzati e che l'agenda separata dei maoisti non aveva più alcuna giustificazione. Questa ipotesi si era già vista durante la crisi politica del 2007 quando il partito del Congresso del Nepal improvvisamente si dichiarò a favore della repubblica. La costituzione ad interim fu addirittura modificata per consentire la dichiarazione di una repubblica con una maggioranza di due nella stessa assemblea ad interim. Questi sviluppi hanno chiaramente evidenziato i limiti delle parole d'ordine AC e Repubblica come tattiche per approfondire la polarizzazione e preparare l'insurrezione. Ma il PCN (maoista) non è riuscito a comprenderlo. È stata invece considerata assolutamente necessaria la partecipazione al completamento del processo di AC. Si è detto che questa era essenziale per garantire che il processo non fosse deviato dal nemico. *Così, quella che all'inizio era una posizione tattica per preparare l'insurrezione è diventato un obiettivo strategico.*

Lo svolgimento delle elezioni dell'AC e l'abolizione della monarchia sono diventate terreno della lotta di linea in sviluppo in seno al PCNU (maoista). La sinistra sostiene che con ciò si è esaurita l'efficacia della tattica adottata a Chungwang. Essa identifica l'attuale stagnazione del partito come risultati dell'insistenza sulle tattiche di un processo concluso e chiede la formulazione di nuove tattiche. Dall'altra parte, la tendenze di destra e centriste sostengono che il processo avviato a Chungwang deve ancora essere completato. La sinistra di distingue dagli altri per l'aspirazione ad avanzare un'impostazione tattica diversa centrata sul compimento della RND. Ma sulla questione dell'AC i suoi argomenti condividono ancora la stessa base. Sostenendo che la questione della nuova tattica è emersa solo dopo lo svolgimento delle elezioni dell'AC e l'abolizione della monarchia, si riconosce anche che queste erano una necessità essenziale. Di conseguenza, non si coglie il cambio dell'AC e dell'abolizione della monarchia da problemi tattici a obiettivi strategici e il ruolo che questo ha giocato nel rafforzare la posizione del sub-stadio e propagare la deviazione dalla strada rivoluzionaria. Nuove tattiche dovevano essere formulate ma a partire dalla realtà che a metà di quello stesso 2007 il processo Chungwang si era esaurito. Sono necessarie nuove tattiche non perché le elezioni dell'AC si sono già tenute la monarchia è già abolita, ma perché già all'inizio 2007 il partito aveva fatto sufficienti passi avanti negli obiettivi tattici che si era posto nel 2005, come parte della preparazione dell'assalto finale al potere politico. Dopo tutto, era questo l'obiettivo dichiarato della tattica Chungwang. *Se non si riprende questo quadro di riferimento rivoluzionario, la sinistra rimarrà intrappolata nella cornice fissata dalle deviazioni di destra e dal centrismo, quali che siano le sue intenzioni soggettive.*

C'è l'ulteriore questione di che cosa si può ottenere attraverso l'attuale AC. All'interno dell'AC il PCUN (maoista) non ha la maggioranza necessaria per far passare le sue richieste costituzionali. Ma c'è una questione ancor più fondamentale. I principi di qualsiasi costituzione pesano solo quanto la forza che si può impiegare per garantirne l'attuazione. Lo chiariscono bene gli insegnamenti fondamentali del marxismo sulle questioni dello Stato, delle costituzioni e del governo. Nella situazione del Nepal il vecchio Stato deve ancora essere distrutto. Non importa quanto progressiva sia la costituzione che il PCN (maoista) può proporre all'AC, essa sarà lettera morta. Al massimo, come parte di un piano immediato per l'organizzazione della conquista rivoluzionaria del potere, la scrittura della Costituzione avrebbe potuto essere uno strumento per smasche-

rare i nemici e mobilitare un ampio movimento di massa. In assenza di tale piano, l'AC è una trappola che ingabbia il partito rivoluzionario. Questo è ciò che sta accadendo in Nepal.

Guida del governo e approfondimento della deviazione di destra

La vittoria del PCN (maoista) alle elezioni dell'AC è stata travolgente e gli ha dato un vantaggio sostanziale. Ma non era unilateralmente un verdetto a suo favore. Il largo vantaggio nei seggi non corrispondeva alla percentuale di voto per il partito. Infatti, la rilevante percentuale ottenuta dai due maggiori partiti della classe dominante (Congresso Nepalese e UML) nel voto proporzionale ha permesso loro di riacquistare una certa legittimità. Nelle regioni occidentali, i principali centri della guerra popolare, la vittoria del PCN (M) in entrambi i conteggi era schiacciante, ma in tanti altri posti c'è stata la lotta testa a testa. Se i partiti della classe dominante fossero stati uniti, con buona probabilità i maoisti non avrebbero potuto imporsi singolarmente come il più grande partito dell'AC. Ma questo semplice fatto, che svelava gli inevitabili limiti della tattica parlamentare, non ha trovato riscontro nella valutazione fatta dal partito. Invece che una sobria valutazione, il trionfalismo ha dettato la linea.

Le politiche e le pratiche del PCNU (maoista), mentre al governo sono state coerenti con l'approccio di destra di fare della formazione dell'AC e della fine della monarchia degli obiettivi strategici. Sono state testimonianza inconfutabile della deviazione di destra, con l'adozione delle tattiche di 'pace', dai compiti posti in precedenza. Lo si poteva prevedere già nelle posizioni assunte dal partito nel 2007, dopo aver rovesciato la decisione di intraprendere la lotta. È stato dimostrato senza dubbio già fin dall'inizio della disputa sulla formazione del governo. I reazionari interni ed esterni rifiutavano di rispettare il verdetto elettorale e di consentire un governo guidato dai maoisti. La direzione del PCN (Maoista) avrebbe potuto farne l'occasione per scatenare l'energia rivoluzionaria delle masse in una sollevazione improvvisa e potente, per quel 3° movimento di massa di cui si era tanto parlato. Invece ha preferito invischinarsi nella ristretta contrattazione parlamentare e salire al governo attraverso un compromesso pericoloso - consentendo un centro di potere distinto nell'appena istituita carica presidenziale. Anche dopo la formazione del governo ci sono state una serie di situazioni in cui la questione poteva essere posta alle masse e la lotta sviluppata. Non è mai stato fatto. Anche la questione del capo dell'esercito è stata trattata come materia di governo, nonostante essa rappresentasse direttamente una sfida reazionaria lanciata dall'Esercito Nepalese.

Qualsiasi Stato a direzione proletaria deve intrattenere relazioni diplomatiche con imperialisti e reazionari. Dovrà fare loro alcune concessioni. A volte, dovrà contenersi nelle sue prese di posizione pubbliche. Ma nulla di tutto ciò può giustificare mettere le esigenze diplomatiche al di sopra dell'internazionalismo proletario. In Nepal, il PCN (maoista) guidava un governo di coalizione, a capo di uno stato reazionario. Le spinte politiche e diplomatiche che subiva erano ancora più rigide. Ma anche in quello spazio avrebbe potuto costituire un polo differente. Invece ha scelto di ingraziarsi gli imperialisti e reazionari. Non c'era nulla che differenziava il governo a guida maoista, nessun nuovo polo poté essere stabilito. Il governo guidato dal PCN (Maoista) ha invece prodotto gravi danni alla causa internazionale del maoismo. Ad esempio, nell'incontro sul terrorismo della Iniziativa per Cooperazione Multi-Settoriale, Tecnica ed Economica nel Golfo del Bengala (BIMSTEC) organizzato dall'espansionismo indiano, il compagno Prachanda avrebbe potuto presentare il punto di vista maoista sulla

questione. Il governo da lui guidato avrebbe potuto rifiutare di firmare. Ma lui ha rigato dritto e ha firmato ubbidiente la dichiarazione. Allo stesso modo, il suo governo avrebbe potuto mettere fine alla partecipazione nepalese all'occupazione dell'Afghanistan al comando degli USA, ma non lo ha fatto. Niente di tutto questo sarebbe andato oltre i limiti legittimi della diplomazia. Nessuno di questi passi era impossibile nel mondo attuale.

La gestione delle relazioni bilaterali internazionali è stata anche peggiore. I rapporti con i partiti fratelli, di RIM e CCOMPOSA erano praticamente interrotti. Il Comitato di Solidarietà formato in India veniva evitato. Nemmeno una dichiarazione è stata emessa sul massacro della minoranza nazionale tamil e i combattenti e del LTTE nello Sri Lanka. Sono state stabilite relazioni con un buon numero di partiti e organizzazioni di destra. Di fatto, in totale opposizione con la gloriosa tradizione di internazionalismo proletario del PCN (Maoista), si è consolidata una forte tendenza all'utilizzazione cinica, opportunistica dei rapporti con i partiti maoisti. Queste relazioni sono state esibite o zittite come pedine di scambio di manovre politiche. (Qualche cambiamento si è visto dopo la caduta del governo a guida PCN (Maoista) e quando la lotta tra le due linee ha preso forza. Ma questa tendenza resta influente.)

La parola d'ordine di lotta dalla 'strada-parlamento-governo' (sadak-Sadan-Sarkar) è stata messa in archivio. Si è fatta qualche manovra a livello di governo e di parlamento, ma la 'strada' e il ruolo delle masse sono stati completamente messi da parte. Il partito è praticamente scomparso. Nessuna dichiarazione, nessun visibile segno di esistenza. Si è lasciato che si deteriorasse e si disattivasse a vari livelli. Va detto che su questo punto la direzione del PCN (Maoista), ha 'surclassato' quella partiti revisionisti da decenni come il PCM e il PCI in India. Non importa quanto possano integrarsi con le classi dominanti, essi mantengono la supremazia nel partito, ben consapevoli del fatto che questo è lo strumento grazie al quale mantengono le loro prospettive di governo. La riduzione di un partito come il PCN (Maoista), un partito che si era temprato nella guerra popolare, ad un tale stato penoso in così breve tempo costituisce un problema grave su cui riflettere per i maoisti in tutto il mondo. Si impone un serio riesame e avanzamento nelle concezioni e metodi di costruzione del partito, in particolare a livello ideologico e politico.

La natura suicida del deterioramento del partito era sicuramente evidente. Dopo tutto, senza il partito che cosa rimaneva a garantire un ritorno al governo? Ma una logica stava agendo. E diventa chiaro quando il deterioramento del partito è visto come una simultanea riorganizzazione, una riorganizzazione che lo rende adatto alla deriva di destra intrapresa dalla direzione. Ciò è stato confermato e cementato con l'unità del PCN (Maoista) con una frazione fuoriuscita dal revisionista CPN (Unity Center-Mashal). Nei processi di unità precedenti, era preminente una sintesi (inclusione) fondata sul MLM di tendenze diverse che si separavano da partiti revisionisti o riformisti. Al contrario, l'unità che porta alla formazione del PCNU (maoista) ha rappresentato un ulteriore passo della diluizione ideologica, politica e organizzativa del PCN (Maoista). Si è concesso spazio significativo al liquidazionismo di destra. Per ottenere questa unità, la formulazione sull'ideologia, marxismo-leninismo-maoismo, è stata cambiata in senso opportunistico in Marxismo-Leninismo-Maoismo/Mao Tsetung pensiero. La lotta condotta in precedenza dal PCN (maoista) per insistere sul termine maoismo e la sua opposizione a qualsiasi posizione che vedeva l'adozione del maoismo come una mera questione di termini, è stata convenientemente dimenticata. Se non fosse per la resistenza della sinistra rivoluzionaria all'interno del partito il 'maoismo' sarebbe stato eliminato dallo stesso nome del partito unificato.

Ironia della sorte, con la disputa sulla nomina del capo dell'esercito proprio reazionari hanno inavvertitamente salvato il PCN (maoista) da un destino infame. Diversamente, inchiodato alle attività quotidiane di governo e parlamento, esso sarebbe degenerato irrimediabilmente.

La lotta di linea

Nel periodo del governo a guida PCUN (maoista) la sinistra si è andata costantemente costruendo. Grazie alla caduta del governo sulla questione capo dell'esercito ha ottenuto una buona apertura. Attraverso una lotta continua la linea di sinistra ha acquisito notevole forza. È stata in grado di allontanare la lotta dai personalismi e concentrarla sulle questioni linea. Questo è uno sviluppo positivo. Ma nonostante stia attaccando e tenendo sotto controllo la crescita della destra, il suo compito non è assolto. La sinistra non ha ancora operato una rottura decisiva. La rottura dalle radici della deviazione di destra nel partito, approfondendo la lotta ideologico-politica e consolidandola organizzativamente. Una giusta rottura può essere raggiunta solo con un'analisi critica della linea e la pratica del partito e sintetizzando questa ad un livello più alto. Un semplice rifiuto delle posizioni passate, tra cui il CC di Chungwang, non lo può realizzare. Anche se l'insurrezione può ancora essere una possibilità, è indispensabile rompere ogni concezione che assolutizza l'insurrezione e la inquadra come l'unica possibilità, escludendo un nuovo inizio della guerra popolare di lunga durata, o pensa che l'insurrezione dovrebbe essere tentata solo con una alta probabilità di ottenere la vittoria a livello nazionale. Occorre anche lottare per misure urgenti per prepararsi contro la minaccia di un attacco reazionario volto a decimare i maoisti.

Una delle principali debolezze della sinistra rivoluzionaria è il suo perdurante sostegno alle parole d'ordine del ritorno al governo e della lotta da 'strada-parlamento-governo' (SPG). Essa appanna la distinzione tra destra e sinistra e semina confusione tra le file del partito e tra le masse. Dentro la sinistra vi è una forte tendenza a vedere l'abbandono di una parte - della 'strada' - della SPG come l'errore principale. Essa esige una 'piena' applicazione della tattica a tre punte. Ciò solleva un interrogativo: lotta per che cosa? Anche la destra scende in strada quando è fuori di governo. Lo devono fare... per tornare al governo e godere briciole di potere. In India abbiamo una certa familiarità con tale tattica revisionista di 'strada-governo'. Ci si può aspettare qualcosa di diverso in Nepal? Nel periodo successivo alla sua estromissione dal governo il PCN (maoista) ha lanciato una serie di lotte di massa. Ma esse non hanno portato ad alcun cambiamento decisivo, qualitativo. Tutto questa energia è stata infine volta a spingere i partiti della classe dominate verso un nuovo compromesso (ancora da realizzare) che permetta al PCNU (maoista) di tornare al governo. L'argomento della continuazione della tattica SPG è legata all'idea, ancora influente dentro la sinistra, che il processo di AC deve essere portato alla sua logica conclusione. Questo si vede in alcune posizioni e scritti della sinistra. Si tratta della prosecuzione dell'assolutizzazione del processo dell'AC criticato in precedenza in questo documento. Alla base anche questa idea c'è anche il peso di una valutazione errata della situazione, che esagera la minaccia dell'espansionismo indiano e considera i rapporti diplomatici con la Cina un contrappeso indispensabile. È essenziale una lotta in seno alla stessa sinistra per fare chiarezza sulle questioni ideologico-politiche e sul cammino da fare per portare a termine la rivoluzione. La necessità fondamentale oggi è riguadagnare la via rivoluzionaria. Questo significa linea, piano, tattiche e determinazione a

rompere l'ordinamento ad interim esistente e avanzare verso il compimento della RND. Niente di meno di questo occorre.

La sinistra deve avanzare le sue posizioni affrontando una situazione molto complessa e impegnativa. In effetti è quasi simile a un nuovo inizio. Un inizio più complesso e impegnativo. Al tempo dell'inizio della guerra popolare il partito non aveva a che fare con relazioni diplomatiche o altre del genere. Tutto era un nuovo inizio. Oggi, invece, deve maneggiare molti più aspetti e prestare attenzione al corretto maneggio delle relazioni tra loro, in modo da mantenere il massimo mentre si fa un nuovo salto. Ma ciò che è decisivo è il salto e preparare il partito per intraprenderlo. Perché, per quanto buono sia il lavoro fatto di maneggio di compiti e relazioni complesse, una ristrutturazione della base di sostegno attuale, la perdita di una parte sostanziale di essa, in particolare tra le classi medie, è inevitabile. Di fatto, questa parziale distruzione è corollario necessario del salto e come tale deve essere considerato. Tutto ciò dipende decisamente dall'approfondimento della lotta di linea e dalla rottura decisiva dalla deviazione di destra. Anche se il compito urgente è concentrarsi sulla linea e le questioni tattiche immediatamente poste dalla situazione concreta, limitarsi a questo indebolirebbe la sinistra. La lotta ideologica deve essere approfondita e le radici delle tendenze di destra presenti devono essere identificate.

In conclusione, vorremmo proporre ai maoisti in Nepal una importante lezione imparata nel corso della lotta contro la destra nel nostro contesto, *"Se si lascia che una deviazione non sia rettificata si creano le condizioni perché si sviluppino in linea errata. Lo farà modellando a sua immagine le idee di dirigenti e quadri. ... L'opposizione [all'interno del CRC, PCI (ML)] non solo ha fallito, ma ha finito per diventare carburante per la stessa linea sbagliata. Questo è successo perché c'erano tanti di punti di vista comuni condivisi dalle idee in lotta. ... Nonostante tutto il suo eclettismo, una linea sbagliata ha una sua logica e una dinamica. Spinge continuamente il partito lontano dal marxismo-leninismo-maoismo. L'evidente divergenza dalle posizioni marxista-leninista-maoista non apparirà più tale. Ampi settori all'interno del partito non saranno a loro agio con una tale divergenza. Ma la loro vigilanza ideologica è già stata offuscata dalla mentalità liberale - 'Beh, anche loro hanno un punto che deve essere considerato'. Si lascia ancora spazio alla linea sbagliata. In definitiva, la lotta contro la linea sbagliata si dibatte entro i limiti ideologici, politici stabiliti da quella stessa linea, causando demoralizzazione. Alla fine, la lezione più importante è questa: **non importa quanto sia alto il cumulo di immondizia, potrà sempre essere spazzati via. A condizione che si afferri saldamente, il marxismo-leninismo-maoismo e lo si impugni con determinazione per produrre di una rottura totale.**"* ('Repudiation of the CRC, CPI (ML)'s views on military line', Spring Thunder, 1/1998)

Il movimento maoista in Nepal ha una ricca storia di lotta contro le deviazioni di destra. Ha una potente tradizione marxista-leninista-maoista ideologica. Il potere politico esercitato per la prima volta nel paese da vasti settori delle masse, settori e regioni oppresse della società che vivono una vita dignitosa, l'arretrato Nepal che si trasforma in un faro per il mondo intero, osare pensare e fare i primi passi verso la costruzione di un Nepal autosufficiente - queste gloriose conquiste della guerra popolare, realizzate attraverso il sacrificio di innumerevoli martiri, ha aggiunto ancora più forza a questa eredità. I maoisti nepalesi sapranno sicuramente farne tesoro e riguadagnare la via rivoluzionaria.

Risoluzione politica adottata dalla 5° Conferenza del Comitato di Coordinamento dei Partiti e Organizzazioni Maoiste del Sud Asia, marzo 2011

Sulla situazione e i compiti attuali

Dopo la 4° Conferenza del Comitato di coordinamento dei partiti e organizzazioni maoisti del Sud Asia (CCOMPO-SA) del 2006 ci sono stati sviluppi significativi nel mondo e in Asia meridionale. Questi cambiamenti hanno dato origine a sfide e opportunità. Guidata dal marxismo-leninismo-maoismo, sicuramente l'unità tra i componenti del CCOMPOSA e le loro attività congiunte rafforzeranno le lotte rivoluzionarie e le iniziative in corso in diversi paesi dell'Asia del Sud e saranno un catalizzatore per affrontare le sfide e cogliere le opportunità. Ciò ha un significato che va ben oltre i confini dell'Asia meridionale.

Situazione Internazionale

Gli ideologi borghesi avevano visto il crollo del social-imperialismo sovietico nel 1990 come una "vittoria storica" del capitalismo sul socialismo. A questa visione ha viene oggi inferto un duro colpo dalla crisi mondiale. Inoltre, l'affermazione che il marxismo e il socialismo hanno fallito e che il capitalismo ha trionfato è doppiamente smascherata quale vuota retorica dal fatto che la crisi dell'economia imperialista origina da un paese, gli Stati Uniti, che si definisce leader dell'ordine imperialista mondiale.

Dopo il crollo del social-imperialismo sovietico, l'imperialismo USA aveva con arroganza proclamato la sua egemonia unica su un mondo senza più una superpotenza rivale. Da allora ai paesi oppressi sono state incessantemente imposte politiche di aggiustamenti strutturali, privatizzazione e liberalizzazione. Negli stessi paesi imperialisti l'occupazione è stata ridotta e ulteriormente precarizzata. Tutto ciò allo scopo di sostenere l'economia imperialista e massimizzare ulteriormente i profitti, aprendo la strada alla penetrazione del capitale finanziario. Ma il risultato è stato esattamente l'opposto. Gli Stati Uniti, che estendono i tentacoli delle loro istituzioni finanziarie in forma sempre più intensa ed estesa, sono stati, rispetto ad altre potenze imperialiste, quelli che più hanno patito la crisi economica attuale. Le cause specifiche alla base di questa crisi e le sue particolari dinamiche devono essere ulteriormente studiate. Ma già ora occorre richiamare l'attenzione sulla terribile devastazione che essa ha causato tra le masse sia nei paesi oppressi che nei paesi imperialisti. Questa è la prima causa brusco aumento del divario tra ricchi e poveri all'interno di ciascun paese e della crescita degli squilibri tra le diverse regioni del mondo, accentuata dalla globalizzazione imperialista.

Pompando migliaia di miliardi di dollari, finanziati col debito pubblico, per salvare le istituzioni finanziarie, gli imperialisti sono riusciti a evitare il collasso completo dell'economia globale. Eppure, la crisi è tutt'altro che finita. Le misure adottate per affrontare la crisi hanno accumulato un enorme debito pubblico. C'è un gran parlare ad alta voce, ma poca azione, in materia di regolamentazione delle frenetiche spinte speculative delle istituzioni finanziarie. Nel frattempo, tutti gli oneri del deficit e dei tagli di spesa vengono scaricati sulle spalle delle masse attraverso un'inflazione in forte rialzo e tagli del pubblico impiego e del welfare. Ciò ha prodotto successive ondate di lotte nei paesi imperialisti.

Così le ripercussioni della crisi globale continuano a riverberare. Le soluzioni imperialiste piantano i semi di crisi ancora più gravi.

L'attuale crisi è stata un grande educatore. Ancora più importante, tutti i discorsi sulla magnificenza del libero mercato si sono dissolti quando i governi imperialisti hanno dovuto precipitarsi a salvare le loro economie con ogni mezzo. Tutti i campioni della liberalizzazione hanno ripiegato sul protezionismo. Per superare la crisi economica alcuni dei governi imperialisti sono stati addirittura costretti ad attuare il provvedimenti 'socialisti' di nazionalizzazione. I santoni borghesi hanno dovuto perorare la necessità di adottarli come uno dei mezzi per salvaguardarsi da crisi future. Così la crisi e le risposte della borghesia confermano con ancora più forza la validità e l'inevitabilità del marxismo e del socialismo.

In conseguenza di questa crisi, non solo la contraddizione tra capitale e lavoro è più acuta, anche quella tra imperialismo e le nazioni e popoli oppressi, che è la contraddizione principale oggi nel mondo, si è ulteriormente intensificata. L'emergere nell'arena internazionale della Cina come potenza economica, il consolidamento economico della Russia e soprattutto la formazione di un polo centrato su queste due potenze, mette in evidenza la natura multipolare del mondo. Il sogno dell'imperialismo USA di capeggiare un mondo unipolare si è rivelato una chimera. Piuttosto, ciò cui si assiste è l'inasprirsi delle contraddizioni inter-imperialiste.

La crisi economica e la conseguente acutizzazione delle contraddizioni fondamentali nel mondo, tra cui quella principale, nel prossimo futuro porteranno sicuramente il mondo verso una crisi politica. Quel che già si mostra, anche se in modo non uniforme, è che in tutto il mondo, compresi i paesi imperialisti, la situazione oggettiva si sviluppa favorevolmente per la rivoluzione. La tendenza principale alla rivoluzione ne è rafforzata. Abbiamo visto ondate di lotte militanti nelle cittadelle imperialiste. E oggi anche i paesi arabi sono scossi uno dopo l'altro da una serie senza precedenti di sollevazioni popolari. In Tunisia ed Egitto sono stati rovesciati regimi dittatoriali vecchi di decenni. In assenza di un orientamento e direzione comunista, queste sollevazioni non riusciranno infine a realizzare l'aspirazione dei popoli di porre fine ad ogni sfruttamento. Ma questo grande fermento, questa breccia nel muro della reazione, crea sicuramente nuove opportunità per la nascita e il rafforzamento del polo maoista. Ciò rappresenta una forte dimostrazione del grande potenziale rivoluzionario esistente oggi nel mondo.

Rispetto alla situazione oggettiva favorevole in sviluppo e alle esigenze che essa pone, la forza soggettiva dei partiti marxisti-leninisti-maoisti è ancora in ritardo. Tuttavia, la maggiore attrazione dei popoli di tutto il mondo verso il marxismo e il socialismo è un segno molto positivo. C'è una forte crescita del sentimento anti-imperialista, in particolare contro l'imperialismo USA. Ma più importante è la formazione di nuovi partiti maoisti, da ultimo in un paese imperialista come la Francia, un evento stimolante. I comunisti rivoluzionari devono contribuire ad accelerare questo

processo, conducendo la lotta ideologica e politica in modo pianificato. Per questo occorre concentrarsi per sconfiggere revisionismo, che oggi è il pericolo principale, ed vigili contro il dogmatismo.

Le crescenti lotte popolari in tutto il mondo contro la globalizzazione imperialista e l'occupazione USA in Iraq e Afghanistan hanno creato il terreno favorevole su cui si è ampliata la possibilità di mobilitare contro l'imperialismo larga parte delle forze popolari. Lo sforzo cosciente dei rivoluzionari maoisti per cogliere questa opportunità può cambiare lo scenario a favore delle lotte anti-imperialiste in tutto il mondo. Uno sforzo da fare con tutta la forza e la capacità. In questo senso molto dipende dall'unità nella comprensione e nella volontà comune dei comunisti rivoluzionari.

La situazione in Sud Asia

L'affermazione di Mao che Asia, Africa e America Latina sono l'occhio della tempesta della rivoluzione proletaria resta valida. In Sud Asia le lotte di classe rivoluzionaria contro l'imperialismo e i suoi fantocci interni hanno reso questa regione molto importante per la rivoluzione mondiale. In concreto, le acute contraddizioni tra grandi masse e il feudalesimo e l'imperialismo, la presenza diffusa in tutta la regione di movimenti rivoluzionari, di liberazione nazionale e democratici e l'enorme peso dell'immenso numero di masse sfruttate e oppresse che vivono in Asia meridionale accresce questo potenziale.

È un dato di fatto che le masse di questa regione sono generalmente gravate dal giogo dell'imperialismo e dell'espansionismo indiano. Lo stato indiano domina non solo sulle vaste masse dell'India ma anche su quelle dei paesi vicini. L'aperto arrogante ingerenza negli affari interni del Nepal dei giorni scorsi è un chiaro esempio. Le classi dominanti indiane si stanno gradualmente arrendendo all'imperialismo USA e al piano USA portare l'intera regione entro un unico trama strategica a contenimento della Cina, la potenza economica emergente del 21° secolo. Questo è l'aspetto principale. Ma, d'altra parte, tra loro ci sono anche delle divergenze. Nel definire la loro strategia e tattica nella regione, come parte della rivoluzione mondiale, i rivoluzionari maoisti deve tenere a mente sia la collusione che le divergenze esistenti tra gli Stati Uniti, India e Cina.

Oltre allo sfruttamento semi-feudale e semi-coloniale, larga parte delle masse indiane sono vittime di oppressione nazionale, repressione L'indicibile repressione contro dalit, adivasi e le minoranze religiose fondata sullo sciovinismo indù ha costituito l'identità delle classi dominanti indiane. Mentre una pugno di esponenti delle classi dominanti asserviti all'imperialismo, principalmente USA, ingrassano, un enorme numero di persone che lavorano precipitano in una miseria sempre crescente. La tanto propagandata forte crescita del PIL maschera la disumana realtà sottostante, aumento senza tregua dei suicidi di contadini, aumento dei prezzi punitivi e alta disoccupazione.

Eppure, negli ultimi tempi la Rivoluzione di Nuova Democrazia per sradicare le relazioni semi-feudali e semi-coloniali del suolo indiano ha fatto nuovi passi avanti. I progressi realizzati nella guerra popolare, soprattutto dopo la formazione del Partito Comunista dell'India (Maoista), le lotte di masse militanti guidate da forze maoiste e altre di sinistra contro la razzia delle terre e la deportazione forzata dei contadini imposta dai monopoli e altre lotte hanno procurato notti insonni alle classi dominanti reazionarie indiane. Invece che affrontare i problemi che il paese e i suoi

abitanti, hanno lanciato una guerra contro lo stesso popolo, l'Operazione Green Hunt. L'obiettivo è quelli di attaccare e distruggere il nuovo potere politico rivoluzionario nato dalla guerra popolare, e aprire così la strada all'assalto sfrenato contro il popolo e al saccheggio delle risorse naturali. Ma questo ha portato ad una polarizzazione senza precedenti di una larga parte della forze di sinistra, progressiste e democratiche, di quasi tutte le forze popolari, contro la svendita del paese, contro le classi dominanti anti-popolari indiane. L'ampia, determinata resistenza alla 'guerra contro il popolo' scatenata dal governo indiani cresce e si rafforza. Sul campo di battaglia, L'Esercito Popolare Guerrigliero di Liberazione e la milizia popolare hanno portato duri colpi contro le forze nemiche, di gran lunga superiori in uomini e armi. Nonostante la perdita di centinaia di loro cari negli attacchi delle forze armate reazionarie indiane, le valorose masse delle zone di guerra, di mantengono alto e combattivo il loro morale. In effetto il solido bastione delle masse rivoluzionarie è stato fondamentale per riuscire a resistere all'offensiva nemica.

Per tutelare i loro interessi ed assicurarsi che i loro burattini non perdano il potere, l'imperialismo e l'espansionismo indiano sono oggi pronti ad interferire apertamente negli affari interni del Nepal. Così la questione della sovranità popolare si è ormai indissolubilmente legata a quella l'indipendenza nazionale. Di conseguenza, è cresciuta la possibilità di costruire un vasto fronte unito tra tutti patrioti, repubblicani, sinistre, progressisti che includa tutte le classi, nazionalità, il sesso e le regioni oppresse sotto la direzione del proletariato per la conquista del potere. In questa situazione difficile e promettente il popolo nepalese continua a lottare diretto dal PCNU (maoista) per realizzare le sue aspirazioni rivoluzionarie.

In Bangladesh, i maoisti subiscono delle battute d'arresto per la cattura di alcuni esperti dirigenti da parte del regime reazionario. La priorità assoluta dello Stato è schiacciare il movimento maoista. Questa campagna contro-rivoluzionaria è assistita e diretta dall'imperialismo. Ma, nonostante affrontino questi duri attacchi i maoisti persistono lungo la strada della rivoluzione. La crescita delle lotte delle masse impoverite crea opportunità favorevoli. L'attuale regime Hasina non solo è determinato a sopprimere il movimento rivoluzionario, si piega anche per saziare gli espansionisti indiani aprendo ogni accesso alle loro razzie. Un'accidiscendenza che si è spinta fino alla cooperazione col governo indiano per arrestare la maggior parte dei massimi dirigenti dell'ULFA.

Il Pakistan è usato dagli imperialisti americani come gamba d'appoggio per la guerra di occupazione in Afghanistan. Con l'asservimento totale agli imperialisti USA, il Pakistan è diventato terreno di guerra civile. Il rafforzamento della stretta degli USA e la costruzione di basi USA in Pakistan rende tutto il Sud Asia più vulnerabili ai piani di guerra imperialista degli Stati Uniti.

Nonostante la sempre maggiore spesa per la guerra di occupazione in Afghanistan e l'accresciuto impegno di forze USA e dei suoi alleati, il popolo afgano sta mostrando coraggio e determinazione contro la barbara guerra degli imperialisti americani. Gli attacchi mirati contro le forze di occupazione, la massiccia distruzione della loro logistica e sempre crescente numero di cadaveri tra le forze alleate sono uno schiaffo per Obama e la sua "surge". I regimi sudasiatici, come quelli di India e Nepal, anche se non con l'invio di truppe, stanno attivamente sostenendo il governo fantoccio e stanno diventando complici silenziosi della



guerra di occupazione.

La vittoria della Rajapaksa è la vittoria delle più accanite forze nazionaliste singalesi. Dopo aver sconfitto le LTTE, massacrando migliaia di tamil, questo criminale di guerra è stato eletto, mentre centinaia di migliaia di tamil languivano in condizioni miserabili circondati dal barbaro esercito dello Sri Lanka e con mezzi fascisti ha soppresso ogni opposizione. L'espansionismo indiano ha sostenuto attivamente la distruzione delle LTTE a braccetto con il governo Rajapaksa nella sua guerra genocida contro i tamil dello Sri Lanka. Le LTTE sono state sconfitte soprattutto a causa della sua mancanza di chiarezza ideologica e politica, ostinatamente manifestata nel suo settarismo nazionalista, e, secondariamente, per le tattiche di guerra di posizione adottate. Anche se la sconfitta delle LTTE è una perdita immensa per i popoli del mondo in lotta, essa è anche un richiamo forte alla necessità di stabilire, in teoria e pratica, un polo maoista nell'ampia arena delle lotte di liberazione nazionale.

Sfide e opportunità

Questa conferenza si svolge mentre rivoluzione di nuova democrazia indiana continua ad affrontare la dura sfida della Operazione "Green Hunt" lanciata dallo stato espansionista indiano. Se le iniziali vittorie contro questa 'guerra contro il popolo' creano, sia politicamente che militarmente, condizioni migliori per i rivoluzionari, restano gravi le sfide che si devono affrontare. La rivoluzione in Nepal è a un bivio. Esiste un poderoso potenziale per una grande vittoria insieme al serio pericolo di una dura sconfitta. L'imperialismo e l'espansionismo indiano stanno apertamente intervenendo in Nepal per distruggere la rivoluzione istigando direttamente alle classi dominanti a farlo. I popoli di tutto il mondo guardano al maoisti in Nepal che lottano per superare tutte le cospirazioni interne ed esterne e avanzare con determinazione verso il completamento della rivoluzione di nuova democrazia. Nonostante i vigorosi tentativi dei rivoluzionari, le guerre popolari in Bangladesh e Bhutan non sono ancora stati in grado di superare la repressione del nemico e svilupparsi a un livello superiore. I rivoluzionari maoisti in Afghanistan sono impegnati nella preparazione della guerra popolare sotto l'occupazione americana. In Sri Lanka il compito di riorganizzare il partito maoista è ancora in agenda. Tutto ciò dimostra quali sfide affrontino i maoisti di questa regione nella congiuntura attuale.

Nonostante queste sfide, le opportunità sono brillanti.

In realtà, più grande è la sfida, maggiori sono le opportunità. Per trasformare questo potenziale in realtà, i comunisti rivoluzionari devono

- impegnarsi in seria lotta ideologica e politica per sconfiggere le tendenze errate nel movimento comunista, soprattutto il revisionismo;
- sviluppare tra loro una forte unità ideologica e politica e decisioni comuni;
- costruire meccanismo regionale di cooperazione nella lotta contro l'imperialismo, l'egemonia indiana espansionista e per far avanzare la rivoluzione;
- affermare tra le larghe masse l'indispensabilità l'invincibilità del marxismo-leninismo-maoismo;
- unire i tutti movimenti nazionali e democratici e le giuste lotte il più largamente possibile per combattere il nemico principale.
- unirsi con le forze maoiste e combattenti di tutto il mondo.

Prendere il potere dove è possibile, sviluppare a livelli superiori le guerre popolari in corso, preparare e avviare la guerra popolare dove esistono partiti e costruire i partiti là dove non esistono - questo dovrebbe essere l'orientamento di lavoro dei rivoluzionari maoisti.

È un fatto dichiarato che il CCOMPOSA è stato costituito per unire i rivoluzionari maoisti del Sud Asia e combattere l'egemonia espansionistica indiana e l'imperialismo nella regione. Oltre ad adempiere alla sua responsabilità in questa regione, il CCOMPOSA, come parte integrante del movimento comunista internazionale, deve assolvere ai suoi doveri internazionalisti per promuovere la causa della rivoluzione proletaria mondiale.

L'Asia del Sud è matura per la rivoluzione di nuova democrazia. Lottiamo tutti per sviluppare le guerre popolari in corso, avviarne nuove, fare la rivoluzione di nuova democrazia nei nostri rispettivi paesi e fare dell'Asia meridionale come una forte base d'appoggio della rivoluzione proletaria mondiale. Questo e solo questo è il modo in cui i rivoluzionari maoisti in Asia del Sud possono contribuire ad avanzare verso il socialismo e il comunismo, e assolvere così il loro dovere di internazionalismo proletario. Questa Conferenza chiama tutte le forze maoiste in Asia del Sud ad aderire al CCOMPOSA e a rafforzarlo, e così avanzare ulteriormente nella meta comune di rendere l'Asia meridionale il centro in fiamme della rivoluzione mondiale.

CCOMPOSA,
marzo 2011

Partito Comunista del Nepal Unificato (Maoista)**Relazione politica e organizzativa presentata alla Sesta Riunione Allargata (Plenum)**

Cari compagni

Il nostro partito e tutta la gloriosa rivoluzione democratica nepalese sono arrivati a un punto critico, complicato e impegnativo. È chiaro che questa riunione allargata del comitato centrale, che si sta per tenere in un momento così critico, avrà conseguenze di vasta portata e significato storico. Se la riunione estesa riuscisse a unire tutto il partito nell'adozione una linea politica corretta, da un piano d'azione e programmi come forma di espressione centralizzata della coscienza collettiva del partito sulla base di una decisione democratica, darebbe al partito la gloriosa e storica occasione opportunità di dirigere vittoriosamente la rivoluzione di nuova democrazia in Nepal. Se la presente riunione allargata fallisse nella sua missione di consolidare l'unità organizzativa e la direzione, sulla base della chiarezza ideologica, è certo che la rivoluzione di nuova democrazia nepalese subirebbe una grande sconfitta e il disastro.

Invito perciò i compagni ad avanzare per realizzare vittoriosamente questo speciale responsabilità storica. Rendiamo omaggio ai grandi indimenticabili martiri, che hanno sacrificato la loro vita nella grande guerra popolare e in altri movimenti; rendiamo omaggio a tutti i combattenti per la libertà scomparsi e feriti ed esprimiamo la nostra sincera determinazione a seguire e rispettare sempre il loro sacrificio e gli ideali per la causa della rivoluzione nepalese di nuova democrazia. Esprimiamo anche le nostre sentite condoglianze e saluto rivoluzionario ai figli e familiari dei grandi martiri e alle famiglie di tutti i combattenti dispersi e feriti, uniamoci nel riconoscere il dibattito tra comunisti rivoluzionari come strumento scientifico per trovare la verità e dimostriamo come gli ideali proletari superano ogni genere di deviazione, preconcetto e pregiudizio capitalista e piccolo borghese.

Alcune riflessioni sulla chiarezza ideologica e le lezioni provenienti dal movimento comunista internazionale:

Con la vittoria del capitalismo contro il feudalesimo, la classe proletaria, che è la forza più rivoluzionaria della storia, è emersa nel mondo nel quale classe assolutamente internazionale, come risultato inevitabile delle contraddizioni insite nel capitalismo. In accordo con le leggi della dialettica della necessità oggettiva e degli accidenti della storia, Karl Marx e Friedrich Engels elaborarono la teoria del materialismo dialettico e storico come la visione del mondo della lotta di classe della classe proletaria. La storia ha dimostrato che questa scienza della rivoluzione sociale, che si affermata nella forma del marxismo, grazie al contributo e alla guida di Karl Marx, si è sempre sviluppata nella lotta incessante contro le deviazioni capitaliste e piccolo borghesi nel movimento operaio di ogni tempo.

Essendo una scienza, il marxismo va incontro a lotta e sviluppo continui, non all'opinione statica. Nella sua essenza rivoluzionaria di comprensione e trasformazione del mondo, il marxismo si è stato sviluppato in leninismo nella lotta per portare a compimento la lotta contro le deviazioni di destra capitaliste e riformiste della borghesia compradora e piccola borghesia che si erano insinuate nel movimen-

to operaio, nelle forme di Kautskismo e Trotskismo, quando il capitalismo era in fase di sviluppo. Fu chiamato leninismo la forma sviluppata della scienza della rivoluzione proletaria contro il capitalismo che si deve alla magistrale direzione del grande Lenin.

Lenin propose una tesi generale sui compiti grandi e difficili della rivoluzione nei paesi coloniali e semi-coloniali nella prima fase dello sviluppo capitalistico con cui lo stesso Lenin affermava che i rivoluzionari proletari nei paesi orientali, sulla base dei principi universali del marxismo, potevano e dovevano essere capaci di svolgere i loro compiti in modo più creativo. Sulla base di questa necessità storica oggettiva, nella Cina semi-feudale e semi-coloniale, con una popolazione prevalentemente di contadini, fu portata a compimento una nuova popolare, la cui enormità scosse il mondo intero. Autentico successore di Marx e di Lenin, Mao Tsetung, e il Partito Comunista Cinese, non solo propose per i paesi meno sviluppati del mondo la nuova via della guerra popolare di lunga durata e della nuova rivoluzione popolare, ma, nel corso della lotta mondiale contro il revisionismo moderno (il revisionismo Kruscioviano) per lo sviluppo della rivoluzione socialista sotto la dittatura del proletariato ed elevando a principio la continuazione della rivoluzione, hanno sviluppato il marxismo ad una nuova e superiore, o terza, tappa, il marxismo-leninismo-maoismo. Si rese evidente allora il valore di principi universali dei contributi ideologici di Mao.

Si rende evidente anche, per la panoramica generale svolta finora, che il marxismo va incontro a lotta perpetua e sviluppo continuo sul piano ideologico. Il marxismo-leninismo-maoismo pone l'accento sull'applicazione, difesa e sviluppo dei principi universali della scienza contro tutti i tipi di socialismo utopistico e idealistico e le deviazioni capitalista e piccolo borghese. Ciò che i rivoluzionari proletari devono tenere in conto è il fatto che l'opportunismo e il revisionismo, pur rimanendo in essenza identici, cambiano aspetto e forme di lotta contro la linea rivoluzionaria della classe proletaria.

Dopo che Bakunin, Lassalle, Proudhon e Duhring, che avevano lanciato una sfida diretta contro l'elaborazione scientifica di Marx e di Engels, furono sconfitti nella lotta ideologica; è apparso l'opportunismo, travisato da marxismo. Durante il periodo di Lenin e Stalin la lotta contro Kaotuski, Trotsky, Bernstein e Plekhanov, che si presentavano sotto una maschera di marxismo e, durante il periodo di Mao, la lotta contro i revisionisti moderni, che si coprivano della maschera di marxismo-leninismo, hanno dimostrato questa realtà. È dunque un fatto provato che in nella lotta ideologica, l'opportunismo di oggi sarebbe apparso sotto una maschera di di marxismo-leninismo o di maoismo. I veri seguaci del marxismo-leninismo-maoismo devono elevare la lotta ideologica e la coscienza allo stesso livello e devono identificare correttamente e contrastare i Bakunin, Kautski, Trotsky e Krusciov di oggi.

Anche le esperienze delle rivoluzioni e movimenti comunisti internazionali hanno dimostrato le stesse conclusioni ideologiche. La Comune di Parigi non è stata replicata nella rivoluzione russa, ma sviluppata Allo stesso modo, la

rivoluzione russa non è stata replicata dalla rivoluzione cinese di nuova democrazia e socialista, ma ne è stata ulteriormente sviluppata. È perciò evidente che la rivoluzione del 21 ° secolo, non sarebbe una replica, ma uno sviluppo.

Lo sviluppo del marxismo-leninismo-maoismo e le esperienze storiche hanno insegnato le lezioni che per ottenere la chiarezza ideologica in un presente di imperialismo e rivoluzione proletaria e per difendere le conquiste universali della scienza, i proletari devono portare avanti una lotta perpetua contro il revisionismo moderno, che cerca di trasformare la lotta di classe in conciliazione di classe; contro il dogmatismo, che vuole trasformare il marxismo in una sacra Scrittura da recepire meccanicamente invece di assumerlo come principio che guida la rivoluzione; e contro l'eclettismo, che si affanna a trasformare il marxismo in dottrina che bilancia e concilia politiche giuste e sbagliate invece di lottare contro le tendenze sbagliate a difesa della linea corretta. Occorre che i proletari comprendano il fatto che, se i proletari hanno il coraggio di coniugare la lotta per la difesa e lo sviluppo della concezione scientifica universale con la lotta per la sua nuova applicazione e sviluppo, concentrandosi nella lotta al revisionismo di destra, la difesa della rivoluzione non è possibile. In questo scenario, è necessario riconoscere attentamente le conclusioni da noi raggiunte sulla base dell'analisi delle esperienze del movimento comunista internazionale e degli insegnamenti da trarre da esse. È necessario concentrarsi in particolare sulla necessità di elevare ancora di più il livello ideologico e culturale e rendere più efficace l'esercizio della democrazia.

Riesame della situazione internazionale

Dopo il collasso dell'Unione Sovietica e la fine della cosiddetta Guerra Fredda, la propaganda scatenata dall'imperialismo occidentale del mondo unipolare e della vittoria del capitalismo sul socialismo si è dimostrata falsa nel lasso di dieci anni e i loro sogni sono andati in pezzi. Dopo che Wall Street, considerata il bastione del capitalismo mondiale, è crollata come un castello di carte nell'ottobre 2008, il mondo capitalista, guidato dall'imperialismo USA è rimasto intrappolato in una grave recessione economica. Una crisi che persiste ancor oggi. Questo ha trasformato il mondo unipolare in multipolare e in tutto il mondo ha acuitizzato le contraddizioni e la rabbia contro il capitalismo. Dopo la seconda guerra mondiale, nonostante i tanti e strenui sforzi del capitalismo mondiale per salvare se stesso grazie a politiche quali industria di guerra, liberalizzazione, privatizzazione e globalizzazione del capitale finanziario attraverso organizzazioni internazionali come il Fondo Monetario Internazionale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio, ogni tentativo non ha ottenuto né otterrà successo.

Gli stessi economisti occidentali capitalisti hanno previsto che i paesi capitalisti si troveranno ad affrontare la peggiore recessione e più prolungata dopo il 1930. Oggi gli imperialisti occidentali attribuiscono l'attuale crisi finanziaria alla mancanza di rigore nella politica monetaria, agli ingenti investimenti nel settore immobiliare e delle abitazioni, nonché l'assenza di una regolamentazione rigorosa. In realtà, diffondo questa favola per nascondere la realtà che la crisi è il sistema capitalista stesso. È chiaro che il capitalismo vive di profitti e che le basi dei profitti sono l'accumulo di eccedenze di capitale, di investimenti e reinvestimenti. Con il monopolio fiscale della classe capitalista, nell'interesse delle multinazionali, per garantire il mas-

simi profitti e prezzi di eccedenza, si sono intensificati lo sfruttamento e la repressione della classe operaia. Il divario tra ricchi e poveri si è ulteriormente accentuato e la centralizzazione del capitale si è ulteriormente intensificata.

Se ci sono stati significativi cambiamenti nell'aspetto e forma dell'imperialismo nel periodo dalla seconda guerra mondiale fino alla globalizzazione del capitale fiscale, non c'è stato alcun cambiamento fondamentale della sua natura monopolistica. Ancora oggi, il mondo vive, come definito da Lenin, l'età dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. L'affermazione di Lenin che "la vittoria finale della rivoluzione socialista in un singolo paese è di fatto impossibile" è la visione di un grande internazionalista proletario della 'vittoria finale' nel contesto della rivoluzione mondiale. Essa non va considerata una conclusione in contraddizione con l'affermazione dello stesso Lenin che la rivoluzione in un solo paese è possibile, a causa dello sviluppo ineguale del capitale e della posizione di debolezza dell'imperialismo.

Oggi, nel 21 ° secolo, la classe proletaria deve mettere a punto una strategia fondata sulla conclusione scientifica che questa è l'età dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria e che la rivoluzione è possibile anche in un singolo paese. Nel fare ciò la classe proletaria deve tenere conto della situazione in continuo cambiamento a causa di guerre tra i gruppi imperialisti alla ricerca di una ripartizione e ridefinizione della geografia per il mercato, a causa della globalizzazione del capitale fiscale, dello sviluppo delle multinazionali e infine dell'enorme forza militare degli USA. Prendere in considerazione questi fatti non significa affatto spingere e negare l'elaborazione di Lenin e Mao né potrà mai essere così. Ciò ha il solo fine di concentrarsi sulla modifica della strategia e della tattica del proletariato tenendo fermi le fondamenta poste da Lenin e Mao, come anche Lenin e Mao hanno indicato.

Ancor oggi, sono fondamentali nel mondo le contraddizioni tra la capitale e lavoro, tra imperialismo e paesi e popoli oppressi, e anche quella interne al campo imperialista. Tutte queste contraddizioni si sono accentuate. Tra tutte le contraddizioni, la contraddizione tra l'imperialismo e i paesi e popoli è la contraddizione principale oggi nel mondo. Anche se la direzione della rivoluzione è debole soggettivamente, la situazione oggettiva è sempre favorevole alla rivoluzione e la rivoluzione resta oggi nel mondo la tendenza principale.

Asia, Africa e America Latina sono ancor oggi il centro della rivoluzione anti-imperialista. Il discorso appena svolto trova conferme come il barbaro attacco imperialista all'Iraq e Afghanistan e nella resistenza di quei popoli; nella crisi in Medio Oriente, e nelle minacce di sanzioni contro l'Iran e la Corea del Nord e la sua resistenza; nell'ondata di elezioni di governi di sinistra anti-imperialisti in America Latina: nella crescita di movimenti di liberazione nazionale e di nuova democrazia e nel loro sviluppo in Asia meridionale.

Dopo la fine della Guerra Fredda, gli USA si sono affannati per rafforzare ed espandere la propria influenza in Asia meridionale per circondare la Cina, in crescita come potenza mondiale. Tendenza ben dimostrata dal patto nucleare USA-India, dagli accordi firmati tra Stati Uniti e in India durante la recente visita del presidente Barak Obama e dalla garanzia degli Stati Uniti per sostenere la candidatura dell'India a membro permanente del Consiglio di Sicurezza Onu. Ciononostante, tra India, Cina e Stati Uniti persistono

no contraddizioni causate dai rispettivi interessi in Asia meridionale. Occorre, quindi, che i rivoluzionari prestino la dovuta attenzione nel far avanzare i movimenti di liberazione nazionale e democratici approfittando al meglio di queste contraddizioni. L'espansionismo indiano è il principale l'ostacolo alla liberazione di tutto i popoli dell'Asia meridionale. È, quindi, necessario che i comunisti rivoluzionari e le forze dei movimenti di liberazione nazionale in Asia meridionale formino un fronte unito e forte e avanzino con determinazione per raggiungere i loro obiettivi.

Nel contesto attuale, in cui la situazione oggettiva internazionale è sempre più favorevole, è necessario che i comunisti rivoluzionari portino avanti la loro iniziativa cosciente in forma acuta e pianificata per rafforzare le condizioni soggettive. Per questo è necessario che i comunisti rivoluzionari assumano un'iniziativa organizzativa internazionale consolidando i rapporti tra i comunisti rivoluzionari del mondo.

Riesame della situazione nazionale attuale

L'attuale situazione nazionale è in una congiuntura eccezionalmente critica. Si sono intensificate le cospirazioni contro-rivoluzionaria contro le conquiste politiche raggiunte grazie ai 19 giorni di movimento popolare lanciato sulla base del glorioso decennio di guerra popolare, tra cui l'Assemblea Costituente, l'assetto repubblicano, il federalismo, la laicità dello Stato ecc. Le forze reazionarie nazionali ed internazionali, già sorprese dal consenso conferito dal popolo al nostro partito nelle elezioni dell'Assemblea Costituente, sono rimaste ulteriormente spiazzate quando il nostro partito è tornato nelle strade, alzando la bandiera della indipendenza nazionale contro la capitolazione nazionale. I reazionari, che già erano stati terrorizzati da un supporto e partecipazione popolare senza precedenti alla stagione di maturi movimenti lanciati lo scorso anno per rivendicare indipendenza nazionale, supremazia civile, pace, la costituzione e un governo nazionale a guida maoista, stanno ora covando complotti per spingere il paese verso un altro scontro, rompendo il processo di pace per imporre al paese un altro assetto autoritario, con lo scioglimento dell'Assemblea Costituente.

In realtà, il paese è nettamente polarizzato tra due classi e linee politiche distinte. Le forze favorevoli all'indipendenza nazionale, quali quelle autenticamente nazionaliste; le forze favorevoli al primato del popolo, quali quelle autenticamente repubblicane e federaliste; le forze che sostengono la giustizia sociale, quali tutti i popoli oppressi appartenenti alle diverse classi, gruppi etnici, regioni e sessi; vengono tutte organizzate in un fronte unito, mentre si rafforza anche l'alleanza dei capitolazionisti nazionali, capitalisti compradori e burocratici, elementi regressivi, feudali e monarchici. Ovviamente, il primo fronte ha ottenuto il sostegno delle forze e posizioni internazionali favorevoli alla pace, alla giustizia, allo sviluppo, mentre il secondo conta sul sostegno, la simpatia e la consulenza dell'imperialismo e, più in particolare, dell'espansionismo indiano. Infatti l'espansionismo indiano ha preso direttamente l'iniziativa ed è coinvolto nella formazione del secondo fronte.

Il partito ha raggiunto la conclusione che l'abolizione della monarchia e l'istituzione della repubblica realizzate subito dopo l'elezione dell'Assemblea Costituente non hanno prodotto alcun cambiamento fondamentale della condizione semi-feudale e semi-colonizzazione del paese. Invece, i capitalisti compradori e burocratici tentano di prendere il posto della monarchia. Tenendo conto di ciò, il par-

tito ha sottolineato la necessità di concentrare la lotta contro i capitalisti comprador-burocratici. Il partito aveva chiaramente indicato la realtà dei cambiamenti nella posizione delle contraddizioni politiche nel paese. L'oggettivo sviluppo degli eventi politici ha reso chiaro che la situazione, relativamente alla contraddizione principale, è cambiata. La forza reazionaria interna, composta da capitalisti compradori e burocratici e l'espansionismo indiano si sono messe insieme e stanno nello stesso campo mentre il popolo del Nepal si è polarizzato in un altro campo. Questa condizione ha determinato la posizione della contraddizione principale. Dobbiamo comprendere che la realtà che il cambio di posizione della contraddizione principale è il fattore fondamentale retrostante l'attuale impasse politica nel paese. Nel nostro contesto, questa conclusione deve essere collegata al carattere neo-coloniale l'imperialismo e l'espansionismo stanno assumendo e va compresa conseguentemente. Nel contesto di questa politica neo-coloniale, i paesi oppressi sono colonizzati attraverso l'intensificazione dell'intervento economico, politico e diplomatico. La situazione appena descritta impone la necessità di avanzare nei passi per la creazione della Repubblica federale popolare, mantenendo intatto il largo fronte unito e dando priorità alle questioni dell'indipendenza nazionale e della repubblica federale. È, oggi, particolarmente decisivo per i rivoluzionari comprendere saldamente il fatto che le posizioni e tentativi di minare e indebolire il movimento per l'indipendenza nazionale finirebbero per indebolire il movimento di nuova democrazia.

Già esistono trattati iniqui, problemi di confine, scambi ineguali e problemi di transito. Oltre a tutto ciò, i sistemi usati per controllare i media nepalesi, l'aperta interferenza nella scelta del primo ministro e la minaccia e le intimidazioni contro i nostri membri dell'Assemblea Costituente sono prove sufficienti per comprendere la gravità e la portata del problema.

In aggiunta, la propaganda ben pianificata per collegare il People's Liberation Army (PLA), le cui truppe sono da anni in accantonamento, con i maoisti indiani e il gruppo terrorista del Kashmir Lashkar-e-Toiba indica che l'India è andata cercando una situazione critica per i preparativi finali di un'interferenza totale nel Nepal. Il vero motivo che sta dietro questa cospirazione e propaganda della classe dominante indiana è far avanzare la grande strategia di sikkimizzazione del Nepal disorientando il mondo occidentale e la comunità internazionale. Sarebbe un suicidio per il nostro partito e anche per il Paese mancare di riconoscere questa realtà per tempo. In questa critica situazione, è necessario unire il partito nel dare la priorità all'indipendenza nazionale, per dare impulso a un movimento con la formazione di un fronte molto ampio tra tutte le forze di sinistra, progressiste, patriottiche e democratiche, per mobilitare il popolo perché si risollevi subito e in forma pianificata, legando la questione direttamente del nazionalismo alla nuova democrazia. Non c'è alternativa rivoluzionaria se non la preparazione di una guerra di resistenza nazionale.

La seguente valutazione della situazione attuale espressa nel documento approvato dal comitato centrale tenutosi nel maggio-giugno 2010 è altrettanto corretta e valida ancor oggi. Il documento afferma: "... la lotta politica attuale è diventata forse la lotta di classe più alta e unitaria del primo decennio del 21 ° secolo. In questo processo complesso, ampio e decisivo di lotta di classe, la classe proletaria affronta la sfida di dimostrare praticamente direttamente la validità scientifica e supremazia della sua ideologia come

posizione indipendente, con il diritto di autodeterminazione. In una simile situazione, è estremamente necessario far avanzare una risoluta lotta ideologica principalmente contro il capitolarismo di destra e la conciliazione di classe, tendenze che rischiano di crescere e radicarsi nel movimento proletario, e anche contro "l'avventurismo di sinistra" e oscillazioni. Possiamo adempiere la responsabilità solo se innalziamo la giusta politica del partito che mette l'accento sul coniugare la scienza e pratica, come pure sulla saldezza strategica e flessibilità tattica.

Sulla linea politica del Partito

L'analisi sopra svolta della situazione internazionale in generale e del contesto nazionale in particolare, chiarisce che il compito principale del partito è diventato l'iniziativa da prendere sul piede di guerra per far avanzare la lotta di classe. C'è necessità di coerenza e uniformità nei piani immediati di azione. E non abbiamo altra alternativa che concentrarci sul nostro compito di unire l'intero partito attraverso il dibattito su alcune questioni importanti.

Oggi, non è in corso solo una grave cospirazione contro-rivoluzionaria contro le conquiste della grande guerra popolare. L'espansionismo indiano e i suoi agenti nepalesi si stanno anche affannando per liquidare il nostro partito e la rivoluzione nepalese e la stessa esistenza del nostro paese attraverso la pianificazione un orribile assassinio di massa. Possiamo definire questa riunione allargata come un riunione di portata storica, che formuli in modo univoco i piani per il vittorioso completamento della rivoluzione nepalese di nuova democrazia. Potremo rendere vittoriosa l'offensiva strategica solo quando saremo riusciti a dimostrare unità di comando dei fronti (che si deve fare) grazie a un'analisi corretta della situazione, a piani di azione corrette e alla loro corretta applicazione. Con questo spirito, è estremamente necessario e urgente unire tutto il partito lasciando le questioni relative alla linea politica e alla valutazione delle attività del passato sia decisa dal congresso nazionale o dalla conferenza nazionale.

Come un partito comunista determinato a lavorare come vera organizzazione di avanguardia della classe proletaria, nostra strategia politica immediata è completare la rivoluzione di nuova democrazia contro feudalesimo imperialismo, con l'obiettivo di liberare il paese dalle condizioni semi-feudali e semi-coloniale secondo i principi scientifici che determinano le tappe della rivoluzione nel corso dello sviluppo sociale sulla base del socialismo e del comunismo. La rivoluzione di nuova democrazia è il programma minimo del partito fondato su questa strategia politica.

Al fine di completare la rivoluzione di nuova democrazia, occorre adottare diverse forme di lotta e impianti organizzativi. Ma il People's Liberation Army e la guerra popolare sono le forme più fondamentali. Sulla base dell'analisi della situazione internazionale e dello sviluppo della rivoluzione del popolo nepalese, il nostro partito ha raggiunto la conclusione definitiva che il carattere della guerra popolare deve essere una rivoluzione di lunga durata e ha quindi correttamente sottolineato la necessità di coniugarla con la tattiche della rivolta di massa.

All'interno di queste analisi e principi, il nostro partito, facendo un'analisi concreta della situazione concreta, è andato avanzando nella tattica politica e militare. Sulla questa base il partito ha fatto dell'istituzione della repubblica federale popolare la sua tattica immediata. Il partito ha adottato una netta politica di mobilitazione popolare per l'insurrezione di massa per stabilire la repubblica federale popula-

re o la repubblica popolare dando priorità alla lotta da tutti i fronti, compreso il fronte della lotta pacifica e per la Costituzione e il fronte del governo, con enfasi particolare sul fronte della lotta di strada sulla base delle quattro preparazioni nelle quattro basi. Per questo il partito ha adottato la politica di organizzare e portare avanti il movimento sollevando rivendicazioni legate all'indipendenza nazionale e alla supremazia civile e altre questioni direttamente connesse alle condizioni di vita del popolo. È necessario per il partito formulare piani di azione corretti sulla base di una corretta linea politica e tradurre conseguentemente questi piani in azioni.

Sulla lotta interna e la situazione dell'organizzazione del partito

Insieme allo sviluppo della gloriosa guerra popolare, il processo di unità e di polarizzazione dei rivoluzionari comunisti si è intensificato, in particolare dopo l'elezione dell'Assemblea Costituente. Dopo l'unificazione con il Partito Comunista del Nepal (Unity Center-Mashal), per cui il dialogo iniziato nel periodo in cui si è svolto il famoso incontro di Silguri, durante la guerra popolare, il nome del partito è cambiato in PCN unificato (maoista). Con questo processo di unificazione e polarizzazione, il nostro partito è diventato sicuramente una grande organizzazione politica in termini di dimensioni organizzative e numeri. La crescente attrazione verso il partito e l'intensificazione dell'unità e polarizzazione tra i rivoluzionari comunisti sono fattori decisamente positivi ed incoraggianti. Ma nel partito c'è stato un deterioramento della qualità ideologica e politica, che è organizzazione di avanguardia di tutte le classi proletarie. Questo è motivo di gravi preoccupazioni e timori.

Come nella lotta di classe spesso si assiste ad alti e bassi e continue complicazioni, così non dobbiamo pensare che il metodo di risoluzione della lotta all'interno del partito debba essere replicata in tutti i tipi di lotte interne e in tutte le occasioni. Le forme cambiano e le condizioni della lotta di classe richiedono che le lotte all'interno del partito siano risolte sulla base di un approccio corretto su ideologia, cultura e metodi, che ci porti ad un nuovo livello.

L'attuale complessa situazione della lotta di classe e della lotta politica nella società nepalese ha prodotto una situazione complessa anche nel nostro partito. Molte di queste complicazioni appaiono per l'assenza di nostri sforzi coscienti per risolverle o sono il riflesso inevitabile di diverse situazioni oggettive. Quali che siano le motivi e le conseguenze, dobbiamo risolverle con un'analisi seria della situazione.

Vista da questa prospettiva, la tradizione dell'esercizio del centralismo democratico nel nostro partito quasi non esiste. Le procedure relative al sistema di comitati, la decisione collettiva e la responsabilità individuale, la critica e autocritica sono in stato di disordine. I comitati sono così grandi che in essi un dibattito efficace volto che cerchi delle soluzioni sembra essere quasi impossibile. Nel partito, dall'alto in basso, sono aumentati spirito di fazione, anarchia, competizione malsana e tendenze burocratiche.

Si stanno creando nel partito classi separate di ricchi e poveri. Dai livelli superiori al basso, migliora la condizione di pochi funzionari e alcuni furbi, mentre la gran parte delle file del partito soffre disoccupazione, indigenza e oppressione. Ciò è motivo di grave preoccupazione. Non solo, si diffonde nel partito l'anarchia finanziaria. E crescono anche degenerazioni quali la corruzione, contrabbando ed estorsioni.

Non esistono nel partito né un sistema di incentivo e di promozione per chi pratica la cultura proletaria né un sistema di punizione contro coloro che hanno una cultura anti-proletaria. Questa situazione ha trasformato la democrazia in anarchia e il centralismo in burocrazia. È ora urgente per il partito avviare seri provvedimenti per porre fine a questa situazione.

Immediatamente dopo l'incoraggiante decisione presa nella riunione dell'ufficio politico su una base di unanimità su ideologia, linea politica, piani e programmi del partito, un dirigente dell'ufficio centrale ha lanciato una propaganda che afferma che gli equilibri nel partito sono cambiati e che la direzione principale è stata ridotta in minoranza, fatto che ha segnato l'inizio della tendenza a una malsana lotta interna al partito. Subito dopo la dichiarazione pubblica della direzione principale che ha affermato che la leadership si stava intrappolando la direzione, nel partito si è creata una nuova ondata che ha innescato un intenso dibattito, che è giunto alla fase attuale. È necessario comprendere questa realtà in modo obiettivo. Non è il solo fatto tecnico che ha contribuito allo sviluppo di questo processo, ma il principale fattore responsabile è la confusione e le differenze nella comprensione della linea politica. È, quindi, necessario porre l'accento sullo sviluppo del partito marxista-leninista-maoista e preservarlo, attraverso il dibattito e la discussione, dal pensiero e lo stile di lavoro anti-proletario. Per raggiungere questo obiettivo, occorre tenere in considerazione i seguenti aspetti per portare avanti la lotta all'interno del partito.

- Va posto l'accento sul perseguire una nuova unità grazie ad un approccio di unità-lotta-trasformazione per realizzare unità ideologica e chiarezza nella linea politica. Se su determinate questioni non si riesce a raggiungere l'unanimità, dobbiamo andare avanti prendendo la decisione del partito secondo i principi delle "tre cose da fare e tre da evitare" e della "la libertà nel centralismo democratico e uniformità nelle azioni". Si deve comprendere che l'unità del nostro partito è la necessità dell'oggi per la lotta di classe.
- Se persistono differenze su alcune questioni importanti legate all'ideologia, occorre definire la modalità, secondo la decisione del partito, per un dibattito pubblico. Nel farlo, non si devono mettere in discussione, nel partito o in pubblico, questioni relative sull'applicazione delle decisioni tattiche, che sono già in corso di attuazione.
- La situazione oggettiva oggi richiede un movimento immediata contro le crescenti cospirazioni dei reazionari interni e internazionali. È, quindi, necessario formulare in forma unificata programmi concreti del movimento di liberazione con l'accordo di lanciare nelle sedi adeguate, come la conferenza nazionale o congresso nazionale, un profondo dibattito su alcune questioni non risolte.
- È necessario rendere efficace il sistema dei comitati, iniziare nei comitati il processo di critica e autocritica, e assicurare che le critiche nei confronti di qualsiasi leader o quadro del partito, dall'alto ai bassi, non sia fatto in pubblico, se non nei comitati interessati. Tutti devono difendere i dirigenti ed i quadri del partito dagli attacchi del nemico. Questo deve essere rigorosamente applicate.
- Tenuto in conto unità, capacità e necessità, la divisione del lavoro in tutti i comitati di partito deve essere eseguita in modo sistematico ed è necessario

mettere fine alla situazione in cui alcuni sono oberati e altri non hanno responsabilità. Si deve tener conto che lo squilibrio nella divisione del lavoro organizzativo rende malsana anche la lotta all'interno del partito. Occorre mettere fine allo status di impunità dal livello superiore ai ranghi inferiori, iniziando una severa azione contro quei dirigenti che violano la disciplina e il sistema di partito. Ciò deve essere applicato con rigore. Ma deve essere garantito che chi segue e rispetta onestamente la disciplina e il sistema di partito non deve essere colpito a causa di differenze di opinioni su ideologia o tattica.

Alcune questioni per la chiarezza ideologica

- Il partito dovrebbe chiarire che l'attuazione delle tattiche relative all'Assemblea Costituente e all'accordo di pace andrebbero approfondite, come pure va discusso il pericolo di riformismo di destra nel partito. Ma bisogna comprendere che il partito non ha al momento altra scelta che essere unito per completare la rivoluzione di nuova democrazia in Nepal in modo originale, attraverso l'avvio dell'insurrezione violenta, lottando contro i pericoli di ogni tipo e consolidando la propria forza. Sottomettere la rivolta al principio della transizione pacifica non sarebbe altro che il tradimento alla classe proletaria e delle masse.
- Essendo il partito di maggioranza relativa nell'Assemblea costituente, la politica immediata che il nostro partito ha adottato di intervenire sui fronti della lotta di strada, nel parlamento e dal governo non deve essere presa come un qualche modello di rivoluzione. Dovrebbe invece essere inteso come un piano concreto per la preparazione delle basi per l'insurrezione. Se si pensasse di completare la rivoluzione di nuova democrazia attraverso interventi legislativi sul fronte legale, dalle strade, dal parlamento e dal governo, ciò sarebbe contrario agli insegnamenti fondamentali del marxismo-leninismo-maoismo sulla rivoluzione. In altre parole, se qualcuno pensa questo, ciò equivarrebbe a una capitolazione di fronte classe borghese. La logica che sostiene l'intervento dai fronti del governo per dare l'enfasi principale al fronte della lotta di strada lo intende invece come un piano d'azione immediato per far avanzare la preparazione di una rivoluzione decisiva sulla base della valutazione oggettiva delle necessità della situazione attuale.
- Occorre anche che il partito sia ideologicamente chiaro sul processo di pace sul processo di scrittura della Costituzione in corso. Processo di pace e Costituente sono le conquiste di un movimento prolungato, più in particolare della grande guerra popolare. Molto sangue è stato versato per raggiungere la tattica della Costituente. In questa situazione, la conclusione del processo di pace nell'interesse del popolo nepalese e la scrittura della costituzione con un'essenza anti-feudale e anti-imperialista sarebbe in definitiva la vittoria del popolo e della guerra popolare. Occorre, quindi, che il partito prenda decisamente l'iniziativa per concludere il processo di pace e scrivere una nuova costituzione di questo tipo. Non dobbiamo temere la possibilità della conclusione del processo di pace e della scrittura della nuova costituzione. Dobbiamo invece stare

sempre allerta contro una congiura dei reazionari interni ed internazionali per impedire il processo di pace e costituente abbiano successo ed essere pronti a resistere alla cospirazione. Senza dimostrare la sincerità e serietà del partito nel concludere il processo di pace e completare la scrittura della costituzione repubblicana federale popolare e senza denunciare la congiura dei reazionari contro la pace e la costituzione, non sarebbe possibile per il popolo nepalese essere preparato per la rivolta, cosa che dobbiamo comprendere fermamente. Nel fare ciò, se assumessimo la politica di concludere il processo di pace con l'integrazione e riabilitazione dell'esercito in qualsiasi modo possibile e realizzando una qualche stesura della costituzione, senza curarci del suo contenuto, ciò sarebbe in definitiva un suicidio per la rivoluzione e il partito, cosa che deve essere seriamente tenuta in considerazione. I reazionari, sotto il nome di integrazione e riabilitazione, hanno adottato una politica che punta a dirottare le conquiste rivoluzionarie che il popolo nepalese ha ottenuto col sangue, per costringere il People's Liberation Army e il nostro partito alla resa, per scioglierli e liquidarli completamente. Se non riuscissimo a capire questa realtà, sarebbe un grande errore per il nostro partito. Analogamente, dato che il nostro partito è la più grande forza in parlamento ed esso avrà un ruolo maggiore nella stesura della Costituzione, i reazionari hanno tentato e stanno tentando di convincere il nostro partito alla loro agenda di principi fondamentali di costituzione parlamentare borghese. Avendo capito che i maoisti non sono disposti ad accettare una costituzione parlamentare borghese, sono ora impegnati a ordire una cospirazione finale per sciogliere l'Assemblea Costituente mettendo in scena il dramma dello stallo politico. In questa situazione, saremo in grado di preparare e mobilitare il popolo in una rivoluzione decisiva solo se organizziamo un movimento denunciando totalmente il complotto reazionario e restando saldamente a favore della pace e della Costituzione popolare nell'interesse fondamentale del popolo. Nell'attuale situazione concreta del Nepal, questa è l'unica politica giusta, dialettica e rivoluzionaria, sulla quale occorre essere

chiari.

- La questione ideologica che stiamo cercando di chiarire è quella relativa al processo di costruzione delle quattro preparazioni e delle quattro basi. In questo processo, se si pensa di portare avanti solo la lotta pacifica e legale, senza concentrarsi in modo pianificato, ciò sarebbe spontaneismo, contrario ai più alti principi del MLM sulla rivoluzione, che farebbe degenerare la rivoluzione fino all'estinzione.
- La classe proletaria è una classe internazionale e il suo è un movimento internazionale. È già stato dimostrato che le rivoluzioni possono vincere in diversi paesi, in diverse occasioni e in periodi diversi. Ma per il successo della rivoluzione in qualsiasi paese è necessaria il sostegno della classe proletaria internazionale. Il principio dell'internazionalismo proletario è stato sviluppato sulla base di questa necessità oggettiva e storica. Il movimento comunista in Nepal e la guerra popolare sviluppata secondo con il principio dell'internazionalismo proletario, sollecitando il sostegno e mobilitando nel mondo i comunisti rivoluzionari e il popolo in lotta contro l'imperialismo e l'espansionismo. Riconoscendo che il lavoro relativo alle relazioni internazionali si è indebolito, specie dopo che il partito è entrato nel processo di pace, la riunione dell'ufficio politico ha preso la giusta decisione di rafforzare le iniziative concernenti le relazioni internazionali per consolidare ulteriormente il principio dell'internazionalismo proletario. Ora occorre che l'intero partito riaffermi il proprio impegno in questo campo. il processo di rafforzamento delle relazioni con i partiti fratelli sta ora lentamente prendendo slancio e la decisione di tenere una conferenza internazionale contro l'imperialismo in Nepal il prossimo anno è sicuramente una questione di speciale importanza e significato.
- Riconoscendo il diritto all'autodeterminazione dei popoli oppressi, come le nazionalità indigene e i Madhesi, per il successo del movimento di nuova democrazia abbiamo adottato la chiara e fondamentale tattica di instaurare una repubblica federale con un programma di totale autonomia. Di conseguenza, il partito ha adottato una politica di compensazione nella forma di riconoscere speciali benefici per i



- sogetti oppressi quali le donne, i dalit e i musulmani per l'oppressione inflitta loro dal vecchio Stato. Non devieremo mai da queste politiche e su questo tutto il partito deve e dovrà essere chiaro.
- È necessaria una in speciale menzione per i Madhesi. Il partito ha riconosciuto il ruolo e l'importanza strategica dei Madhesi per il successo della rivoluzione nepalese di nuova democrazia data dalla posizione geo-politica e del Nepal e dalle peculiarità della lotta contro l'espansionismo indiano.
 - In relazione alla formazione di fronti per la creazione di stati autonomi con diritto di autodeterminazione, il partito, anche durante il periodo della guerra popolare, aveva dato la prima e più alta priorità ed enfasi alla creazione di un fronte Madhesi; all'organizzazione la sua conferenza e alla mobilitazione delle masse della comunità Madhesi. Questa mossa ha prodotto nel paese durante il periodo della guerra popolare un'ondata di sostegno del partito e della rivoluzione che includeva i Madhesi. In linea di principio, abbiamo avuto e abbiamo ancora chiaro che la lotta interna si deve concentrare contro l'arroganza della classe dominante verso i gruppi etnici dei territori collinari e che la lotta all'esterna deve essere.

È grazie alla politica chiara del partito sugli stati autonomi con diritto di autodeterminazione, che, sia nei popoli dei territori montani sia in quelli del Terai, all'entrata nel processo di pace ci fu un'ondata di entusiasmo. In questo particolare momento l'espansionismo indiano ed i suoi agenti Nepalesi iniziano a covare pericolose cospirazioni contro i maoisti, soprattutto tra Madhesi. Tutti i feudali-compradori, sia Madhesi che nelle regioni collinari si sono uniti per scatenare un'ingiusta propaganda contro il partito maoista, che sta lanciando una lotta per la vita o la morte per la liberazione di tutti i popoli oppressi, compresi i Madhesi. Al cumine di questa cospirazione, a Rautahat è stato perpetrato il massacro di Gaur, con la collaborazione di sicari indiani e i dei loro agenti nepalesi. E la serie di assassini di quadri e simpatizzanti maoisti in Madhes non è mai cessata. In questo contesto generale, in cui la posizione della contraddizione principale è cambiata, l'India, la creando facendo dei gruppi compradori in Mahesh e nei territori collinari i suoi agenti, li ha usati contro la rivoluzione nepalese di nuova democrazia. È chiaro questa manovra si andrà intensificando ulteriormente nei giorni a venire. Nonostante tutte le politiche finora intraprese dal partito per il consolidamento dell'organizzazione di partito e del movimento in Mahesh fossero corrette, dobbiamo riconoscere che in Madhes permangono carenze nel nostro lavoro di organizzazione e di partito mancando la giusta attenzione e concentrazione delle nostre forze. I seguenti piani devono essere attuati immediatamente e dobbiamo procedere di conseguenza per correggere questi errori.

- i. deve essere sviluppato un piano per consolidare il sistema dei comitati del partito in Madhes, con l'innalzamento del livello dei funzionari di Partito grazie all'organizzazione di specifiche scuole ideologica e politica.
- ii. Oltre a elevare il livello ideologico e politico, deve anche essere ideato e realizzato un piano per creare il numero massimo di capi e quadri con per dare loro responsabilità e promozioni e anche per assicurare protezione organizzativa e sicurezza a tutti i dirigenti e quadri in Mahesh.

- iii. si deve elaborare e attuare un piano concreto per garantire la protezione fisica di dirigenti, quadri, simpatizzanti e sostenitori del partito attraverso l'efficace resistenza agli attacchi perpetrati in Madhes da reazionari e criminali prezzolati.
- iv. In considerazione del fatto che le risorse del partito sono illecitamente controllate e utilizzate, invece che da onesti lavoratori, dalle famiglie dei martiri e degli scomparsi, colpiti da persecuzione e oppressione, da una cricca di furbi in tutto il paese, compreso il Madhes, per elevare il loro status di classe, occorre prendere l'iniziativa per porre fine a questa situazione e garantire una giusta ed equa distribuzione delle risorse materiali.
- v. occorre prendere l'iniziativa, con piani concreti, per lanciare in Madhes un movimento contro l'arroganza della classe dominante delle caste superiori e gli agenti di espansionismo indiano nei territori collinari, sollevando la questione Madhes che include stato autonomo, diritto all'autodeterminazione e liberazione di tutti i lavoratori e contadini in Madhes.
- vi. Tutti i compagni a livello di direzione devono essere piuttosto coscienti dell'esigenza per lo meno di comprendere le lingue parlate negli Stati interessati, comprese le autonomie Madhes dove sono mandati a lavorare.

Riconoscendo il fatto comprovato dalla storia che tutti i Madhesi sono patriottici e rivoluzionari, il partito deve aver chiaro che la liberazione di tutto il popolo nepalese sarà garantita solo se avanziamo sulla base delle politiche e piani di partito sopra indicati.

Sui futuri piani di azione

L'analisi finora svolta chiarisce la situazione critica della lotta di classe esistente nel paese e la concreta linea politica che il partito sta adottando. Il partito può compiere la sua responsabilità storica solo se siamo in grado di unificare il partito; formularne i piani concreti e, sulla base di questa chiarezza, tradurli in azione con entusiasmo. Il partito, quindi, deve concentrare la sua attenzione su questo fatto. Mentre si parla di piano d'azione concreto, il partito deve aver chiaro che questo è il piano delle quattro preparazioni e delle quattro basi.

I piani che approvati all'unanimità nella riunione dell'Ufficio Politico di cui si è tanto parlato, dopo profonda riflessione, sono ancor oggi fundamentalmente corretti. Quella analisi ha anche chiarito che il piano era corretto. Nel contesto attuale è necessario modificare questo piano, sulla base dei piani d'azione adottati dal'Ufficio Politico.

1. Aspetti ideologico-politici

Mantenendo a fuoco la necessità e l'importanza dell'insurrezione, il movimento per l'indipendenza nazionale e la situazione di stallo nell'istituzione di una repubblica federale popolare, il lavoro di formazione ideologico-politica e la stampa e propaganda deve essere lanciato in modo efficace insieme a piani concreti. Il comitato centrale deve definire correttamente e concretamente e completare la prima fase del lavoro relativi ai già detti piani entro la metà di gennaio 2011. L'obiettivo principale della prima fase di questo lavoro ideologico-politico è quello di infondere linfa vitale a tutto il partito per realizzare più efficacemente i compiti relativi alle quattro preparazioni e quattro basi.

2. Aspetti organizzativi:
- Speciale attenzione sarà rivolta a sviluppare con un nuovo approccio il partito come organizzazione di avanguardia della classe proletaria, basato del centralismo democratico per consentirgli di lottare contro la lo spirito di fazione, la tendenza scissionista, quelle burocratica e anarchia.
 - Il riconoscendo il principio della libertà di critica nell'uniformità in azione, deve essere fermamente tradotto in pratica. Per questo, con decisione del comitato centrale, saranno definiti i modi per condurre il dibattito, sia in forum interni sia in pubblico, su tutte le questioni, ad eccezione di quelle riguardanti le tattiche immediate e piani d'azione. In accordo con il centralismo democratico, si deve sviluppare un sistema per rendere più efficace e disciplinato il sistema partito e rispettare dissidenti e opinioni indipendenti in seno ai comitati. Incoraggiare questo processo dovrebbe consolidare l'unità del partito.
 - Il Comitato centrale dovrà formulare un piano concreto e attuarlo entro febbraio 2011 per il lavoro finalizzato a più efficaci supervisione, protezione, gestione e mobilitazione di tutti i quadri, a anche delle famiglie dei martiri, le famiglie dei combattenti dispersi e feriti, dei combattenti e delle loro le famiglie. In legame con la gestione e la mobilitazione di tutti i quadri, in tutto il paese, dal livello locale a quello centrale, saranno formate delle squadre speciali, che saranno mobilitate mobilitati per lavori di servizio pubblico. Analogamente, si deve formulare un piano per rendere efficace e applicare la campagna per la cooperazione. Le cooperative sono un mezzo affidabile per l'espansione organizzativa, base per una economia nazionale autosufficiente, metodo e quadro scientifici e un per l'utilizzo di capitale decentrato e limitato, di competenze, e esperienze e formazione e anche un mezzo per fornire benefici diretti al popolo delle classi fondamentali, creando così il terreno per il socialismo scientifico e la crescita di veri comunisti direttamente coinvolti nei settori di produzione. È necessario, quindi, sviluppare e lanciare campagne cooperative in diversi livelli e settori e lanciarle come un metodo per assicurare la vittoria sul degenerazione sottoproletaria. Il piano per un coordinamento efficace tra foreste, agricoltura e cooperative svolgerà un ruolo importante nella trasformazione rivoluzionaria del partito, e ad esso dobbiamo rivolgere la nostra attenzione.
 - I compiti riguardanti le quattro preparazioni e quattro basi devono essere sviluppati in modo pianificato. I piani devono essere formulati per realizzare i compiti per rendere più efficaci i sindacati e le organizzazioni professionali, i fronti e i dipartimenti e prepararli per il movimento realizzando entro metà febbraio le necessarie conferenze, assemblee e riunioni di questi organismi.
 - Al fine di realizzare la responsabilità storica di consolidare l'unità del partito e mobilitare in modo massiccio e centralizzato tutto il partito e tutti gli organismi sotto la sua direzione per il movimento, sarà formulato dal livello centrale a quello locale un piano d'azione equilibrato e scientifico mantenendo a fuoco possibilità e necessità di attuarlo in modo efficace.
 - Per porre fine alla grave crescita dell'anarchia finanziaria, al salto di classe, alla discriminazione di classe, fondi neri e corruzione, deve essere sviluppato

- un sistema per dettagliare al comitato entrate e spese del partito, portare i fondi del partito e tutte le sue risorse materiali sotto il controllo del comitato di partito e utilizzarli secondo le decisioni del comitato stesso. Questo deve essere rigorosamente applicato. Ciò inizierà immediatamente, a partire dal centro. E i dipartimenti finanziari devono essere costituiti e riorganizzati anche a livello di distretto e locale, e occorre garantirne l'effettiva azione e mobilitazione.
- Riconoscendo la necessità di una preparazione immediata per contrastare e sventare le interferenze esterne e le cospirazioni reazionarie e anche la trappole tese al nostro partito; ai fronti uniti, ai comitati, devono essere formate delle commissioni speciali della YCL dal livello centrale a quello locale e vanno riorganizzati gli uffici centrali e di apparato. Sulla base di ciò, il comitato centrale, con una nuova ripartizione delle responsabilità, dovrà preparare un piano concreto e attuarne la prima fase entro la metà di febbraio per mobilitare le masse e renderlo più efficace.
 - Sulla base dell'internazionalismo proletario, si devono consolidare relazioni fraterne con i comunisti di tutto il mondo; dando enfasi alla formazione di un fronte antimperialista front a ettribuendo la priorità allo sviluppo e maneggio di relazioni diplomatiche con i paesi vicini e a anche con le orgabizzazioni internazionali, in forma efficace e pianificata.
 - Le attività relative alle quattro preparazioni e quattro basi sarà divisa in tre fasi conseguentemente attuate in modo pianificato. Questo compito sarà attuato in modo concreto, formando una commissione speciale a livello centrale, regionale e distrettuale.

Sulla lotta

- Sarebbe suicida sottovalutare le cospirazioni covate dai reazionari che puntano a dissolvere la pace e il processo costituente, a imporre al popolo una brutale dittatura e a spingere il Paese nel conflitto dirottandolo dai risultati ottenuti con la gloriosa guerra popolare e il movimento popolare, quali l'ordinamento repubblicano, il federalismo, la laicità e tutte le altre conquiste di giustizia sociale fondate sui principi proporzionali e inclusivi. Il partito, perciò, deve immediatamente attribuire la massima priorità al lancio di un movimento unitario e centralizzato a livello nazionale e muoversi di conseguenza sul piede di guerra per difendere le conquiste del movimento, quali la pace e la Costituente e per affrontare le questioni relative all'indipendenza nazionale e alle condizioni di vita del popolo.

Aspetti tecnici

Al fine di soddisfare la suindicate necessità relative all'ideologia, l'organizzazione e la lotta, si deve formulare immediatamente un piano concreto per costruire le quattro preparazioni e quattro basi.

Compagni!

Marciamo avanti in modo unitario con la determinazione di fronteggiare le maree e qualsiasi tipo di cospirazione reazionaria assicurando la nostra stessa trasformazione per l'istituzione di una repubblica federale popolare. La vittoria della rivoluzione e del popolo è inevitabile.

Intervista al compagno Gaurav, del CC del PCNU(M)

La linea rivoluzionaria prevarrà

Intervista a The Next Front del compagno Gaurav (Chandra Prakash Gajurel, popolarmente noto come Gaurav è nato nel 29 aprile 1948. Oggi è membro del comitato permanente e segretario del Partito Comunista Unificato del Nepal (maoista). In precedenza è stato il capo dell'Ufficio internazionale del partito)

Sono passati quasi cinque mesi da quando si è tenuto il sesto plenum del partito a Palungtar, distretto di Gorkha. È ampiamente provato che le cose non si stanno muovendo verso la giusta direzione. Nessun cambiamento è avvenuto e nessun senso di novità si è avvertito nel partito. Solo uno stile di lavoro stereotipato. Qual è la sua opinione su questa situazione?

Sì. Cinque mesi sono trascorsi dalla sesta riunione allargata del Comitato Centrale del Partito Comunista Unificato del Nepal (maoista), tenutasi a Palungtar del distretto di Gorkha. Un alto livello di polemica tra circa sette mila dirigenti e quadri, è stato un evento molto significativo nella storia del nostro partito ma anche di tutto il movimento politico del Nepal. Ci sono state molte cose nuove da annotare nel corso del plenum. Un evento singolare è stato in questa storica riunione nessuno dei tre documenti, tra cui quello del Presidente Prachanda, che la stampa ama chiamare 'il Supremo' del PCNUM, è passato. Tuttavia, 'nessuna alternativa all'unità', 'nessuna alternativa alla rivolta popolare' e 'nessuna alternativa alla trasformazione' sono stati riconosciute, come le parole d'ordine di questo storico Plenum.

La riunione CC che si è tenuta subito dopo lo storico Plenum ha approvato un piano di azione basato sulla linea generale della 'rivolta popolare'. Ma questo piano è stato completamente abortito e non vi è stato alcun passo avanti nell'applicazione di questa linea. È vero che nessun cambiamento significativo ha avuto luogo neanche in seguito. E ciò ha provocato un nuovo dibattito nel partito, chi era responsabile del fallimento di questa linea? Molti hanno ritenuto la direzione principale il principale responsabile della mancata attuazione del presente piano d'azione. È stato uno dei principali punti di discussione nella storica riunione del CC che si è tenuta l'ultima settimana di aprile.

Chi è responsabile di questa inerzia? Chi pensa che sia responsabile di ciò: la leadership centrale, l'intera direzione centrale o le circostanze concrete?

Questo è stato proprio uno degli aspetti più affrontati nella riunione del CC tenutasi recentemente. Ci sono stati tre diverse opinioni sulla questione di quali fattori e chi era responsabile del fallimento dell'applicazione di questa linea. Una, che è stata la direzione il principale responsabile di ciò. Due, la linea generale della rivolta popolare era sbagliato ragion per cui non è stata attuata. Tre, che il principale responsabile è stata la mancanza di disciplina nel partito e l'attività di fazioni che è prevalsa nel partito.

Il partito ha adottato la linea politica della rivolta popolare. Ma le attività politiche del partito non sembrano essere compatibili con la linea politica ufficiale del partito. La rilevanza della riunione Palungtar è ormai cessata o ciò è solo l'effetto di attitudini opportuni-

ste e di compromesso?

'Nessuna alternativa alla rivolta popolare' era una parola d'ordine della riunione Palungtar. E la riunione del CC che si è tenuta subito dopo il plenum ha elaborato un piano d'azione basato sulla stessa linea. Ma questo stesso piano è stato abortito con diversi pretesti. Quindi non si può trarre la conclusione che la linea politica generale e il piano d'azione erano irrilevanti. Credo ancora che la linea politica adottata dal plenum e piano d'azione elaborato sulla base di quella stessa linea fossero corretti. Questo piano d'azione e la linea sono stati deliberatamente sabotati a causa di deviazioni di linea.

Il partito ha una montagna di problemi e sfide soprattutto nei campi dell'ideologia, della linea politica del partito e del suo assetto organizzativo. Come si può credere che l'attuale organizzazione del partito - l'organizzazione di un partito di massa - possa avviare con successo una rivolta popolare, al fine di raggiungere l'obiettivo della Rivoluzione di Nuova Democrazia?

Sicuramente, abbiamo di fronte un groviglio di problemi e sfide. La dimensione del partito si è accresciuta, ma la qualità si è ridotta notevolmente. Il partito del proletariato d'avanguardia sta perdendo il suo carattere e sembra diventare un partito di massa. È ovvio che se il carattere del partito non torna alla linea, se il partito non si rettifica, è semplicemente impossibile per questo partito a dirigere una rivolta popolare. Non possiamo realizzare il movimento di rettifica isolato dalla lotta di classe. Dunque, non c'è dubbio sul fatto che il partito debba essere rettificato. Ma il modo in cui rettificare il partito è condurre la lotta di classe il partito deve ancora una volta essere verificato nella lotta di classe. Ciò richiede che i dirigenti devono essere verificati. Superare la verifica una volta una volta nella vita non basta. Anche i leader devono passare attraverso la verifica più volte. Ho fiducia che il partito maoista è il solo che sia in grado di dirigere la Rivoluzione di Nuova Democrazia, ma non certo nella condizione attuale! Il partito deve sottoporsi a verifica, deve gettarsi nella fornace della lotta di classe basandosi sulla corretta linea politico-ideologica della tattica corretta e del corretto piano di azione.

Se da uno da un lato parlate di rivolta popolare, dall'altro nel partito c'è stata trattativa fiume per ministeri e cariche governative. Non credi che sia contraddittorio?

Sì, sono emerse molte tendenze egoistiche e borghesi nella destra partito dal livello più alto fino alla base. Persone, anche a livello centrale, stanno mostrando la loro avidità per un posto ministeriale e altre cariche lucrose. Questo tipo di carattere che si sta consolidando e lentamente sviluppando nel partito riflette il fatto che il partito cambiando colore. Questo cambiamento sta naturalmente influenzando la linea del partito, sono andate emergendo nel partito le diverse deviazioni di centrismo e di destra, il riformismo, e si sta sviluppando lotta contro queste tendenze errate. La lotta tra le due linee che si è chiaramente manifestata nella 'Conferenza Nazionale di Kharipati', nella 'Sesta riunione allargata' e nella riunione del CC conclusasi la settimana scorsa riflettono la reale situazione del partito.

Paesi imperialisti ed espansionisti, soprattutto l'espansionismo indiano, stanno attivamente creando disordini politici e turbolenza nel paese. In Nepal forze compradore e lacchè dell'India, tra cui i partiti Madhesi e alcuni gruppi armati spalleggiati dall'India parlano di un 'fronte democratico'. Inoltre, il partito del Congresso nepalese e anche lacchè dell'India all'interno dei partiti di sinistra fanno eco in coro alla voce indiana. Ballando la musica indiana. In questo contesto, le forze progressista e nazionaliste nepalesi hanno di fronte una grande sfida per la salvaguardia della sovranità e dell'indipendenza nazionali. Che tipo di piano e programmi avete per raccogliere questa sfida?

Quanto dice a proposito del ruolo dell'espansionismo indiano della borghesia compradora del capitalismo burocratico è fondamentalmente corretto. Il partito lo ha compreso molto tempo fa. Di conseguenza il partito ha riconosciuto che la contraddizione principale è cambiata. La contraddizione tra capitalismo compradore e burocratico e residui feudali e quella dell'espansionismo indiano è contraddizione principale. È stata modificata di conseguenza la politica di fronte unico. La politica fondamentale del partito è forgiare un fronte unito tra le forze di sinistra, patriottiche e democratiche. Si è riconosciuto che la lotta per la sovranità e l'indipendenza nazionali è diventato una importante forma di lotta. Ma il problema maggiore per l'attuazione di questa linea è la linea di pensiero sbagliata, specie al più alto livello di direzione del partito, e il sabotaggio del piano di azione per attuare la linea. Tutti questi fattori sono cause importanti dell'emergere della lotta tra le due linee.

Come si può combattere contro queste forze reazionarie senza una forte unità all'interno del vostro partito? Analizzando dal punto di vista rivoluzionario, state esercitando una linea opportunistica e applicando l'eclettismo nella pratica, in nome dell'unità del partito. Indebolire e minimizzare i due lotta linea nel partito equivale a disertare la lotta di classe. Sei d'accordo?

L'unità del partito va vista in due modi. Uno, la guerra popolare ha raggiunto alla fase conclusiva in cui l'insurrezione è decisiva. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo avere un partito forte ed è necessaria l'unità tra tutti i comunisti che vogliono la rivoluzione. D'altra parte, anche gli opportunisti sentono la necessità di unirsi ridurre le forze rivoluzionarie in posizione di minoranza. Come spiegato in precedenza segni sono stati individuati nei partiti segni di opportunismo, uno di loro è l'eclettismo e si è scatenata lotta tra le due linee contro tutte le tendenze sbagliate, esplosa nel livello superiore del partito. Noi non siamo minimizzando la lotta tra le due linee, che anzi si è più volte riflessa nella pratica. È vero che la forte unità nel

partito è preconditione per la vittoria della rivoluzione. Ma l'unità deve basarsi sulla linea giusta, per cui i rivoluzionari all'interno del partito si battono.

La rivoluzione maoista sta rapidamente crescendo e accelerando in tutto il mondo. Ma il PCNU (maoista) sembra essere spettatore passivo e silente di questa rivoluzione. Cosa dire della recente attività di CCOMPOSA e RIM? E quale pensi debba essere il ruolo del PCNU (maoista) in futuro?

Sì, il movimento comunista è un movimento internazionalista. Come parte più avanzata del proletariato stavamo adempiendo il nostro dovere rivoluzionario, dando il nostro contributo al movimento comunista internazionale (mci). Quel che Lenin ci ha insegnato è il miglior servizio al mci, è fare rivoluzione nel proprio paese. Sulla base di questo principio, abbiamo avuto un ruolo molto significativo nell'ambito del RIM e anche nel CCOMPOSA. Ma quando nella direzione è emerso il problema della linea, il nostro ruolo è stato limitato. Il ruolo dirigente del nostro partito si è affermato ai tempi della guerra popolare, purtroppo oggi i comunisti rivoluzionari guardano con sospetto al nostro partito, se esso cambierà colore e diventerà il veicolo del riformismo. In questa situazione, è molto difficile per il nostro partito svolgere un ruolo dirigente e sostanziale. Un punto importante è che i maoisti del mondo guardano con trepidazione alla lotta tra le due linee in corso del partito. Se non fosse emersa questa lotta tra le due linee, i maoisti di tutto mondo avrebbero reciso ogni legame con il nostro partito e i rapporti fraterni si sarebbero rotti. Essi sono fiduciosi sul risultato della lotta delle due linee. Speriamo ancora di riuscire a rivitalizzare il MRI e il CCOMPOSA e ciò rafforzerà il nostro ruolo.

Puoi dirci qualcosa di più sulla rivoluzione maoista nepalese? E sul The Next Front?

Il nostro partito ha ora di fronte due diversi tipi di problemi: problemi della lotta interna e problemi della lotta di classe. Ma linee errate a livello di direzione hanno sabotato questa occasione d'oro. Il nostro è un partito di eroi che hanno versato il loro sangue e sacrificato tutto per la rivoluzione. Questa qualità del partito è ancora prevalente a diversi livelli. Abbiamo fiducia che la linea rivoluzionaria prevarrà e che il partito sarà in grado di guidare la rivoluzione. Pertanto, vedo un futuro luminoso della rivoluzione nepalese.

The Next Front mi sembra una nuova iniziativa per diffondere la linea rivoluzionaria e l'attività rivoluzionaria a livello internazionale. Quindi, è apprezzabile e deve cercare il sostegno dei rivoluzionari maoisti.

Spingere verso la presa del potere

documento presentato dal Compagno Kiran al Comitato Centrale del PCNU(M), aprile 2011

'La proposta politica immediata' presentata dal compagno presidente nella riunione del Politburo tenutasi il 20 aprile 2011 e anche nella presente riunione del Comitato Centrale è contro lo spirito fondamentale della linea politica adottata dalla riunione del Comitato Centrale tenuta subito dopo la riunione allargata a Palungtar. Esprimendo la mia opinione dissenziente sulla proposta del presidente, io, dunque, vorrei presentare una proposta politica separata in questo comitato.

1. Due problemi principali al momento

Il paese è ora in una grave crisi politica.

Abbiamo ora due problemi principali. Essi sono: problemi legati alla lotta di classe o lotta nazionale e il problema relativo alla lotta tra le due linee nel partito. Il problema della lotta nazionale è legato al problema della corretta identificazione del nemico di classe e il problema del modo efficace per far avanzare la lotta contro di esso. Ora i reazionari, da un lato, stanno cospirando per convertire il nostro partito - Partito Comunista del Nepal (maoista) Unificato - in un partito riformista e dello status quo spingendolo nel grande pantano parlamentare e se dovesse fallire questo piano, stanno tramando di ricorrere alla repressione contro il nostro partito, dall'altro lato.

Dobbiamo capire questa verità in modo corretto. Allo stesso modo, la lotta tra le due linee nel partito si sta complicando, e questo è anche l'espressione della lotta di classe. Anche noi dobbiamo essere seri sulla questione della corretta comprensione della lotta tra le due linee e portarla avanti da compagni.

Ora le famiglie dei martiri, le famiglie dei combattenti scomparsi, e dei feriti e disabili si aspettano da parte nostra azioni tese a realizzare le loro aspirazioni e sogni di liberazione. Tutto il popolo nepalese compresi i lavoratori, contadini, donne, dalit (oppressi), janajaties [minoranze nazionali], musulmani e tutte le classe e le popolazioni povere e la classe proletaria internazionale, anche, stanno guardando al nostro partito come un centro di speranza per il loro futuro luminoso.

Dobbiamo prestare la nostra attenzione a tutti questi fattori. Un vero partito comunista e i suoi dirigenti devono cercare la soluzione scientifica a questi problemi. In caso contrario, la validità e la giustificazione di tale leadership sarebbe automaticamente giunta al termine. Dobbiamo essere molto seri su questo tema.

2. Sulla proposta del Presidente

La proposta politica presentata dal compagno presidente è contro lo spirito fondamentale della linea politica e delle politiche fondate della proposta politica adottata dal Comitato Centrale che era la continuazione della Sesta Riunione Allargata del Comitato Centrale tenutasi a Palungtar.

A questo proposito, è necessario prestare la dovuta attenzione ai seguenti fatti.

In primo luogo, la proposta del compagno presidente ha respinto la linea politica adottata dal Comitato Centrale convocato secondo le direttive del plenum di Palungtar. La linea politica precedente del partito è stata respinta in nome del "*chiarire le confusioni nella linea politica e modificare i piani di azione in vista di nuovi sviluppi e del mutato contesto*". Da un lato, il compagno presidente, nella sua proposta, ha evitato la domanda sulla revisione della situazione emersa dopo il Plenum di Palungtar, dall'altro ha reincorporato i propri punti di vista in esso. Si è usato il sofisma contro il materialismo dialettico.

In secondo luogo, nel documento sulla linea politica che è stata adottata dopo l'analisi approfondita della situa-

zione nazionale e internazionale dal Comitato Centrale in conformità del mandato del plenum di Palungtar, si affermava: "Il partito ha approvato l'istituzione della repubblica federale popolare come tattica immediata. Esso ha adottato una politica chiara e netta per consolidare l'insurrezione di massa per l'istituzione della repubblica federale popolare o della Repubblica popolare attraverso le lotte da tre fronti - costituzione, pace e governo - con priorità per la lotta di strada sulla base dei quattro preparativi e quattro basi.

"Il partito ha anche chiarito che esso deve andare avanti, consolidando il movimento assumendo i temi dell'indipendenza nazionale, della supremazia popolare e di altri problemi importanti direttamente connessi al popolo, tra cui il loro sostentamento. Ora è urgente per il partito agire nella pratica con l'elaborazione di piani d'azione concreti, sulla base di questa linea politica".

Ma la proposta politica presentata oggi ha dichiarato, "Come parte dei quattro preparativi e quattro basi, è necessario portare avanti il processo d'integrazione e riabilitazione dell'esercito e della preparazione di un progetto unitario della Costituzione e portarla al popolo per il dibattito, nonostante le differenze su alcune questioni chiave, tra cui quelli riguardanti la ristrutturazione dello Stato, struttura di governo e sistema elettorale".

E' chiaro che la proposta non corrisponde allo spirito del precedente rapporto approvato dal Comitato Centrale come deciso dal Plenum di Palungtar. Questa proposta ha respinto la linea politica adottata dal Comitato Centrale riunitosi dopo il Plenum di Palungtar.

In terzo luogo, citando l'intensificazione del complotto degli imperialisti, espansionisti e reazionari per rompere il processo di pace, sciogliere l'Assemblea Costituente, imporre la tirannia sul popolo e strappare le conquiste della "Guerra Popolare" e del movimento popolare, la proposta politica del presidente ha dichiarato la necessità di integrare immediatamente l'esercito e prepara un progetto unitario della Costituzione per sventare il complotto.

Questa logica si basa sul pensiero pessimista e capitolazioni sta che considera reazionari più forti di quanto non siano in realtà e vede solo gli aspetti negativi della situazione. Questo è il pensiero monolitico che è contro il materialismo dialettico che crede nel pensiero che la linea politica e la tattica dovrebbero essere adottate sulla base di un'analisi concreta della situazione concreta.

In quarto luogo, questo documento non contiene la risposta corretta e scientifica della questione del perché la linea politica rivoluzionaria non potrebbe essere attuata. Nella relazione, il ruolo della direzione principale per la sua incapacità di concretizzare i quattro preparativi e le quattro basi che erano richiesti per l'insurrezione di massa è stato descritto come quello secondario, mentre "il crescente frazionismo, l'anarchia, la confusione e i sospetti nel partito e le attività antagonistiche e separatiste", che sono in realtà, i fattori secondari, sono stati citati come le cause principali.

In quinto luogo, il compagno presidente, in varie parti della sua relazione, ha, come al solito, messo in rilievo tre linee o tendenze nel partito. Ma ci sono solo due tendenze nel partito al momento. Il parlamentarismo e l'inerzia non sono due tendenze distinte ma fondamentalmente una.

3. Alcune questioni ideologiche

È necessario che nella congiuntura presente prestare la dovuta attenzione ad alcune questioni ideologiche, al fine di sviluppare il partito comunista in un nuovo tipo di partito comunista e di promuovere efficacemente i compiti della

rivoluzione.

Queste questioni ideologiche sono le seguenti.

In primo luogo, è la questione relativa alla dissezione di uno in due e integrare i due in uno. Questa è la questione che è legata alla lotta intensa tra la dialettica e l'eclettismo sul fronte ideologico e tra la lotta di classe e il coordinamento [conciliazione] di classe in campo politico.

Il principio di sezionare l'uno-in-due è basato sul materialismo dialettico e l'integrazione di due-in-one si basa sull'eclettismo e il coordinamento della classe. In questo momento cruciale, dobbiamo fermamente posizione a favore del materialismo dialettico e lotta di classe e contro l'eclettismo e il coordinamento [conciliazione] delle classi.

La seconda questione è legata al rapporto tra l'imperialismo e il revisionismo. Engels ha detto che il partito capitalista o il partito dell'aristocrazia operaia si è sviluppato nel primo paese monopolista, in Inghilterra. Dopo anche Lenin ha detto in particolare che il capitalismo aveva preso la forma dell'imperialismo, che ha portato allo sviluppo dei partiti revisionisti dell'aristocrazia operaia in paesi diversi con la conseguenza della divisione e frammentazione nel movimento comunista.

Ora l'imperialismo, che è la forma altamente sviluppata del capitalismo, si è proiettata in una nuova forma. In questo contesto, anche l'alleanza tra l'imperialismo e il revisionismo si sta sviluppando in una nuova forma e colore. Il frazionismo, la divisione e l'opportunismo in ogni partito comunista rivoluzionario sono l'espressione di questa alleanza. I veri comunisti rivoluzionari devono essere vigili contro l'alleanza tra l'imperialismo e il revisionismo.

In terzo luogo, la questione che cerca di trasformare la tattica della Assemblea Costituente in strategia. Nel processo di rivoluzione democratica capitalista, la classe proletaria può presentare la tattica della Assemblea Costituente e questo può essere visto anche come una tattica giusta. Ma dobbiamo stare attenti a garantire che queste tattiche non si trasformino in strategia. E questo perché i reazionari possono utilizzare l'Assemblea Costituente per i propri interessi. Se l'Assemblea Costituente sfugge al controllo della classe proletaria, non ha alcun significato e validità. In una tale situazione, una costituzione popolare non può essere fatta da parte dell'Assemblea Costituente.

La quarta questione è relativa alla tendenza ad opporsi al marxismo rivoluzionario sostenendo il revisionismo, in nome della creatività, originalità e novità. La storia del movimento comunista internazionale, nonché il movimento comunista nepalese hanno dimostrato che tutti i tipi di destra e revisionisti hanno scatenato l'assalto contro il marxismo rivoluzionario e i marxisti in nome della creatività, originalità e novità.

I revisionisti descrivono il marxismo rivoluzionario come vecchio marxismo, dogmatismo e conservatore e nello stesso modo essi descrivono i marxisti rivoluzionari come tradizionalisti, conservatori e dogmatici. Fin da Bernstein, tutti gli elementi di destra, i revisionisti, i cosiddetti neo-comunisti e tutti i postmoderni hanno fatto esattamente lo stesso.

Molti rivoluzionari hanno anche paura di questo assalto reazionario, ed è necessario essere chiari anche su questo punto.

In quinto luogo, la questione relativa alla comprensione della liquidazionismo. Le caratteristiche del liquidazionismo è di abbandonare l'ideologia rivoluzionaria e il partito comunista che è guidato da un'ideologia rivoluzionaria e linea e lotta politica rivoluzionaria e anche dare enfasi alle azioni legittimate e legali su tutti i fronti. È anche necessario diventare attenti per garantire che non stiamo andando nella degenerazione del liquidazionismo.

4. Breve analisi della situazione dopo il Plenum di Palungtar

La lotta tra le due linee aveva raggiunto il culmine nel corso della riunione allargata del Comitato Centrale tenuta a Palungtar del distretto di Gorkha.

Infine, la riunione era giunta ad una conclusione con il mandato della trasformazione, unità e l'insurrezione di massa. Nella riunione del comitato centrale che si riunisce dopo il plenum di Palungtar, è stato adottato un documento politico per integrare gli aspetti positivi delle relazioni del compagno Prachanda e del compagno Kiran, da un lato, ed era stata presa la decisione di discutere il resto delle questioni nelle sedi appropriate e risolverli nel prossimo congresso o assemblea nazionale. Con la conclusione che era necessario istituire la Repubblica federale popolare e proteggere l'indipendenza nazionale e che la contraddizione principale del popolo del Nepal era con i reazionari interni e l'espansionismo indiano, la riunione aveva deciso di fare quattro preparativi e quattro basi per l'insurrezione di massa.

Allo stesso modo, era stata adottata una formula in cinque punti sulle questioni riguardanti la lotta tra le due linee. Questo tipo di decisione aveva riacceso una nuova speranza ed entusiasmo in tutti i ranghi del partito e nel popolo. Ma progressi concreti non sono stati fatti nel processo di traduzione della linea politica in azione.

Nonostante le molte complicazioni, programmi di orientamento (formazione), sia a livello centrale che locale, si sono svolti in diverse regioni dopo la riunione. Ma la situazione non era favorevole per andare avanti con piani concreti. L'attuazione della linea politica del partito è stata ostacolata non solo da coloro che erano in disaccordo, ma anche da una gran parte di coloro che erano d'accordo su di esso. Oltre a questo, la direzione principale ha mostrato un doppio carattere di accettazione della linea politica a parole e opposizione ad essa nei fatti.

Inoltre sono stati fatti tentativi per creare spaccatura e inimicizia tra coloro che erano d'accordo sulla linea politica dall'alto in basso. Il presidente del partito ha dimostrato qualche esempio di doppio carattere sostenendo l'insurrezione di massa con una parte del popolo e l'opposizione ad essa apertamente con altri. Egli, da un lato, ha detto che l'elaborazione della Costituzione era impossibile e sempre lui, al tempo stesso, ha detto che la Costituzione sarebbe stata scritta entro la mezzanotte del 28 maggio. Allo stesso modo, ha detto con una parte del popolo che la formazione dei volontari del popolo era un dovere, e con altri che questa idea era cattiva. Non solo, egli, da un lato, ha firmato un accordo in sette punti e ha contribuito a formare il governo, mentre cercava di abbattere il governo stipulando l'accordo in 12 punti. Questi sono alcuni esempi del carattere duale del presidente del partito.

ciò ha dimostrato che non vi è ancora stata trasformazione rivoluzionaria nella direzione principale del partito. La principale leadership è, quindi, responsabile per il fallimento dell'attuazione della linea politica del partito.

Analizzando tutta la situazione a cominciare dal plenum di Palungtar, si può fare la seguente conclusione per quanto riguarda la direzione.

1. Dal punto di vista di classe, la leadership principale ha smesso di avere fiducia nella classe inferiore, ma ha iniziato ad avere fiducia della classe superiore o classe reazionaria e la tendenza della scalata di classe è stata forte nella leadership.
2. Ideologicamente, essa è orientata all'eclettismo e all'evoluzione anarchica.
3. Politicamente, si sta muovendo dal centrismo al riformismo e alla capitolazione nazionale. Particolari sforzi sono, pertanto, necessari per portare la lotta ideologica ad una nuova altezza e invertire questa tendenza.

Infine, va detto che il compagno presidente ha sollevato una questione: perché la norma riguardante la lotta tra le due linee non è stata attuata. Questa è una cosa seria. Quando la linea ideologica e politica è separata dalla regola e dal principio del centralismo democratico, questo dà luogo ad una situazione grave. Questo problema richiede una discussione massiccia e intensa.

5. Attuale situazione politica

Ora, il processo di globalizzazione imperialista si è approfondito in maniera più rapida, da un lato, mentre la competizione tra le potenze imperialiste si è anche lentamente intensificata. La contraddizione tra imperialismo e paesi oppressi è la contraddizione principale nel mondo di oggi. In aggiunta a ciò, Asia, Africa e America latina sono il centro turbolento della rivoluzione e la rivoluzione è la tendenza principale del mondo attuale.

In questo frangente, la contraddizione principale del popolo nepalese, è con i reazionari nazionali sotto la direzione del capitalismo compradore e dell'espansionismo indiano. Il processo di servilismo e di neo-colonialismo si è intensificato in Nepal. Ora non solo c'è stata seria cospirazione contro il processo e l'obiettivo di elaborazione della costituzione attraverso l'Assemblea costituente, ma a volte anche la nostra indipendenza nazionale è in pericolo. In questa situazione, è necessario trasformare la crisi politica esistente nella crisi rivoluzionaria, per la qual cosa dobbiamo essere seri.

In questo momento cruciale, è necessario analizzare la situazione politica menzionata nel rapporto politico presentato dal compagno presidente e discutere la conclusione fatta sulla base di questa analisi.

In questa proposta, è stato affermato che la possibilità di attuare il piano di utilizzare la crisi politica per trasformarla in crisi rivoluzionaria entro il 28 maggio sta diventando impossibile.

Nella relazione è stata evidenziata la possibilità del vuoto costituzionale dopo il 28 maggio e la possibilità di un regime presidenziale o una sorta di colpo di stato da parte del presidente. In considerazione di questa situazione, la relazione del presidente ha fatto una conclusione sulla necessità di integrazione dell'esercito e la preparazione del progetto di Costituzione. Abbiamo bisogno di essere chiari sul fatto che la relazione del presidente non ha obiettivamente analizzato la situazione e non ha tratto una corretta conclusione.

In realtà, si tratta di una conclusione capitolazionista fatta sulla base di un'analisi monolitica della situazione. È un dato di fatto che non ci sarebbe alcuna crisi costituzionale, anche se la Costituzione non venisse promulgata il 28 maggio. È così perché la Costituzione ad interim prevede con una disposizione che l'Assemblea costituente possa continuare ad esistere fino a quando la nuova Costituzione non venga promulgata. Se qualcuno cercasse di fare un colpo per violare la norma costituzionale, ci sarebbe la possibilità di una rivoluzione popolare tempestosa, che potrebbe creare la situazione che aprirebbe la strada per trasformare la crisi politica nella crisi rivoluzionaria.

Le forze rivoluzionarie devono prestare particolare attenzione all'utilizzo di questa situazione per l'insurrezione di massa. Ma l'attenzione del compagno Presidente non è mai stata orientata verso questa possibilità.

Allo stesso modo, alcune persone responsabili, da un lato, stanno volutamente bloccando il processo di scrittura di costituzione e stanno, allo stesso tempo, diffondendo voci per confondere il popolo e convincerlo che il processo di scrittura della costituzione è stato ostacolato dai maoisti, dall'altro.

Oltre a questo, sono state portate avanti alcune attività criminali pianificate come le esplosioni, il disprezzare i detenuti all'interno del carcere, le aggressioni mortali al mini-

stro dell'Energia e gli spari contro il personale della missione diplomatica di alcuni paesi. Questi incidenti sono legati seriamente con il problema del nazionalismo. Ora la scrittura della costituzione è legata non solo con la democrazia ma anche con la questione della indipendenza nazionale.

In una tale situazione, la furia nella testa del popolo nepalese contro i reazionari interni e internazionali si sta accentuando. Il popolo vuole concludere il processo di pace in modo rivoluzionario, scrivere la Costituzione attraverso l'Assemblea Costituente e risolvere i problemi legati alla vita della gente, per i quali hanno stabilito e accettato il PCN-maoista Unificato come partito credibile e affidabile. Se la Costituzione non viene scritta e l'intensificazione del pericolo per l'indipendenza nazionale cresce, è certo che la rabbia popolare si intensifica ulteriormente.

In senso generale, la situazione oggettiva per l'insurrezione e la rivoluzione di massa è ancora favorevole. Ma la situazione soggettiva è debole e sfavorevole, in una certa misura. Nonostante questo, se portiamo avanti i nostri compiti di unificazione del partito relativi ai quattro preparativi e quattro basi, non possiamo escludere la possibilità di trasformare la crisi politica in crisi rivoluzionaria e dare all'insurrezione di massa una forma concreta entro il tempo prestabilito.

Quindi, noi, valutando correttamente la situazione rivoluzionaria oggettiva, abbiamo bisogno di prestare una particolare attenzione alla preparazione della situazione soggettiva.

6. Linea politica immediata, politica e piano d'azione

La linea politica principale perché la rivoluzione possa essere completata in un paese come il Nepal, che è in uno stato semi-coloniale e semi feudale, è, e deve essere basata, sul grande obiettivo dell'avanzamento verso il socialismo e il comunismo attraverso il completamento della rivoluzione di nuova democrazia. Affinché si completi in Nepal la rivoluzione di nuova democrazia si deve basare sulla strategia di unificare le forze patriottiche, democratiche e comuniste e anche la massa in generale sotto la direzione della classe proletaria contro il feudalesimo e l'imperialismo.

Per completare questo tipo di rivoluzione nell'attuale contesto nazionale e internazionale unico, l'istituzione della repubblica federale popolare, la protezione dell'indipendenza nazionale e la risoluzione dei problemi fondamentali legati alla vita del popolo sono i temi delle principali tattiche politiche del nostro partito. Questo tipo di principale tattica strategica è strettamente connessa con la pace, la costituzione e l'insurrezione di massa come loro parte integrante.

La repressione, la controrivoluzione e il complotto delle forze reazionarie per imporre la tirannia sul popolo non possono essere contrastati attraverso lo stile capitolazionista come quello di integrare gli eserciti e della scrittura di costituzione che conferma lo status quo. Questo può essere fatto solo intervenendo sul governo, con la mobilitazione del popolo e con le manifestazioni di strada ed efficacemente promuovere la campagna di denuncia, e anche dando forma concreta ai compiti riguardanti i quattro preparativi e le quattro basi.

L'insurrezione di massa non è qualcosa che può essere compiuta entro il tempo prestabilito. È basata, invece, sulla sintesi della situazione oggettiva e soggettiva. La logica che dice che l'insurrezione di massa non è possibile entro il tempo prestabilito non è in alcun modo legata al significato dell'integrazione dell'esercito in modo capitolazionista e la promulgazione di una costituzione dello status quo. L'insurrezione di massa è possibile in ogni circostanza e particolare enfasi deve essere data alla sua preparazione.

In questo contesto, abbiamo bisogno di andare avanti nei seguenti modi.

a. Sulla Costituzione

- “Repubblica Federale popolare” deve essere scritto nel preambolo della costituzione.
- La relazione della comitato sulla ristrutturazione dello stato deve esserne il fondamento.
- Sulla questione della struttura di governance, il maggior numero di voti in seno al sottocomitato devono esserne la base.
- Priorità di base deve essere data ai lavoratori, contadini, donne, oppressi, nazionalità e popolo appartenenti alle zone arretrate comprese le Paludi.
- Costituzione, con la dichiarazione di essere anti-feudale e anti-imperialista.
- Il partito deve redigere una costituzione breve basata su questi temi e portarla al popolo.

b. Sull'integrazione dell'esercito

- Non accettare nessun raggruppamento senza deciderne la modalità.
- I criteri relativi alla sicurezza devono essere formulati prima della integrazione dell'esercito
- L'Esercito Popolare di Liberazione deve essere integrato come forza separata o mista ed il suo comando rimanere con l'Esercito Popolare di Liberazione.
- All'Esercito Popolare di Liberazione deve essere data la responsabilità di forza di sicurezza delle frontiere.

c. Sul rapporto tra costituzione e integrazione dell'EPL

- L'Esercito Popolare di Liberazione deve essere la principale forza per il cambiamento in Nepal.
- La formulazione della costituzione popolare e dell'integrazione dell'esercito deve essere completato simultaneamente.

d. Sul governo

- Dare continuità all'attuale governo
- I rappresentanti devono essere inviati al Consiglio dei Ministri con il metodo proporzionale e su base

inclusiva.

e. Sul compito organizzativo

- Liberare il partito da ogni genere di pensieri sbagliati e da tendenze come il gruppusismo e il separatismo, lanciare la lotta per costruire un nuovo tipo di partito comunista.
- A livello locale, organizzare effettivamente il partito, la forza della gioventù, fronti e comitati.
- La mobilitazione popolare, essere al servizio del popolo e la campagna informativa devono essere eseguite in modo sistematico ed essere organizzate in modo più efficace.
- Considerando le necessità nazionali attuali, devono essere creati un fronte unito delle forze patriottiche, democratiche e comuniste anche a livello centrale.
- L'attività relativa alla ripartizione delle responsabilità deve essere più organizzata.

f. Sulla mobilitazione popolare, al servizio del popolo e campagna di denuncia

Le questioni fondamentali di questa campagna sono le seguenti:

- Pace e la Costituzione.
- Difesa dell'indipendenza e della sovranità nazionale, l'annullamento di trattati ineguali e accordi compreso quello del 1950, la resistenza contro le interferenze esterne, tra cui l'invasione alla frontiera.
- Campagna contro gli assassini, il teppismo e l'insicurezza.
- Un milione di rupie da dare alle famiglie dei martiri, rendere pubblici i nomi dei combattenti scomparsi, soccorso appropriato da dare ai combattenti feriti e disabili.
- Campagna per il controllo sull'impennata dei prezzi e la corruzione.
- Ritiro di tutti i processi vecchi e nuovi contro i maolisti.

Lettera al PCm Italia

Cari compagni,

Le ultime ...settimane sono state molto importanti per la politica del paese. Nell'essenziale, la Presidenza ha mostrato il suo vero colore. Vale a dire che la contraddizione che si presentava tra forma rivoluzionaria e sostanza riformista si è risolta. Il suo eclettismo si è trasformato in aperto riformismo, che si è manifestato apertamente nella linea politica proposta all'ultima riunione della Direzione. La Presidenza ha sostenuto che si dovevano cambiare alcuni piani tattici avanzati nella precedente RiunioneAllargata perché la insurrezione non è possibile. Ha perciò proposto di lavorare piuttosto a piani tattici per la pace e la costituzione.

Di fatto è un cambio di linea, non solo di piani. La sua logica è che la cospirazione nemica per sciogliere l'Assemblea Costituente e imporre un regime presidenziale può essere fermata dimostrando il nostro impegno per la pace e la costituzione. Sulla base di questa logica, è stata proposta una linea che consegna definitivamente l'EPL.. e punta a scrivere un pezzo della Carta sulla base del compromesso coi reazionari. La destra ha approvato, ma ha affermato che alla linea della Presidenza occorre aggiungere altri punti. In primo luogo che si cambi l'analisi sulla contraddizione principale uscita dalla RA. In secondo luogo che si cambi la politica di fronte unito. In terzo luogo che un gabinetto di intesa che includa Partito del Congresso e partiti delle minoranze Madheshi. La Presidenza non ha né approvato né respinto, rimanendo in silenzio. La sinistra ha proposto un documento separato, che è stato decisamente appoggiato da un terzo dei membri del direttivo, e alcuni che in precedenza sostenevano la Presidenza si sono schierati con la posizione della sinistra. C'è anche un consistente numero di sostenitori della Presidenza che vogliono l'unità con la sinistra, non con la destra. Alla fine, il documento della Presidenza è stato approvato a maggioranza.

Nei giorni seguenti la Direzione, la stessa Presidenza e il suo staff stanno lavorando per denigrare la sinistra e la linea che essa ha proposto. Il frazionismo dilaga. C'è il rischio che la lotta di linea si trasformi in scontro. Si ha notizia di squadre che stanno addestrando per schiacciare l'opposizione. Dunque i giorni a venire saranno decisivi. D'altra parte, il proposto Congresso ha lo scopo di rimuovere i rivoluzionari da ogni responsabilità organizzativa.

Oggi non c'è più alcun dubbio che Direzione e Partito siano diventati riformisti.. Non resta più alcun interrogativo se obbedire a una disciplina imposta da una linea e una Direzione riformiste. La scissione è inevitabile, ma occorre scegliere il momento in cui essa sia giustificata e non confonda le masse. Per il momento, abbiamo iniziato a lavorare alla costruzione di strutture parallele a tutti i livelli.

Un compagno della Direzione

7 maggio 2011

Sulla situazione in Nepal

Un commento all'intervista del Com. Gaurav

Nel pubblicare il testo di una recente intervista a Gaurav, torniamo a fare il punto sulla situazione in Nepal.

Come è scritto nel messaggio del 1° Maggio, la rivoluzione nepalese è in uno snodo difficile nello scontro tra rivoluzione e controrivoluzione, in cui fronteggia nemici esterni ed interni, e, in particolare, le tendenze riformiste nel partito che attualmente, per l'alleanza destra e centro, sono la maggioranza nel partito.

Nonostante la linea del Partito avesse sancito la via della rivolta popolare e su questa si è basata la posizione di forza della sinistra, la direzione del Partito ha lavorato da subito per sabotare questa linea, ottenendo dei risultati: il Ministero degli Interni, la conferma della scadenza del 29 maggio per la Costituzione. Ma questi risultati avvolgono sempre più il Partito comunista del Nepal dentro la conservazione del regime democratico borghese, forma attraverso cui la borghesia compradora del capitalismo burocratico continua a conservare il potere e a fermare la strada verso la rivoluzione di Nuova Democrazia.

Questa strada, sostenuta dalla sola sinistra, ha bisogno ancora più di prima di mobilitare le masse e fare delle masse l'arma vincente. Ma è altrettanto importante che alla sinistra arrivi il sostegno internazionale dei MLM e delle forze rivoluzionarie e antimperialiste del mondo.

In questo senso la dichiarazione del 1° Maggio, a cui il PCUNm ha posto la firma, è la forma con cui la sinistra mantiene ancora il Partito nell'ambito della corrente rivoluzionaria. Ma, come ribadisce l'intervista, l'unità di questo Partito non può che basarsi sull'avanzare della linea della rivolta popolare (forma concreta nel contesto attuale in cui può riprendere la marcia interrotta della guerra popolare).

Noi non pensiamo che questo Partito possa essere lo strumento di questa ripresa. Ma sicuramente è attraverso la lotta tra le due linee in questo Partito che i maoisti possono unirsi e vincere. La necessaria denuncia senza sconti delle posizioni revisioniste della direzione non possono coincidere con la liquidazione del cammino della rivoluzione nepalese, dei 10 anni di guerra popolare, della guida del movimento politico di massa, che è stata una grande speranza per i comunisti nel mondo.

I maoisti nepalesi stanno riprendendo il cammino per la riattivazione del RIM, di cui il messaggio del 1° Maggio è segnale e tappa nel percorso che richiede la sconfitta dei liquidatori del RIM rappresentati dal PcrUsa e partiti ad esso vicini e delle posizioni revisioniste nella direzione del Partito comunista del Nepal.

Sul documento del compagno Kiran

Dopo la risoluzione approvata dal PCNU(M) nel CC tenutosi successivamente al plenum di Palungtar, che aveva sancito lo sforzo della sinistra del partito di imporre alla direzione del partito, isolando la destra estrema del partito, l'applicazione della linea dell'insurrezione popolare, l'intervista a Gaurav spiega quello che è avvenuto dopo il CC e la nuova giravolta della direzione del partito che si è alleata con la destra contro la sinistra per contrastare la linea dell'insurrezione popolare e proseguire verso l'affermazione della linea revisionista.

Rendiamo anche noto lo stralcio di una lettera ricevuta dal nostro partito della sinistra del PCNUM, che riassume per il nostro partito e per il movimento lo stato delle cose

attuali e l'importante documento presentato da Kiran, vicesegretario del PCNUM e leader attuale della sinistra del partito alla riunione del CC del 20 aprile, nella quale la rottura tra la direzione revisionista e la sinistra del partito si è fatta più netta, e la lotta tra le due linee si è acuita.

Noi consideriamo decisiva per le sorti della rivoluzione nepalese, il rilancio, attraverso la battaglia della rivolta popolare, della via della guerra popolare, che è l'unica in grado di portare il partito, il proletariato e le masse popolari nepalesi alla vittoria della rivoluzione di Nuova Democrazia, marciando verso il socialismo e il comunismo.

Ribadiamo che il movimento comunista internazionale, ed in esso le forze autenticamente MLM devono dare un sostegno a questa linea, al di là del permanere di divergenze ideologiche e strategiche e di valutazione sugli sviluppi della guerra popolare in Nepal, e sul PCNU(M) negli anni che vanno dal 2006 ad oggi.

Nel documento di Kiran viene ripresa, riaffermata e approfondita la critica alla linea maggioritaria della leadership del partito. Ne vengono definite in maniera più precisa le caratteristiche di classe, così come le basi teoriche di abbandono del marxismo; si critica come, nell'evoluzione della situazione nepalese, siano stati usati ancora una volta gli argomenti della "creatività e novità" per affermare il revisionismo; così come si indica il nesso tra questo revisionismo e le tendenze cosiddette "neo-comuniste" e "post-moderniste" presenti anche nel nostro movimento (è di questa natura la tendenza rappresentata da Bob Avakian e dai suoi seguaci).

A questa critica i compagni, la sinistra, oppone un piano alternativo che resta, anche per esigenze tattiche, nel recinto degli orientamenti del Plenum di Palungtar e della risoluzione del CC tenutosi successivamente.

In questa proposta di piano appoggiamo il rilancio e il ruolo che viene ridato all'Esercito di Liberazione

Non vogliamo entrare nel merito di questo piano e di queste proposte, ma esprimere alcune questioni che abbiamo avuto modo di esprimere anche direttamente alla sinistra del partito – in incontri i cui resoconti saranno resi pubblici in un prossimo futuro.

Primo, la lotta tra le due linee non può limitarsi all'interno del partito, ma deve svilupparsi tra le masse proletarie e popolari in tutto il paese, prendendo la testa delle rivendicazioni sociali delle masse nepalesi, che sono importanti per la loro mobilitazione e per rafforzare il contenuto di classe della linea della sinistra.

Secondo, nell'indicare, come fa il documento di Kiran, la necessità del nuovo partito comunista - "liberare il partito di ogni tipo di concezioni errate e tendenze come il gruppusmo e scissionismo, lottare per lanciare la costruzione di un nuovo tipo di partito comunista" - pensiamo che questo nuovo tipo di partito comunista sia la chiave per dare al proletariato e al popolo nepalese una nuova direzione, anti-revisionista, marxista-leninista-maoista, capace di unire tutti i maoisti nel partito e fuori dal partito.

Con l'azione della sinistra nel partito, con l'adesione di essa al messaggio del 1° Maggio, nel quadro della firma dell'attuale partito, avanza una soluzione positiva alla crisi che attraversano la rivoluzione nepalese e i maoisti nepalesi, e questo può contribuire alla ricostruzione di una nuova organizzazione internazionale del proletariato.



Appoggiare la guerra popolare in India



2 - 9 Aprile 2011

Settimana internazionale di sostegno

Comitato internazionale di sostegno alla guerra popolare in India
csgpindia@gmail.com